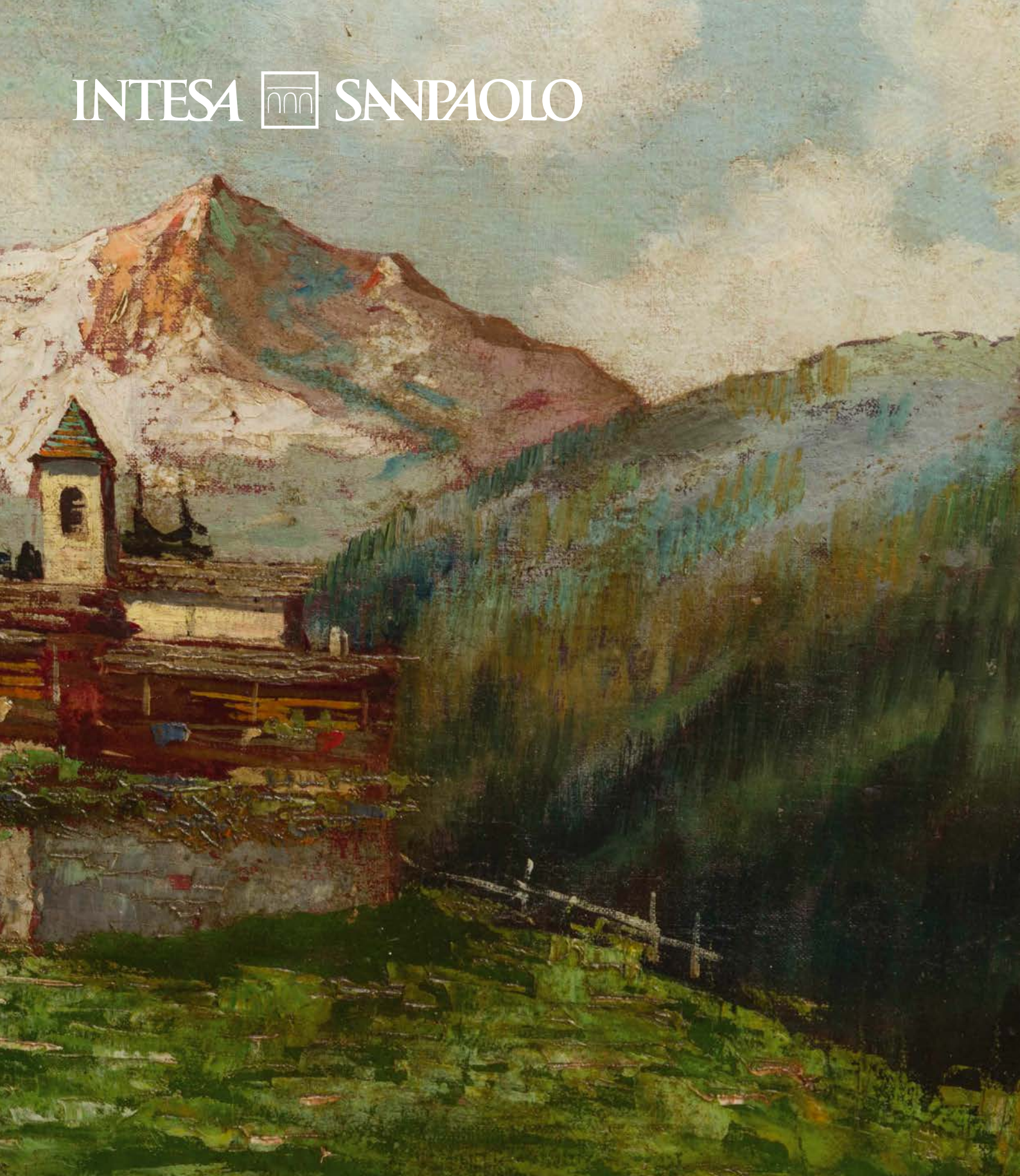


INTESA  SANPAOLO



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 giugno 2024

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data di approvazione del presente documento. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 30 giugno 2024

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	15
Requisiti di capitale	27
Rischio di liquidità	41
Rischio di credito: qualità del credito	49
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	59
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	63
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	73
Rischio di controparte	75
Operazioni di cartolarizzazione	83
Rischi di mercato	89
Rischio operativo	101
Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	105
Leverage Ratio	111
Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	117
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	171
Allegato 1 - Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari emessi nel semestre (EU CCA Reg. 2021/637)	173
Allegato 2 - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2021/637)	179
Contatti	185

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, il Terzo Pilastro individua un insieme di obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sulla composizione del capitale regolamentare, sulle modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR, Capital Requirements Regulation) e successive modifiche, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2014, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV, Capital Requirement Directive) e successive modifiche, che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

In data 7 giugno 2019, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come "Risk Reduction Measures" (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation), sono stati introdotti significativi cambiamenti al framework dell'Unione definito dalle due norme sopra citate.

In data 19 giugno 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2024/1623 (anche noto come CRR 3) che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor. Le novità più rilevanti del nuovo framework normativo entreranno in vigore dal 1° gennaio 2025.

Alla normativa dell'Unione Europea si sono aggiunte le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

L'informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è pertanto direttamente regolata da:

- la CRR Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431 – 455), come modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) applicabile dal 28 giugno 2021;
- i Regolamenti della Commissione Europea che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione formulate dall'EBA. In particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021, e successive modifiche, applicabile dal 28 giugno 2021, approfondito nel prosieguo;
- gli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA – conformemente al mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa – con lo scopo di istituire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

In coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa periodica al mercato fornendo agli enti un insieme integrato e completo di formati, modelli e tabelle uniformi per l'informativa (c.d. single framework), in grado di assicurare una disclosure di elevata qualità ed un quadro coerente e allineato agli standard internazionali, il 21 aprile 2021 è stato pubblicato il sopra citato Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, frutto del mandato conferito all'EBA dall'art. 434 bis CRR II ("Modelli per l'informativa"). Tale Regolamento, applicabile dal 28 giugno 2021, stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto – Titoli II e III CRR.

Inoltre, sempre con l'obiettivo di facilitare l'applicazione dei requisiti di disclosure da parte degli enti e rafforzarne la consistenza e comparabilità, l'EBA ha messo a disposizione degli enti il c.d. "Mapping tool", ovvero un file che raccorda la maggior parte dei template quantitativi di informativa al pubblico con quanto presente nelle segnalazioni di vigilanza prudenziale.

Inoltre, sempre a partire da giugno 2021, è applicabile il requisito richiesto dall'art. 448 CRR II (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – Interest Rate Risk in the Banking Book). I modelli e le istruzioni per adempiere a tali obblighi di informativa al pubblico sono contenuti nel Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022,

che - nell'accogliere le norme tecniche di implementazione (ITS) elaborate dall'EBA ed in osservanza delle quali il Gruppo Intesa Sanpaolo, a decorrere già dalla reporting date del 30 giugno 2021, pubblica tale informativa di dettaglio - modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637.

In merito alle disposizioni in ambito Pillar 3 fornite dall'EBA tramite gli Orientamenti, occorre far riferimento alle EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza dell'informativa da fornire nel Terzo Pilastro, ai sensi degli art. 432, paragrafi 1 e 2, e art. 433 CRR.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395 al fine di mitigare gli impatti patrimoniali derivanti dalla sua introduzione. Inoltre, sin da giugno 2020, il Gruppo ISP non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 (in vigore fino al 31 dicembre 2024), né del filtro prudenziale FVOCI (conclusosi il 31 dicembre 2022), entrambi introdotti dal Regolamento (UE) 2020/873 (c.d. "CRR quick-fix") nel contesto dello scenario pandemico.

In considerazione di ciò, a partire dal 31 marzo 2023, non risultano più applicabili per il Gruppo ISP gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei sopra illustrati, introdotti dalle EBA/GL/2018/01 e dalle successive EBA/GL/2020/12 che delle prime rappresentano un emendamento resosi necessario in ragione della crisi pandemica. Con la raggiunta normalizzazione della situazione legata alla pandemia da COVID-19 e il progressivo venir meno del ricorso alle misure di sostegno in tale contesto definite, dal 1° gennaio 2023 sono state abrogate anche le EBA/GL/2020/07 che ne disciplinavano i relativi obblighi di reporting.

Con riferimento al crescente peso che il presidio dei rischi sociali, ambientali e di governance (rischi ESG) sta assumendo nel quadro della regolamentazione europea, nel mese di dicembre 2022, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453, che modifica le norme tecniche di attuazione (ITS) stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'introduzione di nuovi modelli uniformi di informativa sui rischi ESG e le relative istruzioni, sviluppate in conformità all'articolo 449 bis CRR. Tale articolo impone infatti ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro di pubblicare informazioni relative ai rischi ESG, compresi i rischi fisici e i rischi di transizione. Le banche hanno adempiuto agli obblighi di prima informativa in materia a partire dal 31 dicembre 2022 e devono fornire tale disclosure semestralmente, con graduale applicazione degli obblighi di disclosure in funzione degli specifici modelli (periodo di phase-in da dicembre 2022 a dicembre 2024).

Inoltre, a partire dal 30 giugno 2024, in conformità al Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763 e successive modifiche, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica per la prima volta la disclosure relativa al Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (MREL) stabilito dalla direttiva 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD). L'informativa, divenuta obbligatoria dal 2024, ha cadenza semestrale per gli enti sottoposti a risoluzione che non sono classificati come G-SIIs (Global Systemically Important Institutions).

Per quanto riguarda gli impatti per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare fra Russia e Ucraina e gli impatti del contesto conseguente alla pandemia da COVID-19 si rimanda a quanto descritto nella Relazione semestrale al 30 giugno 2024 e nel Bilancio 2023 del Gruppo.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle disposizioni normative, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

Come riportato anche nella Relazione semestrale al 30 giugno 2024, rispetto al 31 dicembre 2023, le variazioni del perimetro di consolidamento contabile integrale hanno riguardato:

- l'ingresso della banca romena First Bank S.A., consolidata con riferimento ai soli dati patrimoniali essendosi l'operazione perfezionata alla fine del semestre.

Unicamente per completezza informativa si citano anche le uscite determinate dalle cancellazioni dal Registro delle imprese di entità in liquidazione, e in particolare di:

- IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.r.l. in liquidazione;
- Compagnia Italiana Finanziaria S.r.l. in liquidazione;
- Iniziative Logistiche S.r.l. in liquidazione.

Le variazioni del perimetro di consolidamento prudenziale rispetto al 31 dicembre 2023 hanno riguardato unicamente l'ingresso della banca romena First Bank S.A.

Relativamente alla controllata ucraina Pravex, il permanere della situazione critica nella città di Kiev (dove ha sede la controllata) registrata ormai da metà ottobre 2022 in avanti, a fronte dei ripetuti bombardamenti russi sui principali impianti di generazione di elettricità ucraini, ha portato a ritenere – in un'ottica di contenimento del rischio "operativo" – più opportuno mantenere nel consolidamento di giugno 2024 la situazione contabile prodotta da Pravex per il consolidamento di marzo 2024. In sede di Relazione semestrale al 30 giugno 2024, quindi, le risultanze patrimoniali ed economiche di Pravex sono state recepite sulla base di un package di consolidamento, redatto in osservanza dei principi contabili IAS/IFRS come declinati nelle Regole Contabili di Gruppo, relativo al 31 marzo 2024, utilizzando peraltro nella conversione in euro il tasso di cambio al 30 giugno 2024.

La scelta di utilizzare i dati al 31 marzo 2024 per il consolidamento integrale di Pravex, valutata anche alla luce della scarsa materialità della partecipata, oltre che motivata da oggettivi vincoli operativi, trova altresì riferimento – ancorché per fattispecie distinte – nelle indicazioni dell'IFRS 10.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi ai periodi precedenti, si precisa che questi ultimi, in linea con le relative segnalazioni di vigilanza, non sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni Pillar 3 previste dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data. La frequenza di pubblicazione dell'informativa dei grandi enti (categoria a cui appartiene il Gruppo Intesa Sanpaolo) è puntualmente disciplinata dall'art. 433 bis CRR ("Informativa da parte dei grandi enti").

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito – come in precedenza indicato – ad un'area di consolidamento "prudenziale", e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. In proposito, si rimanda anche alla Relazione semestrale al 30 giugno 2024 e al Bilancio 2023 del Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

La predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar 3 sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di Intesa Sanpaolo è disciplinata, nel rispetto delle normative di riferimento, dalle "Linee Guida per il Governo dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato", approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il governo dell'informativa Pillar 3 prevede che il Chief Risk Officer garantisca che le informazioni di rischio ivi riportate – incluse le informazioni relative ai rischi ESG (art. 449 bis CRR) – siano conformi alla regolamentazione prudenziale e coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di Gruppo e con la misurazione e il controllo dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio.

Sempre con riferimento all'informativa ESG richiesta dall'art. 449 bis CRR, il Chief Financial Officer, il Chief Governance, Operating & Transformation Officer e il Chief Sustainability Officer garantiscono, per quanto di rispettiva competenza, che tale informativa sia conforme alla regolamentazione prudenziale e coerente con gli indirizzi e le politiche in materia del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Inoltre, in quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del TUF, la quale conferma che l'informativa contabile contenuta nel documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il processo di predisposizione dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato rientra tra i processi oggetto di verifiche ai sensi delle "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario" del Gruppo, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Infine, come richiesto dal G-SIBs assessment exercise promosso dall'EBA, sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla nuova normativa europea, in particolare CRR Parte Otto e relativo Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche).

In conformità alle previsioni normative sopra indicate, nel documento al 30 giugno 2024 sono pubblicate le informazioni quantitative tabellari e testuali per le quali è prevista una frequenza di pubblicazione trimestrale o semestrale, con riferimento a Fondi propri, Requisiti di capitale, Rischio di liquidità, Rischio di credito (metodo standard, modelli IRB e tecniche di mitigazione), Rischio di controparte, Rischi di mercato, Rischio operativo, Cartolarizzazioni, Leverage ratio e Rischi ambientali, sociali e di governance (Rischi ESG).

Articolo CRR II	Riferimento Sezione Pillar 3 al 30.06.2024	Frequenza pubblicazione informativa Pillar 3
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	-	▪ Annuale
436 - Informativa sull'ambito di applicazione	-	▪ Annuale
437 - Informativa sui fondi propri	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fondi propri ▪ Allegato 1 - Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari emessi nel semestre (EU CCA Reg. 2021/637) ▪ Allegato 2 - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2021/637) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trimestrale (eccetto tavola "EU CC2 Riconciliazione" con frequenza semestrale) ▪ Trimestrale (strumenti emessi nel periodo) / Annuale (informativa completa) ▪ Trimestrale
437 bis - Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	-	N/A per Gruppo ISP*
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Requisiti di capitale ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB 	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
439 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
440 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)
441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	-	N/A per Gruppo ISP**
442 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	▪ Rischio di credito: qualità del credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	-	▪ Annuale
444 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Rischio di controparte 	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Semestrale
446 - Informativa sulla gestione del rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
447 - Informativa sulle metriche principali	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale
448 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	▪ Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	▪ Operazioni di cartolarizzazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	▪ Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	▪ Semestrale
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	-	▪ Annuale
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	▪ Leverage ratio	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
451 bis - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	▪ Rischio di liquidità	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
452 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Rischio di controparte 	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Tecniche di attenuazione del rischio di credito 	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	▪ Rischi di mercato	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)

* Non applicabile al Gruppo ISP in quanto non G-SII. Per quanto riguarda la disclosure del Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (MREL), dal documento Pillar 3 al 30 giugno 2024 si applica quanto previsto dal Reg.2021/763.

** Non applicabile al Gruppo ISP in quanto non G-SII.

Riferimento ai requisiti del Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche) e n. 2021/763

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti dal Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche tra cui: Reg.2022/631 in merito a disclosure IRRBB e Reg.2022/2453 relativo a disclosure ESG) applicabile da giugno 2021 relativo alle norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto CRR. Inoltre, a partire da giugno 2024 la tabella è stata integrata con l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili come richiesta dal Regolamento (UE) n. 2021/763.

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Annuale	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Annuale	
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità)	Annuale	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Annuale	
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Annuale	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	Annuale	
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	Annuale	
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Semestrale	Sezione 3 – Fondi propri
EU OVC	Informazioni ICAAP	Annuale	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Trimestrale	
EU KM1	Metriche principali	Trimestrale	
EU KM2	Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	Semestrale	
EU CR8	Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Trimestrale	
EU CCR7	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Trimestrale	
EU MR2-B	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Trimestrale	
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Trimestrale	
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Semestrale	
EU INS1	Partecipazioni in assicurazioni	Semestrale	
EU INS2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	Annuale	
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Trimestrale	
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio)	Trimestrale	
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio)	Semestrale	
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Annuale	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Annuale	
EU CR1	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	Semestrale	
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	Semestrale	
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Semestrale	
EU CR2a	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	N/A*	
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto	Semestrale	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Semestrale	
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore	Semestrale	
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Semestrale	
EU CQ2	Qualità della concessione	N/A*	
EU CQ6	Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	N/A*	
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	Semestrale	
EU CQ8	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - suddivisione per anzianità	N/A*	
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Annuale	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard
EU CR4	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM	Semestrale	
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	Semestrale	
EU CR5 bis	Metodo standardizzato - Esposizioni ante CCF e CRM	Semestrale	
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	Annuale	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR6-A	Ambito d'uso dei metodi IRB e SA	Annuale	
EU CR7	Metodo IRB - effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR6	Metodo IRB - esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CR10	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	Semestrale	
EU CR7-A	Metodo IRB - informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR9	Metodo IRB - test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Annuale	
EU CR9.1	Metodo IRB - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	N/A	
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Annuale	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Semestrale	
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR (Counterparty Credit Risk)	Annuale	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo	Semestrale	
EU CCR2	Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	Semestrale	
EU CCR3	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Semestrale	
EU CCR3 bis	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio	Semestrale	
EU CCR4	Metodo IRB - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR)	Semestrale	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	Semestrale	
EU CCR8	Esposizioni verso controparti centrali (CCP)	Semestrale	
EU SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	Annuale	
EU SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU SEC2	Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Semestrale	
EU SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Semestrale	
EU SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Semestrale	

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Annuale	
EU MRB	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	Annuale	
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Semestrale	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MR2-A	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Semestrale	
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Semestrale	
EU MR4	Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite	Semestrale	
EU PV1	Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Annuale	
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	Annuale	Sezione 14 – Rischio operativo
EU OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Annuale	
EU IRRBBA	Informativa qualitativa sul rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	Sezione 16 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
EU IRRBB1	Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	Annuale	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Annuale	
EU AE3	Fonti di gravame	Annuale	
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento	Annuale	
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	Sezione 18 – Leverage ratio
EU LR2	LRCOM - informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR1	LRSUM - riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR3	LRSP - disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Semestrale	
EU REMA	Politica di remunerazione	Annuale	Sezione 19 – Politica di remunerazione
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Annuale	
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	
EU REM3	Remunerazione differita	Annuale	
EU REM4	Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio	Annuale	
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	
Tavola 1 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	Semestrale	Sezione 20 – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance
Tavola 2 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio sociale	Semestrale	
Tavola 3 qualitativa	Informazioni qualitative sul rischio di governance	Semestrale	
Tabella 1	Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Semestrale	
Tabella 2	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali	Semestrale	
Tabella 3	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	Semestrale	
Tabella 4	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Semestrale	
Tabella 5	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Semestrale	
Tabella 6	Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	Semestrale	
Tabella 7	Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR	Semestrale	
Tabella 8	GAR (%)	Semestrale	
Tabella 10	Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dalla Tassonomia UE (Regolamento (UE) n. 2020/852)	Semestrale	
EU CCA	Fondi Propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari	Trimestrale (strumenti emessi nel periodo)	Allegato 1
EU CC1	Fondi Propri: Composizione dei fondi propri regolamentari	Trimestrale	Allegato 2

* Al 30 giugno 2024 non applicabile per il Gruppo Intesa Sanpaolo in quanto NPL ratio < 5%.

Fondi propri

Informativa qualitativa

Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Le disposizioni sopra citate confluiscono nelle due seguenti normative:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" che rende operative le disposizioni sopracitate;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/451 della Commissione del 17 dicembre 2020 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Tali disposizioni sono integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE in materia di definizione dei Fondi propri, di seguito richiamati:

- Regolamento Delegato (UE) n. 342/2014 della Commissione del 21 gennaio 2014, che integra la Direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per l'applicazione dei metodi di calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale per i conglomerati finanziari;
- Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014, e successive modifiche, integrativo del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri e passività ammissibili per gli enti;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per la valutazione prudente;
- Decisione n. 2015/656 della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2015 sulle condizioni in presenza delle quali è consentito agli enti creditizi di includere nel capitale primario di classe 1 (CET1) gli utili di periodo o di fine esercizio;
- Regolamento (UE) n. 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica, inserendo il nuovo articolo 473 bis ("Introduzione dell'IFRS 9") il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro. A sua volta, l'articolo sopra citato è stato modificato dal Regolamento (UE) n. 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. "CRR quick-fix") che apporta adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19;
- Regolamento (UE) n. 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate;
- Regolamento (UE) n. 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020 che modifica il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Tale framework normativo prevede che i Fondi propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);

- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio (DVA);
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta “Prudent valuation”.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 (c.d. “Minimum Loss Coverage”);
- l'eventuale differenza negativa tra il valore corrente di mercato delle quote o delle azioni in OIC detenute dal cliente al dettaglio ed il valore attuale dell'importo minimo che l'ente si è impegnato a garantire a beneficio di tale cliente (c.d. impegno di valore minimo).

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR) e modificato dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II), la computabilità degli strumenti di classe 2 aventi durata residua inferiore ai cinque anni (in ammortamento) viene determinata sulla base del valore contabile in luogo del valore nominale.

Con riferimento al principio contabile IFRS 9, come già indicato nell'Introduzione del presente Documento, al 31 dicembre 2022 si è concluso il periodo transitorio (2018-2022) introdotto al fine di mitigarne gli impatti patrimoniali. I fondi propri tengono tuttavia ancora conto di quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2019, la quale ha previsto in via temporanea, fino al 2028, la rateizzazione ai fini fiscali delle rettifiche di valore operate in sede di First Time Adoption del principio contabile, con conseguente rilevazione di DTA, incluse integralmente, lungo lo stesso arco temporale, tra gli elementi da dedurre dai fondi propri.

Inoltre, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo, sin da giugno 2020 non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 né della reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVOCI – il primo in vigore fino al 31 dicembre 2024, il secondo conclusosi il 31 dicembre 2022 - entrambi introdotti dalla Commissione Europea con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. “CRR quick-fix”).

Nel mese di novembre 2019, è stata pubblicata la Q&A 2018_4302 che consente di trattare ai fini prudenziali, nell'ambito delle deduzioni dagli elementi di CET1 previste dalla CRR, l'importo delle attività fiscali differite nette, che si basano sulla redditività futura, in modo indipendente e distinto dal framework contabile nel quale le stesse sono inquadrate. A tal proposito, l'EBA ha chiarito che ai fini della deduzione delle citate DTA dagli elementi di CET1 sono applicabili le regole di compensazione previste dalla CRR e che pertanto l'importo delle stesse - calcolate ai fini prudenziali - può differire dal relativo saldo contabile netto riportato nelle rendicontazioni periodiche e determinato secondo le vigenti regole contabili.

Il sopracitato Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II) ha introdotto nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) l'art. 494 ter “Clausola grandfathering per gli strumenti di Fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili”, che prevede un regime transitorio, applicabile fino al 28 giugno 2025, che consente di includere tra gli strumenti di AT1 e T2, quegli strumenti di Fondi propri emessi prima del 27 giugno 2019 - data di entrata in vigore di CRR II - che non rispettino le condizioni specifiche di cui ai punti p), q) e r) dell'articolo 52 CRR (“Strumenti aggiuntivi di classe 1”), come modificato dall'art. 1 punto 23) di CRR II, e ai punti n), o) e p) dell'articolo 63 CRR (“Strumenti di classe 2”), come modificato dall'art. 1 punto 27) di CRR II. Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene più alcuno strumento subordinato governato da legge inglese soggetto alle sopracitate disposizioni transitorie.

Sin da dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 sulla deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1, il quale ha introdotto il criterio dell'ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni (indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili). Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e

l'ammortamento accumulato contabile (incluse le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1, mentre la parte residua (la parte del valore contabile netto di ciascuna attività sotto forma di software non dedotta), è inclusa nei RWA con un fattore di ponderazione del 100%.

Si segnala inoltre la risposta di EBA ad un quesito sottoposto nel 2021 da una "competent authority" (Q&A 2021_6211) in relazione al trattamento da riservare all'avviamento incluso nella valutazione degli investimenti significativi in società assicurative ai fini della determinazione, illustrata nell'art 37(b) CRR, dell'ammontare della deduzione da apportare al CET1. L'EBA ha chiarito che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET 1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo, precedentemente incluso nella deduzione dal CET1 effettuata dal Gruppo ISP, a decorrere dal 30 giugno 2023, è stato ricompreso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative in forza dell'autorizzazione al c.d. Danish Compromise ottenuta nel 2019.

Infine, con riferimento alla previsione normativa contemplata dall'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei Fondi propri al 30 giugno 2024 è ricompresa la deduzione volontaria dal CET1 relativa al calendar provisioning sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2¹.

¹ L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018 contempla la possibilità che le banche "deducano" con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisori, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.

Informativa quantitativa**Composizione dei Fondi propri**

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2024 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	30.06.2024	31.12.2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	53.844	52.938
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	278	169
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre (A +/- B)	54.122	53.107
D. Elementi da dedurre dal CET1	-13.619	-11.631
E. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D)	40.503	41.476
F. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre	8.701	7.707
G. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
H. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (F - G)	8.701	7.707
I. Totale Capitale di classe 1 (Equity Tier 1 - T1) (E + H)	49.204	49.183
L. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre	8.535	8.799
M. Elementi da dedurre dal T2	-	-
N. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (L - M)	8.535	8.799
O. Totale fondi propri (E + H + N)	57.739	57.982

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile e l'evoluzione dei fondi propri nel periodo.

La disclosure in materia di fondi propri richiesta dal già citato Regolamento (UE) n. 2021/637, applicabile da giugno 2021, è riportata:

- in conclusione alla presente Sezione: template EU CC2 – Riconciliazione dei Fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile;
- nell'Allegato 1, in cui si riportano i termini e le condizioni degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 emessi nel primo semestre del 2024, in linea con il template EU CCA del Regolamento (UE) n. 2021/637;
- nell'Allegato 2: template EU CC1 – Composizione dei Fondi propri regolamentari.

I termini e le condizioni completi di tutti gli altri strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono stati riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2023.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2024	31.12.2023
Patrimonio netto di Gruppo	65.275	63.963
Patrimonio netto di terzi	125	164
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	65.400	64.127
Acconti su dividendi ^(a)	-	2.629
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-8.701	-7.707
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-	-
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-	-
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-125	-164
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-3.463	-5.787
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari ^(c)	1.727	165
- Acquisto azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback) ^(d)	-933	-
- Altre componenti non computabili a regime	-61	-325
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	53.844	52.938
Rettifiche regolamentari ^(e)	-13.341	-11.462
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	40.503	41.476

(a) Al 31 dicembre 2023 il Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale non comprende l'acconto su dividendi, pari a 2.629 milioni (al netto della quota non distribuita a fronte delle azioni proprie detenute alla record date).

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2024 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale).

(c) L'importo include, oltre all'ammontare di azioni proprie contabili, la quota non utilizzata di plafond per cui la Banca ha ricevuto autorizzazioni al riacquisto.

(d) L'importo al 30 giugno 2024 si riferisce all'ammontare complessivo del programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback), pari a 1,7 miliardi, deliberato dall'Assemblea degli azionisti del 24 aprile 2024, essendo pervenuta in data 11 marzo 2024 la relativa autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, al netto della quota già riacquistata nel corso del trimestre, pari a 767 milioni.

(e) Le rettifiche regolamentari includono, tra le altre voci, le azioni proprie contabili e quelle per cui il Gruppo ha già ricevuto autorizzazione al riacquisto (buyback), oltre a 941 milioni di deduzione aggiuntiva Art.3 CRR (relativi alla deduzione volontaria del calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2).

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

(milioni di euro)

Informazione	30.06.2024	31.12.2023
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	10.369	10.369
Sovraprezzi di emissione	27.601	28.003
Riserve (a)	17.016	14.638
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-2.445	-2.009
Utile o Perdita di periodo	4.766	7.724
Utile o Perdita di periodo non computabile (b) (c)	-3.463	-5.787
Interessi di minoranza	-	-
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	53.844	52.938
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-1.727	-165
Avviamento	-3.723	-3.706
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.943	-3.690
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-2.541	-2.430
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-230	-242
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	278	169
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	266	317
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	243	99
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-231	-247
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1.250%	-57	-50
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (d)	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Detrazioni con soglia del 17,65% (d)	-	-
Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR) (e)	-941	-891
Elementi positivi o negativi - altri (f)	-457	-457
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-13.341	-11.462
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	40.503	41.476

(a) Quota computabile nel CET1, comprende un effetto negativo pari a circa 3.265 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9, oltre all'utile 2023 destinato a riserva.

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2024 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 al netto dell'effetto fiscale).

(c) Al 31 dicembre 2023 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2023, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2023 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla specifica tabella riportata nel seguito.

(e) La deduzione aggiuntiva Art.3 CRR è relativa al calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2.

(f) La voce comprende anche i "Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1".

Al 30 giugno 2024, i fondi propri tengono conto della deduzione effettuata a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE all'acquisto di azioni proprie finalizzato al loro annullamento (buyback), come approvato dall'Assemblea del 24 aprile 2024, per un ammontare pari a complessivi 1,7 miliardi di euro².

² Come riportato nella Relazione semestrale al 30 giugno 2024, il programma di acquisto di azioni proprie autorizzato dalla BCE in data 11 marzo 2024 è stato avviato il 3 giugno 2024 e si concluderà entro il 25 ottobre 2024, nel rispetto dei termini autorizzati dall'Assemblea di Intesa Sanpaolo.

Inoltre, in conformità con l'art. 3 di CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 giugno 2024 è ricompresa la deduzione volontaria del calendar provisioning³ sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2, che ha comportato una deduzione dal CET1 con impatto pari a circa 31 punti base.

A decorrere dal 30 giugno 2023, il Gruppo Intesa Sanpaolo si conforma alla EBA Q&A 2021_6211, la quale chiarisce che l'ammontare dell'avviamento da dedurre dal CET 1 di un ente deve essere quello relativo alle imprese assicurative controllate direttamente, rilevato alla data di acquisizione dell'investimento significativo in tali imprese, senza tener conto dell'avviamento riferito alle acquisizioni successive dalle stesse effettuate. Quest'ultimo importo è stato incluso nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (RWA), rientrando così nel trattamento ordinario che il Gruppo riserva alle partecipazioni in società assicurative.

Ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 giugno 2024 si è tenuto conto dell'utile del primo semestre al netto del relativo dividendo e degli altri oneri prevedibili⁴.

Come previsto dall'articolo 36 (1)(k)(ii) del Regolamento (UE) n. 575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi propri.

Il valore di tale deduzione al 30 giugno 2024 è pari a 57 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2024	31.12.2023
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	8.701	7.707
Interessi di minoranza	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	8.701	7.707
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	8.701	7.707

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	USD	(*)	1.000.000.000	881
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.245
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2025	Eur	NO	750.000.000	732
Intesa Sanpaolo	4,125% fisso	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2030	Eur	NO	750.000.000	747
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-set-2031	Eur	NO	750.000.000	747
Intesa Sanpaolo	5,5% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-mar-2028	Eur	NO	750.000.000	747
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	20-gen-2020	perpetuo	20-gen-2025	Eur	NO	400.000.000	373
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso pagabile semestralmente	NO	30-mar-2022	perpetuo	30-mar-2028 - 30-set-2028	Eur	NO	1.000.000.000	990
Intesa Sanpaolo	9,125% fisso pagabile semestralmente	NO	07-set-2023	perpetuo	07-set-2029 - 07-mar-2030	Eur	NO	1.250.000.000	1.244
Intesa Sanpaolo	7,000% fisso pagabile semestralmente	NO	20-mag-2024	perpetuo	20-mag-2032	Eur	NO	1.000.000.000	977
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2019	perpetuo	30-nov-2024	CHF	NO	15.000.000	13
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2018	perpetuo	30-nov-2023	CHF	NO	12.000.000	5
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									8.701

(*) Lo strumento, essendo stato emesso prima del 1° gennaio 2016, risulta sempre valido ai fini MREL, avendo le relative caratteristiche. Ai fini della computabilità nei fondi propri, è oggetto di grandfathering ex art. 494 ter della CRR quindi, successivamente al 28 giugno 2025, il titolo non avrà più le caratteristiche per essere computato tra gli Strumenti aggiuntivi di classe 1 di cui all'art. 52 della CRR.

³ L'addendum alla Guidance ECB sui crediti deteriorati del 2018 contempla la possibilità che le banche "deducano" con propria autonoma iniziativa determinati importi dal CET1, al fine di anticipare le richieste dei supervisor, in caso di divergenza tra il framework prudenziale, che esprime attese di rettifiche non basate su criteri di misurazione del rischio creditizio, e quello contabile.

⁴ Cedole maturate sulle emissioni di Additional Tier 1 (195 milioni).

Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

(milioni di euro)

Informazione	30.06.2024	31.12.2023
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	7.717	7.953
Interessi di minoranza	-	-
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	818	846
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.535	8.799
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-	-
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	8.535	8.799

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	439
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	79
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	USD	NO	1.500.000.000	423
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	723.700.000	34
Intesa Sanpaolo	1,98% fisso	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	160.250.000	73
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 206 pb/4	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	188.000.000	88
Intesa Sanpaolo	5,148% fisso	NO	10-giu-2020	10-giu-2030	NO	GBP	NO	350.000.000	334
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	309.250.000	170
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 405 pb/4	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	590.500.000	361
Intesa Sanpaolo	2,925% fisso	NO	14-ott-2020	14-ott-2030	NO	Eur	NO	500.000.000	443
Intesa Sanpaolo	4,198% fisso	NO	01-giu-2021	01-giu-2032	01-giu-2031	USD	NO	750.000.000	592
Intesa Sanpaolo	4,95% fisso	NO	01-giu-2021	01-giu-2042	01-giu-2041	USD	NO	750.000.000	541
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 345 pb/4	NO	16-giu-2022	16-giu-2032	NO	Eur	NO	861.800.000	779
Intesa Sanpaolo	8,505% fisso	NO	20-set-2022	20-set-2032	NO	GBP	NO	400.000.000	461
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 415 pb/4	NO	14-ott-2022	14-ott-2032	NO	Eur	NO	677.400.000	632
Intesa Sanpaolo	6,184% fisso	NO	20-feb-2023	20-feb-2034	20-nov-2028	Eur	NO	1.000.000.000	1.001
Intesa Sanpaolo	5,0% fisso	NO	20-mar-2024	20-mar-2034	NO	Eur	NO	1.063.000.000	1.033
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 226 pb/4	NO	20-mar-2024	20-mar-2034	NO	Eur	NO	245.000.000	234
Totale strumenti del capitale di classe 2									7.717

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2024	31.12.2023
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	4.150	4.241
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	4.150	4.241
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	6.678	6.814

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti:

- per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie;
- per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista:
 - o una prima soglia per la deduzione calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente;
 - o un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity (calcolata come al punto precedente e a cui sono sottratti il totale delle DTA che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario), da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno pesati al 250% nell'ambito delle attività ponderate per il rischio.

Evoluzione dei Fondi propri

Si riporta di seguito la movimentazione dei Fondi propri del semestre.

FONDI PROPRI	01.01.2024 - 30.06.2024
Common Equity Tier 1 capital (CET1)	
Saldo iniziale 01.01.2024	41.476
Azioni emesse nel corso del periodo e relativo sovrapprezzo	4
Variazione di Riserve	35
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate [a]	-436
Utile del periodo (al netto dei dividendi prevedibili) [b]	1.303
Interessi di minoranza	-
Rettifiche regolamentari	
Filtri prudenziali [c]	109
Propri strumenti di CET1 [d]	-1.562
Avviamento e altre attività immateriali [e]	-270
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	-111
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	-
Investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di società del settore finanziario	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore su posizioni IRB	12
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-7
Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR) [f]	-50
Altre deduzioni	-
Saldo finale 30.06.2024	40.503
Additional Tier 1 (AT1)	
Saldo iniziale 01.01.2024	7.707
Emissioni/rimborsi strumenti AT1	994
Interessi di minoranza	-
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di AT1	-
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 30.06.2024	8.701
Tier 2 (T2)	
Saldo iniziale 01.01.2024	8.799
Emissioni/rimborsi e altre variazioni su strumenti T2 [g]	-236
Interessi di minoranza	-
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) [h]	-28
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di T2	-
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 30.06.2024	8.535
Totale Fondi Propri alla fine del periodo	57.739

Di seguito si riporta un'analisi sintetica delle principali variazioni dei Fondi Propri intercorse nel periodo.

Common Equity Tier 1 capital (CET1)

- a. La variazione delle altre componenti di conto economico complessivo accumulate è imputabile:
- al decremento della riserva di pertinenza delle imprese di assicurazione per 67 milioni;
 - al peggioramento della riserva su titoli di capitale e debito valutati al fair value per 111 milioni;
 - al miglioramento della riserva CFH per 51 milioni (di cui +52 milioni derivanti dal comparto bancario e -1 milione di pertinenza delle imprese di assicurazione);
 - al peggioramento della riserva su attività materiali per 17 milioni;
 - al peggioramento della riserva su passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (DVA) per 118 milioni;
 - al peggioramento della riserva differenze cambio per 202 milioni;
 - al miglioramento della riserva IAS19 (+13 milioni) e altri effetti minori (+15 milioni);
- b. l'utile di periodo consolidato al 30 giugno 2024, pari a 4.766 milioni, è computato nei Fondi Propri per 1.303 milioni, stante il rispetto, come già indicato, delle condizioni regolamentari per la sua inclusione al netto del dividendo e degli altri prevedibili oneri (3.463 milioni al 30 giugno 2024);
- c. lo scostamento è dovuto principalmente alla variazione del Filtro sulla Riserva CFH (-51 milioni), alla variazione del proprio merito creditizio - DVA (+144 milioni) e alla variazione della Prudent Valuation (+16 milioni);
- d. lo scostamento è principalmente dovuto alla deduzione relativa all'ammontare complessivo del programma di acquisto di azioni proprie finalizzato all'annullamento (buyback), pari a 1,7 miliardi, deliberato dall'Assemblea degli azionisti del 24 aprile 2024;
- e. la variazione è principalmente imputabile:
- all'incremento dell'avviamento delle società controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole, principalmente attribuibile a Mooney Group e Digit'Ed Holding;
 - alla riduzione del beneficio relativo al trattamento prudenziale del software introdotto dal Reg. (UE) 2020/2176;
- f. la variazione è imputabile alla deduzione aggiuntiva ex art.3 CRR, relativa al calendar provisioning sulle esposizioni ricomprese nel perimetro di Pillar 2.

Additional Tier 1 (AT1)

L'incremento è riconducibile all'emissione di un nuovo titolo per un valore nominale pari a 1.000 milioni.

Tier 2 (T2)

- g. Nel corso del semestre si rileva l'emissione di due nuovi titoli e la scadenza di uno strumento, a cui si sommano l'ammortamento di periodo relativo agli strumenti con scadenza inferiore a 5 anni, la mancata computazione di un titolo T2 dal valore nominale pari a 300 milioni, per cui la Banca ha ricevuto da BCE autorizzazione al rimborso anticipato, e altri effetti minori;
- h. l'eliminazione degli effetti transitori IFRS 9 a decorrere dal 1° gennaio 2023 causa, contestualmente al venir meno del filtro (positivo) sul CET1, l'azzeramento del reciproco filtro (negativo) sul T2. Di conseguenza l'excess reserve iscritta sul T2 viene computata per intero.

Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (EU CC2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Riga		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
	TOTALE DATI CONTABILI, DI CUI:			58.593	
	Voci dell'Attivo				
1	70. Partecipazioni	2.626	9.548	-517	8, 18, 19
1.1	<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>	-517	-1.069	-517	8
2	100. Attività immateriali	9.465	8.953	-7.248	8
2.1	<i>di cui: avviamento</i>	3.663	3.240	-3.207	8
2.2	<i>di cui: altre attività immateriali</i>	5.802	5.713	-4.041	8
3	110. Attività fiscali	14.094	13.571	-2.541	10, 25
3.1	<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>	2.797	2.797	-2.797	10
	Voci del Passivo				
4	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione	114.160	115.722	7.717	46, 52
4.1	<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-	-	46, 52
4.2	<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	7.717	7.717	46, 52
5	60. Passività fiscali	2.699	1.175	99	8
5.1	a) Passività fiscali - correnti	506	408	N.A.	
5.2	b) Passività fiscali - differite	2.193	767	N.A.	
5.2.1	<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	-	-	99	8
6	120. Riserve da valutazione	-2.445	-2.445	-2.178	3, 11
6.1	<i>di cui: riserve da valutazione di pertinenza delle società assicurative</i>	-366	-	-366	
6.2	<i>di cui: riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-2.103	-2.470	-2.103	
6.3	<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>	-267	-266	-	11
6.4	<i>di cui: differenze di cambio</i>	-1.441	-1.441	-1.441	3
6.5	<i>di cui: valutazione al fair value attività materiali e leggi speciali di rivalutazione</i>	2.158	2.158	2.158	3
6.6	<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-174	-174	-174	3
6.7	<i>di cui: altro</i>	-252	-252	-252	
7	140. Strumenti di capitale	8.652	8.652	8.701	30
8	150. Riserve	17.076	17.076	17.014	2
8.1	<i>di cui: impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 al netto delle disposizioni transitorie</i>		-	-	27a
8a	155. Acconti su dividendi	-	-	-	
9	160. Sovrapprezzi di emissione	27.601	27.601	27.601	1
10	170. Capitale	10.369	10.369	10.369	1
10.1	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	10.369	10.369	10.369	1
11	180. Azioni proprie (-)	-744	-744	-1.727	16
12	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	125	106	-	5, 34, 48
12.1	<i>di cui computabile CET1</i>		-	-	5
12.2	<i>di cui computabile AT1</i>		-	-	34
12.3	<i>di cui computabile T2</i>		-	-	48
13	200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	4.766	4.766	1.303	5a
13.1	<i>di cui utile di periodo netto dividendo a valere sull'utile di periodo</i>			1.303	5a
	ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI, DI CUI:			-854	
14	Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			243	14, 27a
15	Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-231	7
16	Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%			-57	20a, 20c
17	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-230	12
18	Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			818	50
19	Filtro su plusvalenze immobili non realizzate			-	27a
20	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			-	55
21	Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili			-456	25b, 27a
22	Altre deduzioni del CET1 (ex articolo 3 del CRR)			-941	27a
	Totale Fondi Propri al 30 giugno 2024			57.739	

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 13,50% (Total capital ratio, di cui 9,34% in termini di Common Equity Tier 1 ratio)⁵ del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 30 novembre 2023 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2024.

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta attualmente pari al 9,35%. A determinare tale requisito concorrono:

- il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,50%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% nel cui ambito il 4,5% in termini di CET1, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,50%, nel cui ambito lo 0,84% in termini di CET1 applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo 2020⁶;
- i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi a:
 - Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%;
 - O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari all'1,25%;
 - riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), pari allo 0,26%⁷.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, non si segnalano variazioni nell'applicazione dei modelli interni rispetto al 31 dicembre 2023.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, rispetto al 31 dicembre 2023 non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione del modello.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009. Al 30 giugno 2024 il perimetro relativo al Metodo Avanzato è costituito da Intesa Sanpaolo (incluse le ex Banche e Società in essa incorporate) e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Banka, VUB Operating Leasing e Privredna Banka Zagreb.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di marzo 2024.

⁵ A determinare tale requisito concorrono: il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% (4,5% in termini di CET1), il requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,50% (0,84% in termini di CET1) ed il Combined Buffer pari a 4,0% (la riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente è pari allo 0,25% nel secondo trimestre 2024).

⁶ La modifica prevede che il requisito di Pillar 2 venga rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1.

⁷ Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 30 giugno 2024 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2025 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia i primi nove mesi del 2024).

Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (EU OV1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		30.06.2024	31.03.2024	30.06.2024
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	238.946	244.405	19.116
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	72.986	71.977	5.839
3	<i>Di cui metodo IRB di base (IRB Foundation - F-IRB)</i>	795	772	64
4	<i>Di cui metodo di assegnazione (slotting criteria)</i>	1.045	1.015	84
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	27.339	28.374	2.187
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (IRB Advanced - A-IRB)</i>	130.874	136.407	10.470
6	Rischio di controparte (CCR)	5.278	5.557	422
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	395	365	32
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	3.240	3.341	259
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una controparte centrale (CCP)</i>	373	419	30
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	657	919	52
9	<i>Di cui altri CCR</i>	613	513	49
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale) (*)	9.754	9.874	780
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	5.581	5.254	446
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	94	97	8
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	3.389	3.783	271
EU 19a	<i>Di cui 1250%</i>	-	-	-
(**)	<i>Di cui trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate</i>	690	740	55
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	15.395	14.926	1.232
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	4.558	3.768	365
22	<i>Di cui IMA</i>	10.837	11.158	867
EU 22a	Grandi Esposizioni	-	-	-
23	Rischio Operativo	29.550	28.471	2.364
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	969	801	78
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	3.153	3.153	252
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	25.428	24.517	2.034
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%) (***)	9.111	9.352	729
29	TOTALE	298.923	303.233	23.914

(*) Memo item: cartolarizzazioni di Banking Book dedotte dal Patrimonio di Vigilanza al 30 giugno 2024 equivalenti a 651 milioni di RWEA e 52 milioni di requisito.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

(***) L'importo è riportato solo a titolo informativo, dato che tali esposizioni sono già ricomprese in riga 1 (Rischio di credito) e relativi "di cui".

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 30 giugno 2024 è pari a 298,9 miliardi con un decremento di 4,3 miliardi rispetto a marzo 2024. In particolare si segnala quanto segue:

- rischio di credito (-5,5 miliardi rispetto al trimestre precedente, escluso il rischio di controparte): la riduzione è ascrivibile ad azioni di ottimizzazione, al miglioramento del profilo di rischio della clientela che incorpora anche uno sviluppo positivo del contesto economico, al perfezionamento di nuove operazioni di cartolarizzazioni sintetiche (di seguito citate), al disimpegno su portafogli titoli HTC e HTCS e alla dinamica del business assicurativo; tali effetti risultano parzialmente compensati dall'acquisizione di First Bank Romania;
- rischio di controparte (-0,3 miliardi rispetto al trimestre precedente): si registra un leggero decremento da imputarsi principalmente alle componenti CVA;
- esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (-0,1 miliardi rispetto al trimestre precedente): il marginale decremento è legato all'evoluzione dell'operatività in essere, compensata dalla finalizzazione di nuove operazioni di cartolarizzazioni sintetiche;
- rischio di mercato (+0,5 miliardi rispetto al trimestre precedente): l'aumento è legato principalmente alla variazione del portafoglio ad approccio standard per la crescita dei crediti fiscali, parzialmente compensato da una lieve riduzione del requisito a modello interno legata al normale turnover del portafoglio di negoziazione;
- rischio operativo (+1,1 miliardi rispetto al trimestre precedente): l'incremento è da imputarsi all'aggiornamento delle serie storiche dei modelli interni e all'incremento dell'indicatore rilevante per le componenti valutate ad approccio standard legate al consolidamento di First Bank Romania.

Per quanto riguarda le movimentazioni dei RWEA con metodi IRB, IMM e IMA, si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di movimentazione successive (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B). Si precisa che, come previsto da normativa (Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021), tali tavole riportano la movimentazione dei RWEA nel corso dell'ultimo trimestre.

Metriche principali (EU KM1 Reg. 2021/637)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto dall'art. 447 CRR II (Informativa sulle metriche principali), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

	Fondi propri disponibili (importi)	30.06.2024	31.03.2024	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.503	40.448	41.476	40.496	40.615
2	Capitale di classe 1	49.204	48.150	49.183	48.203	47.822
3	Capitale totale	57.739	57.361	57.982	57.129	57.159
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	298.923	303.233	302.110	298.282	295.786
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,55%	13,34%	13,73%	13,58%	13,73%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,46%	15,88%	16,28%	16,16%	16,17%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,32%	18,92%	19,19%	19,15%	19,32%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,72%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,84%	0,84%	0,84%	0,84%	0,97%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%	1,29%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%	9,72%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,25%	0,20%	0,19%	0,17%	0,14%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	1,25%	1,25%	0,75%	0,75%	0,75%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	4,00%	3,95%	3,44%	3,42%	3,39%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,50%	13,45%	12,94%	12,92%	13,11%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,21%	7,99%	8,38%	8,23%	8,26%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	827.194	823.518	850.718	838.681	838.509
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,95%	5,85%	5,78%	5,75%	5,70%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	135.015	140.803	141.856	145.017	149.684
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	105.666	106.534	107.261	108.611	111.564
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	23.134	23.048	22.794	22.976	24.041
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	82.532	83.486	84.467	85.635	87.523
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	163,5%	168,7%	168,1%	169,3%	171,1%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	518.491	508.437	511.953	509.459	520.655
19	Finanziamento stabile richiesto totale	418.101	420.152	422.906	420.999	414.734
20	Coefficiente NSFR (%)	124,0%	121,0%	121,1%	121,0%	125,5%

Relativamente alla tabella precedente, si rimanda: i) al commento in calce alla tabella EU OV1 (nella presente sezione) per ulteriori dettagli in merito alla variazione dell'esposizione ponderata per il rischio (RWEA); ii) alla sezione relativa ai Fondi propri per ulteriori dettagli in merito all'andamento di questi ultimi; iii) alla sezione relativa al Rischio di liquidità per maggiori dettagli sui coefficienti LCR e NSFR; iv) alla sezione relativa al Leverage ratio per la descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo.

Requisito di Fondi propri e Passività ammissibili (MREL)

Le banche dell'Unione Europea sono tenute a soddisfare in ogni momento un Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities, MREL), che garantisca una capacità di assorbimento delle perdite e ricapitalizzazione sufficiente in fase di eventuale risoluzione, evitando il ricorso al sostegno finanziario pubblico, con l'obiettivo ultimo di garantire la sostenibilità, la stabilità e l'efficienza a lungo termine del sistema finanziario.

Il quadro normativo di riferimento per il requisito MREL è rappresentato: i) dalla Direttiva 2014/59/UE sul risanamento e la risoluzione delle banche dell'UE (BRRD); ii) dal Regolamento 806/2014/UE che istituisce un Meccanismo di Risoluzione Unico (SRMR); iii) dal Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR) insieme alla Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRD). Tale framework normativo è stato modificato nel 2019 con l'approvazione del c.d. "Banking Reform Package", che ha introdotto novità, in particolare per i requisiti di ammissibilità delle passività ai fini MREL, sia con riferimento alla BRRD (c.d. BRRD II), sia alla CRR (CRR2).

La BRRD, in combinato disposto con CRR, SRMR e i regolamenti delegati, stabilisce i criteri che l'Autorità di Risoluzione deve considerare nella determinazione dei requisiti MREL per ciascuna Banca.

I requisiti MREL totale e di subordinazione assegnati dall'Autorità di Risoluzione devono essere soddisfatti con le risorse rispettivamente ammissibili e sono espressi sulla base di due metriche: in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) e in percentuale della misura dell'esposizione complessiva della leva finanziaria (TEM). I requisiti MREL così definiti devono essere rispettati in ogni momento.

Con riferimento al gruppo Intesa Sanpaolo, la strategia di risoluzione preferita (c.d. PRS – Preferred Resolution Strategy) è definita dal Single Resolution Board (SRB) e consiste nell'approccio Single Point of Entry (SPE). Tale strategia prevede come strumento di risoluzione il "Bail-in" applicabile a livello di Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. (Resolution Entity).

La Resolution Entity deve rispettare un requisito MREL su base consolidata a livello del suo Gruppo di risoluzione, definito per Intesa Sanpaolo da SRB nella "Joint Decision on minimum requirement for own funds and eligible liabilities for Intesa Sanpaolo S.p.A." del 2024 che prevede quanto segue:

1. MREL totale da rispettare pari al massimo tra:
 - 21,65% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) a cui sommare ai soli fini M-MDA⁸ il Combined Buffer Requirement del Gruppo alla data di riferimento; pertanto, il requisito applicabile al 30 giugno 2024 è pari al 25,65%;
 - 5,99% della misura dell'esposizione complessiva (TEM).
2. MREL di subordinazione da rispettare pari al massimo tra:
 - 14,01% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) a cui sommare ai soli fini M-MDA⁸ il Combined Buffer Requirement del Gruppo alla data di riferimento; pertanto, il requisito applicabile al 30 giugno 2024 è pari al 18,01%;
 - 5,99% della misura dell'esposizione complessiva (TEM).

Gli strumenti ammissibili per il rispetto del requisito MREL totale di cui all'art. 45 ter BRRD ("Passività ammissibili per le entità soggette a risoluzione") sono:

- fondi propri (strumenti di common equity Tier 1 - CET1, strumenti di Additional Tier 1 - AT1 e strumenti di Tier 2 - Tier 2), definiti sulla base delle disposizioni della CRR;
- strumenti di Tier 2 per l'ammontare relativo all'ammortamento regolamentare non incluso nei Fondi Propri, ai sensi dell'art. 64 CRR ("Ammortamento degli strumenti di classe 2") e Strumenti di debito chirografario di secondo livello (c.d. Senior non Preferred);
- altre passività ammissibili ai fini MREL che soddisfano le condizioni di computabilità di cui all'art. 72 ter della CRR, in particolare, Senior unsecured liabilities, Structured notes, Depositi not covered and not preferential.

In applicazione del regime di grandfathering previsto dall'art. 494 ter (par. 3) della CRR2 ("Clausola grandfathering per gli strumenti di fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili") sono considerate come strumenti ammissibili ai fini MREL anche le passività emesse prima del 27 giugno 2019, che non rispettano le condizioni di cui all'art. 72 ter, par. 2, lettera b), punto ii), e all'art. 72 ter, par. 2, lettere da f) a m) CRR.

Ai fini del soddisfacimento del requisito MREL di subordinazione, all'interno della MREL Capacity vengono computati i fondi propri, gli altri strumenti subordinati non inclusi nei fondi propri e le passività c.d. Senior Non Preferred.

Infine, nella successiva tabella tabella EU KM2 non vengono riportati i due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 emessi da Reyl & Cie S.A., società di diritto svizzero, e dettagliati nella tabella relativa agli strumenti di AT1 presente nella sezione Fondi propri (per ammontari pari a 12,9 milioni e a 4,5 milioni), in quanto non includono contractual recognition.

⁸ M-MDA: "MREL-Maximum Distributable Amount" o "Ammontare massimo distribuibile connesso al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili" come definito nell'art. 16bis della BRRD.

⁹ Cfr. nota precedente.

Metriche principali (EU KM2 Reg.2021/763)

La seguente tabella – introdotta da giugno 2024 in base al Reg. 2021/763 – fornisce informazioni sintetiche sull'ammontare dei fondi Propri e delle passività ammissibili e dei relativi ratio.

(milioni di euro)

		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30.06.2024
Fondi Propri e Passività ammissibili, ratio e componenti		
1	Fondi Propri e passività ammissibili	122.951
<i>EU-1a</i>	<i>di cui fondi propri e passività subordinate</i>	68.086
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	298.923
3	Fondi Propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	41,13%
<i>EU-3a</i>	<i>di cui fondi propri e passività subordinate</i>	22,78%
4	Misura dell'Esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	827.194
5	Fondi Propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	14,86%
<i>EU-5a</i>	<i>di cui fondi propri o passività subordinate</i>	8,23%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter (4) del CRR (deroga 5%)?	n/a
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter (3) del CRR (deroga 3,5% massimo)	n/a
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter (3) del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	n/a
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
<i>EU-7</i>	MREL espresso in percentuale del TREA	21,65%
<i>EU-8</i>	<i>di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate</i>	14,01%
<i>EU-9</i>	MREL espresso in percentuale della TEM	5,99%
<i>EU-10</i>	<i>di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate</i>	5,99%

Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 2° trimestre (EU CR8 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 31 marzo 2024	171.506
2	Dimensioni delle attività (+/-)	-202
3	Qualità delle attività (+/-)	-2.433
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	26
5	Metodologia e politica (+/-)	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	-
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	188
8	Altro (+/-)	-4.048
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 30 giugno 2024	165.037

Al 30 giugno 2024 il valore di RWEA riferito ai modelli IRB pari a 165.037 milioni è attribuibile per 795 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 1.045 milioni allo slotting criteria (Riga 4 EU OV1), per 130.874 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 5 EU OV1), per 27.339 milioni a strumenti di capitale valutati con metodo della ponderazione semplice (Riga 4a EU OV1), per 1.259 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (di cui della Riga 24 EU OV1) e per 3.725 milioni a strumenti di capitale valutati a PD/LGD.

A giugno 2024 il valore dell'aggregato dei RWEA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata¹⁰ è pari a 165.037 milioni, registrando un decremento netto di 6.469 milioni rispetto a marzo 2024, quando il valore si era attestato a 171.506 milioni. La variazione intervenuta nel trimestre è ascrivibile alle seguenti componenti:

- -202 milioni derivanti dal decremento dei volumi di operatività sul portafoglio Corporate e Banche;
- -2.433 milioni ascrivibili quasi totalmente ad un miglioramento del profilo di rischio del portafoglio Corporate nel trimestre;
- +26 milioni per aggiornamenti di modello della partecipata slovacca Všeobecná Uverová Banka per ricevuta autorizzazione su nuovo modello SME Retail;
- +188 milioni per variazioni intervenute sulle esposizioni in valuta, che riflettono le oscillazioni nei tassi di cambio;
- -4.048 milioni ricondotti alla voce "Altro", prevalentemente motivati dalla dinamica del portafoglio cartolarizzato, con perfezionamento (al netto di alcune chiusure anticipate) di nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica, cui si aggiunge la dinamica del business assicurativo.

¹⁰ Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'art. 92, par. 3, lettera a.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM nel 2° trimestre (EU CCR7 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	Importi degli RWEA
1 RWEA al 31 marzo 2024	3.341
2 Dimensioni delle attività	131
3 Qualità creditizia delle controparti	-235
4 Aggiornamenti del modello (solo IMM)	-
5 Metodologia e politica (solo IMM)	-
6 Acquisizioni e dismissioni	-
7 Oscillazioni del cambio	3
8 Altro	-
9 RWEA al 30 giugno 2024	3.240

Come richiesto dal Reg.2021/637 la tabella non include le esposizioni verso le controparti centrali (CCPs).

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta in decremento nel trimestre: 3.341 milioni a marzo 2024 e 3.240 milioni a giugno 2024. La contrazione di -101 milioni è attribuibile alle seguenti componenti:

- +131 milioni dall'aumento delle esposizioni in portafoglio Banche;
- -235 milioni dovuti ad un miglioramento del profilo di rischio principalmente per il portafoglio Banche;
- +3 milioni per oscillazioni del tasso di cambio.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 2° trimestre (EU MR2-B Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	VaR	SVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Totale requisiti di fondi propri
1 RWEA al 31 marzo 2024	3.458	4.678	2.969	-	53	11.158	893
<i>1a Rettifica regolamentare</i>	<i>2.485</i>	<i>3.006</i>	<i>162</i>	-	-	<i>5.653</i>	<i>453</i>
<i>1b RWEA alla fine del trimestre precedente (end of the day)</i>	<i>973</i>	<i>1.672</i>	<i>2.807</i>	-	<i>53</i>	<i>5.505</i>	<i>440</i>
2 Variazioni dei livelli di rischio	-196	-164	-959	-	-45	-1.364	-109
3 Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4 Metodologia e politica	-	-	-	-	-	-	-
5 Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6 Oscillazioni del cambio	-	-	-	-	-	-	-
7 Altro	-	-	-	-	-	-	-
<i>8a RWEA alla fine del periodo di informativa (end of the day)</i>	<i>777</i>	<i>1.508</i>	<i>1.848</i>	-	<i>8</i>	<i>4.141</i>	<i>331</i>
<i>8b Rettifica regolamentare</i>	<i>1.986</i>	<i>3.636</i>	<i>1.072</i>	-	<i>2</i>	<i>6.696</i>	<i>536</i>
8 RWEA al 30 giugno 2024	2.763	5.144	2.920	-	10	10.837	867

Gli RWEA al 30 giugno 2024 risultano in lieve riduzione rispetto al 31 marzo.

La variazione delle misure di VaR e SVaR è stata guidata dalla dinamica dell'esposizione ai tassi di interesse e al rischio spread, in aumento nella prima metà del trimestre e in riduzione nella seconda metà. Il requisito relativo all'IRC risulta sostanzialmente stabile.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 giugno 2024 e del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 (che abroga il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/1555) e che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 della CRR stessa. Come stabilito all'art. 140, par. 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il terzo trimestre del 2024 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'art. 112, lettere da a) a f), del Regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 30 giugno 2024, i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono generalmente pari allo 0%, ad eccezione di:

- Paesi con coefficiente invariato nel trimestre: Armenia (1,50%), Australia (1,00%), Bulgaria (2,00%), Danimarca (2,50%), Estonia (1,50%), Francia (1,00%), Germania (0,75%), Hong Kong (1,00%), Islanda (2,50%), Lituania (1,00%), Lussemburgo (0,50%), Norvegia (2,50%), Regno Unito (2,00%), Romania (1,00%), Slovacchia (1,50%), Slovenia (0,50%) e Svezia (2,00%);
- Paesi con coefficiente variato nel trimestre: Cipro (1,00% da 0,50% del trimestre precedente), Croazia (1,50% da 1,00% del trimestre precedente), Irlanda (1,50% da 1,00% del trimestre precedente), Paesi Bassi (2,00% da 1,00% del trimestre precedente), Repubblica Ceca (1,75% da 2,00% del trimestre precedente);
- Paesi con coefficiente introdotto nel corso del trimestre: Belgio (0,50%), Cile (0,50%) e Corea del Sud (1,00%).

A livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,25%.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 30 giugno 2024 (EU CCyB2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	298.923
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,25%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	747

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 30 giugno 2024.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 3)

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	COEFFIC. ANTICICL. (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
ITALIA	33.071	293.448	349	3	39.904	366.775	10.905	50	709	11.664	145.650	67,36	-
ALBANIA	693	7	-	-	-	700	56	-	-	56	697	0,32	-
ANDORRA	3	-	-	-	-	3	-	-	-	-	2	0,00	-
ANTIGUA E BARBUDA	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
ARABIA SAUDITA	-	541	-	1	-	542	8	-	-	8	106	0,05	-
ARGENTINA	2	5	-	-	-	7	-	-	-	-	5	0,00	-
AUSTRALIA	55	1.415	192	1	41	1.704	66	3	1	70	863	0,40	1,00
AUSTRIA	173	272	-	5	-	450	15	-	-	15	194	0,09	-
AZERBAIJAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BALIATO DI GUERNSEY	-	70	-	-	-	70	3	-	-	3	44	0,02	-
BALIATO DI JERSEY	18	5	-	-	-	23	2	-	-	2	25	0,01	-
BAHAMA (ISOLE)	-	174	-	-	-	174	1	-	-	1	18	0,01	-
BAHREIN	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
BANGLADESH	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-	0,00	-
BELGIO	166	889	-	10	-	1.065	47	-	-	47	594	0,27	0,50
BELIZE	3	-	-	-	-	3	-	-	-	-	3	0,00	-
BERMUDA	-	82	-	-	-	82	3	-	-	3	36	0,02	-
BIELORUSSIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BOSNIA ED ERZEGOVINA	972	9	-	-	-	981	78	-	-	78	975	0,45	-
BRASILE	409	1.118	-	2	-	1.529	86	-	-	86	1.072	0,50	-
BULGARIA	4	7	-	-	-	11	1	-	-	1	7	0,00	2,00
BURUNDI	6	-	-	-	-	6	-	-	-	-	5	0,00	-
CURACAO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
CANADA	901	123	-	8	-	1.032	21	1	-	22	273	0,13	-
CAYMAN (ISOLE)	10	375	-	-	-	385	10	-	-	10	130	0,06	-
CECA (REPUBBLICA)	229	1.463	-	16	-	1.708	86	-	-	86	1.073	0,50	1,75
CILE	-	452	-	-	-	452	20	-	-	20	254	0,12	0,50
CINA	294	716	-	6	-	1.016	135	-	-	135	1.689	0,78	-
CIPRO	2	21	-	-	-	23	1	-	-	1	14	0,01	1,00
COLOMBIA	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
CONGO	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
COREA DEL SUD	-	181	-	-	-	181	7	-	-	7	86	0,04	1,00
CROAZIA	9.403	43	-	-	-	9.446	507	-	-	507	6.341	2,93	1,50
CUBA	58	-	-	-	-	58	-	-	-	-	-	0,00	-
DANIMARCA	61	217	-	6	-	284	16	-	-	16	204	0,09	2,50
EGITTO	1.199	82	-	-	-	1.281	81	-	-	81	1.013	0,47	-
EMIRATI ARABI UNITI	84	1.506	-	-	-	1.590	47	-	-	47	594	0,27	-
ESTONIA	28	2	-	-	-	30	-	-	-	-	3	0,00	1,50
ETIOPIA	-	114	-	-	-	114	-	-	-	-	1	0,00	-
FILIPPINE	-	4	-	-	-	4	-	-	-	-	5	0,00	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL. (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato				Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
FINLANDIA	44	254	-	13	-	311	12	-	-	12	145	0,07	-
FRANCIA	1.402	4.097	151	112	1.043	6.805	232	17	14	263	3.279	1,52	1,00
GEORGIA	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
GERMANIA	259	3.503	28	73	537	4.400	213	9	7	229	2.855	1,32	0,75
GHANA	30	2	-	-	-	32	1	-	-	1	16	0,01	-
GIAPPONE	58	780	-	16	-	854	27	2	-	29	360	0,17	-
GIORDANIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
GRECIA	1	102	-	3	-	106	4	-	-	4	57	0,03	-
HONG KONG	6	469	-	-	28	503	17	-	1	18	223	0,10	1,00
INDIA	-	1.349	-	-	-	1.349	58	-	-	58	731	0,34	-
INDONESIA	-	117	-	-	-	117	5	-	-	5	65	0,03	-
IRLANDA	137	346	184	9	1.194	1.870	29	3	15	47	592	0,27	1,50
ISLANDA	-	14	-	-	-	14	-	-	-	-	6	0,00	2,50
ISOLE VERGINI BRITANNICHE	13	40	-	-	-	53	2	-	-	2	23	0,01	-
ISRAELE	7	36	-	10	-	53	3	1	-	4	61	0,03	-
KAZAKISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
KENYA	90	2	-	-	-	92	-	-	-	-	1	0,00	-
KOSOVO	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
KUWAIT	-	25	-	-	-	25	-	-	-	-	4	0,00	-
LETTONIA	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
LIECHTENSTEIN	1	2	-	-	-	3	-	-	-	-	2	0,00	-
LITUANIA	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-	2	0,00	1,00
LUSSEMBURGO	972	3.816	-	43	-	4.831	275	3	-	278	3.469	1,60	0,50
MACEDONIA	2	1	-	-	-	3	-	-	-	-	1	0,00	-
MALESIA	-	6	-	-	-	6	1	-	-	1	8	0,00	-
MALTA	12	34	-	-	-	46	1	-	-	1	17	0,01	-
MAROCCO	2	22	-	-	-	24	1	-	-	1	11	0,01	-
MARSHALL (ISOLE)	17	132	-	-	-	149	6	-	-	6	81	0,04	-
MAURITIUS (ISOLE)	2	156	-	-	-	158	11	-	-	11	135	0,06	-
MESSICO	8	523	-	38	31	600	22	1	-	23	293	0,14	-
MOLDAVIA	131	2	-	-	-	133	6	-	-	6	72	0,03	-
MONGOLIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
MONTENEGRO	6	-	-	-	-	6	-	-	-	-	6	0,00	-
NIGERIA	-	56	-	-	-	56	2	-	-	2	28	0,01	-
NORVEGIA	132	586	-	7	-	725	29	-	-	29	368	0,17	2,50
NUOVA ZELANDA	-	9	-	-	-	9	1	-	-	1	11	0,00	-
OMAN	-	39	-	-	-	39	1	-	-	1	9	0,00	-
PAESI BASSI	640	3.788	30	55	218	4.731	256	5	3	264	3.292	1,52	2,00
PAKISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) (Tav.3 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (**)	COEFFIC. ANTICICL. (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato				Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
PANAMA	14	161	-	-	-	175	4	-	-	4	48	0,02	-
PERU'	-	88	-	-	-	88	5	-	-	5	65	0,03	-
POLONIA	38	1.349	-	-	-	1.387	62	-	-	62	780	0,36	-
PORTO RICO	-	86	-	-	-	86	4	-	-	4	48	0,02	-
PORTOGALLO	47	144	19	11	11	232	7	1	-	8	101	0,05	-
PRINCIPATO DI MONACO	26	18	-	-	-	44	2	-	-	2	31	0,01	-
QATAR	-	90	-	1	-	91	3	-	-	3	34	0,02	-
REGNO UNITO	489	6.010	91	283	381	7.254	397	7	4	408	5.107	2,36	2,00
ROMANIA	2.018	71	-	3	-	2.092	94	-	-	94	1.181	0,55	1,00
RUSSIA	282	1.294	-	-	-	1.576	182	-	-	182	2.278	1,05	-
SAN MARINO	-	81	-	-	-	81	5	-	-	5	68	0,03	-
SERBIA	5.271	190	-	-	-	5.461	321	-	-	321	4.017	1,86	-
SINGAPORE	9	1.012	-	-	-	1.021	34	-	-	34	431	0,20	-
SLOVACCA (REPUBBLICA)	1.640	16.302	-	-	-	17.942	565	-	-	565	7.058	3,26	1,50
SLOVENIA	1.366	1.201	-	-	-	2.567	131	-	-	131	1.632	0,75	0,50
SPAGNA	377	4.219	1	49	331	4.977	226	3	19	248	3.102	1,43	-
STATI UNITI	464	11.401	26	58	486	12.435	503	27	7	537	6.709	3,10	-
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	-	186	-	1	-	187	11	-	-	11	139	0,06	-
SVEZIA	183	647	-	37	7	874	57	-	-	57	710	0,33	2,00
SVIZZERA	485	1.251	-	25	-	1.761	78	2	-	80	1.002	0,46	-
TURKS E CAICOS (ISOLE)	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
TAILANDIA	-	9	-	-	-	9	-	-	-	-	3	0,00	-
TANZANIA	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
TUNISIA	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-	1	0,00	-
TURCHIA	20	494	-	-	-	514	45	-	-	45	565	0,26	-
UCRAINA	20	140	-	-	-	160	7	-	-	7	91	0,04	-
UNGHERIA	4.644	112	-	-	-	4.756	231	-	-	231	2.892	1,34	-
URUGUAY	1	157	-	-	-	158	3	-	-	3	43	0,02	-
UZBEKISTAN	-	142	-	-	-	142	-	-	-	-	4	0,00	-
VENEZUELA	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-	5	0,00	-
VIETNAM	-	4	-	-	-	4	-	-	-	-	4	0,00	-
ZAMBIA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
ZIMBABWE	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
TOTALE	69.219	370.534	1.071	905	44.212	485.941	16.394	135	780	17.309	216.362	100,00	-

(*) I valori esposti nelle colonne sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Alla determinazione del coefficiente anticiclico del Gruppo, pari a 0,25%, concorrono le sole esposizioni relative ai Paesi che adottano un coefficiente non nullo, le quali presentano peraltro incidenza del tutto marginale rispetto al complessivo portafoglio di Gruppo.

Partecipazioni in assicurazioni (EU INS1 Reg. 2021/637)

	(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	6.222	23.021

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto “conglomerato finanziario” con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo S.p.A. – che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, in data 9 settembre 2019 ha ottenuto l’assenso della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, applicando il c.d. “Danish Compromise” di cui all’art. 49 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), che consente alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET1), ponderandoli al 370% ai fini RWA.

Tra dicembre 2023 e giugno 2024 si osserva un decremento di -0,4 miliardi in termini di RWA, derivante dalla riduzione di valore delle partecipazioni assicurative nel semestre (pari a circa -0,1 miliardi), principalmente a seguito della distribuzione del dividendo e della lieve riduzione delle riserve da valutazione, solo parzialmente compensate dagli utili di periodo.

Si segnala inoltre che anche gli strumenti subordinati emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo (259 milioni al 30 giugno 2024), sulla base delle specifiche indicazioni ricevute dalla BCE, sono stati oggetto della stessa ponderazione, con ulteriore aggravio di circa 1 miliardo di RWA. Tali ultimi valori non sono compresi nei numeri della tabella EU INS1.

Rischio di liquidità

Informativa qualitativa e quantitativa

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo approvate dagli Organi societari di Intesa Sanpaolo, applicando le vigenti disposizioni regolamentari in materia.

Tali Linee Guida illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza, e del reporting informativo agli organi aziendali. In particolare, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi societari e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione degli indicatori di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione delle soglie di attenzione utilizzate per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la struttura Group Treasury & Capital Management e la struttura Planning & Control, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO), ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo, che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine, e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine, sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio – LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 e dai suoi supplementi/modifiche.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza fra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati in uscita. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincratice, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo, è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di preallarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di preallarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.

In tale ambito, è formalmente assegnata alla struttura Group Treasury & Capital Management la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

La posizione di liquidità del Gruppo, che continua ad essere sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail, si è mantenuta nel corso di tutto il primo semestre dell'esercizio 2024 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi i livelli degli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti normativi. Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media si è attestato a 163,5% (168,1% a dicembre 2023).

Al 30 giugno 2024, il valore puntuale delle riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo risulta pari a 130,9 miliardi (160,3 miliardi a fine 2023), composte per circa il 40% da cash a seguito dei versamenti temporanei di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in banca centrale. Includendo anche le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, comprese le autocartolarizzazioni retained, le complessive riserve di liquidità libere del Gruppo ammontano a 209,6 miliardi (202,2 miliardi a dicembre 2023).

Le complessive riserve disponibili del Gruppo aumentano principalmente a fronte dei maggiori surplus di liquidità rivenienti dall'operatività delle Reti Commerciali del Gruppo e ai nuovi volumi di funding MLT sui mercati finanziari.

Le Riserve HQLA si riducono per effetto del rimborso delle tranches TLTRO ripagate nel semestre, che hanno liberato collaterale non-HQLA stanziabile in Banca Centrale.

(milioni di euro)

	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	30.06.2024	31.12.2023
Riserve di Liquidità HQLA	130.919	160.309
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	48.711	80.461
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	71.768	68.522
Altri titoli HQLA non computati in LCR	10.440	11.326
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	78.704	41.877
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	209.623	202.186

Il NSFR si è confermato superiore al 100% anche successivamente al rimborso della tranche scaduta a giugno di TLTRO pari a 9 miliardi, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela e da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine. Al 30 giugno 2024, il NSFR del Gruppo, misurato secondo le istruzioni regolamentari, è pari al 124,0% (121,1% a fine dicembre 2023).

Anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei diversi fattori di rischio.

Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte degli Organi societari di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) approvato dal Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare Europea ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento (UE) n. 2021/637.

Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) (EU LIQ1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		TOTALE VALORE NON PONDERATO (MEDIA)				TOTALE VALORE PONDERATO (MEDIA)			
		30-giu-24	31-mar-24	31-dic-23	30-set-23	30-giu-24	31-mar-24	31-dic-23	30-set-23
EU1a	Trimestre che termina il								
EU1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)					135.015	140.803	141.856	145.017
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:	271.671	275.831	281.248	287.661	19.166	19.556	20.066	20.631
3	Depositi stabili	199.256	201.180	203.714	206.639	9.963	10.059	10.186	10.332
4	Depositi meno stabili	72.415	74.651	77.534	81.022	9.203	9.497	9.880	10.299
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	120.575	121.412	123.560	127.901	52.698	52.791	53.339	54.878
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	40.218	40.359	41.167	43.204	9.997	10.034	10.241	10.764
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	76.911	78.010	79.526	81.749	39.255	39.714	40.231	41.166
8	Debito non garantito	3.446	3.043	2.867	2.948	3.446	3.043	2.867	2.948
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					1.882	1.882	1.888	2.025
10	Obblighi aggiuntivi	85.681	85.986	85.182	84.269	22.221	22.137	21.815	21.390
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	5.994	5.979	5.955	5.934	5.994	5.979	5.955	5.934
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	79.687	80.007	79.227	78.335	16.227	16.158	15.860	15.456
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	7.666	8.130	7.783	7.411	4.300	4.770	4.752	4.177
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	110.375	110.453	110.774	113.237	5.399	5.398	5.401	5.510
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					105.666	106.534	107.261	108.611
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	9.816	10.219	10.836	12.384	284	270	230	225
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	18.436	18.282	18.230	18.685	12.061	11.920	11.831	12.045
19	Altri afflussi di cassa	26.938	27.508	28.001	28.397	10.789	10.858	10.733	10.706
EU19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	55.190	56.009	57.067	59.466	23.134	23.048	22.794	22.976
EU20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
EU20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	55.190	56.009	57.067	59.466	23.134	23.048	22.794	22.976
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					135.015	140.803	141.856	145.017
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					82.532	83.486	84.467	85.635
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					163,5%	168,7%	168,1%	169,3%

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Coefficiente netto di finanziamento stabile, come da Regolamento (UE) n. 2021/637, per i trimestri relativi al 30 giugno 2024 e al 31 marzo 2024.

Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 30 giugno 2024 (EU LIQ2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	60.818	-	-	7.717	68.536
2	Fondi propri	60.818	-	-	7.717	68.536
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		276.604	4.904	29.239	292.628
5	Depositi stabili		200.023	614	218	190.823
6	Depositi meno stabili		76.581	4.290	29.021	101.805
7	Finanziamento all'ingrosso:		189.466	20.720	84.771	152.033
8	Depositi operativi		40.717	-	-	20.359
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		148.749	20.720	84.771	131.674
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.943	40.336	1.805	4.392	5.294
12	NSFR derivati passivi	1.943				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		40.336	1.805	4.392	5.294
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					518.491
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					6.867
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		313	278	15.474	13.655
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		740	-	-	370
17	Prestiti e titoli in bonis:		108.920	35.108	292.921	296.138
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		10.791	1.500	8.624	9.509
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		15.472	5.722	13.468	17.681
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		60.323	22.952	135.906	156.978
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		363	379	4.404	3.242
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		4.039	2.980	102.761	77.965
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.569	2.739	93.325	69.344
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		18.295	1.954	32.162	34.005
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	38.523	443	78.764	89.766
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fomite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		3.555	13	3.918	6.363
29	NSFR derivati attivi		152	-	-	152
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fomite		14.436	-	-	722
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		20.380	430	74.846	82.529
32	Elementi fuori bilancio		2.929	8	187.394	11.305
33	RSF totale					418.101
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					124,0%

**Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 31 marzo 2024
(EU LIQ2 Reg. 2021/637)**

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	59.370	-	-	8.360	67.731
2	Fondi propri	59.370	-	-	8.360	67.731
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		272.951	4.324	31.141	290.601
5	Depositi stabili		197.843	403	247	188.581
6	Depositi meno stabili		75.108	3.921	30.894	102.020
7	Finanziamento all'ingrosso:		190.808	16.866	81.790	144.447
8	Depositi operativi		39.632	-	-	19.816
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		151.176	16.866	81.790	124.631
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.992	32.420	1.240	5.038	5.658
12	NSFR derivati passivi	1.992				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		32.420	1.240	5.038	5.658
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					508.437
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					7.103
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		307	273	14.941	13.192
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		910	-	-	455
17	Prestiti e titoli in bonis:		107.101	32.699	296.654	298.248
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		8.141	528	8.519	8.856
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		14.584	3.815	14.026	17.220
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		60.352	23.526	139.173	160.235
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		444	339	4.154	3.103
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.988	3.111	103.464	77.755
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.535	2.801	94.134	69.242
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		20.036	1.719	31.472	34.182
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	25.164	363	84.811	89.902
27	Merchi negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		3.659	10	4.411	6.869
29	NSFR derivati attivi		50	-	-	50
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		15.167	-	-	758
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		6.288	353	80.400	82.225
32	Elementi fuori bilancio		2.663	-	185.774	11.252
33	RSF totale					420.152
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					121,0%

Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tal quadro e in virtù dei modelli di gestione accentrata della liquidità adottati nel Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione (cfr. Parte 6, CRR) con riferimento alle principali sussidiarie italiane del Gruppo (inclusa Isybank il cui esonero è stato confermato nel corso del primo semestre del 2024).

Tutte le banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi, nel corso del primo semestre 2024, ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente.

Al 30 giugno 2024 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo si conferma il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in Dollari US (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

Concentrazione del funding

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati, nonché Covered Bonds/ABS), (iii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, iv) repo su eligible retained asset.

Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

Operatività in derivati e potenziali collateral call

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look-Back Approach - HLBA), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell'intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. È altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale, anche a fronte di specifiche ipotesi di stress. In particolare, l'Intraday liquidity usage ratio, che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l'ammontare di riserve disponibili c/o BCE ad inizio giornata (cfr. BCBS - "Monitoring tools for intraday liquidity management", Aprile 2013) si mantiene su livelli estremamente contenuti, a conferma dell'attenta gestione del rischio di liquidità intraday.

Rischio di credito: qualità del credito

Informativa qualitativa

La qualità del portafoglio crediti è preservata attraverso l'adozione di presidi/processi volti a presidiare tutte le fasi del credito dalla concessione alla gestione, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento. Per quanto attiene all'intercettazione e all'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito. Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- sofferenze: il complesso delle esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili (“Unlikely To Pay”): le esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite “Soglie di Rilevanza”):
 - limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. “Soglia Assoluta”) da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
 - limite relativo dell'1% da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. “Soglia Relativa”).

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da “forbearance measures” sono presenti tra i crediti in bonis. La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Per più dettagliate informazioni qualitative in merito al Rischio di credito, si rinvia all'Informativa Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2023.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni, come richieste da CRR Parte Otto. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa - Parte E del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2023.

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 30 giugno 2024 (EU CR1 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE					
		Non deteriorate			Deteriorate		
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	58.793	58.157	636	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	442.089	403.557	37.553	9.736	-	9.475
20	Banche centrali	3.191	1.383	1.808	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	15.553	13.558	1.995	385	-	385
40	Enti creditizi	22.797	22.656	84	93	-	93
50	Altre società finanziarie	56.726	50.855	5.714	343	-	340
60	Società non finanziarie	169.520	150.929	18.226	5.975	-	5.775
70	<i>Di cui: PMI</i>	61.245	52.405	8.680	4.117	-	3.953
80	Famiglie	174.302	164.176	9.726	2.940	-	2.882
90	Titoli di debito	141.626	133.407	7.488	107	-	107
100	Banche centrali	804	779	25	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	97.852	94.633	3.217	12	-	12
120	Enti creditizi	13.166	13.012	154	-	-	-
130	Altre società finanziarie	21.626	17.002	3.895	62	-	62
140	Società non finanziarie	8.178	7.981	197	33	-	33
150	Esposizioni fuori bilancio	296.635	276.154	20.481	1.562	-	1.562
160	Banche centrali	1.965	1.934	31	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	11.079	10.145	934	10	-	10
180	Enti creditizi	36.129	35.331	798	10	-	10
190	Altre società finanziarie	35.649	27.697	7.952	14	-	14
200	Società non finanziarie	196.035	186.050	9.985	1.479	-	1.479
210	Famiglie	15.778	14.997	781	49	-	49
220	TOTALE	939.143	871.275	66.158	11.405	-	11.144

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 30 giugno 2024
(EU CR1 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

		RIDUZIONI DI VALORE CUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI						CANCELLAZIONI PARZIALI ACCUMULATE	GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE	
		Non deteriorate - Riduzione di valore cumulata e accantonamenti			Deteriorate - Riduzione di valore cumulata, variazioni negative cumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3			
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-1	-1	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	-2.310	-643	-1.662	-4.921	-	-4.806	1.767	277.706	3.561
20	Banche centrali	-10	-1	-9	-	-	-	-	1.242	-
30	Amministrazioni pubbliche	-51	-25	-26	-179	-	-179	10	2.735	114
40	Enti creditizi	-8	-3	-5	-21	-	-21	-	11.201	52
50	Altre società finanziarie	-58	-23	-35	-156	-	-154	15	26.820	126
60	Società non finanziarie	-1.349	-396	-951	-3.111	-	-3.023	1.537	88.260	2.173
70	Di cui: PMI	-684	-213	-469	-2.146	-	-2.078	973	48.192	1.746
80	Famiglie	-834	-195	-636	-1.454	-	-1.429	205	147.448	1.096
90	Titoli di debito	-167	-44	-121	-89	-	-89	-	1.660	-
100	Banche centrali	-5	-	-4	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-68	-33	-35	-4	-	-4	-	-	-
120	Enti creditizi	-3	-2	-1	-	-	-	-	7	-
130	Altre società finanziarie	-74	-3	-71	-62	-	-62	-	1.645	-
140	Società non finanziarie	-17	-6	-10	-23	-	-23	-	8	-
150	Esposizioni fuori bilancio	-231	-139	-91	-264	-	-264		48.078	283
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-7	-2	-5	-1	-	-1		577	5
180	Enti creditizi	-58	-57	-1	-	-	-		2.004	-
190	Altre società finanziarie	-25	-14	-11	-1	-	-1		4.949	7
200	Società non finanziarie	-125	-59	-66	-251	-	-251		35.052	262
210	Famiglie	-16	-7	-8	-11	-	-11		5.496	9
220	TOTALE	-2.709	-827	-1.874	-5.274	-	-5.159	1.767	327.444	3.844

Le esposizioni relative ai Prestiti e anticipazioni e ai Titoli di debito includono anche esposizioni non soggette ad impairment nonché le esposizioni acquisite impaired (POCI).

Con riferimento alla voce Prestiti e anticipazioni si osserva, rispetto a dicembre 2023, per le esposizioni non deteriorate una diminuzione del valore lordo pari a 6 miliardi complessivi, sostanzialmente imputabile a esposizioni verso Società non finanziarie, diminuite di 9,7 miliardi, effetto in parte compensato dall'incremento registrato sulle esposizioni verso Enti creditizi ed Altre società finanziarie che aumentano rispettivamente di 2,5 miliardi e di 2,3 miliardi. La riduzione complessiva, principalmente determinata dalla flessione dei mutui, soprattutto alle imprese, e delle anticipazioni e finanziamenti, ha riguardato lo stage 1, che diminuisce di circa 4,3 miliardi e lo stage 2 che diminuisce di circa 1,8 miliardi.

La copertura complessiva dei Prestiti e anticipazioni non deteriorati si attesta allo 0,52%, in lieve diminuzione rispetto al 31 dicembre 2023 (0,55%), di cui crediti in Stage 2 per 4,4% (4,4% anche al 31 dicembre 2023) e crediti in stage 1 per 0,16% (0,18% al 31 dicembre 2023).

Per i Prestiti e anticipazioni deteriorati si osserva nel primo semestre 2024 un decremento del valore lordo per circa 0,3 miliardi, quale effetto prevalentemente di cessioni e di riclassifiche verso il portafoglio delle attività in via di dismissione. La copertura dei deteriorati si attesta (considerando i write-off parziali, esposti nella tabella sopra riportata) al 58,1% (in lieve aumento rispetto a dicembre 2023, che presentava un livello del 57,3%).

Sempre con riferimento ai Prestiti e anticipazioni, risulta in leggera diminuzione l'ammontare delle garanzie ricevute, quale riflesso della riduzione delle esposizioni performing.

Con riferimento alla voce Titoli di debito si rileva, rispetto a dicembre 2023, un aumento di 11,3 miliardi dell'ammontare complessivo lordo. Nel dettaglio, i principali fenomeni riguardano un aumento per 10,8 miliardi in Titoli Governativi e 1,7 miliardi in titoli emessi da Società non finanziarie.

Le esposizioni fuori bilancio, rispetto a dicembre 2023, registrano un aumento del valore lordo di 3,3 miliardi, imputabile principalmente all'incremento delle esposizioni verso Altre società finanziarie per 4,2 miliardi, verso Enti Creditizi e Banche

Centrali per 1,1 miliardi e verso Famiglie per 0,5 miliardi, parzialmente compensato dalla riduzione sulle controparti Amministrazioni Pubbliche e Società non finanziarie per complessivi 2,4 miliardi.

Durata delle esposizioni (EU CR1-A Reg. 2021/637)

		Valore netto dell'esposizione					(milioni di euro)
		A vista	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	20.315	111.535	111.931	200.813	-	444.594
2	Titoli di debito	-	13.323	34.968	93.186	-	141.477
3	Totale	20.315	124.858	146.899	293.999	-	586.071

La tabella riporta le esposizioni al 30 giugno 2024 di prestiti e anticipazioni e dei titoli di debito per durata. Sono escluse le attività detenute per la negoziazione e le attività in via di dismissione nonché le disponibilità presso banche centrali e gli altri depositi a vista. Si conferma la concentrazione di tali esposizioni prevalentemente nella fascia con durata maggiore di 5 anni in linea con dicembre 2023.

Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati (EU CR2 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)
		Valore contabile lordo
1	Saldo iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 31 dicembre 2023	10.000
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	1.837
3	Deflussi da portafogli deteriorati	-2.101
4	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	-322
5	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	-1.779
6	Saldo finale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 30 giugno 2024	9.736

Si precisa che la tabella sopra esposta è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione e i titoli di debito.

Gli afflussi verso portafogli deteriorati comprendono nuovi ingressi a deteriorato intervenuti nell'anno per circa 1,4 miliardi.

I deflussi dovuti ad altre situazioni comprendono principalmente: (i) i deflussi dovuti al rimborso parziale o totale per 0,8 miliardi; (ii) riclassifiche a esposizioni in via di dismissione per 0,4 miliardi; (iii) i rientri nello stato di performing intervenuti nel semestre per circa 0,2 miliardi; (iv) la cessione di crediti deteriorati lordi per circa 0,05 miliardi.

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto al 30 giugno 2024 (EU CQ3 Reg. 2021/637)

La tabella fornisce la rappresentazione dei valori lordi delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per stato di rischio.

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE			VALORI LORDI									Di cui: in stato di default / impaired
	Totale	Non scadute o Scadute ≤ 30 giorni	Scadute > 30 giorni ≤ 90 giorni	ESPOSIZIONI DETERIORATE									
				Totale	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute > 7 anni		
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	58.793	58.793	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	442.089	441.162	927	9.736	3.145	654	1.282	1.475	1.778	396	1.006	9.736
20	Banche centrali	3.191	3.191	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	15.553	15.394	159	385	158	-	2	3	7	1	214	385
40	Enti creditizi	22.797	22.797	-	93	11	11	66	-	1	-	4	93
50	Altre società finanziarie	56.726	56.716	10	343	282	1	7	5	38	4	6	343
60	Società non finanziarie	169.520	169.147	373	5.975	1.884	438	858	983	1.100	203	509	5.975
70	Di cui: PMI	61.245	60.973	272	4.117	1.071	268	629	867	813	133	336	4.117
80	Famiglie	174.302	173.917	385	2.940	810	204	349	484	632	188	273	2.940
90	Titoli di debito	141.626	141.626	-	107	54	1	-	-	15	21	16	107
100	Banche centrali	804	804	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	97.852	97.852	-	12	3	1	-	-	-	-	8	12
120	Enti creditizi	13.166	13.166	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	21.626	21.626	-	62	48	-	-	-	14	-	-	62
140	Società non finanziarie	8.178	8.178	-	33	3	-	-	-	1	21	8	33
150	Esposizioni fuori bilancio	296.635			1.562								1.562
160	Banche centrali	1.965			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	11.079			10								10
180	Enti creditizi	36.129			10								10
190	Altre società finanziarie	35.649			14								14
200	Società non finanziarie	196.035			1.479								1.479
210	Famiglie	15.778			49								49
220	TOTALE	939.143	641.581	927	11.405	3.199	655	1.282	1.475	1.793	417	1.022	11.405

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa, la tabella mostra principalmente, rispetto a dicembre 2023, un incremento dell'incidenza nella fascia scaduti tra due e cinque anni ed una riduzione nella fascia scaduti tra uno e due anni. Con riferimento alle variazioni intervenute sui valori lordi si rinvia a quanto descritto nella precedente tabella EU CR1. L'NPE ratio lordo al 30 giugno 2024 risulta pari al 2,15% lievemente in riduzione rispetto al 31 dicembre 2023 (2,18%). Il ratio è calcolato, secondo il Regolamento (UE) n. 2021/637, come rapporto tra il valore lordo dei prestiti e anticipazioni deteriorati e il valore lordo del totale dei prestiti e anticipazioni escludendo le disponibilità di cassa presso banche centrali e altri depositi a vista con banche.

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica al 30 giugno 2024 (EU CQ4 Reg. 2021/637)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	ACCANTONAMENTI SU IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
		Totale	Di cui deteriorate	Di cui assoggettati ad impairment			
1	ESPOSIZIONI IN BILANCIO	593.558	9.843	9.843	591.879	-7.455	-32
2	Italia	362.733	7.654	7.654	361.541	-5.284	-32
3	Stati Uniti	27.930	45	45	27.874	-40	-
4	Spagna	25.729	-	-	25.729	-11	-
5	Francia	18.007	185	185	18.007	-89	-
6	Regno Unito	17.450	5	5	17.411	-16	-
7	Slovacca (Repubblica)	17.165	367	367	17.165	-349	-
8	Germania	9.764	3	3	9.763	-5	-
9	Lussemburgo	8.105	-	-	8.063	-11	-
10	Irlanda	6.883	-	-	6.883	-10	-
11	Croazia	9.739	320	320	9.739	-305	-
12	Paesi Bassi	5.412	35	35	5.412	-45	-
13	Serbia	6.491	151	151	6.490	-217	-
14	Ungheria	6.649	82	82	6.307	-131	-
15	Belgio	6.279	-	-	6.279	-1	-
16	Giappone	4.698	-	-	4.698	-1	-
17	Emirati Arabi Uniti	2.546	-	-	2.546	-4	-
18	Altri Paesi	57.978	996	996	57.972	-936	-
19	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	298.197	1.562	1.562		-495	
20	Italia	164.811	1.449	1.449		-384	
21	Stati Uniti	22.159	-	-		-3	
22	Spagna	6.505	1	1		-2	
23	Francia	12.730	-	-		-4	
24	Regno Unito	6.510	-	-		-3	
25	Slovacca (Repubblica)	3.616	19	19		-16	
26	Germania	7.990	1	1		-2	
27	Lussemburgo	8.235	-	-		-1	
28	Irlanda	8.190	-	-		-15	
29	Croazia	2.679	21	21		-17	
30	Paesi Bassi	6.669	-	-		-	
31	Serbia	1.769	5	5		-5	
32	Ungheria	1.608	1	1		-8	
33	Belgio	1.794	-	-		-	
34	Giappone	1.218	-	-		-	
35	Emirati Arabi Uniti	2.276	-	-		-	
36	Altri Paesi	39.438	65	65		-35	
37	TOTALE	891.755	11.405	11.405	591.879	-7.455	-32

Nella tabella sono riportati, in ordine decrescente per esposizione complessiva, i soli Paesi verso cui le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio del Gruppo risultano superiori o uguali alla soglia di 5 miliardi (affinché i Paesi esposti rappresentino circa il 90% dell'esposizione totale).

Il totale delle esposizioni in bilancio, pari a 593.558 milioni, include 1.679 milioni di esposizioni non soggette ad Impairment e titoli di debito per 141.733 milioni (di cui 107 milioni deteriorati).

In linea con dicembre 2023, l'ammontare delle esposizioni verso controparti russe si attesta sotto la soglia di significatività sopra indicata e pertanto la Russia non risulta esposta in tabella. Al fine di fornire un quadro esaustivo del profilo di rischio del Gruppo, in seguito al conflitto militare tra Russia e Ucraina aperto il 24 febbraio 2022, si rimanda a quanto dettagliatamente descritto nella Relazione semestrale al 30 giugno 2024 del Gruppo con particolare riferimento alla presenza del Gruppo nei due citati paesi tramite le due controllate Joint-Stock Company Banca Intesa (Banca Intesa Russia) e Pravex Bank Joint-Stock Company.

Le esposizioni lorde riferibili alle citate due controllate e quelle verso controparti residenti in Russia e Ucraina al 30 giugno 2024 sono pari a 1,8 miliardi di esposizioni per cassa, in lieve diminuzione rispetto ai 1,9 miliardi di dicembre 2023, (al netto delle garanzie ECA pari a circa 0,8 miliardi) e 0,2 miliardi di esposizioni fuori bilancio (al netto delle garanzie ECA pari a circa 0,3 miliardi). In particolare, al 30 giugno 2024, le esposizioni per cassa verso clientela ammontano, in termini di

valori lordi, a 0,2 miliardi con riferimento a Banca Intesa Russia e a 0,5 miliardi con riferimento alle esposizioni cross-border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA, per circa 0,8 miliardi). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche e titoli per complessivi 0,8 miliardi. Le esposizioni verso clientela residente in Ucraina ammontano a 0,2 miliardi, di cui 0,05 miliardi riferiti alla controllata Pravex Bank. A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche e in titoli per complessivi 0,1 miliardi. Con riferimento alle esposizioni fuori bilancio verso clientela si rilevano: 0,04 miliardi presso Banca Intesa Russia e 0,03 miliardi presso Pravex, oltre a 0,02 miliardi di esposizioni cross-border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA, per circa 0,3 miliardi) e 0,01 miliardi verso clientela residente in Ucraina; inoltre, si rilevano 0,07 miliardi cross-border verso banche residenti in Russia e 0,01 miliardi di esposizioni cross-border verso banche residenti in Ucraina.

Tra gli "Altri Paesi" non rappresentati con dettaglio informativo, i più significativi – oltre alle esposizioni verso organizzazioni sovranazionali come richiesto dal Reg. 2021/637 – sono:

- 1) Europa: Svizzera, Repubblica Ceca, Romania, Austria, Slovenia;
- 2) Asia: Cina, Qatar;
- 3) America: Brasile, Canada;
- 4) Africa: Egitto;
- 5) Oceania: Australia.

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore al 30 giugno 2024 (EU CQ5 Reg. 2021/637)

La tabella sotto riportata fornisce la rappresentazione delle esposizioni lorde e delle correlate riduzioni di valore accumulate dei prestiti e anticipazioni concessi a società non finanziarie distribuite per settore.

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	(milioni di euro) VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE	
	Totale	Di cui deteriorate	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore Di cui in stato di default			
1 Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.856	179	179	3.855	-152	-
2 Attività estrattiva	2.532	173	173	2.532	-243	-
3 Attività manifatturiera	47.058	1.427	1.427	46.761	-954	-9
4 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.799	96	96	8.798	-97	-
5 Approvvigionamento idrico	2.331	47	47	2.331	-33	-
6 Costruzioni	12.475	960	960	12.445	-633	-15
7 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	28.473	1.073	1.073	28.442	-731	-7
8 Trasporto e stoccaggio	11.661	204	204	11.661	-141	-
9 Servizi di alloggio e di ristorazione	5.861	382	382	5.858	-262	-
10 Servizi di informazione e comunicazione	7.569	209	209	7.563	-126	-1
11 Attività finanziarie e assicurative	8.701	17	17	8.692	-46	-
12 Attività immobiliari	12.576	645	645	12.575	-541	-
13 Attività professionali, scientifiche e tecniche	14.302	234	234	14.294	-173	-
14 Attività amministrative e di servizi di supporto	4.349	136	136	4.348	-94	-
15 Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	9	-	-	9	-	-
16 Istruzione	280	11	11	280	-8	-
17 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	2.310	77	77	2.310	-91	-
18 Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	775	69	69	774	-61	-
19 Altri servizi	1.578	36	36	1.578	-42	-
20 TOTALE	175.495	5.975	5.975	175.106	-4.428	-32

Il totale delle esposizioni, pari a 175.495 milioni, include 389 milioni di esposizioni non soggette ad impairment. La distribuzione per settore dei prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie non presenta variazioni significative rispetto a dicembre 2023.

**Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione al 30 giugno 2024
(EU CQ1 Reg. 2021/637)**

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	
	Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni		Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni	Totale	di cui su esposizioni deteriorate	
		Totale	di cui in stato di default					di cui impaired
5 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Prestiti e anticipazioni	4.711	3.274	3.274	3.257	-328	-1.491	4.488	1.362
20 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
30 Amministrazioni pubbliche	104	22	22	22	-10	-5	9	1
40 Enti creditizi	-	88	88	88	-	-17	58	58
50 Altre società finanziarie	139	251	251	251	-4	-121	168	89
60 Società non finanziarie	3.054	2.134	2.134	2.117	-214	-1.070	2.684	792
70 Famiglie	1.414	779	779	779	-100	-278	1.569	422
80 Titoli di debito	-	1	1	1	-	-	-	-
90 Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	129	55	55	55	-1	-4	74	23
100 Totale	4.840	3.330	3.330	3.313	-329	-1.495	4.562	1.385

I valori lordi riferiti ai Prestiti ed anticipazioni oggetto di concessioni al 30 giugno 2024 risultano complessivamente in diminuzione (-0,4 miliardi) rispetto al 31 dicembre 2023; tale variazione si concentra principalmente sulle esposizioni verso Società non finanziarie.

Con riferimento alle esposizioni in Titoli di debito e Impegni all'erogazione di finanziamenti dati non si rilevano variazioni significative rispetto al 31 dicembre 2023.

**Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione al 30 giugno 2024
(EU CQ7 Reg. 2021/637)**

	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1 Immobili, impianti e macchinari	3	-
2 Diversi da immobili, impianti e macchinari	657	-245
3 Immobili residenziali	3	-
4 Immobili non residenziali	324	-66
5 Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	1	-1
6 Strumenti di capitale e di debito	329	-178
7 Altre garanzie reali	-	-
8 TOTALE	660	-245

Nell'ambito degli strumenti di capitale e di debito sono incluse attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia. Rispetto a dicembre 2023 si rileva una riduzione del valore degli strumenti di capitale e di debito e delle relative variazioni negative cumulate, principalmente quale effetto di cessioni.

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia. Si evidenzia che la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione di mitigazione del rischio in caso di garanzie personali può avvenire anche da portafogli assoggettati ai metodi IRB per effetto della presenza di garanti assoggettati al metodo Standardizzato.

Le citate informazioni sono distribuite nelle tavole successive “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM al 30 giugno 2024 (EU CR4 Reg. 2021/637)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	(milioni di euro)					
	ESPOSIZIONI PRE CCF E PRE CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E POST CRM		RWA E DENSITÀ DEGLI RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (*) (%)
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	188.907	6.647	237.876	3.703	18.646	7,72
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	1.485	235	1.544	148	417	24,66
3 Organismi del settore pubblico	1.484	211	862	16	335	38,20
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.756	25	2.043	209	-	-
5 Organizzazioni internazionali	3.717	33	3.717	-	-	-
6 Enti	13.342	9.776	12.332	3.264	5.083	32,60
7 Imprese	24.226	12.768	16.771	2.933	17.267	87,63
8 Al dettaglio	16.033	6.791	11.911	616	8.051	64,26
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	7.273	64	7.002	27	2.610	37,14
10 Esposizioni in stato di default	782	75	525	11	586	109,24
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	160	118	150	81	346	149,94
12 Obbligazioni garantite	3.751	-	3.751	-	518	13,82
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	3.032	1.334	3.032	742	4.994	132,34
15 Strumenti di capitale	719	-	719	-	1.193	165,93
16 Altre posizioni	17.333	-	17.353	6	12.940	74,54
17 TOTALE	284.000	38.077	319.588	11.756	72.986	22,03
TOTALE IMPORTI IN BILANCIO E FUORI BILANCIO	322.077		331.344			

(*) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

Il valore dell'aggregato patrimoniale consolidato a giugno 2024 è pari a 322,1 miliardi, prima di computare i fattori di mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation - CRM) e di applicare i Credit Conversion Factor (CCF) previsti dalla regolamentazione prudenziale. Tali criteri di computo determinano un incremento di valore nella rappresentazione prudenziale delle poste in bilancio (+35,6 miliardi) e un decremento di valore delle poste fuori bilancio (-26,3 miliardi), con un differenziale pari a 9,3 miliardi a fine periodo. A giugno, il valore complessivo dell'aggregato prudenziale risulta quindi individuato in 331,3 miliardi, cui corrisponde un valore ponderato di 73 miliardi di RWA, in lieve contrazione nel raffronto semestrale con dicembre 2023 (-1,4 miliardi RWA). In relazione alla specifica incidenza dei fattori CCF/CRM, rappresentati per forma tecnica e per classe di esposizione, il computo prudenziale delle grandezze patrimoniali evidenzia, in contrasto con il trend rilevato nel precedente semestre, un'accentuata variazione negativa del portafoglio "Amministrazioni e Banche Centrali" (-30,7 miliardi), unitamente ad un incremento sul portafoglio "Enti" (+1,7 miliardi) e, in continuità al precedente semestre, un decremento sul portafoglio "Imprese" (-1,5 miliardi). Il decremento registrato nelle "Amministrazioni e Banche Centrali" deriva quasi esclusivamente dalla diminuzione dei depositi detenuti presso Banche Centrali, in prevalenza per il decremento della liquidità detenuta presso Banca d'Italia, che riflette la fisiologica movimentazione di Tesoreria, oltre agli effetti del riassorbimento delle operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO - Targeted Longer Term Refinancing Operations), promosse dalle Autorità negli anni precedenti nell'ambito degli interventi di politica monetaria. La contrazione registrata per il portafoglio "Imprese" riflette la modifica intervenuta nel trattamento regolamentare, grazie alla progressiva estensione del processo di rating assignment, con la confluenza di una quota delle controparti precedentemente assoggettate ad approccio Standard verso la metodologia avanzata (AIRB). L'accrescimento delle esposizioni del portafoglio "Enti" è correlato allo sviluppo dell'operatività. Nell'insieme, poiché la dinamica delle variazioni ha interessato in misura più sensibile i portafogli caratterizzati da un limitato assorbimento patrimoniale, determinando una marginale riduzione della loro incidenza relativa sul complessivo aggregato, quale effetto secondario della rimodulazione dei portafogli si rileva un modesto incremento del profilo di rischio di Gruppo, che a giugno 2024 si attesta sul valore del 22% rispetto al 20,6% di dicembre 2023.

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2024 (EU CR5 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	224.229	-	-	189	2.510	-	1.524	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	147	-	-	-	1.410	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	127	-	-	-	473	-	74	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	2.252	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	3.717	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	91	-	-	12.389	-	1.044	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	1.109	-	1.476	43	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	2.546	-	-	9.981
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	6.193	609	-	10
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	2.774	824	-	153	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	141	-	-	-	-	-	1	-	-
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	3.936	-	-	-	686	-	-	-	-
17 Totale	234.549	91	-	2.963	19.401	8.739	4.881	43	9.991

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2024 (EU CR5 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	8.337	1.182	2.825	-	-	783	241.579	5.584
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	135	-	-	-	-	-	1.692	1.058
3 Organismi del settore pubblico	204	-	-	-	-	-	878	344
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	2.252	4
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	3.717	13
6 Enti	2.037	35	-	-	-	-	15.596	9.527
7 Imprese	16.937	139	-	-	-	-	19.704	15.706
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	12.527	12.527
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	217	-	-	-	-	-	7.029	7.015
10 Esposizioni in stato di default	437	99	-	-	-	-	536	534
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	231	-	-	-	-	231	231
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	3.751	518
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	2.269	76	-	26	21	1.240	3.774	3.749
15 Esposizioni in strumenti di capitale	403	-	316	-	-	-	719	719
16 Altre posizioni	12.604	133	-	-	-	-	17.359	17.359
17 Totale	43.580	1.895	3.141	26	21	2.023	331.344	74.888

Il valore dell'aggregato delle esposizioni che confluiscono nel computo con metodo standardizzato è individuato in 331,3 miliardi, successivamente all'applicazione dei Credit Conversion Factor (CCF) e ai trattamenti prudenziali di Credit Risk Mitigation (CRM). La distribuzione delle esposizioni per classe e per fattore di ponderazione evidenzia nel semestre un lieve incremento della densità media di RWA (+1,4%) che si attesta al 22% rispetto al precedente 20,6%, rimanendo confermata la polarizzazione delle esposizioni sulle classi a ponderazione nulla (70,8% dell'aggregato), nell'ambito di un decremento della classe "Amministrazioni e Banche Centrali", evidenziata nella tabella EU CR4, alla quale si fa rinvio.

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 30 giugno 2024 (EU CR5 bis) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	176.473	-	-	189	2.392	-	1.430	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	140	-	-	-	1.443	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	147	-	-	-	476	-	75	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.781	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	3.750	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	90	-	-	16.172	-	1.656	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	917	-	1.374	-	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	2.563	-	-	20.261
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	6.430	628	-	39
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	2.774	824	-	153	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	150	-	-	-	-	-	2	-	-
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	3.913	-	-	-	684	-	-	-	-
17 Totale	186.354	90	-	2.963	22.908	8.993	5.318	-	20.300

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 30 giugno 2024 (EU CR5 bis) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	10.467	1.200	2.825	-	-	578	195.554	6.549
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	137	-	-	-	-	-	1.720	1.124
3 Organismi del settore pubblico	997	-	-	-	-	-	1.695	1.161
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	1.781	4
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	3.750	13
6 Enti	5.165	35	-	-	-	-	23.118	15.294
7 Imprese	34.516	187	-	-	-	-	36.994	31.687
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	22.824	22.824
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	240	-	-	-	-	-	7.337	7.322
10 Esposizioni in stato di default	689	168	-	-	-	-	857	731
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	278	-	-	-	-	278	278
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	3.751	518
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	2.340	76	-	51	22	1.725	4.366	4.341
15 Esposizioni in strumenti di capitale	403	-	316	-	-	-	719	719
16 Altre posizioni	12.603	133	-	-	-	-	17.333	17.333
17 Totale	67.557	2.077	3.141	51	22	2.303	322.077	109.898

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 30 giugno 2024, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i portafogli Institutions Corporate e Retail, e per le esposizioni di Equity di Banking Book (IRB).

Portafogli regolamentari di applicazione dei metodi IRB

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Bancario; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Bancario) Parametri regolamentari (Leasing e Factoring)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi / Workout Models (Specialised Lending)	CCF/ K factor model (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012, EAD autorizzata da ottobre 2023
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Other Retail autorizzato da settembre 2018 e IRB Mortgage da dicembre 2010 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/ K factor model (SME Retail)	IRB PD/LGD autorizzato da dicembre 2012, EAD autorizzato da giugno 2021 ⁽³⁾

1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012, dal 2020 incorporata in Capogruppo), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank Slovenia (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.

2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail e da dicembre 2022 con riferimento ai modelli PD-LGD-EAD Other Retail.

3) VUB autorizzata da giugno 2014.

4) ISP e Banca IMI (incorporata in Capogruppo nel 2020) autorizzate dal 2017.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono includono le EAD relative sia al rischio di credito, trattato in dettaglio nella presente sezione, che al rischio di controparte, oggetto di illustrazione in una successiva sezione.

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione (milioni di euro)	
	30.06.2024	31.12.2023
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	193	199
- Altre imprese	889	864
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	1.082	1.063

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione (milioni di euro)	
	30.06.2024	31.12.2023
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	13.543	13.830
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	26.739	28.595
- Altre imprese	116.706	119.480
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	32.693	30.720
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	189.681	192.625

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione (milioni di euro)	
	30.06.2024	31.12.2023
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	4.221	4.341
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	116.141	116.149
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	9.482	9.729
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	27.610	28.739
- Esposizioni rotative qualificate	92	93
Totale Rischio di Credito (IRB)	157.546	159.051

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione (milioni di euro)	
	30.06.2024	31.12.2023
Esposizioni in strumenti di capitale assoggettate al metodo PD/LGD	1.419	1.418
Totale Rischio di Credito (IRB)	1.419	1.418

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Sezione è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito.

Metodo IRB - Effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM al 30 giugno 2024 (EU CR7 Reg. 2021/637)

	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	(milioni di euro) Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	Esposizioni in base al F-IRB	795
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-
3	Enti	-
4	Imprese	795
4.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	116
4.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	-
5	Esposizioni in base all'A-IRB	132.064
6	Amministrazioni centrali e banche centrali	-
7	Enti	11.035
8	Imprese	91.738
8.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	14.322
8.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	8.939
9	Al dettaglio	29.291
9.1	<i>di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili</i>	1.145
9.2	<i>di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili</i>	19.038
9.3	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>	19
9.4	<i>di cui al dettaglio – PMI, altre</i>	2.135
9.5	<i>di cui al dettaglio – non PMI, altre</i>	6.954
10	TOTALE (comprese le esposizioni in base al F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)	132.859

Il ricorso ai derivati creditizi quale strumento di credit risk mitigation è del tutto marginale e gli effetti al 30 giugno sono di ordine contenuto: a fronte della riduzione di -196 milioni di RWA sul portafoglio Imprese si registra un incremento di +51 milioni di RWA sul portafoglio Enti, con una variazione netta di -145 milioni di RWA sul totale.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2024 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 4)

A-IRB	Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio	(milioni di euro)	
												Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso enti	da 0,00 a < 0,15	8.728	18.341	3,33%	9.479	0,07	864	41,40	2,78	2.885	30,44%	3	-1
	da 0,00 a < 0,10	7.233	13.989	2,55%	7.720	0,06	561	42,67	2,78	2.258	29,25%	2	-1
	da 0,10 a < 0,15	1.495	4.352	5,87%	1.759	0,11	303	35,81	2,78	627	35,65%	1	-
	da 0,15 a < 0,25	3.446	8.783	12,19%	4.564	0,19	688	31,45	2,43	1.864	40,83%	3	-2
	da 0,25 a < 0,50	4.882	5.585	9,82%	5.448	0,42	860	29,84	3,28	3.148	57,79%	6	-4
	da 0,50 a < 0,75	312	445	14,91%	331	0,61	223	24,46	2,52	144	43,40%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	2.814	8.331	3,03%	3.088	1,23	1.163	19,05	3,27	1.462	47,32%	7	-5
	da 0,75 a < 1,75	2.589	7.040	3,39%	2.877	1,16	981	18,69	3,25	1.306	45,39%	6	-4
	da 1,75 a < 2,5	225	1.291	1,09%	211	2,22	182	23,94	3,66	156	73,72%	1	-1
	da 2,50 a < 10,00	752	2.814	6,15%	880	4,86	567	32,91	2,11	974	110,66%	14	-10
	da 2,5 a < 5	469	2.096	7,13%	603	3,80	344	36,21	1,81	680	112,78%	9	-4
	da 5 a < 10	283	718	3,29%	277	7,16	223	25,73	2,78	294	106,05%	5	-6
	da 10,00 a < 100,00	106	542	4,10%	112	15,83	355	35,34	2,26	211	189,04%	6	-4
	da 10 a < 20	75	511	3,31%	78	12,77	173	39,50	2,26	163	208,48%	4	-3
	da 20 a < 30	31	30	17,53%	34	22,62	159	25,72	2,28	48	144,39%	2	-1
	da 30,00 a < 100,00	-	1	2,62%	-	62,77	23	24,78	1,27	-	100,34%	-	-
	100,00 (Default)	345	17	2,56%	345	100,00	99	84,96	1,38	398	115,44%	261	-232
Subtotale	21.385	44.858	6,12%	24.247	1,99	4.819	34,13	2,84	11.086	45,72%	300	-258	
Esposizioni verso imprese - PMI (Piccole e Medie Imprese)	da 0,00 a < 0,15	337	580	43,86%	521	0,10	2.970	38,72	2,20	87	16,55%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	107	363	29,81%	174	0,08	1.668	40,25	1,66	21	11,81%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	230	217	67,35%	347	0,11	1.302	37,96	2,46	66	18,92%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	326	1.006	28,90%	489	0,15	3.440	41,38	1,43	88	17,94%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	4.654	6.296	30,99%	4.143	0,38	27.397	40,73	1,61	1.310	31,63%	7	-7
	da 0,50 a < 0,75	5.717	4.251	29,02%	3.807	0,61	21.675	39,88	1,72	1.547	40,63%	10	-9
	da 0,75 a < 2,50	14.020	6.277	27,91%	8.339	1,43	44.258	39,07	1,96	4.701	56,38%	48	-52
	da 0,75 a < 1,75	11.680	5.482	28,53%	7.124	1,30	37.668	39,12	1,94	3.916	54,97%	37	-39
	da 1,75 a < 2,5	2.340	795	23,62%	1.215	2,19	6.590	38,78	2,04	785	64,62%	11	-13
	da 2,50 a < 10,00	10.041	2.485	26,50%	5.318	5,93	29.294	38,10	2,45	4.617	86,82%	122	-202
	da 2,5 a < 5	3.567	1.126	27,21%	1.902	3,69	10.366	38,59	2,15	1.425	74,94%	28	-28
	da 5 a < 10	6.474	1.359	25,92%	3.416	7,18	18.928	37,83	2,62	3.192	93,44%	94	-174
	da 10,00 a < 100,00	1.956	370	32,41%	1.123	18,73	11.267	38,85	2,95	1.533	136,62%	84	-145
	da 10 a < 20	1.260	169	29,43%	658	14,58	3.873	38,75	3,00	836	127,08%	38	-77
	da 20 a < 30	671	197	35,08%	447	23,28	7.057	38,78	2,93	673	150,74%	41	-67
	da 30,00 a < 100,00	25	4	26,69%	18	57,76	337	44,74	1,55	24	134,79%	5	-1
	100,00 (Default)	3.624	241	35,70%	2.923	100,00	7.405	59,18	2,26	439	15,01%	1.720	-1.940
Subtotale	40.675	21.506	29,51%	26.663	13,53	147.706	41,48	2,04	14.322	53,72%	1.991	-2.355	
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	110	7	-	110	0,04	4	25,00	4,45	17	15,16%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	110	7	-	110	0,04	2	25,00	4,45	17	15,16%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	0,15	2	33,30	1,00	-	14,49%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	753	566	27,70%	909	0,22	37	25,00	3,66	258	28,44%	1	-1
	da 0,25 a < 0,50	668	471	20,17%	762	0,35	90	23,88	3,77	281	36,95%	1	-1
	da 0,50 a < 0,75	2.074	1.952	41,03%	2.712	0,58	140	21,59	3,67	1.057	38,98%	3	-5
	da 0,75 a < 2,50	4.479	2.766	47,10%	5.353	1,37	515	21,24	3,50	2.719	50,80%	16	-21
	da 0,75 a < 1,75	3.336	2.348	46,09%	4.048	1,10	252	20,99	3,69	1.977	48,83%	10	-15
	da 1,75 a < 2,5	1.143	418	52,82%	1.305	2,20	263	22,01	2,92	742	56,90%	6	-6
	da 2,50 a < 10,00	1.998	1.184	36,38%	2.325	5,42	674	24,09	2,59	1.808	77,76%	29	-75
	da 2,5 a < 5	797	523	38,80%	984	3,54	288	24,07	2,44	691	70,19%	8	-10
	da 5 a < 10	1.201	661	34,47%	1.341	6,79	386	24,11	2,70	1.117	83,31%	21	-65
	da 10,00 a < 100,00	686	402	10,01%	508	35,46	218	33,67	3,18	1.227	241,45%	88	-73
	da 10 a < 20	70	40	39,26%	67	14,99	89	29,54	2,45	71	105,49%	3	-6
	da 20 a < 30	64	24	13,39%	65	23,46	47	22,69	2,76	74	114,05%	4	-7
	da 30,00 a < 100,00	552	338	06,28%	376	41,18	82	36,30	3,38	1.082	287,66%	81	-60
	100,00 (Default)	669	22	05,81%	639	100,00	215	56,68	2,51	527	82,43%	320	-371
Subtotale	11.437	7.370	38,37%	13.318	7,80	1.893	24,42	3,35	7.894	59,27%	458	-547	

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2024 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 4)

A-IRB	Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso imprese - Altre imprese	da 0,00 a < 0,15	20.680	65.317	18,33%	33.415	0,11	2.277	35,71	1,87	10.415	31,17%	13	-8
	da 0,00 a < 0,10	7.359	24.923	19,85%	12.594	0,06	1.093	34,96	1,78	2.731	21,68%	3	-2
	da 0,10 a < 0,15	13.321	40.394	17,40%	20.821	0,13	1.184	36,16	1,92	7.684	36,91%	10	-6
	da 0,15 a < 0,25	15.843	29.884	18,99%	21.398	0,21	1.887	35,48	1,80	9.979	46,64%	16	-10
	da 0,25 a < 0,50	11.939	21.492	22,74%	15.230	0,36	4.893	34,63	1,71	8.349	54,82%	19	-14
	da 0,50 a < 0,75	8.751	11.319	23,61%	9.380	0,59	5.044	33,92	1,69	5.944	63,37%	19	-14
	da 0,75 a < 2,50	23.961	20.671	26,84%	24.526	1,52	12.354	33,34	1,79	21.505	87,69%	124	-79
	da 0,75 a < 1,75	18.423	17.644	27,68%	19.613	1,32	9.441	33,32	1,78	16.317	83,19%	86	-47
	da 1,75 a < 2,5	5.538	3.027	21,93%	4.913	2,30	2.913	33,41	1,82	5.188	105,61%	38	-32
	da 2,50 a < 10,00	5.628	4.741	35,50%	5.941	5,43	5.925	29,79	2,49	6.692	112,65%	98	-118
	da 2,5 a < 5	2.892	2.586	41,85%	3.210	4,02	3.959	27,78	2,72	2.951	91,96%	35	-23
	da 5 a < 10	2.736	2.155	27,88%	2.731	7,09	1.966	32,14	2,22	3.741	136,98%	63	-95
	da 10,00 a < 100,00	2.788	1.266	32,42%	2.155	22,48	3.092	34,84	2,03	4.926	228,52%	174	-236
	da 10 a < 20	878	584	24,90%	754	14,04	505	31,57	1,97	1.265	167,65%	35	-38
	da 20 a < 30	1.904	678	38,65%	1.396	26,89	2.552	36,60	2,06	3.652	261,71%	138	-198
	da 30,00 a < 100,00	6	4	71,22%	5	59,93	35	37,15	1,23	9	154,92%	1	-
	100,00 (Default)	2.635	1.002	36,54%	2.686	100,00	1.107	47,00	1,41	471	17,54%	1.228	-1.409
Subtotale	92.225	155.692	21,33%	114.731	3,54	36.579	34,81	1,83	68.281	59,51%	1.691	-1.888	
Esposizioni al dettaglio (*) - PMI, garantite da beni immobili	da 0,00 a < 0,15	1.159	13	53,93%	1.141	0,10	10.964	21,34	-	45	3,98%	-	-1
	da 0,00 a < 0,10	701	10	57,73%	699	0,07	6.418	21,49	-	21	3,09%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	458	3	41,18%	442	0,14	4.546	21,12	-	24	5,38%	-	-1
	da 0,15 a < 0,25	11	-	-	11	0,19	170	48,42	-	2	18,18%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	696	10	39,80%	652	0,33	6.583	21,62	-	66	10,10%	-	-1
	da 0,50 a < 0,75	417	9	42,45%	378	0,62	3.880	22,04	-	63	16,56%	1	-1
	da 0,75 a < 2,50	1.251	12	28,75%	1.053	1,66	11.302	21,42	-	312	29,65%	4	-7
	da 0,75 a < 1,75	711	7	27,91%	606	1,17	6.407	21,57	-	148	24,50%	2	-3
	da 1,75 a < 2,5	540	5	29,94%	447	2,31	4.895	21,22	-	164	36,62%	2	-4
	da 2,50 a < 10,00	585	5	28,43%	474	5,75	5.365	21,82	-	290	61,13%	6	-11
	da 2,5 a < 5	360	4	21,29%	295	4,24	3.301	22,12	-	161	54,57%	3	-5
	da 5 a < 10	225	1	54,78%	179	8,23	2.064	21,32	-	129	71,95%	3	-6
	da 10,00 a < 100,00	359	2	35,74%	292	28,94	3.748	22,36	-	284	97,30%	19	-35
	da 10 a < 20	122	1	46,15%	98	13,71	1.200	21,34	-	86	87,71%	3	-11
	da 20 a < 30	113	1	30,08%	91	22,01	1.066	24,54	-	111	122,25%	5	-12
	da 30,00 a < 100,00	124	-	38,37%	103	49,69	1.482	21,39	-	87	84,45%	11	-12
	100,00 (Default)	251	2	41,82%	220	100,00	2.338	42,99	-	83	37,48%	88	-70
Subtotale	4.729	53	39,68%	4.221	8,42	44.350	22,79	-	1.145	27,12%	118	-126	
Esposizioni al dettaglio (*) - Non PMI, garantite da beni immobili	da 0,00 a < 0,15	63.397	322	65,73%	60.936	0,08	705.160	24,06	-	3.219	5,28%	12	-7
	da 0,00 a < 0,10	41.806	126	43,80%	40.332	0,07	456.926	23,47	-	1.722	4,27%	6	-2
	da 0,10 a < 0,15	21.591	196	79,75%	20.604	0,12	248.234	25,21	-	1.497	7,26%	6	-5
	da 0,15 a < 0,25	7.261	25	09,42%	6.656	0,19	80.743	23,30	-	636	9,56%	3	-1
	da 0,25 a < 0,50	24.168	115	40,50%	22.277	0,34	270.730	23,54	-	3.275	14,70%	18	-8
	da 0,50 a < 0,75	10.264	74	58,62%	9.597	0,69	119.751	23,42	-	2.334	24,31%	16	-9
	da 0,75 a < 2,50	8.921	41	43,65%	8.243	1,35	109.806	22,96	-	3.039	36,87%	26	-20
	da 0,75 a < 1,75	8.919	41	43,65%	8.241	1,35	109.783	22,96	-	3.038	36,87%	26	-20
	da 1,75 a < 2,5	2	-	-	2	2,31	23	20,90	-	1	47,15%	-	-
	da 2,50 a < 10,00	5.221	40	66,75%	4.901	3,22	81.570	22,19	-	2.948	60,16%	35	-76
	da 2,5 a < 5	4.055	31	69,63%	3.811	2,62	65.758	22,01	-	2.050	53,80%	22	-28
	da 5 a < 10	1.166	9	57,05%	1.090	5,32	15.812	22,83	-	898	82,40%	13	-48
	da 10,00 a < 100,00	2.571	15	37,22%	2.465	21,50	34.101	22,97	-	3.103	125,88%	124	-220
	da 10 a < 20	1.183	9	46,50%	1.125	10,88	17.023	22,84	-	1.278	113,60%	28	-75
	da 20 a < 30	870	2	08,95%	835	21,91	11.466	22,30	-	1.129	135,22%	41	-83
	da 30,00 a < 100,00	518	4	29,38%	505	44,46	5.612	24,36	-	696	137,81%	55	-62
	100,00 (Default)	1.079	4	47,94%	1.066	100,00	14.792	38,75	-	484	45,36%	374	-337
Subtotale	122.882	636	55,96%	116.141	1,78	1.416.653	23,82	-	19.038	16,39%	608	-678	

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2024 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 3 di 4)

A-IRB	Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.	
Esposizioni al dettaglio (*) - rotative qualificate	da 0,00 a < 0,15	21	89	21,84%	41	0,10	69.270	45,70	-	1	3,00%	-	-	
	da 0,00 a < 0,10	9	39	25,26%	19	0,08	29.902	45,76	-	-	2,46%	-	-	
	da 0,10 a < 0,15	12	50	19,15%	22	0,12	39.368	45,66	-	1	3,49%	-	-	
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	da 0,25 a < 0,50	14	44	18,95%	23	0,33	41.067	45,64	-	2	7,72%	-	-	
	da 0,50 a < 0,75	7	10	19,66%	9	0,62	13.770	46,42	-	1	12,95%	-	-	
	da 0,75 a < 2,50	6	5	23,66%	7	1,31	8.897	46,47	-	2	23,08%	-	-	
	da 0,75 a < 1,75	6	5	23,66%	7	1,31	8.897	46,47	-	2	23,08%	-	-	
	da 1,75 a < 2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 2,50 a < 10,00	6	2	26,55%	6	4,00	7.733	46,57	-	3	50,69%	-	-	
	da 2,5 a < 5	5	2	25,80%	5	3,41	6.395	46,55	-	2	45,85%	-	-	
	da 5 a < 10	1	-	31,88%	1	6,62	1.338	46,69	-	1	72,07%	-	-	
	da 10,00 a < 100,00	3	-	24,77%	3	25,09	2.300	47,30	-	3	123,51%	-	-1	
	da 10 a < 20	2	-	24,07%	2	14,34	1.595	46,60	-	2	109,86%	-	-	
da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
da 30,00 a < 100,00	1	-	27,27%	1	44,56	705	48,56	-	1	148,25%	-	-1		
100,00 (Default)	3	-	-	3	100,00	2.815	57,83	-	7	230,82%	1	-1		
Subtotale	60	150	20,92%	92	4,62	145.852	46,33	-	19	21,18%	1	-2		
Esposizioni al dettaglio (*) - PMI, altre	da 0,00 a < 0,15	4.323	3.536	36,25%	3.139	0,10	186.074	32,41	-	194	6,18%	1	-2	
	da 0,00 a < 0,10	2.589	2.540	35,24%	2.035	0,07	109.837	32,73	-	102	5,01%	-	-1	
	da 0,10 a < 0,15	1.734	996	38,82%	1.104	0,14	76.237	31,80	-	92	8,33%	1	-1	
	da 0,15 a < 0,25	57	16	74,62%	69	0,18	4.976	64,39	-	14	19,85%	-	-	
	da 0,25 a < 0,50	2.690	1.121	39,49%	1.595	0,33	118.562	33,70	-	241	15,10%	2	-3	
	da 0,50 a < 0,75	1.556	432	36,11%	832	0,63	67.105	35,40	-	196	23,61%	2	-2	
	da 0,75 a < 2,50	4.106	727	32,60%	1.777	1,59	166.956	32,87	-	555	31,24%	9	-12	
	da 0,75 a < 1,75	2.501	491	33,33%	1.142	1,18	102.950	33,65	-	340	29,79%	4	-6	
	da 1,75 a < 2,5	1.605	236	31,08%	635	2,31	64.006	31,46	-	215	33,85%	5	-6	
	da 2,50 a < 10,00	1.967	275	31,43%	821	5,67	94.371	33,77	-	336	40,94%	15	-16	
	da 2,5 a < 5	1.225	183	30,90%	520	4,19	57.514	35,01	-	214	41,11%	7	-8	
	da 5 a < 10	742	92	32,48%	301	8,23	36.857	31,63	-	122	40,63%	8	-8	
	da 10,00 a < 100,00	1.060	104	33,94%	407	26,63	83.942	34,41	-	256	62,88%	38	-46	
	da 10 a < 20	389	41	31,15%	149	13,69	26.646	32,13	-	73	49,33%	7	-14	
da 20 a < 30	341	27	29,84%	131	22,19	27.457	38,80	-	98	74,86%	12	-16		
da 30,00 a < 100,00	330	36	40,21%	127	46,33	29.839	32,60	-	85	66,47%	19	-16		
100,00 (Default)	1.387	39	34,20%	836	100,00	63.819	71,56	-	343	41,03%	571	-673		
Subtotale	17.146	6.250	36,24%	9.476	10,90	785.805	36,86	-	2.135	22,54%	638	-754		
Esposizioni al dettaglio (*) - Non PMI, altre	da 0,00 a < 0,15	4.563	2.545	70,54%	9.509	0,08	1.896.910	34,47	-	728	7,66%	2	-44	
	da 0,00 a < 0,10	2.677	2.011	68,73%	6.439	0,07	1.367.148	33,49	-	401	6,23%	1	-27	
	da 0,10 a < 0,15	1.886	534	77,36%	3.070	0,12	529.762	36,55	-	327	10,65%	1	-17	
	da 0,15 a < 0,25	921	258	80,32%	1.564	0,19	239.664	34,90	-	217	13,90%	1	-13	
	da 0,25 a < 0,50	3.794	784	80,51%	6.354	0,35	898.007	36,31	-	1.348	21,21%	8	-70	
	da 0,50 a < 0,75	1.627	208	75,67%	2.642	0,69	328.820	37,32	-	843	31,93%	7	-58	
	da 0,75 a < 2,50	2.129	201	86,48%	2.887	1,34	445.083	37,68	-	1.261	43,67%	15	-53	
	da 0,75 a < 1,75	2.129	201	86,50%	2.886	1,34	445.032	37,68	-	1.261	43,67%	15	-53	
	da 1,75 a < 2,5	-	-	18,46%	1	2,25	51	35,56	-	-	45,27%	-	-	
	da 2,50 a < 10,00	1.838	120	83,99%	2.256	3,61	366.762	36,68	-	1.200	53,17%	31	-92	
	da 2,5 a < 5	1.154	81	81,18%	1.458	2,67	222.610	36,69	-	749	51,33%	15	-50	
	da 5 a < 10	684	39	89,92%	798	5,34	144.152	36,66	-	451	56,55%	16	-42	
	da 10,00 a < 100,00	995	73	83,70%	1.197	18,87	354.064	37,39	-	952	79,52%	87	-146	
	da 10 a < 20	533	40	82,73%	661	11,08	147.347	37,58	-	450	68,05%	28	-57	
da 20 a < 30	319	26	85,61%	382	21,92	155.595	34,75	-	320	83,90%	29	-53		
da 30,00 a < 100,00	143	7	82,19%	154	44,73	51.122	43,14	-	182	117,88%	30	-36		
100,00 (Default)	1.195	15	75,42%	1.199	100,00	206.194	60,50	-	405	33,81%	693	-773		
Subtotale	17.062	4.204	74,65%	27.608	5,78	4.735.504	36,96	-	6.954	25,19%	844	-1.249		
TOTALE		327.601	240.719	21,16%	336.497		7.319.161		2,11	130.874	38,89%	6.649	-7.857	

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

I valori di CCF, PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2024 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 4 di 4)

F-IRB	Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	(milioni di euro)	
												Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso imprese - PMI (Piccole e Medie Imprese)	da 0,00 a < 0,15	2	15	53,83%	10	0,12	30	44,08	2,50	2	24,15%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	1	2	62,36%	2	0,07	14	41,33	2,50	-	16,43%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	1	13	52,46%	8	0,14	16	44,83	2,50	2	26,2%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a < 0,50	13	11	34,80%	17	0,26	90	42,44	2,50	6	35,04%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	48	26	34,75%	57	0,50	254	42,88	2,50	28	48,77%	-	-1
	da 0,75 a < 2,50	67	35	36,77%	79	1,29	393	42,19	2,50	54	67,16%	1	-1
	da 0,75 a < 1,75	40	27	35,93%	49	0,96	241	42,59	2,50	31	63,42%	1	-
	da 1,75 a < 2,5	27	8	39,74%	30	1,83	152	41,53	2,50	23	73,22%	-	-1
	da 2,50 a < 10,00	19	6	37,70%	22	4,78	159	41,46	2,50	20	92,45%	-	-1
	da 2,5 a < 5	11	4	36,33%	13	3,49	106	41,67	2,50	11	83,58%	-	-
	da 5 a < 10	8	2	39,94%	9	6,65	53	41,14	2,50	9	105,38%	-	-1
	da 10,00 a < 100,00	4	-	27,21%	4	18,41	54	40,95	2,50	6	139,19%	-	-1
	da 10 a < 20	3	-	26,39%	3	12,68	28	41,23	2,50	4	131,47%	-	-1
	da 20 a < 30	1	-	36,58%	1	24,14	12	39,19	2,50	1	152,58%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	-	-	20,00%	-	45,93	14	42,90	2,50	1	163,67%	-	-
	100,00 (Default)	4	-	50,00%	4	100,00	31	43,01	2,50	-	-	2	-3
	Subtotale	157	93	38,87%	193	3,47	1.011	42,42	2,50	116	59,84%	3	-7
	Esposizioni verso imprese - altre imprese	da 0,00 a < 0,15	100	50	53,19%	126	0,11	38	44,94	2,50	44	34,71%	-
da 0,00 a < 0,10		57	12	33,01%	61	0,07	13	45,00	2,50	17	27,57%	-	-1
da 0,10 a < 0,15		43	38	59,39%	65	0,14	25	44,88	2,50	27	41,42%	-	-
da 0,15 a < 0,25		104	64	63,96%	145	0,21	22	42,99	2,50	92	63,33%	-	-
da 0,25 a < 0,50		213	149	53,83%	272	0,31	59	44,14	2,50	196	72,08%	-	-1
da 0,50 a < 0,75		142	41	43,83%	160	0,51	69	44,01	2,50	131	82,05%	1	-1
da 0,75 a < 2,50		237	44	31,40%	144	1,31	94	42,89	2,50	158	110,28%	1	-1
da 0,75 a < 1,75		202	37	26,11%	105	0,97	61	42,77	2,50	103	98,99%	1	-1
da 1,75 a < 2,5		35	7	56,93%	39	2,20	33	43,20	2,50	55	140,35%	-	-
da 2,50 a < 10,00		38	4	33,51%	40	3,49	15	42,29	2,50	54	136,82%	1	-1
da 2,5 a < 5		38	4	33,51%	40	3,49	14	42,29	2,50	54	136,83%	1	-1
da 5 a < 10		-	-	-	-	6,65	1	45,00	2,50	-	111,19%	-	-
da 10,00 a < 100,00		1	-	20,00%	1	24,56	8	45,00	2,50	4	260,41%	-	-
da 10 a < 20		-	-	-	-	12,68	1	45,00	2,50	-	177,75%	-	-
da 20 a < 30		1	-	20,00%	1	24,63	3	45,00	2,50	4	260,99%	-	-
da 30,00 a < 100,00		-	-	-	-	45,93	4	45,00	2,50	-	236,34%	-	-
100,00 (Default)		1	-	50,00%	1	100,00	7	45,00	2,50	-	-	-	-1
Subtotale		836	352	51,39%	889	0,71	312	43,76	2,50	679	76,46%	3	-6
TOTALE			993	445	48,77%	1.082		1.323		2,50	795	73,49%	6

I valori di CCF, PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Il valore dell'aggregato delle esposizioni soggette a rischio credito e il cui assorbimento patrimoniale è determinato con utilizzo di approcci avanzati (337,6 miliardi), presenta nel semestre una contrazione netta di -6 miliardi (-1,7% rispetto a dicembre 2023), confermando la tendenza già evidenziata nel semestre precedente, con decremento del corrispondente valore delle attività ponderate per il rischio pari a -4,8 miliardi. La riduzione interessa quasi tutti i portafogli con contrazioni più pronunciate sui portafogli "Corporates - Other" (-2,8 miliardi di EAD e -3,2 miliardi di RWA), "Corporates - SME" (-1,9 miliardi di EAD e -0,7 miliardi di RWA) e più contenute sui portafogli "Retail - Other non SME" (-1,1 miliardi di EAD e -0,4 miliardi di RWA) e "Corporates - Specialised Lending" (-0,3 miliardi di EAD e -0,2 miliardi di RWA). Con riferimento alla contrazione più significativa intervenuta sul portafoglio Corporate, essa è riconducibile sia al saldo negativo nel turnover delle posizioni, sia, soprattutto, alla dinamica dei portafogli cartolarizzati con il perfezionamento di nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica (GARC SME-12, GARC ESG & CIRCULAR ECONOMY-2, GARC Leasing-3 e ramp-up dell'operazione GARC New Origination-1), al netto della chiusura di precedenti operazioni (GARC CORP-3 e GARC SME-FEI). Nel complesso, la rischiosità media (PD) rimane stabile all'1,32% mentre il valore medio del parametro LGD (31,2%) presenta un lieve aumento rispetto al semestre precedente (31,1%).

Esposizioni da finanziamenti specializzati in base al metodo di assegnazione (slotting criteria) al 30 giugno 2024 (EU CR10.1 Reg.2021/637)

(milioni di euro)

FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI: FINANZIAMENTO DI PROGETTI (PROJECT FINANCE) (METODO DI ASSEGNAZIONE - SLOTTING CRITERIA)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	22	35	70%	49	34	-
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	77	6	90%	81	73	1
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	126	1	115%	127	146	3
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	47	-	250%	46	117	4
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	7	-	-	7	-	3
Totale	Inferiore a 2,5 anni	-	-		-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	279	42		310	370	11

Esposizioni da finanziamenti specializzati in base al metodo di assegnazione (slotting criteria) al 30 giugno 2024 (EU CR10.2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI: BENI IMMOBILI GENERATORI DI REDDITO E BENI IMMOBILI NON RESIDENZIALI AD ALTA VOLATILITÀ (METODO DI ASSEGNAZIONE)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	121	2	70%	123	86	-
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	358	157	90%	476	428	4
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	85	29	115%	100	115	3
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	19	1	250%	19	48	1
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	17	-	-	17	-	9
Totale	Inferiore a 2,5 anni	-	-		-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	600	189		735	677	17

Il confronto con i dati di dicembre 2023 non evidenzia scostamenti significativi sui valori aggregati. In termini di tipologia di finanziamento specializzato emerge tuttavia un trasferimento di esposizioni da CR10.1 (project finance) a CR10.2 (beni immobili generatori di reddito), dovuto all'aggiornamento dei modelli slotting della controllata slovacca VUB (unica società del Gruppo ad adottare il metodo di assegnazione).

Le tabelle EU CR10.3 ed EU CR10.4 (Reg. 2021/637) non sono riportate in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2024 non presenta le fattispecie.

Esposizioni in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice al 30 giugno 2024 (EU CR10.5 Reg.2021/637)

Categorie	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	(milioni di euro)	
					Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Esposizioni in strumenti di private equity	892	-	190%	892	1.695	7
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati	361	-	290%	361	1.048	3
Altre esposizioni in strumenti di capitale	6.643	5	370%	6.648	24.596	160
TOTALE	7.896	5		7.901	27.339	170

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni in strumenti di capitale, per le quali il computo RWA è svolto con la metodologia della "ponderazione semplice", mediante l'applicazione di coefficienti fissi rispettivamente pari al 370%, al 290% e al 190% per le diverse classi di esposizione secondo quanto disciplinato dall'art. 155 CRR paragrafo 2. Nel corso del primo semestre 2024 si rileva una sostanziale stabilità dell'assorbimento patrimoniale del portafoglio con decremento pari a -259 milioni di RWA, ripartito sulle classi "Esposizioni in strumenti di private equity" ponderata al 190% (-90 milioni RWA), "Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati" ponderata al 290% (+153 milioni RWA) e "Altre esposizioni in strumenti di capitale" ponderata al 370% (-322 milioni RWA).

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2021/637) (Tav.1 di 2)

A-IRB	Tecniche di attenuazione del rischio di credito											Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA				
	Protezione del credito di tipo reale (FCP)										Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)		
	Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)					
	Totale delle esposizioni															
1 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Enti	24.247	0,16	0,65	0,65	-	-	-	-	-	-	2,14	-	11.130	11.086		
3 Imprese	155.756	0,80	7,37	7,37	-	-	-	-	-	-	24,76	0,08	118.812	91.542		
3.1 di cui imprese – PMI	26.663	1,72	22,42	22,42	-	-	-	-	-	-	83,24	-	27.784	14.322		
di cui imprese – finanziamenti specializzati	14.362	0,26	14,62	14,62	-	-	-	-	-	-	10,55	-	11.061	8.939		
3.2 di cui imprese – altro	114.731	0,66	2,96	2,96	-	-	-	-	-	-	12,96	0,10	79.967	68.281		
3.3 di cui imprese – altro	114.731	0,66	2,96	2,96	-	-	-	-	-	-	12,96	0,10	79.967	68.281		
4 Al dettaglio	157.538	0,25	76,39	76,33	-	0,06	-	-	-	-	11,92	-	32.652	29.291		
4.1 di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	4.221	0,13	99,45	99,44	-	0,01	-	-	-	-	12,62	-	1.442	1.145		
4.2 di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	116.141	0,02	99,87	99,78	-	0,09	-	-	-	-	6,11	-	20.662	19.038		
4.3 di cui al dettaglio – rotative qualificate	92	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	19		
4.4 di cui al dettaglio – PMI, altre	9.476	2,01	1,77	1,77	-	-	-	-	-	-	110,37	-	4.489	2.135		
4.5 di cui al dettaglio – non PMI, altre	27.608	0,66	-	-	-	-	-	-	-	-	2,47	-	6.040	6.954		
5 Totale	337.541	0,50	39,10	39,07	-	0,03	-	-	-	-	17,14	0,03	162.594	131.919		

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2021/637) (Tav.2 di 2)

(milioni di euro)

F-IRB	Totale delle esposizioni		Tecniche di attenuazione del rischio di credito								Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA			
	Protezione del credito di tipo reale (FCP)										Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
	Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)			
1 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Imprese	1.082	0,18	15,32	15,32	-	-	-	-	-	11,89	-	928	795	
3.1 di cui imprese – PMI	193	0,62	26,47	26,47	-	-	-	-	-	-	-	116	116	
3.2 di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3.3 di cui imprese – altro	889	0,09	12,90	12,90	-	-	-	-	-	14,47	-	812	679	
4 Totale	1.082	0,18	15,32	15,32	-	-	-	-	-	11,89	-	928	795	

Nella tabella viene fornita indicazione dell'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito nell'ambito di applicazione del modello IRB (A-IRB e F-IRB). Si richiama che in ottemperanza alle "Regole di vigilanza prudenziale" di Gruppo e alle previsioni del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), talune forme di garanzia costituite a favore del prestatore riconducibili alle "esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale" sono considerate non ammissibili e/o non eleggibili; in particolare si tratta:

- del contante e degli strumenti assimilati detenuti da un ente terzo, qualora non inquadrati entro un servizio di custodia;
- delle polizze di assicurazione vita;
- degli strumenti emessi da terzi, riacquistabili dagli stessi su richiesta dell'ente.

Nell'ambito del decremento nel semestre (-5,9 miliardi) dell'aggregato di esposizioni soggette a modello A-IRB e F-IRB (338,6 miliardi a giugno), che conferma il trend rilevato nel semestre precedente, si evidenzia un ulteriore aumento dell'incidenza relativa delle esposizioni assistite da garanzia immobiliare che ragguagliano il 39% dell'aggregato rispetto al 38,7% rilevato a dicembre: in particolare, l'esposizione al dettaglio, pari a 157,5 miliardi, presenta una copertura pari al 76,4% dell'esposizione, di cui 116 miliardi sono rappresentati da "esposizioni verso soggetti non PMI" caratterizzati da una copertura pressoché totalitaria (99,9%). Con riferimento al portafoglio di "esposizioni verso Imprese", che riflette la dinamica patrimoniale registrata nel semestre, si rileva una contrazione di -4,9 miliardi, che attesta il valore dell'aggregato a 156,8 miliardi rispetto al precedente livello di 161,8 miliardi a dicembre 2023, e presenta un'incidenza delle garanzie su beni immobili pari al 7,4%. L'utilizzo delle garanzie personali (17,1%) quale strumento di mitigazione del rischio di credito comporta (effetto sostituzione) una contrazione di -30,8 miliardi nel computo degli RWA a giugno 2024, con beneficio polarizzato, sia in termini di volumi che di relativa incidenza, sulle esposizioni del portafoglio "Imprese" (-27,4 miliardi), mentre mantiene una incidenza proporzionalmente più limitata il beneficio sulle esposizioni del portafoglio "Al dettaglio" (-3,4 miliardi). Il beneficio legato alle "esposizioni verso Imprese" è prevalentemente correlato ai finanziamenti concessi alla clientela ed assistiti da garanzia prestata dallo Stato negli ambiti economici ritenuti meritevoli di tutela con provvedimenti di sostegno: ciò comporta la riclassificazione delle esposizioni tra le poste accolte nella classe delle "Amministrazioni Centrali", assoggettata al computo del requisito patrimoniale con metodo standardizzato e i cui valori trovano quindi rappresentazione nelle tabelle EU CR4 e EU CR5, cui si fa rinvio.

Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia.

Tecniche di CRM – Overview: Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (EU CR3 Reg. 2021/637)

Nella tabella sono rappresentati i Finanziamenti e Titoli di debito distinguendo i “Valori contabili non garantiti” dai “Valori contabili garantiti”, con evidenza della disaggregazione rispetto alla tipologia di garanzia: garanzie reali e garanzie finanziarie, queste ultime con evidenza del “di cui” garantito da derivati su crediti.

La rappresentazione è stata effettuata sulla base di quanto indicato dall'EBA nel cosiddetto “Mapping Tool”; sulla base di tali indicazioni i “Valori contabili non garantiti” includono la quota non garantita delle esposizioni parzialmente garantite.

(milioni di euro)

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti	
1	Prestiti e anticipazioni	222.119	281.267	214.629	66.638	-
2	Titoli di debito	139.817	1.660	8	1.652	-
3	Totale	361.936	282.927	214.637	68.290	-
4	<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	1.272	3.561	2.166	1.395	-
<i>EU5</i>	<i>di cui in stato di default</i>	1.272	3.561			

Per i Prestiti e anticipazioni il valore contabile garantito ammonta a 281 miliardi e rappresenta circa il 56% dell'esposizione (incidenza in lieve aumento rispetto al 52% di dicembre 2023), di cui 215 miliardi garantiti da garanzie reali (che rappresentano circa il 76% del totale valore contabile garantito, in linea con la situazione a dicembre 2023). La variazione del valore contabile non garantito risente della riduzione delle disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista per circa 33,6 miliardi.

Per i Titoli di debito il valore contabile garantito ammonta a 1,7 miliardi, prevalentemente garantito da garanzie finanziarie.

Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati (OTC – Over The Counter ed ETD – Exchange-Trade-Derivatives) e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto avente valore di mercato positivo.

Il Gruppo adotta tecniche di mitigazione del rischio di controparte tramite accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA - International Swaps and Derivatives Association, per derivati OTC, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere, ove possibile, accordi di marginazione, solitamente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati bilaterali OTC (CSA – Credit Support Annex) e SFT (GMRA – Global Master Repurchase Agreement e GMSLA – General Market Securities Lending Agreement). Anche l'operatività in ETD è soggetta a marginazione giornaliera, secondo le regole dei mercati di riferimento.

Ai fini segnaletici, Intesa Sanpaolo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo della metodologia dei modelli interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati (OTC ed ETD) e SFT.

Tali metodologie avanzate di misurazione dei rischi vengono utilizzate anche a livello gestionale per assicurare il cosiddetto "use test": la Direzione Centrale Risk Management IMI CIB provvede infatti giornalmente al calcolo, alla validazione e all'inizio delle metriche ai sistemi di monitoraggio creditizio, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati e SFT.

Le altre banche del Gruppo, che presentano operatività che comporta requisito per rischio di controparte residuale rispetto a Capogruppo, applicano comunque a livello gestionale le metriche avanzate in modalità semplificata.

Ai fini di assicurare lo "use test" del modello, il Gruppo ha implementato i processi richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3". In particolare, vengono effettuate prove di stress al fine di misurare gli impatti sulle misure di rischio in presenza di condizioni di mercato estreme. Vengono anche condotte analisi di backtesting per accertare la robustezza del modello.

Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT marginate;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di backtesting per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Informativa quantitativa

Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo al 30 giugno 2024 (EU CCR1 Reg. 2021/637)

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre- CRM	Valore dell'esposizione post- CRM	Valore dell'esposizione	(milioni di euro) RWEA
EU1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	1	6		1,40	9	9	9	5
EU2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,40	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	70	311		1,40	557	532	532	395
2	IMM (per derivati e SFT)			5.902	1,47	8.677	8.677	8.677	3.240
2a	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			2.365		3.477	3.477	3.477	1.014
2b	<i>di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			3.537		5.200	5.200	5.200	2.226
2c	<i>di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					5.561	5.503	5.503	608
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	TOTALE					14.804	14.721	14.721	4.248

La tabella non include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nella successiva tabella CCR8.

Come descritto in precedenza, la Capogruppo è autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. A livello consolidato, tale metodologia si applica alla maggior parte del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 30 giugno 2024 circa il 91% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi dai modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 30 giugno 2024 pari a circa il 9% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Capogruppo che non sono valutabili con modello EPE (nel rispetto delle soglie di materialità stabilite da EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che non segnalano a Modello Interno.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 3,7 miliardi per Capogruppo (interamente verso veicoli del Gruppo), legate a clausole contrattuali che si attiverebbero a seguito di tale evento.

A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016 anche l'operatività SFT di Capogruppo è valutata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la quasi totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per repo e pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA al 30 giugno 2024 (EU CCR2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	Valore dell'esposizione	RWEA
1 Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	970	634
2 i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		66
3 ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		568
4 Operazioni soggette al metodo standardizzato	128	23
EU4 Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5 Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	1.098	657

I RWEA per rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) subiscono una decisa diminuzione rispetto a dicembre 2023, principalmente a causa dell'uscita dal periodo di osservazione di alcuni tra i peggiori scenari di perdita dalla componente di VaR corrente del metodo avanzato.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio al 30 giugno 2024 (EU CCR3 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO												VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	2.715	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2.717
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	8.107	56	-	590	166	-	-	358	-	-	-	9.277
7 Imprese	-	-	-	-	37	2	-	-	119	-	-	-	158
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	2.715	8.107	56	-	627	168	-	1	477	-	2	-	12.153

(*) Ricomprende tutti i portafogli diversi da quelli esplicitati nelle righe precedenti.

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni soggette al rischio di controparte e valutate con metodo standardizzato, rappresentate per tipologia di portafoglio e per classe di ponderazione del rischio: nel semestre si registra un decremento apprezzabile, pari a -3,6 miliardi rispetto a dicembre 2023, con un valore dell'aggregato complessivo che si attesta a 12,2 miliardi. Alla variazione hanno concorso: a) la diminuzione delle esposizioni verso "Enti" pari a -3 miliardi, principalmente per gli affinamenti apportati al modello interno, grazie ai quali è stata conseguita una rappresentazione più robusta ed accurata dell'operatività su basket di titoli, determinando anche un sensibile beneficio sul grado di assorbimento patrimoniale; in conseguenza, l'incidenza relativa di tale voce sull'aggregato complessivo si riduce marginalmente dal 78% di dicembre al 76,3% di giugno (corrispondente a 9,3 miliardi); b) il modesto decremento, pari a -0,4 miliardi, registrato sulle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", la cui incidenza relativa si accresce dal 20% di dicembre al 22,4% di giugno (corrispondente a 2,7 miliardi); c) la riduzione delle esposizioni verso "Imprese", pari a -0,2 miliardi, che mantengono un'incidenza modesta sull'aggregato complessivo, pari a 1,3% (corrispondente a 158 milioni). Nel complesso, l'apprezzabile contrazione dell'assorbimento patrimoniale in valore assoluto, trainato dalle classi a ponderazione più limitata, si accompagna ad un modesto incremento del valore medio di RWA density sull'intero portafoglio, che si attesta a giugno al 7% rispetto al 5,5% a dicembre.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio al 30 giugno 2024 (EU CCR3 bis)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	2.614	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2.616
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	8.107	56	-	606	184	-	-	395	-	-	9.348
7 Imprese	-	-	-	-	37	2	-	-	129	-	-	168
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA (ante CRM)	2.614	8.107	56	-	643	186	-	1	524	1	2	12.134

(*) Ricomprende tutti i portafogli diversi da quelli esplicitati nelle righe precedenti.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2024 (EU CCR4 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 3)

(milioni di euro)

A-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
Esposizioni verso Enti	0,00 a <0,15	3.932	0,08	107	31,75	1,55	826	21,01%
	0,15 a <0,25	2.478	0,17	43	16,99	1,96	424	17,10%
	0,25 a <0,50	1.264	0,41	59	18,88	1,90	343	27,16%
	0,50 a <0,75	3	0,61	10	31,90	3,35	2	64,54%
	0,75 a <2,50	741	1,24	56	21,15	2,10	346	46,73%
	2,50 a <10,00	24	5,08	18	34,82	3,64	32	133,97%
	10,00 a <100,00	-	15,30	2	31,90	1,93	-	161,11%
	100,00 (Default)	4	100,00	2	42,70	1,36	2	56,75%
Subtotale		8.446	0,32	297	24,58	1,78	1.975	23,39%
Esposizioni verso imprese - PMI (Piccole e Medie Imprese)	0,00 a <0,15	-	0,10	49	45,66	2,52	-	20,12%
	0,15 a <0,25	1	0,15	66	43,80	1,76	-	21,93%
	0,25 a <0,50	7	0,37	846	44,99	2,23	3	40,10%
	0,50 a <0,75	10	0,61	1.077	44,48	2,45	5	53,00%
	0,75 a <2,50	25	1,54	2.324	44,41	2,93	19	76,22%
	2,50 a <10,00	23	5,35	1.492	45,01	3,20	25	108,63%
	10,00 a <100,00	9	23,54	237	47,66	4,19	18	192,43%
	100,00 (Default)	1	100,00	287	55,20	3,59	-	18,87%
Subtotale		76	6,36	6.378	45,19	3,03	70	91,56%
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	0,00 a <0,15	1	0,04	1	25,00	5,00	-	16,75%
	0,15 a <0,25	81	0,22	11	25,00	4,76	25	31,41%
	0,25 a <0,50	8	0,35	17	25,00	4,51	4	45,21%
	0,50 a <0,75	44	0,61	25	16,40	4,84	14	31,13%
	0,75 a <2,50	70	1,32	61	16,36	4,27	29	41,21%
	2,50 a <10,00	16	5,20	34	16,98	3,77	11	64,38%
	10,00 a <100,00	1	22,80	6	19,64	3,33	-	95,08%
	100,00 (Default)	4	100,00	5	36,50	4,12	4	107,79%
Subtotale		225	2,79	160	20,25	4,53	87	38,69%

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2024 (EU CCR4 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 3)

A-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro)
								Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
Esposizioni verso imprese - Altre imprese	0,00 a <0,15	319	0,12	114	38,30	2,34	134	41,93%
	0,15 a <0,25	809	0,21	122	38,21	2,61	479	59,21%
	0,25 a <0,50	370	0,35	278	37,67	3,87	324	87,61%
	0,50 a <0,75	138	0,59	380	36,84	2,72	108	78,34%
	0,75 a <2,50	303	1,37	738	36,71	2,61	325	107,23%
	2,50 a <10,00	23	4,77	203	31,09	2,40	25	108,98%
	10,00 a <100,00	13	20,29	38	40,40	1,62	31	240,03%
	100,00 (Default)	-	100,00	38	43,60	4,04	-	14,03%
Subtotale		1.975	0,63	1.911	37,73	2,80	1.426	72,19%
Esposizioni al dettaglio (*) - PMI, altre	0,00 a <0,15	2	0,10	785	32,97	-	-	6,30%
	0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	0,00%
	0,25 a <0,50	1	0,32	369	33,02	-	-	14,76%
	0,50 a <0,75	1	0,62	183	33,00	-	-	21,50%
	0,75 a <2,50	2	1,70	536	33,15	-	1	32,10%
	2,50 a <10,00	-	6,22	233	33,00	-	-	40,55%
	10,00 a <100,00	-	25,58	101	33,20	-	-	58,40%
	100,00 (Default)	-	100,00	119	57,20	-	-	39,35%
Subtotale		6	3,34	2.326	33,29	-	1	23,50%
Esposizioni al dettaglio (*) - Non PMI, altre	0,00 a <0,15	1	0,12	435	31,27	-	-	9,35%
	0,15 a <0,25	-	0,19	79	54,70	-	-	22,54%
	0,25 a <0,50	-	0,30	323	37,71	-	-	21,15%
	0,50 a <0,75	-	0,70	109	37,30	-	-	34,14%
	0,75 a <2,50	1	1,08	137	31,21	-	1	34,79%
	2,50 a <10,00	-	2,60	154	31,20	-	-	45,12%
	10,00 a <100,00	-	40,80	117	31,63	-	-	85,28%
	100,00 (Default)	-	100,00	38	57,60	-	-	31,47%
Subtotale		2	1,38	1.392	31,27	-	1	30,96%
TOTALE		10.730	0,47	12.464	27,06	2,03	3.560	33,18%

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

I valori di PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 30 giugno 2024 (EU CCR4 Reg. 2021/637) (Tav. 3 di 3)

F-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro)
								Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
Esposizioni verso imprese - Altro	0,00 a <0,15	-	0,13	1	45,00	2,50	-	42,78%
	0,15 a <0,25	-	0,21	1	45,00	2,50	-	67,06%
	0,25 a <0,50	-	0,26	1	45,00	2,50	-	58,89%
	0,50 a <0,75	-	-	-	-	-	-	0,00%
	0,75 a <2,50	-	-	-	-	-	-	0,00%
	2,50 a <10,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	10,00 a <100,00	-	-	-	-	-	-	0,00%
	100,00 (Default)	-	-	-	-	-	-	0,00%
Subtotale		-	0,21	3	45,00	2,50	-	65,83%
TOTALE		-	0,21	3	45,00	2,50	-	65,83%

I valori di PD, LGD, durata e densità RWA sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

L'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di controparte valutate con metodo avanzato presenta un incremento significativo nel primo semestre (+1,5 miliardi), con speculare aumento del requisito di capitale (+154 milioni di RWA) ascrivibile al portafoglio "Enti", prevalentemente in rapporto ai nuovi deal Long Term Repo conclusi con intermediari bancari, e al portafoglio "Imprese – Altro". Nel complesso, il profilo di rischiosità media (PD) presenta un miglioramento nel semestre (0,39%), analogamente alla stima della capacità di recupero, con un valore del parametro che si attesta al 27% a giugno 2024 rispetto al 28,9% rilevato a dicembre 2023.

Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) (EU CCR5 Reg. 2021/637)

Tipo di garanzia reale	GARANZIE REALI UTILIZZATE IN OPERAZIONI SU DERIVATI				GARANZIE REALI UTILIZZATE IN SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	11	13.719	16	12.093	-	353	-	2.067
2 Cassa - altre valute	-	982	-	268	-	60	-	2
3 Debito sovrano nazionale	524	440	146	1.362	-	31.737	-	43.662
4 Altro debito sovrano	321	813	326	515	-	4.264	-	45.466
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	170	43	541	45	-	6.392	-	24.410
7 Titoli di capitale	1	-	-	-	-	312	-	2.638
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	2.258	-	1.638
9 TOTALE	1.027	15.997	1.029	14.283	-	45.376	-	119.883

Rispetto al semestre precedente, sui derivati si registra un aumento sia sulle garanzie ricevute che su quelle postate sui conti non segregati, prevalentemente dovuta a maggiori Variation Margin scambiati con le controparti bilaterali. Anche sulla componente SFT si segnala un incremento, sia sulle garanzie fornite che su quelle ricevute, riferibile a variazioni di portafoglio per operatività Repo, principalmente verso controparti centrali (CCG).

Esposizioni in derivati su crediti al 30 giugno 2024 (EU CCR6 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)	
		Protezione acquistata	Protezione venduta
Nozionali			
1	Single-name credit default swap	6.543	7.585
2	Index credit default swap	84.910	81.550
3	Total return swap	-	5.173
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	2.350	1.500
6	Totale nozionali	93.803	95.808
Fair value (valori equi)			
7	Fair value positivo (attività)	111	2.106
8	Fair value negativo (passività)	-2.083	-190

La variazione osservata in confronto a dicembre 2023 (in particolare l'aumento di circa 54,2 miliardi e 54,7 miliardi rispettivamente per i valori nozionali della protezione acquistata e venduta) è imputabile all'aumento di operatività in acquisto e vendita su derivati creditizi aventi come sottostanti i principali indici settoriali, oltre ai movimenti di mercato che hanno contribuito ad un incremento del fair value negativo delle posizioni in acquisto e ad un aumento del fair value positivo delle posizioni vendute.

Esposizioni verso controparti centrali (CCP) al 30 giugno 2024 (EU CCR8 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)	
		VALORE DELL'ESPOSIZIONE	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		373
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	3.120	62
3	<i>i) derivati OTC</i>	1.271	25
4	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	443	9
5	<i>iii) SFT</i>	1.406	28
6	<i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	5.043	102
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	932	209
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
14	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
15	<i>iii) SFT</i>	-	-
16	<i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Rispetto al semestre precedente, per quanto riguarda l'esposizione si registra una decisa diminuzione della trade exposure, concentrata sull'operatività SFT, ed una diminuzione dei Margini iniziali versati, prevalentemente verso LCH SA per operatività in SFT. La variazione che si registra sui RWEA riflette quanto già evidenziato per l'esposizione.

Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Nella presente sezione è riportata l'informativa quantitativa relativa alle cartolarizzazioni, come richiesta dal Regolamento (UE) n. 2021/637, applicabile da giugno 2021.

Nell'ambito del programma GARC (Gestione Attiva Rischio Credito) sono state strutturate le seguenti operazioni proprie sintetiche non STS con SRT:

- GARC SME-12: operazione realizzata su un portafoglio performing di finanziamenti verso clientela appartenente al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate per un controvalore di circa 1 miliardo. Ai fini del soddisfacimento del requisito di Risk Retention, Intesa Sanpaolo trattiene il 5% del valore nominale di ogni finanziamento (i.e. Retention su Asset) ed in considerazione di ciò il portafoglio cartolarizzato è pari a circa 0,9 miliardi. La tranche mezzanine è integralmente coperta tramite garanzie finanziarie, mentre le tranche Senior e Junior sono sottoscritte da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 0,8 miliardi, cui corrisponde un RWA di circa 0,1 miliardi;
- GARC Leasing-3: operazione realizzata su un portafoglio performing di finanziamenti leasing verso clientela appartenente al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate per un controvalore di circa 1,5 miliardi. Ai fini del soddisfacimento del requisito di Risk Retention, Intesa Sanpaolo trattiene una percentuale differenziata (min. 5%, media 24%) a livello di singolo finanziamento (i.e. Retention su Asset) ed in considerazione di ciò il portafoglio cartolarizzato è pari a circa 1,1 miliardi. La tranche junior è integralmente coperta da garanzia reale, mentre la tranche senior è sottoscritta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 1 miliardo, cui corrisponde un RWA di circa 0,2 miliardi;
- GARC ESG & Circular Economy-2: operazione realizzata su un portafoglio performing di finanziamenti verso clientela appartenente al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate per un controvalore di 4,8 miliardi. Ai fini del soddisfacimento del requisito di Risk Retention, Intesa Sanpaolo trattiene una percentuale differenziata (min. 5%, media 47%) a livello di singolo finanziamento (i.e. Retention su Asset) ed in considerazione di ciò il portafoglio cartolarizzato è pari a circa 2,55 miliardi. La tranche junior è integralmente coperta tramite garanzie finanziarie (88,5%) e assicurative (11,5%), mentre la tranche senior è sottoscritta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a circa 2,2 miliardi, cui corrisponde un RWA di circa 0,3 miliardi.

Si segnala inoltre che nel corso del semestre è avvenuta la chiusura anticipata delle operazioni GARC CORP-3, GARC SME-FEI e GARC REG CAP-3, che hanno generato una riduzione di esposizione verso la cartolarizzazione per circa 1,1 miliardi, cui corrisponde una riduzione di circa 0,2 miliardi in termini di RWA.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni in cui la banca agisce in qualità di promotore il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei veicoli Duomo Funding Plc e Romulus Funding Corporation quali asset-backed commercial paper conduit del Gruppo.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)

(Tav. 1 di 3)

	L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI CEDENTE							(milioni di euro)
	Tradizionali				Sintetiche		TOTALE PARZIALE	
	STS (*)		Non-STS (**)		di cui SRT	di cui SRT		
	di cui SRT		di cui SRT					
1 Totale delle esposizioni	-	-	40.358	3.709	23.593	23.593	63.951	
2 Al dettaglio (totale)	-	-	17.362	7	2.070	2.070	19.432	
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	11.397	2	2.070	2.070	13.467	
4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	
5 Altre esposizioni al dettaglio	-	-	5.965	5	-	-	5.965	
6 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	
7 All'ingrosso (totale)	-	-	22.996	3.702	21.523	21.523	44.519	
8 Prestiti a imprese	-	-	20.567	1.273	17.754	17.754	38.321	
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	1.224	1.224	1.224	
10 Leasing e crediti	-	-	2.429	2.429	2.545	2.545	4.974	
11 Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	
12 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

(**) Per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di Significant Risk Transfer (SRT) vengono rappresentati in tabella i crediti sottostanti all'operazione.

Nella tabella sopra esposta la casistica di operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di SRT è riconducibile a operazioni di autocartolarizzazione per un importo di crediti sottostanti pari a circa 36,7 miliardi (erano 41 miliardi a dicembre 2023). Rispetto a dicembre 2023 la diminuzione di circa 4,3 miliardi è principalmente riconducibile alla chiusura dell'operazione Brera SEC e al rimborso dei crediti sottostanti alle altre operazioni di autocartolarizzazione ancora in essere.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)

(Tav. 2 di 3)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI PROMOTORE			TOTALE PARZIALE
		Tradizionali		Sintetiche	
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	2.103	8.217	-	10.320
2	Al dettaglio (totale)	317	1.538	-	1.855
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	3	-	3
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	317	1.535	-	1.852
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	1.786	6.679	-	8.465
8	Prestiti a imprese	94	2.437	-	2.531
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	290	3.900	-	4.190
11	Altre all'ingrosso	1.402	342	-	1.744
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)

(Tav. 3 di 3)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			TOTALE PARZIALE
		Tradizionali		Sintetiche	
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	879	3.568	-	4.447
2	Al dettaglio (totale)	452	508	-	960
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	184	276	-	460
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	268	232	-	500
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	427	3.060	-	3.487
8	Prestiti a imprese	11	2.579	-	2.590
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	99	-	99
10	Leasing e crediti	208	-	-	208
11	Altre all'ingrosso	208	382	-	590
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2021/637)

(Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI PROMOTORE			TOTALE PARZIALE
		Tradizionali		Sintetiche	
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	-	2	-	2
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	2	-	2
8	Prestiti a imprese	-	2	-	2
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2021/637)

(Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			TOTALE PARZIALE
		Tradizionali		Sintetiche	
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	273	727	-	1.000
2	Al dettaglio (totale)	136	191	-	327
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	63	189	-	252
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	73	2	-	75
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	137	536	-	673
8	Prestiti a imprese	16	377	-	393
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	83	-	83
10	Leasing e crediti	47	4	-	51
11	Altre all'ingrosso	74	72	-	146
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Si precisa che nella tabella EU SEC2 sopra riportata non è esposta la parte relativa alle cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione in cui l'ente agisce in qualità di cedente in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo non presenta la fattispecie al 30 giugno 2024.

Ulteriori informazioni sui rischi di mercato del portafoglio di trading, compreso il requisito a fronte delle cartolarizzazioni incluse in tale portafoglio, sono riportate nella Sezione del presente documento dedicata ai rischi di mercato, dove sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso cartolarizzazioni del trading book.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
	≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1 Totale delle esposizioni	30.271	5.729	862	709	51	24.532	-	12.432	51	607
2 Operazioni tradizionali	9.033	3.479	792	703	22	968	-	12.432	22	607
3 Cartolarizzazioni	9.033	3.479	792	703	22	968	-	12.432	22	607
4 Al dettaglio	1.856	-	-	-	6	-	-	1.856	6	-
5 di cui STS	317	-	-	-	-	-	-	317	-	-
6 All'ingrosso	7.177	3.479	792	703	16	968	-	10.576	16	607
7 di cui STS	1.786	-	-	-	-	-	-	1.786	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	21.238	2.250	70	6	29	23.564	-	-	29	-
10 Cartolarizzazioni	21.238	2.250	70	6	29	23.564	-	-	29	-
11 Sottostante al dettaglio	2.056	-	-	-	14	2.056	-	-	14	-
12 All'ingrosso	19.182	2.250	70	6	15	21.508	-	-	15	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

	RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1 Totale delle esposizioni	5.584	-	2.352	-	607	446	-	156	-	39
2 Operazioni tradizionali	1.677	-	2.352	-	607	134	-	156	-	39
3 Cartolarizzazioni	1.677	-	2.352	-	607	134	-	156	-	39
4 Al dettaglio	-	-	263	-	-	-	-	21	-	-
5 di cui STS	-	-	32	-	-	-	-	3	-	-
6 All'ingrosso	1.677	-	2.089	-	607	134	-	135	-	39
7 di cui STS	-	-	179	-	-	-	-	13	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	3.907	-	-	-	-	312	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	3.907	-	-	-	-	312	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	315	-	-	-	-	25	-	-	-	-
12 All'ingrosso	3.592	-	-	-	-	287	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2021/637) (Tav.1 di 2)

(milioni di euro)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
	≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1.250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1 Totale delle esposizioni	3.851	85	238	272	1	-	130	4.117	1	199
2 Cartolarizzazione tradizionale	3.851	85	238	272	1	-	130	4.117	1	199
3 Cartolarizzazioni	3.851	85	238	272	1	-	130	4.117	1	199
4 Sottostante al dettaglio	693	30	82	155	-	-	19	866	-	75
5 di cui STS	452	-	-	-	-	-	-	452	-	-
6 All'ingrosso	3.158	55	156	117	1	-	111	3.251	1	124
7 di cui STS	419	8	-	-	-	-	8	419	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2021/637) (Tav.2 di 2)

(milioni di euro)

	RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW	Trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate (**)
1 Totale delle esposizioni	-	108	2.038	-	199	-	8	115	-	16
2 Cartolarizzazione tradizionale	-	108	2.038	-	199	-	8	115	-	16
3 Cartolarizzazioni	-	108	2.038	-	199	-	8	115	-	16
4 Sottostante al dettaglio	-	32	904	-	75	-	2	72	-	6
5 di cui STS	-	-	45	-	-	-	-	4	-	-
6 All'ingrosso	-	76	1.134	-	124	-	6	43	-	10
7 di cui STS	-	2	42	-	-	-	-	3	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(**) Voce aggiunta per tener conto del trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate previsto dal Reg. UE 2022/1994 a partire dal 30 giugno 2023.

Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche (EU SEC5 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Esposizioni cartolarizzate dall'ente - L'ente agisce in qualità di cedente o promotore			
		Importo nominale in essere totale	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo (*)
		di cui esposizioni in stato di default	
1	Totale delle esposizioni	114.278	23.838
2	Al dettaglio (totale)	24.480	1.999
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	14.228	322
4	Carte di credito	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	10.252	1.677
6	Ricartolarizzazione	-	-
7	All'ingrosso (totale)	89.798	21.839
8	Prestiti a imprese	67.988	20.768
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	1.344	-
10	Leasing e crediti	15.036	987
11	Altre all'ingrosso	5.430	84
12	Ricartolarizzazione	-	-

(*) In questa colonna sono rappresentate le rettifiche e le riprese di valore relative a operazioni di cartolarizzazione per cui i crediti sono ancora iscritti in bilancio, ossia autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche. Le rettifiche di valore sono convenzionalmente rappresentate con il segno positivo, mentre le riprese di valore con il segno negativo.

La tabella EU SEC5 sopra esposta include:

- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo non cancellati dal bilancio relativi ad autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche per 62,7 miliardi, di cui in default per 0,5 miliardi. Nel primo semestre del 2024 sono state chiuse le cartolarizzazioni sintetiche GARC CORP-3, GARC SME-FEI e GARC REG CAP-3 per un importo complessivo di 1,4 miliardi e l'operazione di autocartolarizzazione Brera SEC per un importo di 3,4 miliardi. Inoltre, sono state strutturate le cartolarizzazioni sintetiche denominate GARC ESG & CIRCULAR ECONOMY-2, GARC SME-12 (Prestiti a imprese e PMI) e GARC LEASING-3 (Finanziamenti Leasing) per un totale di 4,4 miliardi;
- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo cancellati dal bilancio relativi a cartolarizzazioni tradizionali per 26,1 miliardi, di cui in default per 23,2 miliardi, riferiti questi ultimi a operazioni di cartolarizzazione di portafogli di esposizioni deteriorate.
Per quanto riguarda le cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate, circa 17,4 miliardi sono riferibili a cartolarizzazioni coperte da garanzia statale (GACS). Complessivamente, a fronte di tali operazioni, risultano iscritti nell'attivo del Gruppo Intesa Sanpaolo 3 miliardi di senior notes (di cui 1,7 miliardi completamente garantite dallo Stato tramite GACS) e mezzanine e junior notes per un importo complessivo inferiore a 0,1 miliardi;
- crediti originati da terzi per 25,5 miliardi, di cui in default per 0,1 miliardi.

Rischi di mercato

Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

Nell'ambito dei rischi connessi all'attività di trading, i rischi di mercato che derivano dall'effetto che le variazioni nelle variabili di mercato possano generare sulle diverse poste patrimoniali del Gruppo sono quantificati gestionalmente attraverso analisi giornaliere e di periodo con l'obiettivo di determinare la vulnerabilità del portafoglio di negoziazione del Gruppo Intesa Sanpaolo. Di seguito è disponibile l'elenco dei principali fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione del Gruppo è esposto:

- il rischio di tasso generico (incluso il rischio di tasso di inflazione);
- il rischio di tasso specifico (variabilità di spread creditizio a fronte dell'operatività in credit derivatives, titoli obbligazionari e loan);
- il rischio azionario generico;
- il rischio azionario specifico;
- il rischio incrementale di migrazione e default (Incremental Risk Charge);
- il rischio di cambio;
- il rischio di volatilità implicita su strumenti opzionali;
- il rischio dei fattori illiquidi (correlazione, dividendi, ABS, loans OtS - Originate-to Share, hedge fund);
- il rischio di posizione per le quote di OICR;
- il rischio di posizioni in merci.

Il perimetro di monitoraggio del VaR gestionale in merito ai suddetti fattori di rischio viene calcolato a livello di Gruppo bancario sia sul portafoglio di Trading che sul book HTCS (ambiti coerenti con la disciplina market risk, definita nel documento interno Market Risk Charter, relativa al perimetro valutato al fair value).

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di mercato della Legal Entity Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con liquidità giornaliera; (iii) rischio di posizione in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale adottano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun decay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Si rimanda al paragrafo successivo per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

Incremental Risk Charge (IRC)

Definizione: l'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura, aggiuntiva rispetto al VaR, è applicata all'intero portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (come per le altre metriche regolamentari non è prevista l'applicazione a livello di sottoportafoglio).

L'IRC consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

Metodo: la simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating, con l'applicazione di un valore minimo di probabilità di default maggiore di zero. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Rischio di mercato in base al metodo standardizzato (EU MR1 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	1.709
2	Rischio azionario (generico e specifico)	340
3	Rischio di cambio	2.121
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta-plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	388
9	Totale	4.558

Le principali fonti che contribuiscono agli RWEA di mercato con il metodo standard sono le esposizioni:

- in valuta (rischio cambio)¹¹,
- in cartolarizzazioni,
- in titoli di debito non incluse nel modello interno,
- in misura minore in OIC.

Gli RWEA relativi alle cartolarizzazioni di trading book a giugno 2024 sono pari a 388 milioni, in riduzione rispetto ai 421 milioni di fine dicembre. L'esposizione totale del portafoglio sale a 1.002 milioni di EAD, in aumento rispetto ai 778 milioni di fine anno. In particolare si segnala un aumento dell'esposizione in Auto Loan e RMBS australiani per le tranche Senior (rating AAA-AA).

Gli RWEA relativi al rischio di cambio a fine giugno 2024 sono pari a 2.121 milioni, sostanzialmente in linea rispetto al dato di fine dicembre 2023.

Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)¹² (EU MR2-A Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)	
		RWEA	Requisiti di fondi propri
1	VaR (il valore più elevato tra a e b)	2.773	222
	a) VaR giorno precedente (VaRt-1)		62
	b) Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)		222
2	sVaR (il valore più elevato tra a e b)	5.144	411
	a) Ultimo sVaR (sVaRt-1)		121
	b) Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)		411
3	IRC (il valore più elevato tra a e b)	2.920	234
	a) Misura più recente dell'IRC		148
	b) Media della misura dell'IRC su 12 settimane		234
4	Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)	-	-
	a) Misura di rischio più recente della misura del rischio globale		-
	b) Media della misura del rischio globale su 12 settimane		-
	c) Misura del rischio globale - requisito minimo		-
5	Altro	-	-
6	TOTALE	10.837	867

A fine giugno, gli RWEA di mercato a modello interno sono pari a 10,8 miliardi, in aumento rispetto a fine dicembre. Una maggiore esposizione sia al rischio tasso che al rischio spread, registrata soprattutto nei primi mesi del semestre, ha

¹¹ A partire dal 1° gennaio 2022 il dato include gli effetti dell'introduzione delle nuove Linee Guida EBA per il rischio di cambio.

¹² Il dato di VaR in tabella include il requisito relativo ai Risk Not In Model.

determinato l'incremento delle metriche di Stressed VaR e di Incremental Risk Charge.

Stressed VaR

Definizione: la metrica di Stressed VaR è basata sulle medesime tecniche di misurazione del VaR. Rispetto a queste ultime, viene calcolata applicando condizioni di stress di mercato registrate in un periodo storico ininterrotto di 12 mesi.

Metodo: l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

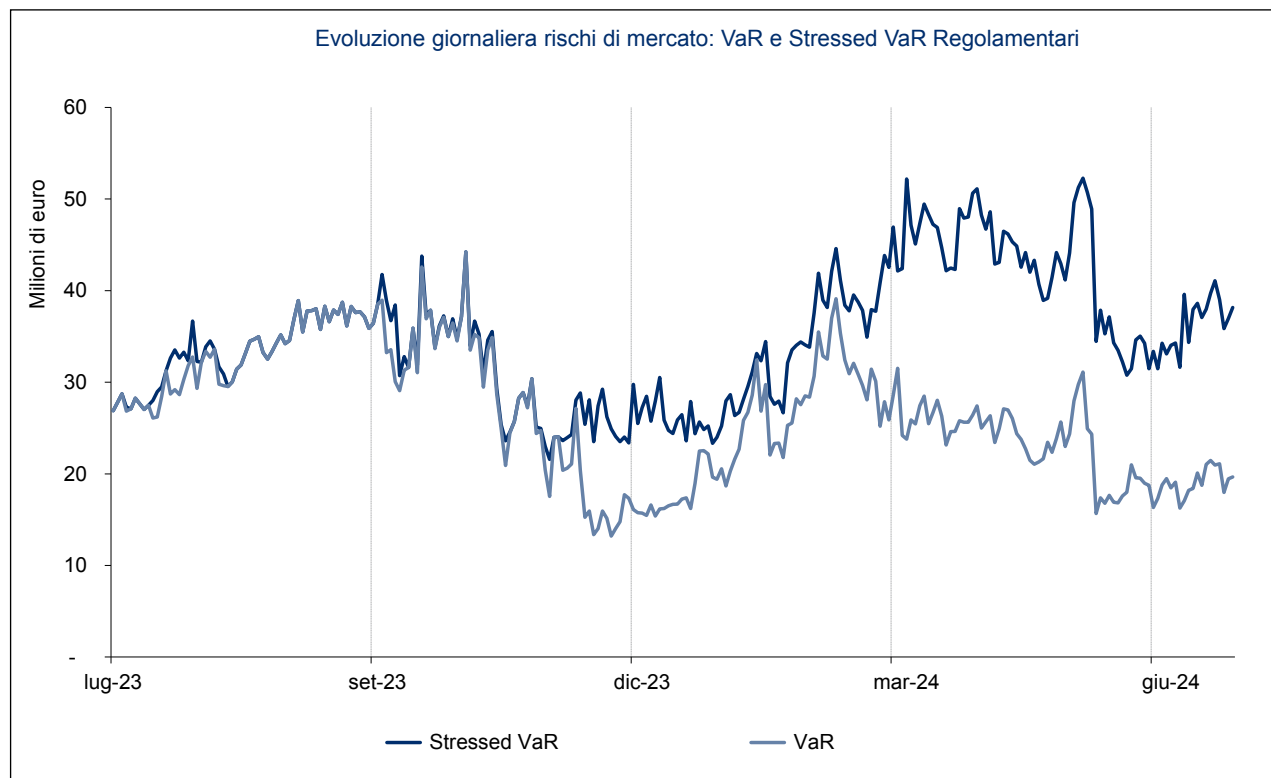
- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2024, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 1° aprile 2022 ed il 21 marzo 2023.

Ai fini gestionali la metrica di Stressed VaR viene calcolata sull'intero perimetro dei portafogli valutati al Fair Value del Gruppo (Trading e FVOCI nell'ambito del perimetro bancario) e la frequenza minima di revisione del periodo stressato è almeno annuale, contestualmente all'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (Risk Appetite Framework).

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente, VaR in condizioni di stress e Incremental Risk Charge.

Valori IMA per i portafogli di negoziazione (EU MR3 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	124
2	Valore medio	77
3	Valore minimo	50
4	Fine periodo	62
sVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	165
6	Valore medio	121
7	Valore minimo	74
8	Fine periodo	121
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	387
10	Valore medio	236
11	Valore minimo	114
12	Fine periodo	148
Misura del rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Fine periodo	-

Nel corso del semestre le metriche di rischio di mercato sono state guidate dall'esposizione ai tassi di interesse e al rischio spread, con un incremento registrato in particolare durante il primo trimestre dell'anno che ha portato ad una complessiva crescita tra fine dicembre 2023 e fine giugno 2024.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR alle varie unità del Gruppo.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comportano l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- **limiti di primo livello (VaR):** il limite complessivo di Gruppo nonché quelli della Divisione IMI C&IB e dell'Area Group Treasury & Capital Management sono inclusi nel Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- **limiti di secondo livello (sensitivity e greche):** hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- **altri limiti rilevanti:** hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio: limiti di massima esposizione negativa della riserva di valutazione, limiti di plafond per operatività a rischio emittente).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF.

Si rileva che la Capogruppo rappresenta la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo mentre alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore al 10% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo): in particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Di seguito viene data una maggiore rappresentazione delle metriche market risk oggetto di monitoraggio nella struttura dei limiti:

VaR gestionale

Definizione: il Value at Risk è una stima monetaria del rischio basata su tecniche statistiche in grado di sintetizzare la massima perdita probabile, con un certo livello di confidenza, che una posizione finanziaria o un portafoglio possono subire in un determinato periodo di tempo (c.d. Holding Period) a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione causate da dinamiche di mercato.

Metodo: i modelli matematici e statistici che permettono di calcolare il VaR possono essere suddivisi in due macro-categorie: approcci parametrici (varianza/covarianza) e approcci che si basano su tecniche di simulazione, quale il sistema in uso presso Intesa Sanpaolo.

L'approccio utilizzato in Intesa Sanpaolo si caratterizza per:

- modello di simulazione storica tramite piattaforma Mark to Future;
- intervallo di confidenza pari al 99° percentile;
- periodo di smobilizzo considerato pari a 1 giorno;
- full revaluation delle posizioni in essere.

Gli scenari di simulazione storica sono calcolati internamente su serie storiche dei fattori di rischio di 1 anno (250 rilevazioni). Ai fini gestionali a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di realizzo non uguale ma che decresce esponenzialmente in funzione del tempo, al fine di privilegiare il contenuto informativo dei dati più recenti. Ai fini regolamentari, per il calcolo del requisito di capitale, gli scenari sono equipesati.

Si rileva che nel primo trimestre 2024, il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo 2024), ha confermato la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Sensitivity e greche

Definizione: la sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi:

- l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico;
- senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale;
- senza assunzioni esplicite di correlazione tra i fattori di rischio.

Metodo: l'indicatore di sensitivity può essere costruito impiegando le seguenti tecniche:

- calcolo delle derivate prime e seconde delle formule di valutazione;
- calcolo della differenza tra il valore iniziale e quello ottenuto applicando shock unidirezionali e indipendenti ai fattori di rischio (delta, gamma, vega, CR01, PV01).

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Definizione: le misure di livello, utilizzate anche sotto forma di ratio, sono indicatori a supporto delle metriche di rischio sintetiche che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. In particolare, le misure di livello permettono di monitorare la natura delle esposizioni verso determinati emittenti o gruppi economici.

I principali indicatori rappresentativi di misure di livello sono la posizione nominale (o equivalente) e le metriche di durata media; fanno parte di indicatori di livello anche le misure di Massima Esposizione Negativa della Riserva di Valutazione caratterizzanti il business Model HTCS.

Metodo: la determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX Exposure.

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori di rischio indagati.

In Intesa Sanpaolo l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di mark-to-market, in quanto rappresentativi del valore degli asset iscritti a bilancio.

Stress test

Definizione: le prove di stress sono effettuate periodicamente al fine di evidenziare e monitorare la potenziale vulnerabilità dei portafogli di trading al verificarsi di eventi estremi oltre che rari, non pienamente colti dai modelli di VaR.

Metodo: gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando:

- analisi di sensitivity, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio determinato dalla variazione di un unico fattore di rischio o di semplici fattori multirischio;
- analisi di scenario, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio di un certo scenario che considera più fattori di rischio.

Nell'ambito dello Stress Testing Programme di Gruppo sono previsti i seguenti esercizi di stress:

- esercizio multirischio, basato sull'analisi di scenario, che consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed

- eventualmente della capacità di reazione del Top Management;
- esercizio multirischio regolamentare, disposto e coordinato dal supervisor/regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti, con la conseguente necessità di contribuzioni da parte delle strutture specialistiche delle Aree di Governo Chief Risk Officer e Chief Financial Officer;
- esercizio situazionale, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l’impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo, ecc.);
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l’impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell’esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

(milioni di euro)

	2024				2023			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale Group Trading Book (a)	30,9	25,2	37,5	31,9	26,4	33,7	35,5	27,9
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	13,1	9,3	14,2	6,2	3,8	3,7	4,4	5,1
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	20,3	14,6	28,0	23,3	23,3	31,1	33,7	25,3

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

Nel corso del secondo trimestre 2024, come evidenziato dalla tabella precedente, rispetto alle medie del primo trimestre 2024, si rilevano rischi gestionali di trading pressoché stabili. Gli stessi, infatti, passano da 31,9 milioni (valore medio del primo trimestre 2024) a 30,9 milioni (valore medio del secondo trimestre 2024). Il marginale decremento osservato è riconducibile al trend di riduzione del VaR nel secondo trimestre causato dagli episodi di roll di scenario verificatisi a partire dalla seconda metà del periodo. Tale stabilità di riscontra anche nel confronto tra il valore medio del primo semestre 2023 (31,6 milioni) e del primo semestre 2024 (31,4 milioni).

(milioni di euro)

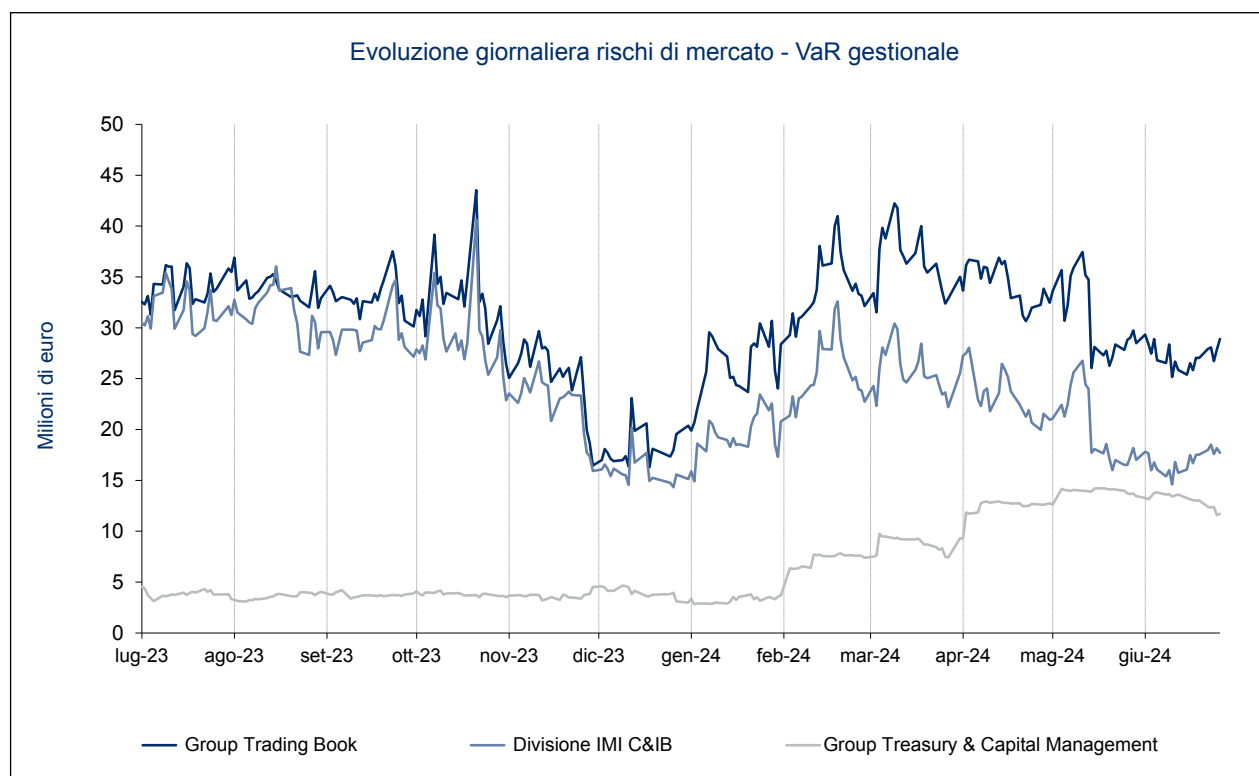
	2024			2023		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Totale Group Trading Book (a)	31,4	19,9	42,2	31,6	21,5	45,9
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	9,6	2,8	14,2	4,8	3,5	6,3
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	21,8	14,6	32,6	29,3	19,5	43,7

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell’anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

La dinamica del VaR di Trading nel corso del secondo trimestre 2024 è caratterizzata da un trend di riduzione principalmente riconducibile all’uscita di osservazioni della coda della distribuzione sottostante il calcolo del VaR. Tale effetto è stato parzialmente compensato dai movimenti di portafoglio principalmente a seguito dell’aumento dell’esposizione in Crediti Fiscali classificati a Trading Book (Group Treasury & Capital Management).

Di seguito il grafico andamentale:



Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

2° trimestre 2024	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Group Treasury & Capital Management	3%	77%	1%	19%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	12%	41%	31%	4%	5%	7%
Totale Gruppo	9%	51%	24%	7%	4%	5%

(a) La tabella riporta il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Group Treasury & Capital Management e Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione del dato complessivo di Gruppo (inclusivo delle controllate in perimetro), calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2024.

Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel secondo trimestre 2024 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio tasso di interesse e credit spread, rispettivamente pari al 51% e al 24% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse e cambio per Group Treasury & Capital Management (rispettivamente pari al 77% e 19%) e del fattore di rischio tasso di interesse e credit spread per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 41% e 31%).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

	(milioni di euro)											
	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME		INFLAZIONE	
	Crash	Bullish	+40pb	lower rate	-25pb	+25pb	-5%	+5%	Crash	Bullish	Up	Down
Totale Trading Book	80	77	-97	102	-3	10	26	32	5	-2	5	2

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azionari né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 97 milioni in caso di rialzo dei tassi di interesse;

- per le posizioni su credit spread un restringimento di 25 punti base degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 3 milioni;
- per le posizioni su cambi non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di apprezzamento dell'euro contro le altre valute né in caso di deprezzamento dello stesso;
- per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di 2 milioni in caso di rialzo dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi;
- infine, per le posizioni indicizzate all'inflazione non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di aumento né in caso di riduzione dell'inflazione.

Backtesting

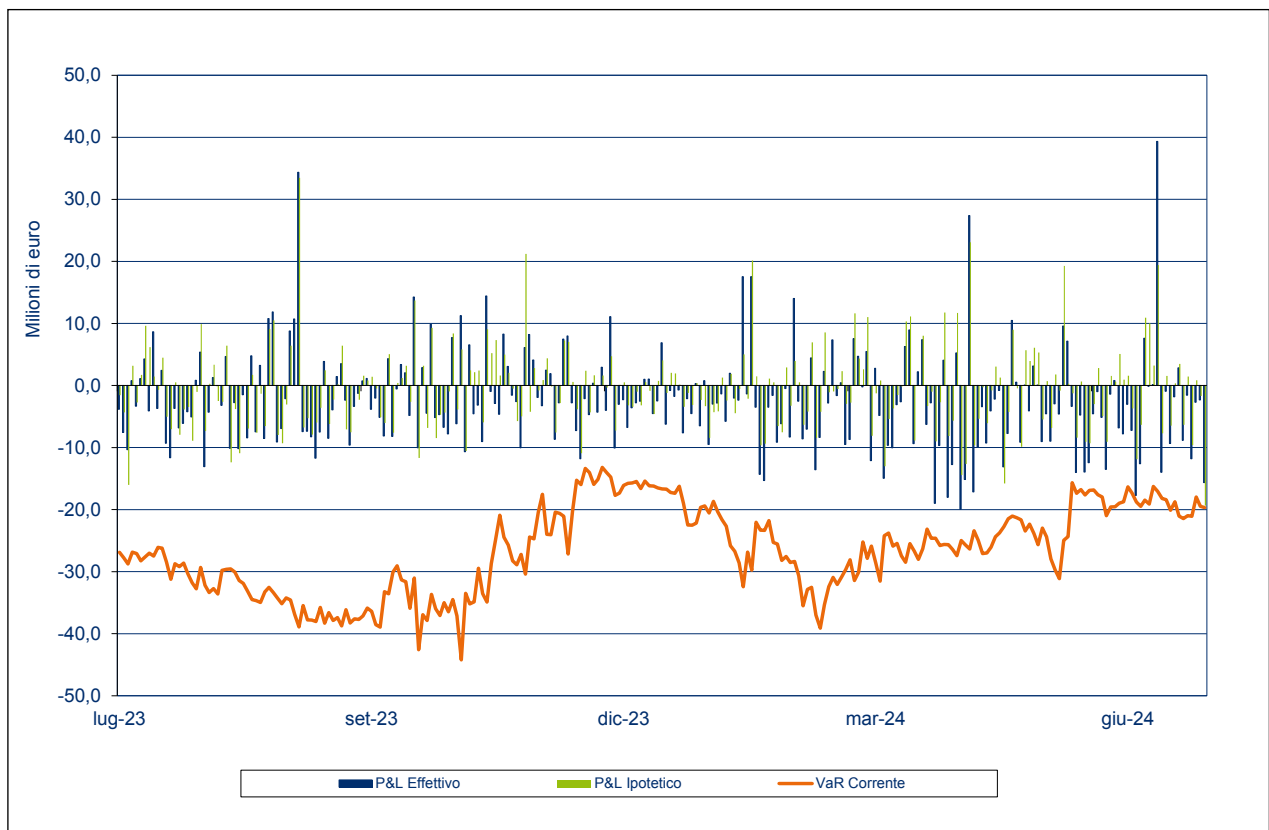
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite (EU MR4 Reg. 2021/637)

Nel corso degli ultimi dodici mesi non si registrano eccezioni di backtesting per la misura di VaR regolamentare per Intesa Sanpaolo.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Group Treasury & Capital Management	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	100%	18%	41%	8%	4%	4%	25%
Totale	100%	18%	41%	8%	4%	4%	25%

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia un'esposizione riconducibile unicamente alla Divisione IMI C&IB e prevalentemente in settori appartenenti all'area financial e securitization.

Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2024

	2024				2023			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	233,6	121,0	363,2	237,6	178,1	180,9	201,0	204,5

(milioni di euro)

Le valutazioni finanziarie

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla CRR (Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fair value degli strumenti finanziari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso le “Linee Guida/Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le Compagnie Assicuratrici.

Le “Linee Guida di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value”, previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Le “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.

Le “Regole per la Valutazione degli Equity Investments Non Quotati”, elaborate dalla struttura Group Shareholdings e approvate dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari, nonché eventuali aggiustamenti riconducibili ad incertezze valutative sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso le “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” e sono illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell’esercizio 2023, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

L’IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l’entità può accedere alla data di valutazione;
- il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull’utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach);
- il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un’attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all’input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L’allegato “Gerarchia del Fair Value” delle “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” offerto (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull’Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull’Information Provider Bloomberg), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni d’investimento UCITS (rientranti nell’ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchange traded) e i fondi “hedge” UCITS.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalle “Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value” non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2, la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (tra cui ABS, CLO HY, CDO) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge non UCITS, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity, fondi di private debt, fondi immobiliari e fondi chiusi derivanti da cessioni di credito non performing valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è "una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli" (Art. 4 (1.70) Regolamento (UE) n. 575/2013), effettuata "accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione" (Art. 105(8) Regolamento (UE) n. 575/2013).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo, coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso le "Linee Guida/Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi" di Gruppo, come illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2023, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Valore prudente degli strumenti finanziari

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la valutazione prudente delle poste valutate al fair value. Secondo quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), la valutazione prudente comporta il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volto ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene dedotto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) n. 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Il Gruppo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso le "Linee Guida/Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value" di Gruppo, illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2023, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Rischio operativo

Informativa qualitativa e quantitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni¹³.

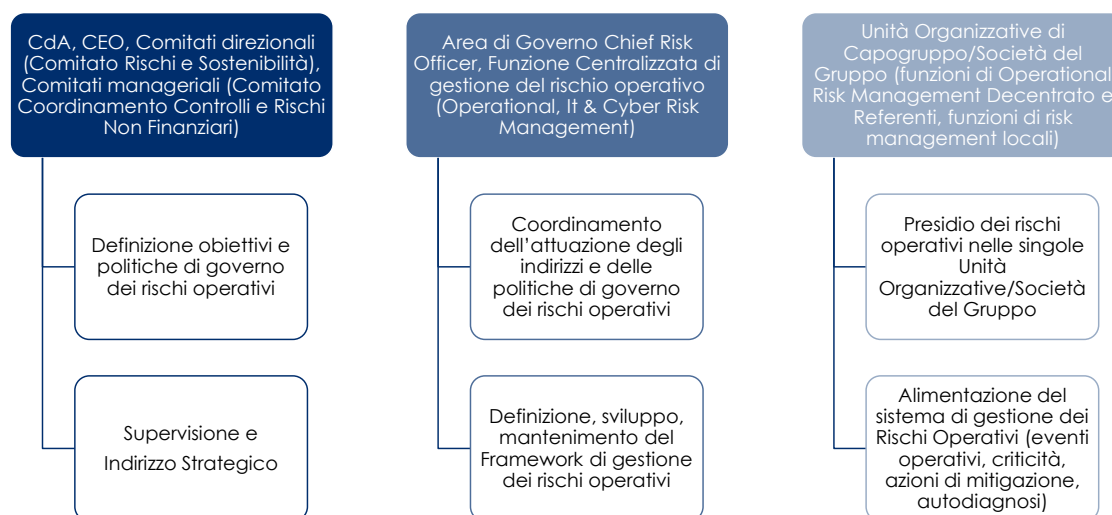
Aspetti generali di gestione del rischio operativo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per il governo dei rischi operativi, ICT e di sicurezza, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Un framework di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza efficace ed efficiente presuppone che lo stesso sia strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. Per tale ragione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di coinvolgere con responsabilità diretta nel processo di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza (c.d. Operational, ICT & security Risk Management) le Unità Organizzative (business unit, strutture centrali/di supporto) della Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo.



Il processo di governo dei rischi operativi, ICT e di sicurezza del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione: individuazione e descrizione delle potenziali aree di rischio operativo, ICT e di sicurezza (es. eventi operativi, presenza di criticità, applicabilità dei fattori di rischio, scenari di rischio rilevanti);
- valutazione e misurazione: determinazione dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza (es. autodiagnosi¹⁴, determinazione del capitale economico e regolamentare, analisi preventive dei rischi operativi, ICT e di sicurezza, definizione della rilevanza delle criticità individuate);
- monitoraggio e controllo: presidio nel continuo dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi, ICT e di sicurezza anche al fine di prevenire l'accadimento di eventi dannosi e di promuovere l'attiva gestione del rischio stesso;
- mitigazione: contenimento dei rischi operativi, ICT e di sicurezza tramite opportune azioni di mitigazione e idonee strategie di trasferimento del rischio stesso attraverso un approccio risk-driven;
- comunicazione: predisposizione dei flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza volti a consentire l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

¹³ Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, fiscale, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, terze parti, qualità dei dati, frode, di processo e l'employer risk. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

¹⁴ L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo, ICT e di sicurezza. Essa comprende l'Operational Risk Assessment e l'ICT Risk Assessment, a loro volta costituiti dalle attività di Valutazione del Contesto Operativo (VCO) e Analisi di Scenario (AS).

Rischio ICT e di sicurezza

Il Gruppo Intesa Sanpaolo considera il sistema informativo uno strumento di primaria importanza per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, di business e di responsabilità sociale, anche in considerazione della criticità dei processi aziendali che da esso dipendono. Conseguentemente si impegna a creare un ambiente resiliente e ad investire in attività e infrastrutture volte a minimizzare l'impatto potenziale di eventi ICT e di sicurezza e a proteggere il proprio business, la propria immagine, i propri clienti e i propri dipendenti.

Il Gruppo si è dotato, quindi, di un sistema di principi e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT e di sicurezza a cui sono esposti gli asset aziendali, valutare i presidi esistenti e individuare le adeguate modalità di trattamento di tali rischi, coerente con il processo di gestione dei rischi operativi, ICT e di sicurezza.

In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi operativi, il modello di governo del rischio ICT e di sicurezza è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.

Per Rischio ICT (Information and Communication Technology) si intende il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, alla carente integrità e inadeguatezza dei sistemi e dei dati, alla indisponibilità dei sistemi e dei dati o alla incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility); si intende inoltre il rischio di sicurezza derivante da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o da un livello di sicurezza fisica inadeguata. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. Il rischio ICT comprende il rischio Cyber e il rischio IT.

Modello interno per la misurazione del Rischio Operativo

Il modello interno per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo avanzato o AMA) del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative interne ed esterne, stime derivanti da Analisi di Scenario) che qualitativo (Valutazione del Contesto Operativo - VCO) ed è costituito da due componenti:

- la componente storica, basata sull'analisi dei dati storici relativi agli eventi interni (registrati dalle unità organizzative, opportunamente verificati dalla funzione centrale e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (forniti dall'Associazione Operational Riskdata eXchange - ORX);
- la componente prospettica (Analisi di Scenario), focalizzata sulla valutazione prospettica dell'esposizione al rischio effettuata dalle Unità Organizzative e basata sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dagli esperti di business delle Società Controllate e delle Unità della Capogruppo con l'obiettivo di valutare il potenziale impatto economico degli eventi operativi.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati storici sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un livello di confidenza del 99,9%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata dall'Autorità Competente nel mese di giugno 2013 e ha esplicato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

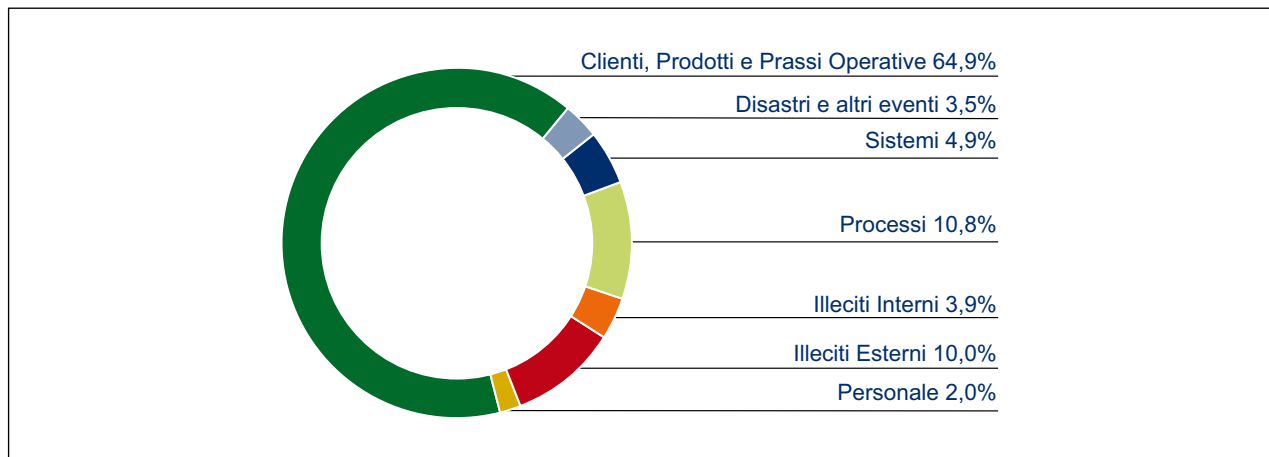
Requisito patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi

Ai fini di Vigilanza il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato (AMA) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA).

Al 30 giugno 2024 il perimetro relativo al Metodo Avanzato è costituito da Intesa Sanpaolo (incluse le ex Banche e Società in essa incorporate) e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Bank, VUB Operating Leasing e PBZ Banka. Di rilievo l'inclusione nel perimetro BIA di First Bank, banca rumena il cui ingresso nel Gruppo ISP si è perfezionato a fine maggio 2024.

L'assorbimento patrimoniale così determinato è di 2.364 milioni al 30 giugno 2024, in leggero incremento rispetto ai 2.278 milioni del 31 dicembre 2023; tale incremento è attribuibile in parte alla citata inclusione di First Bank e in parte alla componente storica dell'approccio AMA, in particolare per effetto di un lieve peggioramento del profilo di rischio delle categorie "Clienti, prodotti e prassi operative" e "Processi".

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il "banking book" è definito come il portafoglio commerciale costituito dall'insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell'attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito "rischio tasso" o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del valore economico e del margine di interesse del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (basis risk), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE – Economic Value of Equity), che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati, che sono definiti in sede di RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione, sia in termini di variazione dell'EVE (sensitivity del valore economico o Δ EVE) sia di sensitivity del margine (Δ NII). I limiti consolidati di Δ EVE riflettono, in coerenza con il contesto e le indicazioni regolamentari, il livello medio atteso (expected exposure) di EVE di Gruppo. Il livello medio atteso viene quantificato nell'ambito del RAF e definito come l'esposizione media che il Gruppo prevede di assumere nel corso dell'anno. Ai limiti consolidati di EVE ed NII sensitivity di Gruppo si affiancano due indicatori di rischio, qualificati come soglie di "early warning" e approvati nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che consentono di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva;
- limiti individuali di sensitivity e di sensitivity del margine di interesse, che rientrano nel processo di "cascading" del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dalla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche/Divisioni, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della Società all'interno del Gruppo.

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management procede alla verifica mensile che i limiti e l'"early warning" approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale. Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB), soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione, che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Nell'ambito delle Linee Guida IRRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

1. Sensitivity del valore economico (Δ EVE);
2. Sensitivity del margine di interesse (Δ NII);
3. Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
4. Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La **sensitivity del valore economico** (o sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascuno strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 punti base alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'"early warning". La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi vengono anche adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici. La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.) e le ipotesi riguardanti l'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Al CRFG viene anche delegata l'allocazione dei sotto-limiti alle singole Banche/Società di sensitivity del margine di interesse e la possibilità di definire, anche per la sensitivity del margine, dei sotto-limiti in divisa.

Il limite assegnato a ciascuna Società viene definito in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la sensitivity del valore economico.

Il **CSRBB – Credit Spread Risk del Banking Book** in linea con la definizione data dall'EBA, è il rischio determinato dalle variazioni del differenziale creditizio di mercato e del differenziale di liquidità del mercato, che rappresentano rispettivamente il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità del credito e il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti, e da altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito che non sono rilevati dagli altri framework prudenziali esistenti. Il framework CSRBB è stato introdotto come criterio per valutare e monitorare il rischio derivante dalle variazioni del differenziale creditizio di mercato e del differenziale di liquidità del mercato che hanno un impatto sull'EVE e sull'NII delle attività non di trading della banca.

Il **Value at Risk (VaR)** rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dalla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre il rischio di coperture in eccesso rispetto alla reale esposizione al rischio di tasso (overhedge). La stima dei coefficienti di prepayment per i mutui Retail e per i prestiti al consumo viene effettuata mediante la Survival Analysis che esprime il profilo di repricing di ogni singolo mutuo, in funzione di variabili macroeconomiche, anagrafiche della controparte e finanziarie.

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato.

Entrambi i modelli sono oggetto di monitoraggio continuo e di stima periodica per recepire tempestivamente le variazioni del comportamento e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

Al fine di misurare la vulnerabilità del Gruppo al manifestarsi di turbolenze di mercato, il sistema di misurazione del rischio di tasso prevede una valutazione degli effetti prodotti sul valore economico e sul margine di interesse da condizioni di tensione del mercato ("scenario analysis"), ovvero improvvise variazioni nel livello generale dei tassi d'interesse, cambiamenti nelle relazioni tra i tassi di mercato fondamentali (rischio di base), nell'inclinazione e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), nella liquidità dei principali mercati finanziari o nella volatilità dei tassi di mercato.

Tali analisi sono condotte sottoponendo il portafoglio a diversi scenari di variazione dei tassi:

- scenari regolamentari previsti dal Supervisory Outlier Test (SOT), che prevede un “early warning” riferito alle variazioni di valore economico pari al 15% di Tier 1, calcolato in riferimento agli scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down) e alle variazioni di margine di interesse pari al 5% del Tier 1, calcolato con riferimento ai soli scenari paralleli (Parallel shock up e Parallel shock down);
- shock diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio e calcolati come differenza tra i rendimenti delle curve dei singoli fattori e quelli di una curva relativa al parametro eletto pivot (basis risk);
- scenari di stress in simulazione storica.

Sono, altresì, previsti degli stress test sui modelli comportamentali, in modo da poter verificare gli impatti finanziari di ipotesi alternative, sottostanti ai parametri comportamentali stimati nei modelli. Gli assunti metodologici sottostanti le ipotesi contenute negli scenari di stress sono opportunamente descritte nei documenti metodologici di dettaglio.

Inoltre, nell’ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio-lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio-lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Con riferimento alle variazioni del margine d’interesse e alle variazioni del valore economico calcolate secondo le metriche gestionali, Intesa Sanpaolo definisce e verifica, su base mensile, il rispetto dei limiti e dell’Early Warning.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell’esposizione in termini di ΔEVE : shock istantaneo e parallelo di +100 punti base;
- per il controllo dell’esposizione in termini di ΔNII per i prossimi 12 mesi: shock istantaneo e parallelo di +/- 50 punti base.

Gli scenari utilizzati per la verifica dell’“early warning” sono:

- 2 shock istantanei e paralleli di +/- 100 punti base;
- 4 shock non paralleli rappresentati dagli scenari BCBS calibrati sullo shock gestionale di +100 punti base.

La verifica degli “early warning” di ΔNII viene effettuata su un orizzonte triennale, confrontando il risultato peggiore ottenuto dall’applicazione di uno shock istantaneo e parallelo di +/- 50 punti base con delle soglie fissate per i due anni successivi a quello di misurazione del limite.

Le divise oggetto di monitoraggio dei limiti consolidati sono l’Euro e il Dollaro USA (“valuta rilevante”) con riferimento alla misurazione del ΔEVE .

Nell’ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, vengono effettuate coperture che hanno l’obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite a termine di titoli di debito e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L’attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Inoltre, al fine di preservare il valore economico di una quota del portafoglio HTCS, proteggendo il prezzo dei titoli da movimenti avversi di mercato, il Gruppo negozia, in regime di fair value hedge, vendite a termine su titoli di debito detenuti in portafoglio. Infine, il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit), sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest’ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all’attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse. Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l’obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management della Capogruppo la verifica dell’efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell’hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Informazioni di natura quantitativa

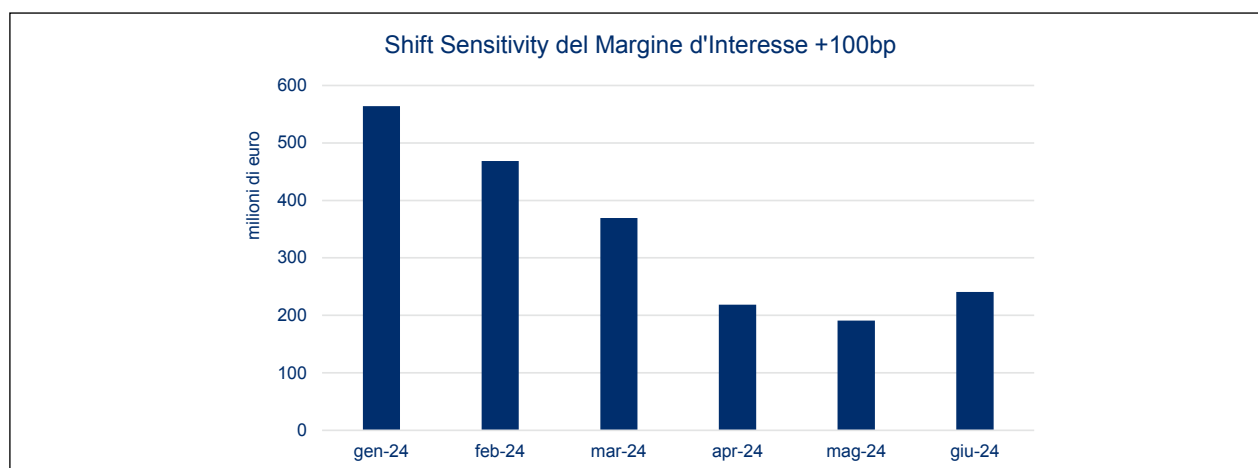
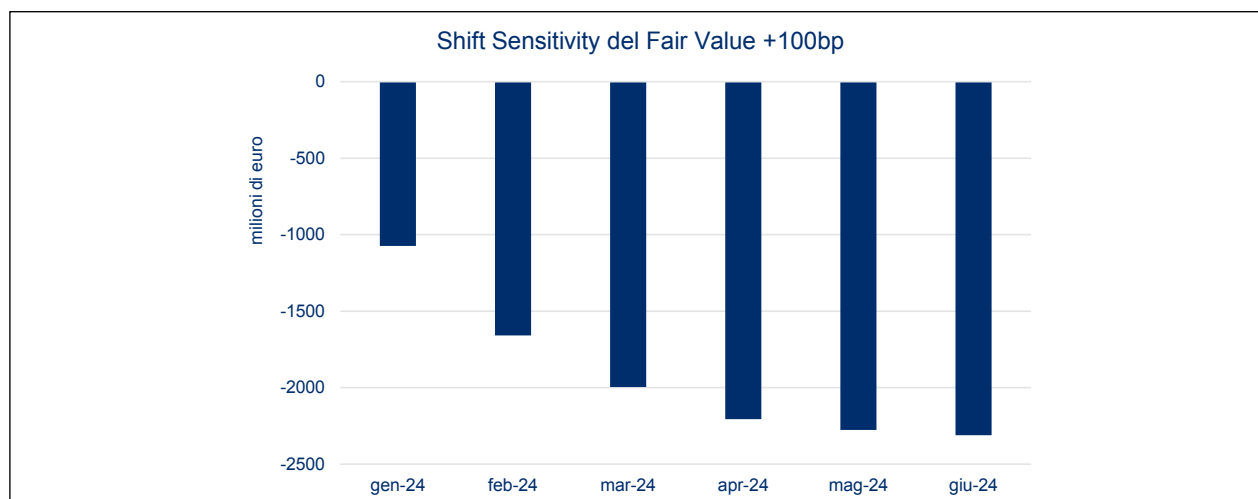
Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la sensitivity del valore economico ha registrato nel corso del primo semestre 2024 un valore medio pari a -1.920 milioni con un valore minimo pari a -1.074 milioni e un valore massimo pari a -2.312 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine giugno 2024 e in aumento di -1.311 milioni rispetto al valore di fine 2023, pari a -1.001 milioni. L'incremento rispetto a fine 2023 riflette l'attivazione di una manovra di protezione del margine di interesse dagli attesi scenari di calo dei tassi. Contribuisce alla variazione anche l'incremento dell'esposizione del portafoglio titoli HTCS registrato nel corso del semestre.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine di giugno 2024, rispettivamente a 149 milioni, a -73 milioni e a 241 milioni. Quest'ultimo dato risulta in calo rispetto al valore di fine 2023, pari a 614 milioni, riflettendo la citata manovra di protezione del margine d'interesse, realizzata in prevalenza con coperture in derivati sulla raccolta a vista, sia presso la Capogruppo che presso le principali banche del Gruppo. Al calo della misura contribuisce anche l'incremento dell'esposizione in titoli del Portafoglio HTCS.

Nella tabella e nei grafici sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento della sensitivity del valore economico (o sensitivity del fair value) e della sensitivity del margine di interesse.

	1° semestre 2024			30.06.2024	(milioni di euro) 31.12.2023
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.920	-1.074	-2.312	-2.312	-1.001
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-150	-52	-323	-73	-332
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	199	116	320	149	350
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	342	191	564	241	614



Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del primo semestre 2024 mediamente pari a 568 milioni, con un valore massimo pari a 717 milioni, raggiunto nel mese di aprile, ed un valore minimo pari a 326 milioni, registrato a gennaio 2024. Il dato di fine giugno 2024 risulta pari a 657 milioni, in aumento rispetto al valore di fine dicembre 2023, pari a 273 milioni, a causa dell'aumento dell'esposizione del Banking Book al rialzo dei tassi d'interesse realizzata nel corso del semestre.

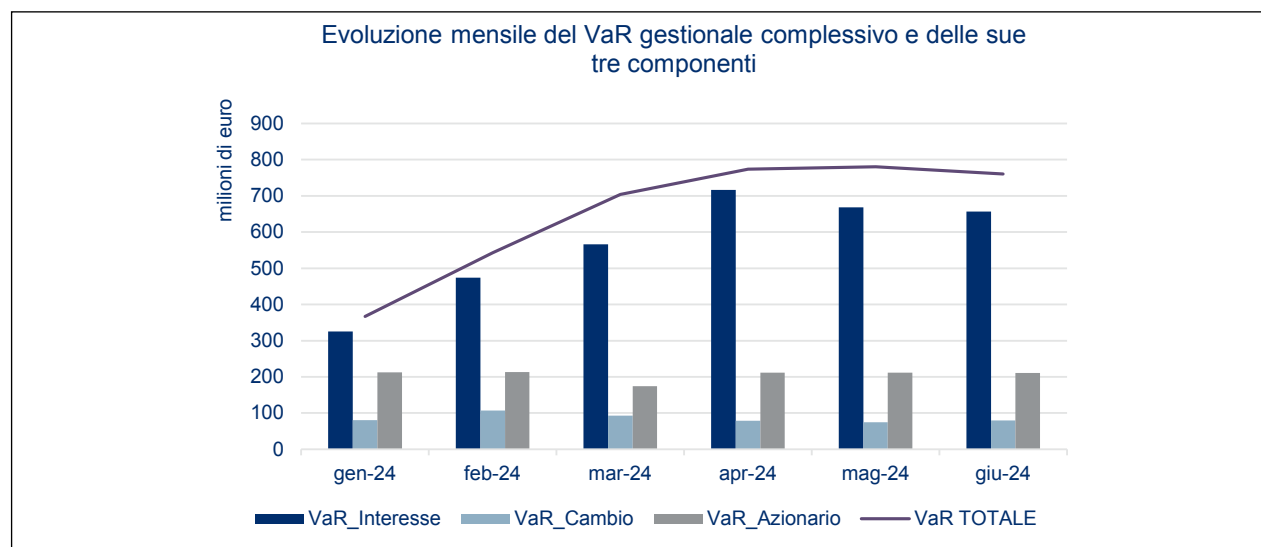
Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del primo semestre 2024 mediamente pari a 86 milioni, con un valore massimo pari a 107 milioni, raggiunto nel mese di febbraio ed un valore minimo pari a 75 milioni rilevato a maggio 2024. Il dato di fine giugno ammonta a 79 milioni, in diminuzione rispetto al valore di fine dicembre 2023, pari a 118 milioni, per la riduzione della volatilità complessiva del portafoglio.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario ha registrato nel corso del primo semestre 2024 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 206 milioni, con un valore minimo di 174 milioni realizzato a marzo e un massimo di 213 milioni raggiunto alla fine di febbraio. Il dato di fine giugno ammonta a 211 milioni, in riduzione rispetto al valore di fine dicembre 2023 pari a 247 milioni.

Il VaR complessivo, costituito dalle tre componenti su descritte (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario), è stato nel corso del primo semestre 2024 mediamente pari a 655 milioni, con un valore massimo pari a 781 milioni registrato a maggio ed un valore minimo pari a 367 milioni registrato a fine gennaio. Il dato di fine giugno è pari a 761 milioni, in aumento rispetto al valore di fine dicembre 2023, pari a 311 milioni, per effetto dell'incremento dell'esposizione del Banking Book a scenari rialzisti nel tratto a medio-lungo termine già illustrata in relazione al VaR di rischio di tasso.

Nella tabella e nel grafico sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento del VAR complessivo e delle sue tre componenti (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario).

	1° semestre 2024			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	30.06.2024	31.12.2023
Value at Risk Tasso d'interesse	568	326	717	657	273
Value at Risk Cambio	86	75	107	79	118
Value at Risk Investimenti Azionari	206	174	213	211	247
Value at Risk complessivo	655	367	781	761	311



Rischio di prezzo legato al portafoglio azionario di minoranza

Nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, del portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		Impatto sul patrimonio netto al 30.06.2024	Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2024	(milioni di euro) Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2023
Shock di prezzo	10%	70	57	52
Shock di prezzo	-10%	-70	-57	-52

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dei primi sei mesi del 2024 non sono stati posti in essere interventi di copertura.

In conformità a quanto stabilito dall'art. 448 del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) gli enti sono tenuti a pubblicare le informazioni quantitative sui rischi derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio che sui proventi da interessi netti delle loro attività esterne al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 84 e all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE.

Nella tabella sotto esposta si fornisce una rappresentazione delle variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di shock definiti dall'EBA precedentemente descritti (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down) e una rappresentazione delle variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di shock (Parallel shock up e Parallel shock down).

Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione (EU IRRBB1 Reg. 2021/637)

Scenari regolamentari	Δ EVE		Δ NII	
	30.06.2024	31.12.2023	30.06.2024	31.12.2023
Parallel up	-4.556	-2.247	191	233
Parallel down	2.627	1.010	-894	-1.793
Steepener	-741	-563		
Flattener	-125	36		
Short rates up	-1.546	-665		
Short rates down	778	331		
Massima perdita potenziale	-4.556	-2.247	-894	-1.793

In relazione al Δ EVE, la massima perdita potenziale continua ad essere abbinata allo scenario Parallel Up, in linea con quanto registrato a fine 2023. Con riferimento al Δ NII, invece, la massima perdita potenziale si registra in presenza dello scenario Parallel Down.

Per entrambe le misure, la variazione rispetto alla precedente rilevazione è principalmente ascrivibile all'esecuzione della già citata manovra di protezione del margine di interesse realizzata nel corso del semestre, che ha determinato un incremento dell'esposizione del portafoglio bancario favorevole ad un calo dei tassi d'interesse.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio.

L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo del 3%. A partire da giugno 2021 tale limite è diventato un requisito di Pillar 1 in base alle disposizioni dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera d) del Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II).

L'indicatore è soggetto a segnalazione sia a livello individuale che di Gruppo bancario con frequenza trimestrale.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto delle deduzioni o compensazioni ammesse dalla normativa, e le Esposizioni fuori bilancio.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione, tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Al riguardo si evidenzia che la governance del Risk Appetite Framework prevede meccanismi di escalation particolarmente severi in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul leverage, stabilendo la necessità di far approvare dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in tempi molto contenuti un piano di rientro con durata massima di un anno.

Nell'aggiornamento annuale del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare definito dall'articolo 92, par. 1 lettera d) della CRR II un buffer da stress, sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Sono stati inoltre definiti, in linea con quanto stabilito a livello di Gruppo, i limiti individuali di leverage ratio per le controllate Fideuram- Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., per Isybank e per tutte le banche estere del Gruppo (sia quelle afferenti alla Divisione International Subsidiary Banks sia quelle che rientrano nel perimetro della Divisione IMI Corporate & Investment Banking). Al riguardo si evidenzia che la governance del RAF stabilisce meccanismi di escalation specifici per le Società del Gruppo che prevedono, in caso di eventuale violazione di limiti individuali sul leverage, non solo la necessità di far approvare in tempi molto contenuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Società interessata un piano di rientro con durata massima di un anno, bensì anche l'obbligo di coinvolgere le competenti strutture di Capogruppo.

Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di leverage ratio tra i migliori nel confronto con i valori dei principali gruppi bancari europei; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 30 giugno 2024 il leverage ratio si attesta al 5,9% rispetto al 5,8% del 31 dicembre 2023, per effetto delle seguenti dinamiche registrate nel corso del semestre:

- sostanziale invarianza del livello patrimoniale (Capitale di classe 1). Si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per maggiori dettagli;
- decremento dell'Esposizione complessiva, imputabile principalmente ad una riduzione delle esposizioni in bilancio (esclusi Securities Financing Transactions - SFT e derivati) e delle esposizioni fuori bilancio parzialmente compensato da un incremento delle esposizioni in Securities Financing Transactions – SFT e in derivati. Si rimanda ai dati esposti nelle successive tabelle per maggiori dettagli.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2024, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR II) ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento (UE) n. 2021/637.

LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 30 giugno 2024 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) b) e c) e paragrafo 3 del CRR II.

		(milioni di euro)	
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		30.06.2024	31.12.2023
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	702.516	732.804
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-10.360	-10.520
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-10.878	-10.501
7	Totale Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	681.278	711.783
Esposizioni su Derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	6.364	8.189
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	9.928	9.385
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	9	2
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	93.540	39.758
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-85.228	-33.136
13	Totale delle esposizioni in derivati	24.613	24.198
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	31.443	25.593
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-6.178	-6.419
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	9.036	8.000
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	34.301	27.174
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	290.648	292.161
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-200.111	-201.264
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Totale Altre esposizioni fuori bilancio	90.537	90.897

LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

		(milioni di euro)	
Esposizioni escluse		30.06.2024	31.12.2023
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-3.535	-3.334
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
(*)	(Esposizioni verso la banca centrale esentate a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera n), del CRR)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-3.535	-3.334
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	49.204	49.183
24	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 7, 13, 18, 22 e EU-22k)	827.194	850.718
Coefficiente di Leva Finanziaria			
25	Coefficiente di Leva Finanziaria	5,95%	5,78%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,95%	5,78%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,95%	5,78%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,00%	0,00%
EU-26b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1</i>	0,00%	0,00%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A regime	A regime
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	32.067	22.138
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	25.265	19.174
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	833.997	853.682
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	833.997	853.682
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,90%	5,76%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,90%	5,76%

(*) Voce aggiunta per tener conto dell'esclusione di talune esposizioni verso la Banca Centrale Europea in applicazione dell'Articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera n), del CRR.

LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (EU LR1 Reg.2021/637)

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR II.

(milioni di euro)

Tavola di raffronto sintetico		30.06.2024	31.12.2023
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	934.422	963.570
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-168.977	-172.066
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	18	3
8	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-7.827	-8.328
9	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	2.858	1.581
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	90.537	90.897
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche (*)	-23.837	-24.939
13	Misura dell'esposizione complessiva	827.194	850.718

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1, le deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati e le parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione.

**LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)
(EU LR3 Reg. 2021/637)**

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR II.

(milioni di euro)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30.06.2024	31.12.2023
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	700.404	730.303
EU-2	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	19.840	14.888
EU-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	680.564	715.415
EU-4	<i>Obbligazioni garantite</i>	6.833	7.040
EU-5	<i>Esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	196.912	222.470
EU-6	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	9.805	10.010
EU-7	<i>Esposizioni verso enti</i>	42.106	42.272
EU-8	<i>Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>	142.457	142.430
EU-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	47.448	49.156
EU-10	<i>Esposizioni verso imprese</i>	151.181	159.497
EU-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	6.105	5.965
EU-12	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	77.717	76.575

Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

Informativa qualitativa

Premessa

Nella presente sezione si riportano le specifiche informazioni richieste dall'Art. 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance, come declinate in dettagliati modelli e relative istruzioni nel Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche, in particolare il Regolamento (UE) n. 2022/2453)¹⁵.

In base alle prescrizioni normative sopracitate, nel documento Pillar 3 viene richiesto di pubblicare, con frequenza semestrale a partire dal 31 dicembre 2022, tre sezioni qualitative (di seguito "Tavole") e - a regime - un totale di dieci informative quantitative (di seguito "Tabelle"), di cui quattro dedicate al climate change transition risk (rischio di transizione al cambiamento climatico), una dedicata al climate change physical risk (rischio fisico da cambiamento climatico) e cinque con informazioni di tipo quantitativo in merito alle azioni che le Istituzioni stanno mettendo in atto per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sulle azioni allineate alla tassonomia (Green Asset Ratio – GAR e Banking Taxonomy Alignment Ratio – BTAR) e su eventuali altre azioni di mitigazione.

Il Regolamento (UE) n. 2022/2453 prevede infatti un periodo di phase-in relativamente ad alcune informazioni più complesse in termini di raccolta dati e relativa metodologia di misurazione dei rischi quali, in particolare, quelle relative alla rendicontazione delle emissioni e alle metriche di allineamento ovvero alla disclosure sul GAR. Pertanto, tali informazioni vengono incorporate nel documento Pillar 3 secondo le tempistiche definite dal Regolamento. Inoltre, lo stesso Regolamento prevede la disclosure, su base volontaria, del BTAR a partire dal 31 dicembre 2024.

La presente informativa qualitativa descrive l'integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (Environmental, Social and Governance – ESG) nelle scelte strategiche e di governance, nei processi aziendali e nella gestione dei rischi.

Le tematiche Strategia, Governance e Risk management sono quindi declinate per tali tipologie di rischio (E, S e G) riportando, ove necessario, alcuni richiami a paragrafi che descrivono già in modo esaustivo i contenuti richiesti.

Informazioni qualitative sul rischio ambientale (Tavola 1 Reg. 2022/2453)

Strategia e processi aziendali

a) **Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente**

Sulla base dei risultati ottenuti nel corso dell'attuale Piano di Impresa, in linea con i principali trend che influenzano e influenzeranno il settore finanziario e assicurativo, Intesa Sanpaolo conferma l'impegno volto a generare valore per tutti gli stakeholder e allo stesso tempo costruire la Banca del futuro: profittevole, innovativa e sostenibile.

Il Piano d'Impresa 2022-2025 si basa su 4 pilastri principali, uno dei quali è il "Forte impegno ESG". Il Gruppo punta a rafforzare ulteriormente la leadership nelle tematiche ESG con una posizione ai vertici mondiali per impatto sociale e grande focus sul clima.

A tal fine, il Piano include impegni finalizzati alla protezione e al ripristino del capitale naturale e della biodiversità, come anche indicatori che si riferiscono alla riduzione delle emissioni di CO₂. In particolare, è proseguito il progetto "Target Setting" con il fine di definire obiettivi al 2030 di emissioni finanziarie da perseguire per i settori prioritari (ulteriori rispetto a quelli indicati nel Piano di Impresa) della Net-Zero Banking Alliance – NZBA e il relativo processo di monitoraggio ed è stata preparata la documentazione sottoposta a marzo 2024 a Science Based Targets Initiative – SBTi per l'avvio del processo di validazione.

Inoltre, il Gruppo sta orientando la propria strategia creditizia verso il raggiungimento degli obiettivi ESG e sta implementando la messa a regime del nuovo Credit Framework, che include metriche ESG, secondo i seguenti livelli di granularità:

- la valutazione ESG strategy per settore e micro-settore;
- lo Score ESG interno a livello di controparte;
- il Sustainable Products/Financing Framework;
- il processo di ESG e Reputational risk clearing a livello di operazione.

La strategia climatica di Intesa Sanpaolo include un forte impegno per il finanziamento della transizione energetica ed è orientata alla creazione e promozione di prodotti e servizi finanziari sostenibili, anche in considerazione della Tassonomia UE.

¹⁵ Informazioni in merito ai rischi ambientali, sociali e di governance sono rappresentate, in modo coerente, anche all'interno della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (DCNF) e del Climate Report del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Intesa Sanpaolo si impegna nel corso del Piano d'Impresa 2022-2025 a fornire un forte sostegno all'economia green e circular, nonché alla transizione ecologica, attraverso l'erogazione di finanziamenti dedicati che includono sia quelli disciplinati dal Framework interno sui prodotti sostenibili, che quelli allineati alla Tassonomia Europea. In totale sono stati resi disponibili 88 miliardi di nuovi finanziamenti come segue:

- 76 miliardi, su un totale di oltre 400 miliardi, in relazione agli ambiti di applicazione della Missione 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR¹⁶. Otto miliardi sono specificamente dedicati al finanziamento dell'economia circolare;
- 12 miliardi ai privati (principalmente mutui verdi).

Inoltre, nel 2022 è stato pubblicato l'“Own Emissions Plan” – inserito nel Piano d'Impresa 2022-2025 – che individua specifiche azioni volte a ridurre i consumi di gas naturale, gasolio ed energia elettrica tradizionale con l'obiettivo di carbon neutrality sulle emissioni proprie entro il 2030.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

c) Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE

Intesa Sanpaolo ha aderito alle alleanze Net-Zero coprendo tutte le principali linee di business del Gruppo e ha fissato i primi obiettivi climatico ambientali.

In particolare, il Gruppo ha inserito nel Piano d'Impresa 2022-2025 gli obiettivi di riduzione delle emissioni finanziate allineate a Net-Zero per il 2030 nei settori Oil&Gas, Produzione di energia, Automotive e per il 2025 l'uscita dal settore dell'estrazione del carbone.

In aggiunta: i) nel corso del 2023 sono stati definiti i target per i settori Iron&Steel e Commercial Real Estate e sono stati aggiornati i target per i settori Automotive e Produzione di energia, in linea con le scelte progettuali effettuate per la definizione dei target SBTi; ii) nel corso del 2024 è stata presentata la documentazione necessaria per ottenere la validazione SBTi, includendo i target per gli Other Corporate Loans e Listed Equity and Bonds; iii) proseguono le attività di definizione di target per ulteriori settori in vista della Disclosure a NZBA prevista per fine anno.

Altri obiettivi sono stati fissati sul tema della tutela dell'ambiente, attraverso l'impegno alla conservazione del capitale naturale, il Piano d'Impresa 2022-2025 prevede lo sviluppo di una specifica policy sulla biodiversità e un progetto di riforestazione e preservazione del capitale naturale, denominato Think Forestry, con l'obiettivo di favorire la sostenibilità ambientale e la transizione verso un'economia a zero emissioni.

Inoltre, si evidenzia la prosecuzione del progetto EU Taxonomy Green Enhancement, che ha l'obiettivo di introdurre regole e processi per classificare le operazioni creditizie in coerenza con le richieste normative della Tassonomia UE e per indirizzare dinamicamente il portafoglio crediti, al fine di migliorare il Green Asset Ratio.

Riguardo al tema dell'economia circolare, Intesa Sanpaolo è Strategic Partner della Ellen MacArthur Foundation, con la quale ha rinnovato l'accordo di collaborazione per il triennio 2022-2024. La Fondazione è uno dei principali promotori internazionali della transizione sistemica verso la Circular Economy.

Sul fronte Asset Management e Wealth Management, a seguito dell'adesione alla Net-Zero Asset Managers Initiative (NZAMI), Eurizon Capital SGR, Fideuram Asset Management SGR e Fideuram Asset Management Ireland Dac hanno presidiato e monitorato nel continuo i rispettivi target intermedi, (tra cui l'ambizione di ridurre del 50% le emissioni finanziate del portafoglio in scope entro il 2030) e continuano ad essere coinvolte nella valutazione degli sviluppi metodologici e dei relativi impatti derivanti dalla pubblicazione del Net Zero Investment Framework 2.0 di IIGCC (Institutional Investors Group on Climate Change) avvenuta a giugno 2024.

Durante il primo semestre dell'anno, tali società hanno inoltre continuato a impegnarsi proattivamente nell'attività di stewardship e nello sviluppo delle iniziative di engagement sia su base individuale che collettiva, conseguendo un incremento costante del numero degli emittenti ad alto tasso di emissione contattati (e.g. in particolare, nella prima parte del 2024 Eurizon Capital SGR ha introdotto due nuovi framework proprietari dedicati (i) alla valutazione della supervisione e del monitoraggio delle questioni legate al Climate Change da parte degli organi di gestione delle società partecipate e (ii) alla valutazione degli emittenti che possono generare impatti negativi sulla biodiversità. La SGR ha inoltre messo a disposizione dei suoi Clienti Istituzionali un nuovo servizio con l'obiettivo di coinvolgerli negli engagement organizzati con alcuni emittenti selezionati.

Per adempiere ai requisiti di disclosure NZAMI previsti per il reporting annuale sull'avanzamento degli obiettivi intermedi al 2023, le Società del Gruppo Intesa Sanpaolo sopra citate si sono impegnate nelle attività propedeutiche alla compilazione del Transparency and Assessment reporting dei Principles for Responsible Investment (PRI).

L'impegno di Intesa Sanpaolo è proseguito con il suddetto “Own Emissions Plan”, in cui si prevede di raggiungere la carbon neutrality entro il 2030. Nelle filiali e negli edifici in Italia l'energia elettrica acquistata da fonti rinnovabili è già pari al 100% circa. L'obiettivo di riduzione delle emissioni proprie rispetta anche i requisiti di SBTi.

d) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali

Intesa Sanpaolo attribuisce sempre maggiore rilevanza alle pratiche di engagement diretto e indiretto con le controparti, in particolare per quanto riguarda le tematiche ESG, ambientali e climatiche.

La Banca intrattiene regolarmente interazioni con diversi investitori ESG attraverso incontri mirati, conferenze ESG e road show dedicati. Proseguono le richieste di impegno formale su temi ESG, ambientali e climatici da parte di grandi fondi. Il focus sulle tematiche climatiche è stato ulteriormente approfondito da parte degli investitori con questionari e sondaggi strutturati.

Nell'ambito delle progettualità del Gruppo destinate ai clienti, si evidenziano le iniziative legate ai Laboratori ESG e al Circular Economy Lab.

Intesa Sanpaolo supporta la transizione sostenibile delle Piccole e Medie Imprese anche attraverso i Laboratori ESG, previsti dal Piano d'Impresa. Si tratta di punti di incontro, fisici e virtuali, per accompagnare le imprese italiane nella transizione sostenibile e tracciare un percorso di sviluppo volto a sostenere una crescita di lungo periodo e un impatto positivo sulle

¹⁶ 2021-2026.

tematiche ESG. I Laboratori, insieme alle istituzioni del territorio che ne hanno preso parte, promuovono il confronto e stimolano la consapevolezza, anche rispetto ai temi ambientali, tra le aziende e le filiere, attraverso incontri di approfondimento e workshop, con l'obiettivo di supportare i clienti a muovere i primi passi verso iniziative che migliorino il proprio profilo di sostenibilità, con riflessi positivi sullo sviluppo dell'impresa. Nel primo semestre 2024 sono stati effettuati 60 eventi sia fisici che online, che hanno trattato numerose tematiche legate alla valorizzazione e protezione dell'ambiente.

Il Circular Economy Lab (CE Lab) è un'iniziativa di Intesa Sanpaolo Innovation Center¹⁷, società appartenente al Gruppo, in partnership con Cariplo Factory, con l'obiettivo di sostenere e accompagnare la trasformazione del sistema economico italiano e di diffondere nuovi modelli di creazione di valore nell'interesse collettivo, accelerando la transizione verso l'economia circolare. Nell'ambito del dialogo diretto e indiretto con gli stakeholder, la strategia del CE Lab si sviluppa lungo tre pilastri:

- Connection: Iniziative orientate alla creazione di un dialogo aperto sull'economia circolare, che coinvolgono una vasta rete nazionale ed internazionale di aziende, istituzioni, università, centri di ricerca e altri partner;
- Innovation: Servizi innovativi di consulenza altamente personalizzabili, finalizzati ad accelerare il percorso di trasformazione delle aziende (PMI e Corporate) verso modelli di economia circolare;
- Education: Percorsi di formazione rivolti alle aziende, finalizzati alla diffusione della conoscenza dell'economia circolare e delle relative opportunità, soprattutto in termini di business, competitività e resilienza.

Inoltre, Intesa Sanpaolo Innovation Center, in sinergia e coordinamento con le Divisioni Banca dei Territori e IMI Corporate & Investment Banking, sviluppa servizi di consulenza non finanziari attraverso proposte ai clienti di percorsi trasformativi sui temi dell'innovazione e dell'economia circolare. Il servizio prevede la valutazione degli aspetti tecnico-finanziari dell'investimento e della sua sostenibilità.

La Divisione IMI Corporate & Investment Banking supporta le aziende durante l'intero processo di sviluppo e implementazione di iniziative sostenibili, di realizzazione di piani strategici sostenibili, investendo nella transizione e fornisce una serie completa di servizi di consulenza alle aziende clienti in relazione alla transizione. In tal senso, nel 2023 è stato creato il Team di ESG Advisory che assiste i clienti IMI CIB, corporate e Istituzioni Finanziarie, Agenzie Sovrane e Sovranazionali, con soluzioni personalizzate di finanza sostenibile, in linea con l'evoluzione dell'offerta dedicata ESG della Divisione che comprende ormai un'ampia gamma di prodotti (ad es. prestiti, obbligazioni, cartolarizzazioni, garanzie, ecc.). Questo in aggiunta ai servizi di consulenza forniti dai desk di Industry Coverage (es. Automotive, Power generation e Oil & Gas), dotati di esperti di settore che forniscono ai clienti consulenza tecnica e finanziaria sulle soluzioni più adatte per finanziare la transizione. Inoltre, eventi, forum legati alla sostenibilità e le partnership, che hanno la missione di creare una cultura e un ecosistema integrato per lo sviluppo di soluzioni innovative di finanza sostenibile per il mercato dei capitali italiano, sono le componenti importanti del processo di coinvolgimento di IMI Corporate & Investment Banking con la propria base di clienti sui temi legati al clima.

La Divisione Banca dei Territori prevede un'offerta simile dedicata principalmente alle PMI, contribuendo a fornire consulenza specializzata ai propri clienti attraverso collaborazioni specifiche; sigla, inoltre, accordi di collaborazione con le più importanti associazioni dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'obiettivo di condividere iniziative volte a orientare le imprese associate verso investimenti sostenibili attraverso prodotti di finanziamento dedicati. Il questionario ESG, introdotto nel 2022 e integrato a fine 2023 nella nuova Piattaforma ESG, con accesso condiviso fra cliente e gestore imprese, consente al cliente di effettuare una valutazione della propria performance in ambito sostenibilità e di ricevere un report di posizionamento dedicato. Il report ha anche lo scopo di supportare i clienti nella definizione delle iniziative da attuare per migliorare il proprio profilo ESG.

Nell'ambito degli impegni presi a seguito dell'adesione alla NZBA, al fine di supportare adeguatamente la transizione dei clienti verso il Net-Zero, Intesa Sanpaolo ha sviluppato un framework per l'analisi strutturata dei Piani di Transizione delle controparti, conducendo benchmarking settoriali e analizzando i progressi della controparte nel raggiungimento dei target climatici prefissati. Rientrano nel perimetro di applicazione di tale framework le esposizioni di grande dimensione e di lungo periodo verso specifici settori. Tale metodologia è finalizzata a valutare l'esistenza di una strategia climatica e la coerenza dei Piani di Transizione e a supportare i clienti nel migliorare l'allineamento degli stessi con le best practice di settore e le linee guida del percorso Net-Zero. Il piano di transizione del cliente è quindi valutato su tre diversi livelli: riduzione complessiva dei gas serra, fattibilità tecnica e impatto economico-finanziario. La valutazione del Piano di Transizione implica l'analisi dei potenziali impatti dello stesso sulla solidità economica/finanziaria e patrimoniale della controparte, pertanto, dal punto di vista del merito creditizio, la proposta di concessione del credito includerà gli impatti derivanti dall'applicazione delle strategie di decarbonizzazione sulle componenti di costo e di capex.

I risultati di tali valutazioni vengono presi in considerazione sia durante le discussioni di origination con i clienti sia nell'ambito del processo di sottoscrizione del credito. In caso di scarsa coerenza del Piano di Transizione, la Banca si impegna con il cliente ad approfondire il piano (azione correttiva) valutando, se necessario, un eventuale adeguamento dei termini e delle condizioni di finanziamento.

L'impegno di Intesa Sanpaolo si estende anche alle società di asset management e assicurative del Gruppo, le quali nel 2022 hanno pubblicato i loro obiettivi individuali di engagement e stewardship, in conformità con le rispettive Glasgow Financial Alliances Net-Zero – GFANZ.

In linea con gli impegni presi a seguito dell'adesione alla NZAMI, Eurizon, tra gli altri, ha definito l'obiettivo legato alle attività di stewardship, prevedendo solidi piani di interazione con le società partecipate, al fine di incentivarle a implementare percorsi efficaci e credibili di decarbonizzazione. A tal fine, Eurizon ha pianificato e intende condurre attività di engagement con 48 società (che rappresentano il 70% delle emissioni finanziarie dal Portafoglio in Scope) entro il 2025 e con ulteriori 107 società entro il 2030 (fino a coprire il 90% delle emissioni finanziarie), concentrandosi su emittenti appartenenti a settori ritenuti "materiali" per la decarbonizzazione.

Nell'ambito dell'impegno della SGR per il raggiungimento di Net-Zero, si segnala la partecipazione di Eurizon alle seguenti iniziative di engagement collettivo:

- "Net-Zero Engagement Initiative" promossa dall'Institutional Investors Group on Climate Change – IIGCC, in qualità di

¹⁷ Intesa Sanpaolo Innovation Center è la società del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata all'innovazione di frontiera. Esplora scenari e trend futuri, sviluppa progetti multidisciplinari di ricerca applicata, supporta startup, accelera la business transformation delle imprese secondo i criteri dell'Open Innovation e della Circular Economy, favorisce lo sviluppo di ecosistemi innovativi e diffonde la cultura dell'innovazione, per fare di Intesa Sanpaolo la forza trainante di un'economia più consapevole, inclusiva e sostenibile.

- Lead e Co-Signer;
- “CDP Non-Disclosure Campaign” che promuove una maggiore trasparenza da parte delle società riconosciute come particolarmente esposte a rischi legati al cambiamento climatico, alla deforestazione e all'utilizzo delle risorse idriche, in qualità di Co-Signer;
- “Climate Action 100+” che promuove l'adozione di percorsi di decarbonizzazione da parte delle maggiori società emittenti di gas serra a livello globale (170 società individuate), coerentemente con gli Accordi di Parigi;
- “Nature Action 100” che incentiva l'adozione, da parte degli investitori istituzionali, delle migliori pratiche per contrastare la perdita di biodiversità e la deforestazione.

Eurizon ha inoltre sottoscritto “Advance” per incentivare le società emittenti ad adottare le migliori pratiche riguardo diritti umani, società e lavoratori.

La Società è inoltre parte dei seguenti gruppi di lavoro nazionali e internazionali:

- IIGCC Bondholder Stewardship Working Group, finalizzato al coinvolgimento degli investitori del reddito fisso;
- IIGCC Proxy Advisor Engagement, finalizzato al coinvolgimento dei Proxy Advisor nella definizione di linee guida dedicate alla valutazione delle best practice di governance dei temi climatici;
- IIGCC Sovereign Bond and Country Pathways, finalizzato alla definizione di linee guida per la valutazione dei percorsi e dei progressi dei Paesi nel raggiungimento di Net-Zero entro il 2050;
- IIGCC Index Investing Working Group, per sviluppare una guida supplementare al Net Zero Investment Framework for Passive Investing al fine di promuovere e sviluppare a livello globale il capitale passivo verso la transizione a Net-Zero;
- Principles for Responsible Investment – PRI Listed Equity Working Group, finalizzato all'individuazione delle migliori metodologie di valutazione degli investimenti azionari in società quotate;
- PRI Circular Economy Reference Group, con l'obiettivo di sensibilizzare gli investitori sui rischi e le opportunità associati alla transizione verso un'economia circolare;
- Gruppo di Lavoro Engagement, promosso dal Forum per la Finanza Sostenibile;
- Gruppo di Lavoro Sustainable Systems Investment Manager Reference Group, istituito da UN PRI con l'obiettivo di promuovere un confronto regolare con le società di gestione.

Fideuram Asset Management e Fideuram Asset Management Ireland hanno fissato, in accordo al Net-Zero investment Framework di IIGCC, obiettivi di Stewardship e Engagement che prevedono di coprire, tramite allineamento o attività di Engagement, un livello di emissioni finanziate pari al 70% entro la fine del 2025 e al 90% entro la fine 2030.

Nell'ambito dell'impegno della due società per il raggiungimento di Net-Zero, si segnala la partecipazione alle seguenti iniziative di engagement collettivo:

- “Net-Zero Engagement Initiative”;
- “Climate Action 100+”;
- “Nature Action 100”;
- “CDP Non-Disclosure Campaign”.

La Società è inoltre parte dei seguenti gruppi di lavoro internazionali:

- IIGCC Sovereign Bond and Country Pathways, finalizzato alla definizione di linee guida per la valutazione dei percorsi e dei progressi dei Paesi nel raggiungimento di Net-Zero entro il 2050;
- IIGCC Third-Party Funds Working Group.

Governance

e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione¹⁸

g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Nell'ambito di un'ampia riorganizzazione, ad aprile 2024 è stata costituita l'Area di Governo Chief Sustainability Officer, con compiti di indirizzo strategico sui temi della sostenibilità, di pianificazione delle attività e di monitoraggio. Sono confluite in quest'Area le attività che prima erano distribuite in diverse unità organizzative del Gruppo, andando a costituire una struttura che riflette le priorità ESG individuate dal Piano d'Impresa; è stata inoltre costituita, in ambito sociale, l'Area di Governo Chief Social Impact Officer.

¹⁸ Per il punto f) si veda il paragrafo successivo.

Di seguito sono indicate le principali responsabilità in materia di ESG che fanno capo agli Organi di Intesa Sanpaolo.

Consiglio di Amministrazione	<p>Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità approva:</p> <ul style="list-style-type: none"> – le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder; – la Rendicontazione di sostenibilità, garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità alla vigente normativa, nonché ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito, monitorando le performance di sostenibilità del Gruppo, incluse quelle relative al contrasto al cambiamento climatico; – il presente Pillar 3 inclusivo delle Sezioni di natura qualitativa e quantitativa dedicate ai temi ESG; – il Codice Etico e il Codice di Comportamento di Gruppo. Nel Codice Etico si sottolinea come: <ul style="list-style-type: none"> o per il Gruppo la tutela dell'ambiente e il contrasto al cambiamento climatico siano elementi chiave del proprio impegno, per supportare la transizione verso un'economia sostenibile, green e circolare anche attraverso la partecipazione attiva alle iniziative internazionali sulla sostenibilità ambientale, il perseguimento degli obiettivi allineati al Net-Zero e la gestione della propria impronta ambientale e dell'influenza su attività e comportamenti degli stakeholder; o la responsabilità del Gruppo nei confronti dell'ambiente e della società si estenda a tutta la catena di fornitura e pertanto Intesa Sanpaolo impegna i propri fornitori e subfornitori a orientare le loro politiche verso la tutela dell'ambiente e il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, valutando positivamente i fornitori che improntano la loro attività alla sostenibilità ambientale e sociale contrastando ogni forma – anche indiretta – di schiavitù, lavoro forzato o minorile escludendo relazioni commerciali con fornitori coinvolti in violazioni di questo principio. <p>I Rischi climatici e ambientali sono inclusi nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e sono valutati dal Consiglio di Amministrazione in relazione agli obiettivi strategici e di sostenibilità del Gruppo. Pertanto, il Consiglio approva sia il Risk Appetite Framework che l'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG e/o Reputazionale rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento, valutandoli sulla base dell'analisi del contesto esterno e in coerenza con gli obiettivi strategici e di sostenibilità del Gruppo.</p> <p>Il Consiglio di Amministrazione verifica, inoltre, la corretta attuazione delle strategie e delle politiche di governo dei rischi, ivi inclusi i rischi ESG.</p>
Comitato Rischi e Sostenibilità	<p>Il Comitato Rischi e Sostenibilità supporta il Consiglio di Amministrazione: nella valutazione e nell'approfondimento delle tematiche di sostenibilità (ESG) connesse all'esercizio dell'attività della Banca e nell'approvazione delle linee strategiche e delle politiche in materia di sostenibilità, ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, concorrendo ad assicurare il miglior presidio dei rischi e tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder; nell'approvazione dell'elenco dei settori sensibili sotto il profilo ESG e/o Reputazionale rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento del Gruppo; nell'approvazione degli aggiornamenti al Codice Etico e nell'esame della Relazione annuale sul Codice Etico; nell'approvazione della Rendicontazione di sostenibilità, approfondendo, in particolare, i temi potenzialmente più rilevanti nell'ambito della sostenibilità, nonché di ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito sottoposta al Consiglio di Amministrazione; nella verifica del posizionamento del Gruppo rispetto alle best practice nazionali e internazionali nell'ambito della sostenibilità, con particolare riferimento alla partecipazione di Intesa Sanpaolo ai principali indici di sostenibilità e nel monitoraggio delle iniziative internazionali in materia di sostenibilità e la partecipazione ad esse della Società.</p>
Comitato per il Controllo sulla Gestione	<p>Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, con il supporto delle funzioni competenti in materia di sostenibilità (ESG) e revisione interna, vigila sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nel Codice Etico; con riferimento alla Rendicontazione di sostenibilità, vigila sull'osservanza delle disposizioni stabilite nelle normative vigenti in materia e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea.</p>
Consigliere Delegato e CEO	<p>Il Consigliere Delegato e CEO governa le performance di sostenibilità ed esercita il potere di proposta nei confronti del Consiglio per le deliberazioni di competenza.</p>
Comitato di Direzione	<p>Il Comitato di Direzione è un organismo manageriale di Gruppo con ruolo deliberativo, informativo e consultivo composto dal Consigliere Delegato e CEO, che lo presiede, e dal top management, inclusi i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni.</p> <p>Il Comitato, Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG), collabora nell'individuazione dei temi di sostenibilità (ESG) potenzialmente rilevanti ai fini della definizione e aggiornamento delle tematiche materiali; collabora, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder, nella definizione delle linee strategiche e delle politiche di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, che il Consigliere Delegato e CEO sottopone ai Comitati</p>

	<p>consiliari competenti e al Consiglio di Amministrazione; esamina preventivamente alla presentazione al Consiglio di Amministrazione la rendicontazione in materia di sostenibilità di particolare rilievo. Per l'esame delle tematiche di sostenibilità (ESG) e delle iniziative nel contesto dei mercati internazionali il Comitato si riunisce con frequenza almeno trimestrale nell'ambito della sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG). Ha inoltre il compito di indirizzare la coerenza dello sviluppo tecnologico, con specifico riferimento all'artificial intelligence/machine learning, con i principi etici del Gruppo.</p>
Chief Sustainability Officer	<p>La Chief Sustainability Officer, Area di Governo a diretto riporto del CEO, indirizza le strategie di sviluppo sostenibile del Gruppo, con un forte impegno nel sociale e nella lotta alle disuguaglianze, un supporto continuo alla cultura e un contributo significativo alla sostenibilità attraverso progetti di innovazione e investimenti in startup.</p> <p>All'interno dell'Area di Governo Chief Sustainability Officer, il Chief Social Impact Officer è responsabile delle iniziative e dei progetti di impatto sociale e del controllo delle iniziative per mitigare gli impatti ambientali diretti generati dal Gruppo.</p>
Cabina di Regia ESG	<p>La Cabina di Regia ESG, attiva da ottobre 2020, è presieduta dall'Area di Governo Chief Sustainability Officer (CSO) e si avvale dei Sustainability Manager, individuati in ciascuna Area di Governo e Divisione, che garantiscono una supervisione complessiva ed integrata delle iniziative ESG per il perimetro di competenza e contribuiscono alla proposizione strategica del Gruppo su queste tematiche. La Cabina di Regia ESG supporta il Comitato di Direzione – Sessione Piano di Impresa e Sostenibilità (ESG) – nella proposizione strategica afferente alle tematiche ESG; esercita il coordinamento operativo per l'attuazione delle iniziative ESG di maggior rilievo e valuta l'opportunità e la solidità delle nuove iniziative in tale ambito.</p>

f) Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno

Le responsabilità legate al clima e all'ambiente sono previste nei Comitati e nei ruoli manageriali delle diverse funzioni del Gruppo, fino a livello di divisione e di business unit:

- il Comitato di Direzione, che è un comitato manageriale presieduto dal Consigliere Delegato e CEO e include i responsabili delle Aree di Governo e delle Divisioni, esercita un ruolo qualificato sulle tematiche ESG, come dettagliato ai punti precedenti, nell'ambito di una sessione dedicata: Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG);
- la Chief Sustainability Officer assicura la definizione e l'implementazione della strategia ESG del Gruppo in coerenza con la posizione di leadership del Gruppo sul mercato e tenendo in considerazione la relazione con gli stakeholder. Presidia, con il supporto delle competenti strutture del Gruppo, la definizione e il monitoraggio dei target quali-quantitativi ESG e l'identificazione di azioni e iniziative specifiche in coerenza con gli obiettivi strategici del Gruppo e contribuisce alla rendicontazione di sostenibilità. Supporta le unità di business nella transizione dei segmenti di clientela verso un'economia sostenibile, aiutandoli a stare al passo con la nuova regolamentazione ESG e a identificare nuove opportunità di business, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità del Gruppo. Svolge un ruolo attivo nello sviluppo e nella promozione dei territori e delle comunità in cui il Gruppo opera, sostenendo le organizzazioni no-profit, promuovendo iniziative di inclusione sociale e intervento educativo. Promuove il patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo, per contribuire alla crescita civile e culturale dei territori e delle comunità di riferimento, assicurandone altresì la protezione e valorizzazione. Promuove l'innovazione delle imprese e dei territori come fattore chiave per lo sviluppo sostenibile e il vantaggio competitivo, attraverso la ricerca applicata e il sostegno alle startup, all'open innovation, alla transizione all'economia circolare e allo sviluppo di ecosistemi di innovazione. Promuove la diffusione della cultura del sociale, della sostenibilità e dell'innovazione, dialogando anche con istituzioni esterne pubbliche e private in collaborazione con le competenti strutture del Gruppo;
- il Chief Social Impact Officer, all'interno dell'Area di Governo Chief Sustainability Officer, presidia il governo e la realizzazione di iniziative e progetti di impatto sociale nonché la promozione del benessere e dell'inclusione delle persone e della Comunità. Assicura l'indirizzo, il coordinamento e il monitoraggio delle iniziative per mitigare gli impatti ambientali diretti generati dal Gruppo;
- la Cabina di Regia ESG, presieduta dalla Chief Sustainability Officer, supporta il Comitato di Direzione – Sessione Piano di Impresa e Sostenibilità (ESG) – nella proposizione strategica afferente alle tematiche ESG e si avvale dei Sustainability Manager, individuati in ciascuna Area di Governo e Divisione, al fine di garantire la supervisione delle iniziative.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Sustainability Officer (CSO):

- ESG Steering supporta la definizione degli indirizzi, delle politiche e delle iniziative progettuali in materia di ESG e sostenibilità; aggiorna il Codice Etico e ne monitora l'applicazione; cura la diffusione dei principi e della cultura della sostenibilità; predispone la rendicontazione di sostenibilità, per l'ambito di competenza ed anche a supporto del Dirigente Preposto; coordina specifici progetti interfunzionali rilevanti; assicura, con il supporto delle competenti funzioni, la definizione dei Key Performance Indicators ESG e i relativi target in coerenza con le strategie definite. È responsabile dello sviluppo e della gestione di un modello di scoring comune, volto a determinare il posizionamento delle controparti corporate della Capogruppo e delle banche controllate in materia di sostenibilità.
- Art, Culture & Heritage promuove il patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo, per contribuire alla crescita civile e culturale dei territori e delle comunità di riferimento, assicurandone altresì la protezione e valorizzazione.
- Intesa Sanpaolo Innovation Center, con la struttura Circular Economy sviluppa e fornisce alla clientela corporate servizi di consulenza finalizzati alla transizione verso l'economia circolare; fornisce supporto specialistico alle Business Unit attraverso pareri tecnici emessi a seguito dell'analisi delle richieste di affidamento nell'ambito del plafond circular economy.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Social Impact Officer (CSIO):

- Intesa Sanpaolo per il Sociale indirizza e governa le attività nel sociale per rafforzare la posizione di leadership della Banca e del Gruppo, definendone le linee guida, gli indirizzi e le priorità di intervento e realizzando programmi e iniziative a contrasto delle disuguaglianze e delle diverse dimensioni della povertà, favorendo la coesione e l'inclusione sociale, l'educazione, l'orientamento e l'occupabilità di categorie fragili;
- Iniziative Intesa Sanpaolo per l'inclusione e l'impatto promuove iniziative/ best practice della Banca di inclusione e di people care nei confronti di realtà esterne e identifica iniziative esterne che possano essere adottate all'interno del Gruppo per rafforzare ulteriormente le azioni in tale ambito;
- Intesa Sanpaolo Ambiente ed Energia assicura l'indirizzo, il coordinamento e il monitoraggio delle iniziative volte a mitigare gli impatti ambientali diretti generati dalle attività del Gruppo comprese le azioni, le misure ed i procedimenti necessari per promuovere l'uso razionale dell'energia. La struttura Intesa Sanpaolo Ambiente ed Energia è responsabile del Sistema di Gestione Ambiente ed Energia e delle relative policy e collabora con la funzione Safety al coordinamento dell'applicazione del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro. I Sistemi sono applicati in tutte le filiali e palazzi del perimetro Italia e certificati da un ente terzo internazionale secondo le norme ISO 14001 e 50001. La struttura contribuisce inoltre alla gestione dei rischi legati al cambiamento climatico, valutando i rischi climatici per gli asset della Banca, assicurando il presidio del rischio di non conformità e svolgendo il ruolo di funzione specialistica, in relazione alle norme ambientali ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

Nell'ambito dell'Area di Governo Chief Financial Officer (CFO):

- Administration, Regulatory Reporting & Tax Affairs è responsabile dell'interpretazione normativa delle Regole della Tassonomia Europea e del calcolo dell'indicatore regolamentare GAR;
- Group Treasury & Capital Management è coinvolta nell'origination e nella strutturazione di obbligazioni del Gruppo legate alla finanza sostenibile (tra cui: green, sustainability e social bond) per gli investitori istituzionali;
- Financial Market Coverage è responsabile della gestione dei rapporti con la comunità finanziaria e degli assessment anche per l'ottenimento di rating di sostenibilità e l'inclusione nei principali indici di sostenibilità.

L'Area di Governo Chief Risk Officer (CRO) garantisce la misurazione ed il controllo dell'esposizione ai rischi ESG e, in particolare, dei rischi ambientali e di cambiamento climatico. Il CRO fornisce inoltre, su base trimestrale, aggiornamenti al Comitato Rischi e Sostenibilità sul monitoraggio dell'esposizione del portafoglio crediti verso i settori di attività più ad alto rischio ESG, con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali. All'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer:

- la Direzione Centrale Enterprise Risk Management definisce, tra l'altro, la proposta di Risk Appetite Framework. È responsabile della progettazione, dello sviluppo e manutenzione del sistema interno di gestione e valutazione dei rischi ESG (incluso climate change) di Gruppo. Inoltre, definisce e aggiorna annualmente il Climate/ESG Materiality Assessment nel cui contesto vengono assegnati i livelli di rischio Climate/ESG ad ogni settore economico/portafoglio creditizio e identificati i settori maggiormente esposti a tali rischi. Nell'ambito della Direzione Centrale Enterprise Risk Management, la funzione Risk Clearing è il centro di competenza per la gestione del cambiamento climatico e del rischio ESG (incluso climate change) e supervisiona il processo di clearing del rischio ESG e reputazionale;
- la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management propone le linee guida e le regole per la gestione, la misurazione e il controllo dei rischi di valutazione, mercato, controparte, tasso, cambio, investimenti partecipativi, liquidità a livello di Gruppo, contribuendo per i profili di competenza al presidio dei rischi ESG;
- la Direzione Centrale Risk Management IMI CIB e la Direzione Centrale Risk Management BdT definiscono il Credit Risk Appetite anche con riferimento ai rischi ESG e climatici; la Direzione Centrale Credit Risk Management all'interno dello sviluppo e della gestione dei modelli interni di misurazione del rischio di credito, verifica la significatività dei fattori ESG, le logiche di integrazione ed il loro eventuale contributo.

L'Area di Governo del Chief Lending Officer (CLO) supporta l'integrazione delle metriche ESG, incluse quelle relative ai fattori climatici, nel processo di concessione del credito.

Le aree di governo CSO, CFO, CRO e CLO collaborano, per quanto di competenza, alla definizione e all'applicazione del framework delle strategie di credito di Intesa Sanpaolo, che ha tra i suoi pilastri la valutazione della strategia settoriale ESG.

Nell'ambito del Chief Audit Officer, la Direzione Centrale Audit Global & Strategic Risks garantisce un presidio "trasversale" sul rischio strategico e sui rischi connessi alle tematiche ESG, incluso il climate change. L'Internal Auditing ha la responsabilità della valutazione del sistema dei controlli anche per la componente ESG e per il 2024, in continuità con gli anni precedenti, ha definito il "Programma di audit ESG Risks", che raccoglie i principali interventi di audit in perimetro ESG e agevola un approccio uniforme. Nell'ambito del proprio piano di attività, sviluppato in ottica risk based, monitora altresì il piano d'azione relativo alla gestione dei rischi climatici e ambientali, che recepisce anche le aspettative della Banca Centrale Europea.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer garantisce, secondo il modello di gestione dei rischi di non conformità di cui alle Linee Guida di Compliance di Gruppo, il presidio del rischio di non conformità legato anche alle tematiche ESG e assicura, in sede di adeguamento all'evoluzione della normativa esterna, che i rischi di responsabilità legale e regolamentare siano presi in debita considerazione ed efficacemente integrati nei processi aziendali rilevanti.

Attraverso l'Area di Governo Chief Institutional Affairs and External Communication Officer, Intesa Sanpaolo monitora regolarmente il quadro normativo anche sul tema dei cambiamenti climatici a livello internazionale, europeo e nazionale.

L'indirizzamento dei principali temi ESG è stato coadiuvato dal Programma ISP4ESG, un'iniziativa di ampio respiro e di significativo impatto avviata nel 2019 con l'obiettivo di integrare le logiche ESG nel modello di business e nella strategia della Banca anche attraverso la gestione delle attività connesse al funzionamento della Cabina di Regia ESG. Con la nuova organizzazione, come sopra indicato, è stata costituita un'Area di Governo denominata Chief Sustainability Officer, con compiti di indirizzo strategico sui temi della sostenibilità, di pianificazione delle attività e di monitoraggio. Sono confluite in

quest'Area le attività distribuite in diverse unità organizzative del Gruppo ed è stata inoltre creata una nuova unità organizzativa "ESG Steering" dedicata all'indirizzo strategico e al monitoraggio delle tematiche ESG.

Nel corso del primo semestre del 2024 sono state gestite diverse progettualità strategiche e di rilievo per il Gruppo sui temi della sostenibilità, fra cui si evidenziano: i) le attività del progetto Target Setting, che ha l'obiettivo di definire obiettivi allineati a Net-Zero, e che ha lavorato, come richiesto dalla NZBA, su obiettivi intermedi al 2030 relativi a ulteriori settori rispetto a quelli indicati nel Piano di Impresa e sulla documentazione sottoposta a SBTi per la validazione; ii) la supervisione e il coordinamento delle attività relative alle altre alleanze Net-Zero cui il Gruppo ha aderito, in particolare la NZAMI, la NZAOA e il Forum for Insurance Transition to Net Zero; iii) la prosecuzione del progetto EU Taxonomy Green Enhancement, che ha l'obiettivo di introdurre regole e processi per classificare le operazioni creditizie in coerenza con le richieste normative della Tassonomia UE e per indirizzare dinamicamente il portafoglio crediti anche al fine di migliorare il Green Asset Ratio (GAR); iv) l'implementazione del progetto ESG-Climate Credit Framework per l'applicazione di fattori ESG nella valutazione del portafoglio creditizio del Gruppo per le aziende non finanziarie.

Nell'ambito delle iniziative di rilievo per il Gruppo sui temi della sostenibilità, si evidenzia anche la chiusura del progetto pluriennale ESG Reporting avviato nel 2021 con l'obiettivo di creare un approccio integrato e trasversale al Reporting ESG di Gruppo in grado di far fronte ai nuovi requisiti normativi e alle best practice emergenti. Il progetto, organizzato in 6 cantieri, si è focalizzato: sulla definizione delle soluzioni a regime per la predisposizione dei Template richiesti dall'Art. 8 dell'Atto Delegato della EU Taxonomy e dei Template quantitativi e delle Tavole qualitative previsti dal Pillar 3 in ambito ESG; sull'industrializzazione dei relativi indicatori tra i quali il GAR (secondo un'ottica di allineamento alla tassonomia); sulla predisposizione della normativa interna per la redazione dell'informativa (ad es. Pillar 3, PRB Report, Climate Report); sulla definizione di un processo di monitoraggio dedicato ai KPI ESG per il presidio del raggiungimento dei target di Piano; sulla definizione del processo di Budget 2024 e dei KPI ESG rilevanti; infine sulla definizione delle soluzioni a regime delle attività presidiate dal cantiere Managerial Reporting.

In vista della rendicontazione 2024 secondo la CSRD, il primo semestre è stato caratterizzato dall'avvio del nuovo progetto dedicato alla Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD organizzato in 7 cantieri, che in questa fase si è focalizzato principalmente sulle seguenti attività: svolgimento e completamento della gap analysis e definizione di piani di rimedio per le priorità identificate; conclusione dell'esercizio di materiality assessment per tutti gli standard; produzione e validazione di schede tecniche per tutti gli standard da rendicontare; identificazione preliminare e finalizzazione delle ownership per tutti gli standard; definizione della macro struttura del sustainability statement; disegno del modello operativo target; definizione dell'approccio di data governance; valutazione dell'idoneità della soluzione IT individuata per il reporting e stesura dei relativi business requirement.

h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali

La governance di Intesa Sanpaolo è strutturata in modo da mantenere un elevato e accurato livello di reporting e comunicazione tra le varie funzioni, con il Consiglio di Amministrazione e con gli altri Organi societari.

Il Chief Sustainability Officer, il Chief Financial Officer e il Chief Risk Officer – e le strutture all'interno delle rispettive Aree di Governo – riportano direttamente al Consigliere Delegato e CEO e riferiscono con regolarità alle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità.

Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità esaminano periodicamente:

- le relazioni periodiche presentate dalle funzioni aziendali di controllo con i relativi Tableau de Bord, che includono anche i rischi in materia di sostenibilità (ESG);
- il Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- il Tableau Integrato di Gruppo delle funzioni aziendali di controllo e del Dirigente preposto, contenenti anche le principali criticità riscontrate in materia ESG e le relative azioni correttive;
- la Relazione sul Codice Etico e sui principi di responsabilità sociale e ambientale.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione esamina la rendicontazione trimestrale elaborata dal Comitato di Direzione.

È importante sottolineare anche la frequenza delle riunioni dei Comitati:

- il Comitato di Direzione, Sessione Piano d'Impresa e Sostenibilità (ESG), si è riunito 15 volte nel corso del primo semestre 2024 e in 7 riunioni sono stati trattati temi legati al clima;
- la Cabina di regia ESG si è riunita 4 volte nel primo semestre del 2024, compresa una sessione dedicata al tema Investimenti Sostenibili ed una agli ESG Sectorial Color Coding, e ogni riunione ha incluso temi legati al clima.

i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo (di seguito anche Politiche) – parte integrante della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, disponibile sul sito internet – hanno la finalità di allineare i comportamenti del management e del personale agli interessi di tutti gli Stakeholder, orientandone l'azione al raggiungimento di obiettivi sostenibili di medio-lungo termine nel quadro di una prudente assunzione di rischi attuali e prospettici.

Nello specifico, con riferimento ai rischi ambientali, il Gruppo prevede un collegamento agli stessi sia nei piani di incentivazione a breve termine sia a lungo termine tramite un articolato KPI ESG che contempla anche esplicitamente la dimensione ambientale.

In particolare, in coerenza con l'impegno sempre crescente della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente, tale KPI è previsto dal 2021 nel Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management del Gruppo e, nel 2024, è stato assegnato nelle schede obiettivo al CEO e a circa 3.000 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero).

Inoltre, la previsione del KPI è in linea con l'attenzione sempre più rilevante su tali temi da parte di Regolatori, Proxy Advisor, Azionisti e Stakeholder del Gruppo.

Il KPI ESG è valutato in base a specifici driver.

In particolare, per il CEO (peso 15%):

- Presenza di Intesa Sanpaolo negli indici di sostenibilità di società specializzate (n° presenze);
- Promozione di un ambiente di lavoro inclusivo attraverso l'individuazione e attuazione di azioni gestionali mirate, con un focus particolare sul rispetto degli impegni in termini di equilibrio di genere assegnati a ciascuna Divisione/Area di Governo, i.e.: i) nelle assunzioni annuali; ii) nei bacini di candidati per prima nomina in ruoli manageriali;
- Iniziative di Gruppo in ambito ESG:
 - sostegno alla green economy e all'economia circolare: i) sviluppo degli impegni in logica ESG; ii) definizione dei target per la riduzione delle emissioni finanziate sugli ulteriori settori prioritari; iii) riduzione delle esposizioni sui settori a rischio ESG; iv) completamento dell'ESG Credit Framework;
 - Sustainable Investments: incidenza degli investimenti ESG sul totale Asset under Management – AuM;
 - iniziative per l'orientamento e l'occupabilità giovanile.

Per la restante popolazione, la valutazione del KPI ESG (peso 10/15%) avviene:

- sia a livello di Gruppo, per riconoscere l'impegno complessivo della Banca in termini di presenza di Intesa Sanpaolo in indici di sostenibilità di società specializzate;
- sia a livello di Area di Governo/Divisione, in modo da valorizzare gli ambiti di azione delle singole strutture. In particolare, sono valutati progetti/azioni specifiche in ambito ESG, nonché la promozione di un ambiente di lavoro inclusivo attraverso l'individuazione e attuazione di azioni gestionali mirate, con un focus particolare sul rispetto degli impegni in termini di equilibrio di genere.

La componente ESG, sebbene secondo meccanismi differenti, è altresì ricompresa nei due Piani di Incentivazione a lungo termine allineati al Piano d'Impresa 2022-2025.

In particolare, il Performance Share Plan – PSP destinato al Management – circa 3.100 beneficiari (inclusi il Consigliere Delegato e CEO, i restanti Risk Taker Apicali di Gruppo e gli altri Risk Taker di Gruppo) – è basato su azioni riconosciute a termine a fronte del raggiungimento di specifici obiettivi di performance economico-finanziari, prevede un KPI ESG composto da un sub-KPI per ciascuno dei 3 fattori in cui si articola ESG (Environmental, Social e Governance) e il cui livello target è definito nel Piano d'Impresa 2022-2025. Tale KPI, in logica di sostenibilità, agisce come eventuale demoltiplicatore, riducendo del 10/20% il numero di azioni, in funzione del grado di raggiungimento.

Invece, per tutti i Professional del perimetro Italia è previsto il Piano LECOIP 3.0 (hanno aderito al Piano 45.629 persone) basato su Certificate aventi come sottostante azioni Intesa Sanpaolo che riconosce un rendimento minimo (del 4%) del capitale inizialmente assegnato a fronte del raggiungimento da parte del Gruppo del medesimo KPI composito ESG del Piano PSP. In caso di mancato raggiungimento dell'indicatore, l'ammontare che sarebbe stato riconosciuto ai dipendenti sarà investito dalla Banca in progetti ESG che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi ESG in questione.

Per entrambi i Piani, il sub-KPI riferito alla componente Environmental del KPI composito ESG, a cui è attribuito un peso pari al 40%¹⁹, è relativo al nuovo credito per la green/circular economy e la transizione ecologica con particolare focus sul supporto della transizione di Corporate/PMI.

Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi

Al fine di valutare e rappresentare gli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori di rischio climatico e ambientale, anche in termini generali e in coerenza con le indicazioni normative relative alla disclosure Pillar 3, gli orizzonti temporali legati al clima, da considerare per valutare e rappresentare gli effetti dei fattori di rischio climatico e ambientale, sono così declinati: – Breve termine (BT): da 0 a 5 anni; – Medio termine (MT): da 5 a 10 anni; – Lungo termine (LT): da 10 a 30 anni. La declinazione così descritta è contenuta nella rappresentazione fornita nell'informativa relativa alla Tabella 5 del documento di disclosure quantitativa.

A fini gestionali, tali orizzonti temporali generali vengono resi specifici e affinati nell'ambito del processo dei Business Environment Scan del Gruppo, che integrano indirizzi strategici (i.e. Piano d'Impresa) e presidi manageriali esistenti. In quest'ambito gli orizzonti temporali di riferimento considerati dal Gruppo sono:

- breve termine: fino al 2027, in coerenza con i processi di adeguatezza interna ICAAP e ILAAP e gli obiettivi stabiliti dal Piano di impresa;
- medio termine: fino al 2030, in linea con le evoluzioni che tempo per tempo integrano il Piano di impresa e stabiliscono le linee guida per la stesura del Piano successivo;
- lungo termine: fino al 2050, in relazione agli impegni derivanti dall'adesione del Gruppo ai principi di raggiungimento degli obiettivi di emissioni Net-Zero al 2050.

¹⁹ In particolare, il livello soglia di tale KPI è pari a 79,2 miliardi, il target è pari a 88 miliardi e l'overtarget è pari a 105,6 miliardi.

Con riferimento agli altri due sub-KPI:

- quello relativo all'ambito Social "numero di persone che abbiano completato con successo i percorsi di re-skilling e up-skilling con ricollocazione nel caso dei primi sui job di atterraggio" ha un peso del 40% e il livello soglia è pari a 7.200, il target è pari a 8.000 e l'overtarget è pari a 9.600;
- quello relativo all'ambito Governance "percentuale di donne in nuove nomine per posizioni senior, i.e. -1 e -2 livelli organizzativi sotto il CEO" ha un peso del 20% e il livello soglia è pari a 45%, il target è pari a 50% e l'overtarget è pari a 60%.

La tabella che segue declina, per le diverse famiglie di rischio, i potenziali impatti dei rischi di cambiamento climatico oggetto di valutazione nel breve, medio e lungo periodo. Si faccia riferimento alla lettera r) della presente sezione per ulteriori informazioni.

Rischi Interessati	Fisici		Transizione
	Climatici	Ambientali	Climatici Ambientali
	<ul style="list-style-type: none"> - Eventi metereologici estremi - Condizioni metereologiche croniche 	<ul style="list-style-type: none"> - Declino dei servizi ecosistemici (ad es. riserve, qualità del suolo, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche economiche e regolamentazione - Tecnologia - Fiducia dei Mercati - Preferenze e aspettative di consumatori ed investitori
Rischi di Credito	<p>I rischi di credito aumentano se i rischi climatici e ambientali riducono la capacità dei creditori di rimborsare il debito (income effect) o la capacità delle banche di recuperare completamente il valore di un prestito in caso di default (wealth effect). Le stime della PD (Probability of Default) e della LGD (Loss Given Default) delle esposizioni in settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici possono risentire degli eventi fisici a cui sono assoggettati gli assets delle controparti (con conseguente ricaduta sui financials) o i collateral a garanzia dei finanziamenti</p>		<p>Costi di adattamento significativi e minore redditività aziendale possono portare ad un aumento della PD e ad una riduzione del valore delle garanzie o ad azioni di recupero meno efficienti (LGD). Gli standard di efficienza energetica comporteranno da un lato costi di adeguamento elevati con possibili tensioni degli indicatori di redditività e conseguente incremento della PD; d'altra parte, gli immobili che non si adegueranno avranno un valore minore con conseguente impatto sul valore delle garanzie reali</p>
Rischi di mercato	<p>Gravi eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative dei mercati e tradursi in un'improvvisa rivalutazione del rischio, maggiori volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati</p>		<p>I fattori di rischio di transizione potrebbero generare impatti anche improvvisi sui prezzi degli strumenti finanziari, classi omogenee di attività o settori di mercato, così come aumenti notevoli della volatilità collegata a questi strumenti</p>
Rischi di liquidità	<p>I rischi climatici e ambientali potrebbero avere impatti diretti nella determinazione di deflussi di cassa (come, ad esempio, ritiri di denaro dai conti da parte della clientela per finanziare i danni) oppure Indiretti, ad esempio a seguito di potenziali tensioni sui mercati finanziari</p>		<p>I fattori di rischio di transizione potrebbero influire negativamente, in maniera diretta ed indiretta, sui flussi di cassa attesi, ovvero potrebbero intaccare le riserve di liquidità disponibili, rendendo alcune attività meno liquide o riducendo il valore delle stesse, influenzando negativamente sulla posizione complessiva di liquidità della Banca</p>
Rischi Reputazionali	<p>Eventi climatici estremi o l'integrità degli ecosistemi potrebbero tradursi in interruzioni dell'operatività del Gruppo, con possibili ripercussioni in termini di immagine. Fattori di rischio reputazionale potrebbero verificarsi qualora il Gruppo non aderisse o non rispettasse i target di sostenibilità e di carbon neutrality definite per la propria operatività</p>		<p>La percezione negativa o il deterioramento dell'immagine del Gruppo perché risultano disattese le aspettative da parte di clienti, controparti, investitori o Autorità di Vigilanza, sulla gestione dei rischi climatici e ambientali può derivare ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal mancato rispetto di standard/obiettivi internazionale a cui il Gruppo ha aderito - dai reclami da clienti relative a problematiche climatici e ambientali - dalle campagne mediatiche o iniziative di ONG legate al finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
Rischi non finanziari - Rischi Operativi	<p>L'operatività del Gruppo potrebbe subire interruzioni a causa di danni materiali a immobili a seguito di eventi metereologici estremi</p>		<p>L'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può indurre rischi di responsabilità legale per il Gruppo a causa di scandali provocati dal finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale</p>
Altre Tipologie di Rischio (rischio strategico)			<p>Possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione</p>

La gamma dei rischi e opportunità correlati ai cambiamenti climatici è analizzata dalle diverse funzioni aziendali, con l'obiettivo di includerli nei processi ordinari di identificazione, valutazione e monitoraggio del rischio, nelle strategie creditizie e nell'offerta commerciale del Gruppo.

k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali

Intesa Sanpaolo ha sviluppato il proprio framework di presidio dei rischi ESG sulla base dei principi definiti da best practice internazionali e degli sviluppi promossi ed emanati dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale.

Il **quadro normativo di riferimento** è quello europeo e le **linee guida** sono fornite dalle principali partnership a livello sovranazionale che guidano le istituzioni finanziarie nella transizione verso Net Zero.

Quadro normativo europeo	Obiettivo
Risoluzione del Parlamento Europeo sulla Finanza Sostenibile (29 maggio 2018)	delineare gli aspetti rilevanti e i possibili interventi normativi a livello europeo in tema di finanza sostenibile
EBA - Action Plan on sustainable finance (6 dicembre 2019)	delineare la roadmap dell'EBA per le pubblicazioni e le attività in materia di fattori e rischi ESG
EBA - Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (29 maggio 2020)	specificare i presidi di governance e di rischio di credito e controparte relativi al processo di erogazione e monitoraggio dell'attività creditizia
BCE - Guida sui rischi climatici e ambientali (27 novembre 2020)	descrizione delle aspettative in merito alla gestione dei rischi climatici e ambientali nell'ambito del quadro prudenziale vigente e alla trasparenza dell'informativa su tali aspetti
EBA - Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (23 giugno 2021)	fornire definizioni comuni di rischi ESG e canali di trasmissione, identificare risk management integrare tali rischi nelle strategie di business, governance e risk management
Regolamento (UE) 2019/2088 - <i>Sustainable Finance Disclosure Regulation</i>	garantire la trasparenza delle informazioni relative alla sostenibilità dei prodotti finanziari nel settore dei servizi finanziari
Regolamento (UE) 2020/852 - <i>Taxonomy Regulation</i>	stabilire i criteri che un'attività economica deve soddisfare per essere qualificata come ecosostenibile
Regolamento delegato (UE) 2021/2139	individuare i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale
Regolamento (UE) 2021/1119 - <i>European Climate Law</i>	stabilire l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE entro il 2050 e istituire un quadro per progredire nel perseguimento dell'obiettivo globale di adattamento
Regolamento delegato (UE) 2021/2178	specificare gli obblighi di rendicontazione che le imprese finanziarie e non finanziarie devono comunicare in merito alla quota di attività economiche ecosostenibili
Regolamento delegato (UE) 2022/2453	specificare gli obblighi di disclosure Pillar 3 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance richiesta dall'art. 449 bis CRR
Direttiva (UE) 2022/2464 - <i>Sustainability Reporting Directive (CSRD)</i>	rafforzare ed estendere l'ambito dei requisiti di reporting di sostenibilità, come attualmente previsto dalla Direttiva 2014/95/UE, nota anche come Non Financial Reporting Directive (NFRD)
Linee guida internazionali	
UNEPFI - Guidelines for Climate Target Setting for Banks	definire principi chiave per sostenere la definizione di obiettivi credibili in linea con il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi
SBTi - Financial Sector Science-Based Targets Guidance	supportare le Istituzioni Finanziarie nel fissare obiettivi basati sulla scienza per allineare le loro attività di prestito e investimento all'Accordo di Parigi

Intesa Sanpaolo inoltre, si impegna ad osservare i principi dello sviluppo sostenibile ed ha aderito a importanti iniziative internazionali (es. UN Global Compact, UN Environment Program Finance Initiative, Principles for Responsible Banking, Principles for Responsible Investment, Principles for Sustainable Insurance, Equator Principles) volte a promuovere il dialogo fra imprese, organismi sovranazionali e società civile e a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani e supporta le associazioni che promuovono la diffusione della cultura della sostenibilità e della trasparenza (es. TCFD, Global Reporting Initiative).

Il **quadro normativo interno**, sviluppato tenendo in considerazione le normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono linee guida, principi e definizioni e documenti più operativi.

Quadro normativo interno	Obiettivo
Linee Guida per il Governo dei rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo	definire ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali e degli Organi Societari, i macro-processi a presidio dei rischi ESG e i settori maggiormente esposti
Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo	definire un adeguato sistema di presidi e di controlli per la valutazione delle operazioni di particolare rilevanza potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio di Gruppo
Policy di autoregolamentazione	definire i limiti e le esclusioni all'operatività in settori più esposti ai rischi ESG
Regole in materia di Equator Principles	definire le regole sull'implementazione degli Equator Principles e garantirne l'applicazione da parte del Gruppo
Regole per la classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili	migliorare la trasparenza rispetto a prodotti e transazioni classificati come "sostenibili"
Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value	individuare i criteri per la valutazione degli strumenti finanziari caratterizzati da clausole che condizionano i flussi di cassa contrattuali al raggiungimento di obiettivi ESG
Linee Guida di investimento per i portafogli Corporate della Divisione IMI Corporate & Investment Banking	individuare i criteri di esclusione e gli obiettivi di target settoriale e di controparte con criteri di sostenibilità. I criteri di sostenibilità sono attualmente declinati in termini di criteri di esclusione settoriale e di controparte (definiti in coerenza con le Linee Guida per il governo dei rischi ESG), criteri di inclusione basati sull'utilizzo di ESG Score a livello di controparte, obiettivi di target medio del profilo ESG sintetizzato dall'ESG Score di portafoglio
Regole in materia di ESG Scoring	definire le regole di sviluppo, gestione e manutenzione di logiche e strumenti per valutare il posizionamento attuale e prospettico delle imprese clienti di Intesa Sanpaolo e delle operazioni di finanza strutturata rispetto ai criteri di sviluppo sostenibile dell'attività economica
Regole in materia di strategie creditizie	definire le regole e le modalità di applicazione del framework delle Strategie Creditizie all'interno dei processi di indirizzo del credito per il Gruppo, considerando anche la sostenibilità del portafoglio in ottica ESG.
Regole per l'applicazione della Tassonomia Europea in ottica Green Asset Ratio (GAR)	delineare le regole necessarie per l'applicazione della Tassonomia UE in ottica Green Asset Ratio ed il macro-processo adottato dal Gruppo per l'identificazione delle esposizioni "allineate" alla Tassonomia UE e il relativo reporting
Market Risk Charter	descrivere i principi di sviluppo, i processi e le regole metodologiche per la gestione, la misurazione e il controllo dei rischi di mercato e di controparte

Con riferimento specifico al rischio di cambiamento climatico, la **tassonomia adottata** da Intesa Sanpaolo suddivide i rischi di cambiamento climatico in rischi fisici e di transizione.

I **rischi fisici** rappresentano l'impatto finanziario negativo derivante dai cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché dal degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Queste tipologie di rischi – che solitamente possono manifestarsi sia nel breve/medio che nel lungo periodo – possono essere suddivisi in rischi acuti e cronici:

- **i rischi fisici acuti** si riferiscono a eventi specifici che possono potenzialmente creare danni fisici significativi (ad esempio, inondazioni di fiumi e oceani, tempeste tropicali). Tali eventi si stanno verificando con maggiore frequenza sia su base regionale che globale;
- **i rischi fisici cronici** sono quelli che comportano una serie di impatti fisici di durata considerevolmente più lunga rispetto a quelli posti dai rischi acuti. Sono identificabili come processi di cambiamento più che come singoli eventi. Nella maggior parte dei casi, gli impatti sono localizzati (ad esempio, siccità) ma è probabile che i rischi cronici diventino più significativi nel lungo termine.

I **rischi di transizione** sono rappresentati dagli impatti finanziari negativi in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale, derivanti da:

- **politiche pubbliche e rischi legali**: rientrano in questa categoria le politiche che tentano di limitare le azioni che contribuiscono agli effetti negativi del cambiamento climatico o azioni politiche che cercano di promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e il rischio legale derivante dall'incapacità delle organizzazioni di mitigare/adattarsi al cambiamento climatico;
- **evoluzioni tecnologiche**: comprendono le innovazioni che supportano la transizione verso un sistema economico a basse emissioni di carbonio ed efficiente dal punto di vista energetico;
- **preferenze dei consumatori**: cambiamenti nella domanda e nell'offerta di determinati beni, prodotti e servizi;
- **rischio reputazionale** derivante dal cambiamento delle percezioni dei clienti o della comunità in merito al contributo di un'organizzazione alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Il rischio di cambiamento climatico può essere declinato, in termini di impatto sui rischi finanziari attraverso i rilevanti canali di trasmissione. Si rimanda alla lettera r) della presente sezione per una trattazione approfondita del tema.

La probabilità e l'entità dell'impatto dei fattori di rischio climatico possono essere influenzate da una serie di variabili aggiuntive quali ad esempio il settore di appartenenza, il modello di business, la posizione geografica dell'azienda o dell'asset. Le interazioni e le interdipendenze tra i canali di trasmissione e i fattori di rischio climatico possono tradursi in un'amplificazione dei correlati impatti. Quanto detto vale anche in relazione alla più ampia categoria e ai canali di trasmissione dei rischi ambientali, dove le principali fonti di rischio per le controparti di Intesa Sanpaolo e, di conseguenza, per il Gruppo stesso derivano da:

- impatti sulla natura: cambiamenti nello stato (qualità e quantità) del capitale naturale causati dall'attività di un'organizzazione che possono risultare in cambiamenti nella capacità della natura di fornire funzioni sociali ed economiche. Gli impatti possono essere positivi o negativi;
- dipendenza dalla natura: servizi ecosistemici su cui un'organizzazione fa affidamento per il funzionamento dei suoi processi di business (e.g. la capacità degli ecosistemi di regolare il flusso dell'acqua).

l) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

La corretta gestione e il controllo dei rischi sono condizioni indispensabili per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, per proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo. A tal fine sono stati definiti e attivati processi e responsabilità specifiche per identificare, gestire e monitorare anche i rischi ambientali/climatici nel framework di gestione dei rischi di Gruppo in modo da assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo, estendendo i benefici agli stakeholder del Gruppo. Di seguito vengono descritte le principali metodologie e i processi implementati per determinare la materialità e i potenziali impatti di tali rischi per il Gruppo, e come questi vengono monitorati e gestiti.

Con particolare riferimento all'**identificazione e valutazione dei rischi ambientali**, il framework di governo dei rischi ESG prevede:

- un'**analisi di materialità** (c.d. ESG/Climate Materiality Assessment) volta valutare la rilevanza dei fattori di rischio ESG rispetto ai diversi portafogli e famiglie di rischio, approfondita di seguito;
- un processo di identificazione e valutazione dei rischi ESG e reputazionali nell'ambito dei **processi di concessione creditizia, nei processi di investimento e nei processi di gestione dei fornitori del Gruppo**, attraverso l'applicazione di metriche di valutazione settoriali e di controparte (c.d. ESG Sectoral Assessment, ESG Sectoral Color Coding, Score ESG di controparte e ESG & Reputational Risk Clearing), approfondito di seguito;
- la conduzione di **analisi di scenario** (c.d. Climate Scenario Analysis), approfondita alle lettere n) e o) della presente sezione;
- l'integrazione di specifici presidi di rischio dedicati alla **valutazione dei rischi ESG per ciascuna famiglia di rischio** (es. credito, mercato, liquidità), con un focus particolare, nell'ambito dei rischi ambientali, al rischio di cambiamento climatico, approfonditi alla lettera r) della presente sezione.

L'analisi di materialità è un processo di valutazione granulare dei potenziali impatti dei rischi ESG ed in particolare di quelli climatici sul Gruppo. Tale analisi, basata sull'applicazione di approcci qualitativi e quantitativi (forward-looking), è finalizzata a identificare i settori di attività economica, le aree geografiche e i portafogli (e.g. corporates, households, sovereigns) che presentano una maggior vulnerabilità a tali rischi e quindi alla corretta prioritizzazione nell'implementazione dei presidi di rischio.

I risultati del Materiality Assessment sono elemento fondante per:

- aggiornare la mappatura dei vari fattori di rischio climatico e ESG, dei loro canali di trasmissione e dell'impatto sulle altre categorie di rischio;
- determinare i limiti e Key Risk Indicator (KRI) nell'ambito del Risk Appetite Framework;
- calibrare ed eseguire stress test su specifici fattori di rischio climatico e ESG;
- orientare le politiche e le strategie creditizie settoriali (ESG Sectoral Color Coding) e stabilire azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG.

Il **processo di concessione creditizia** è stato integrato, con metriche di valutazione (a livello di settore/controparte e di singola transazione) volte a limitare la concessione di prestiti a controparti che risultano avere un impatto ESG/climatico negativo.

Nell'ambito della concessione creditizia corporate, determinati valori dell'ESG Sectoral Color Coding e di Score ESG di controparte possono attivare il processo di ESG & Reputational Risk Clearing e sono inoltre fondamentali per la determinazione delle Strategie creditizie: in dettaglio, il primo concorre alla determinazione dell'attrattività settoriale ed il secondo costituisce un parametro di differenziazione per l'applicazione dei correttivi strategici di prezzo.

Più in particolare:

- l'ESG Sectoral Color Coding è una classificazione settoriale differenziata in funzione di rischio e opportunità ESG. Tale classificazione è declinata in clusters (c.d. "color coding");
- l'ESG Score di controparte è un modello di valutazione dei profili ESG di controparte quali-quantitativa che analizza le informazioni sul profilo ESG di una azienda cliente o di un deal di finanza strutturata e tiene in considerazione sia i rischi a cui essa è esposta sia le opportunità che possono svilupparsi in tali ambiti. La sua finalità principale è quella di offrire una migliore conoscenza del profilo ESG della clientela per mitigare i rischi e abilitare il conseguimento di opportunità legate alla transizione sostenibile. I dati utilizzati per il calcolo dell'ESG Score provengono sia da fonti interne, derivanti dalla conoscenza della clientela, sia da fonti esterne attraverso un panel di data provider di primary standing e, dal 2023, con l'obiettivo di migliorare la base dati, anche da questionari ESG compilati dalle aziende clienti. In particolare, è stato avviato un programma di recupero di informazioni attraverso uno specifico questionario ESG per le aziende clienti di

Banca dei Territori e di IMI C&IB, con l'obiettivo di integrare il database già disponibile per il Gruppo, offrendo in risposta alla compilazione del questionario un report di posizionamento per tutte le aziende partecipanti. Tale report di posizionamento consente alle aziende di valutare oggettivamente la loro performance di sostenibilità sulla base di metriche quantitative (es: intensità di emissioni di gas serra o consumo d'acqua) confrontate con la media, sia a livello di settore che a livello complessivo, delle aziende clienti di Intesa Sanpaolo incluse nel benchmark. Ulteriori sviluppi sono in corso per valutare la performance di sostenibilità della clientela istituzionale e per estendere la copertura del modello ad altre banche estere della Divisione International Subsidiary Banks.

L'obiettivo dell'ESG & Reputational Risk Clearing è la rappresentazione dei potenziali profili di rischio ESG & Reputazionale connessi ad una specifica operazione/controparte o iniziativa, abilitando per i processi decisionali interessati un'assunzione consapevole del rischio. Tale processo viene applicato, in coerenza con il principio di proporzionalità, in maniera differenziata in funzione della complessità delle controparti/transazioni e prevede meccanismi di escalation differenziati in funzione della classe di rischio ESG/reputazionale assegnata all'operazione/controparte. Il processo si articola su due livelli di controllo:

- un primo livello, a cura delle funzioni di linea, volto ad una prima analisi dei principali fattori di rischio ESG & Reputazionali ed eseguito dalla struttura che gestisce la relazione con la controparte;
- un secondo livello, attivato in funzione degli esiti del primo livello volto ad approfondire e valutare le criticità eventualmente emerse dal primo livello, che prevede un'analisi esperta di tali profili di rischio. Generalmente l'esito della valutazione è costituito da un parere consultivo che include una valutazione delle principali criticità rilevate, dei relativi mitiganti ed il livello di rischio attribuito sulla base di metriche proprietarie. In presenza di classi di rischio non coerenti con la propensione al rischio della Banca si attivano appositi meccanismi di escalation.

Sempre nell'ambito del processo di ESG & Reputational Risk Clearing, assume particolare rilievo l'applicazione degli Equator Principles, linee guida internazionali, per tutti i Paesi e tutti i settori industriali, applicabili al finanziamento di infrastrutture e progetti industriali (es. impianti energetici, impianti petrolchimici, miniere, infrastrutture nei trasporti e nelle telecomunicazioni) che per loro natura possono avere effetti negativi sulle persone e sull'ambiente. In adempimento di tali linee guida, applicate su base volontaria da Intesa Sanpaolo, le transazioni soggette ad Equator Principles, sono oggetto di un'analisi specifica sotto il profilo dei rischi ESG correlati al progetto e ad un successivo monitoraggio durante le fasi di realizzazione dello stesso. Inoltre, per i settori considerati ad alto rischio di transizione (e.g. oil&gas) è richiesta l'analisi dei piani di transizione delle controparti che vi appartengono.

Nell'ambito dell'**attività di investimento del Gruppo è previsto un processo di** identificazione e valutazione dei profili ESG che consente di classificare le metriche di valutazione ESG settoriali interne quali ad esempio l'ESG Sectoral Assessment e l'ESG Sectoral Color Coding ed esterne (e.g. ESG Score/Rating), al fine di individuare, anche in considerazione della materialità delle esposizioni, dedicati presidi di rischio. In linea di principio, gli indicatori utilizzati per la valutazione dei rischi ESG associati all'attività di investimento consentono di definire criteri e strategie di screening negativo/positivo, tenendo conto delle specificità delle diverse asset class di riferimento, quali ad esempio strumenti emessi da controparti corporate e strumenti emessi da controparti governative o sovranazionali.

Intesa Sanpaolo ha inoltre aggiornato le proprie "Regole per la prestazione del servizio di consulenza e degli altri servizi di investimento" definendo le modalità di classificazione dei prodotti finanziari ai fini ESG ed alla definizione del relativo modello di servizio. In qualità di firmatarie dei Principi di Investimento Responsabile promossi dalle Nazioni Unite anche le **società di gestione del risparmio (SGR)** del Gruppo, Eurizon Capital SGR e Fideuram Asset Management SGR, prestano particolare attenzione alle politiche implementate dagli emittenti in cui investono in materia ambientale, sociale e di governance.

Le SGR hanno definito apposite metodologie di selezione e monitoraggio volte all'integrazione dei rischi di sostenibilità all'interno del Processo di Investimento dei patrimoni gestiti. Tali metodologie sono declinate in funzione delle caratteristiche dei prodotti e della relativa classificazione ai sensi del Regolamento SFDR e sono riassumibili in tre "Macro Strategie" di:

- Selezione negativa (c.d. "Negative screening"), che prevede l'applicazione di limitazioni relative a emittenti (i) operanti in settori ritenuti "non socialmente responsabili" (c.d. "SRI Binding screening") e (ii) critici, ossia caratterizzati da un'elevata esposizione a rischi di sostenibilità (c.d. "ESG Binding screening");
- Selezione positiva (c.d. "Positive screening"), che prevede, nel rispetto di prassi di buona governance: (i) l'integrazione di fattori ESG nell'analisi, selezione e composizione dei patrimoni gestiti (c.d. "ESG Integration"); o (ii) il perseguimento di obiettivi di investimento sostenibile (c.d. "Sustainable Investments"). Tali obiettivi sono perseguibili attraverso metodologie di selezione degli investimenti finalizzate a: (a) contribuire ad obiettivi di sviluppo sostenibile mediante processi di selezione basati su criteri di investimento sostenibile ai sensi del Regolamento SFDR (c.d. "SDG Investing"); (b) generare un impatto sociale o ambientale insieme ad un ritorno finanziario misurabile (c.d. "Impact Investing");
- Impegno (c.d. "Stewardship"), che prevede un'interazione proattiva e sistemica nei confronti delle società partecipate mediante l'esercizio dei diritti di intervento e di voto e il confronto, incoraggiando un'efficace comunicazione con il management delle società (c.d. "Active ownership – engagement").

Inoltre, Eurizon valuta gli effetti negativi determinati dagli investimenti dei propri patrimoni gestiti con riferimento i principali indicatori di natura ambientale, sociale e di governance definiti dal Regolamento (UE) n. 2019/2088. La società ha adottato, quale ulteriore elemento di valutazione a supporto delle decisioni di investimento dei gestori, uno score proprietario che integra fattori ambientali, sociali e di governance, denominato "Eurizon ESG Score". Il modello proprietario prevede un articolato sistema di valutazione differenziato per (i) gli emittenti societari e (ii) gli emittenti governativi attraverso l'analisi di specifici KPI che valutano le componenti ambientali, sociali e di governo societario.

Anche il Gruppo Assicurativo Intesa Sanpaolo Vita ha stabilito metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari al fine di integrare l'analisi dei rischi di sostenibilità nell'ambito del proprio processo di investimento applicando dei criteri di esclusione o restrizione nell'ambito dell'investimento dei patrimoni gestiti per quanto riguarda gli emittenti operanti in settori ritenuti non "socialmente responsabili", "critici", ovvero società che presentano un basso livello di rating di sostenibilità ESG e, nel caso delle opzioni di investimento classificate Art. 8 e 9 secondo l'SFDR, gli emittenti che non rispettano le prassi di "buona governance". L'impegno del Gruppo Assicurativo verte sull'ampliamento dell'offerta di prodotti e sull'evoluzione di opzioni di investimento e servizi con caratteristiche di sostenibilità, attraverso il collocamento di prodotti previdenziali e di

prodotti di investimento assicurativi e mediante l'integrazione della documentazione destinata ai clienti con informazioni di dettaglio.

Intesa Sanpaolo è consapevole che le relazioni e le politiche di acquisto possono creare le condizioni per favorire uno sviluppo economico attento alla tutela dell'ambiente e al rispetto dei diritti umani e presta attenzione alle attività di sourcing, qualifica e monitoraggio dei fornitori, accentrate in Capogruppo. Per questa ragione **nel processo di valutazione dei fornitori**, tiene conto, oltre alle caratteristiche economico-finanziarie e tecnico-organizzative di ciascun fornitore, di accertamenti sull'etica del business, sul rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, sulla scorta di quanto dichiarato attraverso la compilazione di specifici questionari e/o il possesso di determinate certificazioni. Il risultato positivo di questa valutazione porta i fornitori a essere qualificati nell'Albo Fornitori di Gruppo ed essere invitati agli eventi acquisitivi. La Direzione Centrale Acquisti presidia il processo acquisitivo assicurando la regolarità e la coerenza degli acquisti rispetto agli indirizzi consolidati nelle policy e nella normativa interna di riferimento.

Gli sviluppi previsti per i sistemi di qualifica fornitori prevedono la rilevazione dell'ESG Score di controparte all'interno dei sistemi stessi.

Con riferimento al processo di **monitoraggio e rendicontazione**, il framework di governo dei rischi ESG prevede una **rendicontazione** trimestrale, nell'ambito del Group Tableau de Board dei Rischi. L'oggetto di tale rendicontazione fa riferimento in particolare:

- al monitoraggio dei limiti/soglie di attenzione e degli indicatori definiti in ambito Risk Appetite Framework (vedasi lettera q) della presente sezione);
- alla rappresentazione dell'esposizione verso i settori maggiormente esposti ai rischi ESG in funzione dei risultati delle analisi dell'analisi di materialità.

m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali

Il contenimento dei rischi ambientali, in Intesa Sanpaolo, si fonda su una struttura che include limiti e processi di gestione e mitigazione dei rischi con riferimento alle esposizioni più rilevanti sotto il profilo dei rischi ESG, con particolare attenzione ai rischi di cambiamento climatico.

Come già discusso alla lettera b) della presente sezione, Intesa Sanpaolo ha sviluppato un quadro normativo che prevede la definizione, predisposizione e l'attuazione di regole settoriali che limitano l'operatività creditizia in specifici settori/micro-settori economici; in particolare ha approvato politiche di esclusione per quanto riguarda il settore del carbone e del petrolio e gas non convenzionali, e ha redatto obiettivi e impegni in linea con l'ambizione di Net-Zero target. Gli obiettivi strategici del Gruppo sono poi tradotti anche in presidi nei processi di risk management con particolare riferimento al Risk Appetite Framework e al framework creditizio (vedasi lettere l) e q) della presente sezione) che prevedono la definizione di azioni di rimedio in caso di sfioramento dei limiti ESG. Inoltre, una valutazione ex-ante dei profili di rischio avviene per tutte le operazioni di particolare rilevanza (potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio della Banca) ai fini dei rischi reputazionali ed ESG-Climate change.

Il perseguimento degli obiettivi ESG prevede anche un'offerta di prodotti sostenibili, volti ad accompagnare i clienti nel loro percorso di transizione verso un'economia più sostenibile e a basse emissioni di carbonio (vedasi quanto indicato alla lettera a) della presente sezione).

Si aggiungono alle attività di prevenzione sopra descritte la diffusione dei principi del Codice Etico e della cultura della sostenibilità per favorire il contenimento dell'esposizione ai rischi ambientali.

Gli impatti potenziali, il relativo orizzonte temporale (a breve, medio e lungo termine) e le azioni identificate per ciascun rischio potenziale osservato, che vengono aggiornati annualmente, con riferimento ai rischi sia indiretti che diretti, sono rappresentati nelle tabelle che seguono.

RISCHI INDIRETTI												
Rischi potenziali	Tipologia di rischio	Orizzonte temporale			Area di Business						Impatti Potenziali	
		BT(0-3a)	MT(4-7a)	LT(7-30a)	BdT	CIB	PB	ISB	AuM	INS	CC	
Rischio di cambiamento climatico: disallineamento degli attori economici rispetto ad azioni volte a ridurre le loro emissioni di CO2 attraverso: • Rischi di politiche e di regolamentazione • Rischi tecnologici • Preferenze dei consumatori • Rischi reputazionali	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	Controparti - società non finanziarie: L'introduzione di politiche climatiche e di cambiamenti tecnologici può indebolire la competitività delle aziende, incidendo sui loro bilanci mediante la riduzione degli utili, l'alterazione dei costi aziendali, la necessità di investimenti, con impatti sulla loro affidabilità creditizia e sulla loro solvibilità. Famiglie e clienti retail: Il mercato rispetto delle normative o i cambiamenti delle preferenze verso abitazioni a basso consumo energetico possono incidere sul valore dei beni di garanzia o renderli obsoleti. Inoltre, l'aumento dei prezzi dell'energia o le politiche di promozione della mobilità sostenibili potrebbero incidere sui costi delle famiglie, sulla loro capacità di spesa e di conseguenza sulla loro affidabilità creditizia e sulla loro solvibilità.
	Rischio di Mercato	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	Emittenti - società non finanziarie: L'introduzione di politiche climatiche e di cambiamenti tecnologici può indebolire la competitività delle aziende, incidendo sui loro bilanci attraverso la riduzione degli utili, l'alterazione dei costi aziendali, la necessità di investimenti, con impatti sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore dei loro strumenti finanziari negoziati sui mercati finanziari. Emittenti governativi: L'impatto sull'economia reale e sul sistema finanziario, insieme agli adeguamenti sociali per sostenere la transizione, potrebbe comportare costi più elevati per i Paesi ad alto impatto emittivo, il che, a sua volta, potrebbe avere un impatto sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore degli strumenti finanziari scambiati sui mercati finanziari. Asset management/Assicurazioni: Conseguenze del cambiamento climatico sulle aziende presenti in portafoglio con conseguente possibile riduzione del valore degli asset gestiti o degli investimenti.
	Rischio Operativo	🕒			○	○	○	○	○	○	○	Condotta: Perdite derivanti dall'inosservanza involontaria o da negligenza nel rispettare un obbligo professionale nei confronti dei clienti (inclusi i requisiti fiduciari e di adeguatezza), o dalla natura o dalla progettazione di un prodotto o di un impegno (ad esempio, greenwashing). Contenzioso: Costi legali e responsabilità associate agli investimenti e alle attività di business sensibili al clima.
	Rischio di Liquidità	🕒	🕒		○	○	○	○	○	○	○	Esposizioni creditizie: L'impatto dei rischi di transizione sulle esposizioni dei clienti potrebbe influire sulla posizione di liquidità del Gruppo (ad esempio, linee impegnate non utilizzate/default delle controparti). Raccolta: I fattori di rischio di transizione possono influenzare i clienti e quindi la loro capacità di finanziare il Gruppo.
	Rischio Reputazionale	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	Esposizioni di mercato/finanziarie: Gli impatti della transizione sugli emittenti e sui loro strumenti finanziari potrebbero ridurre la capacità della Banca di negoziare e liquidare le attività computate nelle riserve di liquidità.

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.
Area di business: BdT = Banca dei Territori; CIB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; ISB = International Subsidiary Banks; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

RISCHI INDIRETTI													
Rischi potenziali	Tipologia di rischio	Orizzonte temporale			Area di Business						Azioni implementate	Opportunità	
		BT(0-3a)	MT(4-7a)	LT(7-30a)	BdT	CIB	PB	ISB	AuM	INS	CC		
Rischio di cambiamento climatico: disallineamento degli attori economici rispetto ad azioni volte a ridurre le loro emissioni di CO2 attraverso: • Rischi di politiche e di regolamentazione • Rischi tecnologici • Preferenze dei consumatori • Rischi reputazionali	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio credito attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il processo di valutazione del rischio delle transazioni Definizione di obiettivi legati all'intensità emissiva delle controparti finanziate appartenenti a settori specifici Limiti e soglie di monitoraggio stabiliti nell'ambito del Risk Appetite Framework Identificazione di prodotti e transazioni sostenibili dal punto di vista ambientale (ad esempio, prestiti net zero e finanziamenti a medio-lungo termine con garanzie green di SAEC), sociali, di governance e di altro tipo Attuazione di politiche di autoregolamentazione (portafoglio crediti) 	<ul style="list-style-type: none"> Finanza sostenibile: aumentare il supporto ai clienti per la transizione energetica offrendo prodotti e soluzioni finanziarie dedicate (ad esempio prodotti per l'economia green e circolare)
	Rischio di Mercato	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio d'investimento attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario e l'esercizio di Business Environment Scan; Definizione di limiti e di soglie di attenzione all'interno del Risk Appetite Framework. Identificazione di investimenti green, sociali e sostenibili Attuazione di politiche di autoregolamentazione (portafoglio di investimento). Ribilanciamento del portafoglio titoli 	<ul style="list-style-type: none"> Aumento e ampliamento della gamma di prodotti e servizi di investimento
	Rischio Operativo	🕒			○	○	○	○	○	○	○	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il monitoraggio delle perdite operative 	
	Rischio di Liquidità	🕒	🕒		○	○	○	○	○	○	○	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso la valutazione di materialità e l'analisi di scenario 	<ul style="list-style-type: none"> Aumento dell'emissione di obbligazioni Green ed ESG Aumento di obbligazioni Green e ESG provenienti da controparti terze nel portafoglio
	Rischio Reputazionale	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○	<ul style="list-style-type: none"> Analisi dei rischi ESG e climatici attraverso il processo di valutazione del rischio delle transazioni Partecipazione a gruppi di lavoro internazionali sui temi del cambiamento climatico (ad esempio UNEP FI, Iniziative Net Zero) Iniziative di coinvolgimento degli stakeholder Monitoraggio della percezione del mercato e del posizionamento del rating ESG 	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della percezione/immagine del Gruppo sia per gli investitori che per i clienti
Azioni trasversali ai rischi											<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio attivo delle normative ESG in evoluzione e implementazione/integrazione delle politiche interne Collaborazione attiva con i policy maker per evidenziare la necessità di normative ambientali ed ESG stabili e chiare Inclusione del rischio climatico nei sistemi di gestione del rischio 		

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.
Area di business: BdT = Banca dei Territori; CIB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; ISB = International Subsidiary Banks; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

RISCHI INDIRETTI											
Rischi potenziali	Tipologia di rischio ⁽¹⁾	Orizzonte temporale			Area di Business					Impatti potenziali	
		BT(0-3a)	MT(4-7a)	LT(7-30a)	BdT	CIB	PB	ISB	AuM	INS ⁽²⁾	CC
Rischio fisico	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○			
	Rischio di Mercato	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○
	Rischio di Liquidità	🕒	🕒		○	○	○			○	
	<p>Rischio di cambiamento climatico: Rischi legati agli impatti fisici del cambiamento climatico</p> <p>🕒 Cronico ☁️ Acuto</p>	<p>Controparti - società non finanziarie: Gli eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'affidabilità creditizia e sulla solvibilità delle imprese, con impatti che variano a seconda del settore di attività e della loro localizzazione, incidendo potenzialmente sulla loro redditività.</p> <p>Emittenti - società non finanziarie: Gli eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'affidabilità creditizia e sulla solvibilità delle imprese, con impatti che variano a seconda del settore di attività e della loro localizzazione, incidendo potenzialmente sulla loro redditività e sul valore dei loro strumenti finanziari negoziati sui mercati finanziari.</p> <p>Asset Management / Assicurazioni: Possibili eventi meteorologici estremi, acuti e cronici, possono causare perdite sui titoli dei portafogli gestiti.</p>					<p>Famiglie e clientela retail: Eventi climatici acuti o cronici possono danneggiare o distruggere gli immobili, diminuendone il valore e aumentando il rischio di credito.</p> <p>Emittenti governativi: Eventi meteorologici gravi, sia acuti che cronici, possono avere un impatto sull'economia reale e sui sistemi finanziari, insieme agli adeguamenti sociali per sostenere le imprese e la popolazione in caso di eventi climatici. Ciò potrebbe comportare un aumento dei costi per le nazioni più inclini ai rischi fisici, che a loro volta potrebbe avere un impatto sulla loro affidabilità creditizia, sulla solvibilità e sul valore degli strumenti finanziari scambiati sui mercati finanziari.</p> <p>Raccolta: I fattori di rischio fisico possono colpire i clienti e quindi la loro capacità di finanziare il Gruppo.</p> <p>Esposizioni di mercato/finanziarie: Gli impatti fisici sugli emittenti e sulle attività sottostanti i loro strumenti finanziari potrebbero ridurre la capacità della Banca di negoziare o liquidare le attività computate nelle riserve di liquidità.</p>				
		<p>(1) Nella sezione dei rischi fisici non sono stati considerati potenziali impatti e azioni direttamente collegati al rischio reputazionale. Inoltre, nel contesto dei rischi fisici, il rischio operativo può essere considerato un «rischio diretto», si veda la tabella successiva.</p> <p>(2) Gli eventi catastrofici possono incidere negativamente sulla redditività dell'attività assicurativa con conseguente aumento dei sinistri e possono superare le stime delle compagnie assicurative sui rischi e le perdite attese, determinando un aumento dei premi assicurativi con conseguente possibile diminuzione della domanda di assicurazioni.</p> <p>Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.</p> <p>Area di business: BdT = Banca dei Territori; CIB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; ISB = International Subsidiary Banks; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.</p>									

(1) Nella sezione dei rischi fisici non sono stati considerati potenziali impatti e azioni direttamente collegati al rischio reputazionale. Inoltre, nel contesto dei rischi fisici, il rischio operativo può essere considerato un «rischio diretto», si veda la tabella successiva.

(2) Gli eventi catastrofici possono incidere negativamente sulla redditività dell'attività assicurativa con conseguente aumento dei sinistri e possono superare le stime delle compagnie assicurative sui rischi e le perdite attese, determinando un aumento dei premi assicurativi con conseguente possibile diminuzione della domanda di assicurazioni.

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.

Area di business: BdT = Banca dei Territori; CIB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; ISB = International Subsidiary Banks; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al Risk Management.

RISCHI INDIRETTI													
Rischi potenziali	Tipologia di rischio ⁽¹⁾	Orizzonte temporale			Area di Business					Azioni implementate	Opportunità		
		BT(0-3a)	MT(4-7a)	LT(7-30a)	BdT	CIB	PB	ISB	AuM	INS ⁽²⁾	CC		
Rischio fisico	Rischio di Credito	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○					
	Rischio di Mercato	🕒	🕒	🕒	○	○	○	○	○	○	○		
	Rischio di Liquidità	🕒	🕒		○	○	○			○			
	<p>Rischio di cambiamento climatico: Rischi legati agli impatti fisici del cambiamento climatico</p> <p>🕒 Cronico ☁️ Acuto</p>	<p>Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio creditizio attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario, l'esercizio di Business Environment Scan e il processo di valutazione del rischio delle transazioni</p> <p>Limiti e definizione di soglie di attenzione all'interno del Risk Appetite Framework</p>					<p>Analisi dei rischi ESG e climatici nel portafoglio d'investimento attraverso l'analisi di materialità, l'analisi di scenario e l'esercizio di Business Environment Scan</p>					<p>Rafforzamento delle relazioni con i clienti. Nuovi prestiti agevolati per il ripristino delle strutture danneggiate</p> <p>Finanziamento di edifici e infrastrutture resilienti per l'adattamento al cambiamento climatico.</p> <p>Polizze assicurative a copertura dei rischi fisici</p>	
		<p>(1) Nella sezione dei rischi fisici non sono stati considerati potenziali impatti e azioni direttamente collegati al rischio reputazionale. Inoltre, nel contesto dei rischi fisici, il rischio operativo può essere considerato un «rischio diretto», si veda la tabella successiva.</p> <p>(2) Assicurazioni: i potenziali impatti, definiti nella nota 2 della precedente tabella, aprono ad opportunità di sviluppo di polizze specifiche per eventi catastrofici estremi.</p> <p>Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.</p> <p>Area di business: BdT = Banca dei Territori; CIB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; ISB = International Subsidiary Banks; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al risk management.</p>											

(1) Nella sezione dei rischi fisici non sono stati considerati potenziali impatti e azioni direttamente collegati al rischio reputazionale. Inoltre, nel contesto dei rischi fisici, il rischio operativo può essere considerato un «rischio diretto», si veda la tabella successiva.

(2) Assicurazioni: i potenziali impatti, definiti nella nota 2 della precedente tabella, aprono ad opportunità di sviluppo di polizze specifiche per eventi catastrofici estremi.

Orizzonte temporale: L'orizzonte temporale indicato di seguito considera le analisi effettuate dal Gruppo bancario in vari esercizi di valutazione dei rischi legati al clima. Le analisi non sono esaustive dei potenziali impatti che la Banca potrebbe affrontare nel breve, medio e lungo termine e non sono indicative della materialità degli impatti valutati, come dettagliato nella sezione dedicata al Risk Management.

Area di business: BdT = Banca dei Territori; CIB = Corporate & Investment Bank; PB = Private Banking; ISB = International Subsidiary Banks; AuM = Asset Management; INS = Insurance; CC = Corporate Center. Le aree in cui è possibile osservare gli impatti dei rischi climatici sono qui identificate, sulla base della rilevanza del business. Ciò non esclude la possibilità che anche altre aree, non indicate, possano avere impatti potenziali. I dettagli delle analisi condotte sulle diverse aree di business sono visibili nella sezione dedicata al risk management.

RISCHI DIRETTI												
Rischi potenziali	Tipologia di rischio ⁽¹⁾	Orizzonte temporale			Impatti potenziali					Azioni implementate		
		BT(0-3a)	MT(4-7a)	LT(7-30a)								
Rischi di Transizione	<p>Cambiamenti nelle normative ambientali</p> <p>■ Introduzione di nuovi limiti di emissione di gas a effetto serra o di nuovi sistemi di rendicontazione correlati</p> <p>■ Aumento del costo delle materie prime</p> <p>Cambiamenti nelle normative e negli standard ambientali a cui il Gruppo aderisce volontariamente (standard ISO)</p>	Rischi operativi & Altri	🕒	🕒								
Rischi Fisici	<p>☁️ Acuto</p> <p>Eventi meteorologici estremi (inondazioni, frane, valanghe, smottamenti, forti piogge, grandinate, nevicata, piogge, grandinate, forti nevicata, trombe d'aria, uragani, cicloni, tempeste)</p> <p>Aumento o riduzione delle temperature medie, innalzamento del livello del mare, stress idrico e siccità</p> <p>🕒 Cronico</p>	Rischi operativi & Altri	🕒	🕒	🕒							
			<p>Possibili sanzioni in caso di mancato rispetto delle nuove regolamentazioni</p> <p>Costi per l'adeguamento degli impianti di riscaldamento e condizionamento e per i nuovi strumenti di monitoraggio</p> <p>Costi relativi a potenziali tasse legate alle emissioni di gas serra</p> <p>Aumento dei costi di approvvigionamento energetico</p> <p>Costi di modifica dei processi di certificazione in caso di cambiamenti degli standard</p>					<p>Monitoraggio costante e preventivo di eventuali modifiche alla normativa nazionale ed europea</p> <p>Partecipazione a corsi di formazione o workshop dedicati</p> <p>Implementazione e monitoraggio del proprio piano di emissioni</p> <p>Azioni di efficientamento energetico</p> <p>Incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili</p> <p>Azioni preventive di sostituzione dei vecchi impianti con sistemi di nuova generazione a basso impatto ambientale, nonché sistemi di monitoraggio dei consumi in fase di ristrutturazione di filiali ed edifici</p> <p>Monitoraggio continuo e precauzionale di eventuali modifiche degli standard</p>				
			<p>Continuità operativa: eventi meteorologici estremi possono causare danni materiali e interruzioni delle attività del Gruppo</p> <p>Beni propri: eventi meteorologici estremi possono causare danni materiali ai beni del Gruppo</p>					<p>Valutazione cautelativa dei rischi idrogeologici per gli edifici</p> <p>Adozione di un piano di continuità operativa e di misure per prevenire/mitigare/gestire i danni fisici alle strutture della banca</p> <p>Creazione di una piattaforma per identificare il livello di rischio di ogni asset immobiliare del Gruppo</p> <p>Assicurazione a copertura dei rischi e dei loro impatti</p>				
			<p>Aumento dei costi di approvvigionamento energetico legato al maggior consumo di calore o elettricità</p> <p>Rischio di interruzione della corrente elettrica a causa dell'aumento della domanda di energia</p> <p>Innalzamento del livello del mare con conseguente impatto sugli edifici vicini</p> <p>Potenziali incendi dovuti all'aumento della temperatura nelle aree vicine agli edifici della Banca</p>					<p>Azioni di efficientamento energetico</p> <p>Aumento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili</p> <p>Azioni preventive per la sostituzione dei vecchi impianti con sistemi di nuova generazione a basso impatto ambientale, nonché sistemi di monitoraggio dei consumi durante la ristrutturazione degli edifici di proprietà delle filiali</p> <p>Valutazione preventiva del rischio di innalzamento del livello del mare</p> <p>Adozione di un piano di continuità operativa e di azioni per mitigare/gestire eventuali interruzioni di corrente.</p> <p>Certificazioni ISO 14001, ISO 50001 e ISO 45001 che tengano conto dei rischi legati al cambiamento climatico</p> <p>Creazione di una piattaforma per identificare il livello di rischio di ogni asset immobiliare del Gruppo</p>				

(1) Nell'ambito dei rischi diretti, sono stati presi in considerazione sia i rischi operativi sia altri tipi di rischi non direttamente collegati al quadro prudenziale del Gruppo.

n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali

o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuativi e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità

Un elemento fondamentale per integrare nelle strategie aziendali i rischi e le opportunità connessi al cambiamento climatico, considerando le implicazioni anche di medio lungo termine, è costituito dall'analisi di scenario. La Climate Scenario Analysis è utilizzata, nel quadro più generale del materiality assessment, al fine di esplorare le potenziali vulnerabilità di portafoglio, in particolare quello creditizio, anche nell'ambito degli esercizi di stress test regolamentari o del processo ICAAP.

Per la conduzione del processo ICAAP Intesa Sanpaolo adotta un approccio che integra soluzioni dedicate alla verifica degli impatti del rischio di transizione e fisico sul portafoglio Non Financial Corporate – NFC e sul portafoglio garantito da immobili. Per quanto riguarda il rischio di transizione, la valutazione dell'impatto viene effettuata attraverso lo shock dei bilanci delle singole controparti e del livello di efficienza energetica degli immobili residenziali e commerciali a garanzia. La stima dell'impatto del rischio fisico, invece, viene determinata in base alla geolocalizzazione degli immobili a garanzia o dei siti produttivi della clientela NFC e in funzione delle differenti tipologie di eventi climatici. Ai fini della stima degli impatti, sono presi in considerazione gli scenari Network for Greening the Financial System – NGFS che rappresentano un riferimento comune per gli esercizi di stress climatico. In particolare, sono utilizzati i seguenti scenari:

- Orderly transition ("Net Zero 2050"): presuppone che le politiche climatiche vengano introdotte in anticipo e diventino gradualmente più rigorose;
- Disorderly transition ("Delayed Transition"): esplora i rischi correlati a politiche ritardate o divergenti tra paesi e settori;
- Hot House World ("Current policies"): si basa sull'assunto che alcune politiche climatiche vengano attuate in alcune giurisdizioni, ma che gli sforzi a livello globale siano insufficienti per arrestare un significativo riscaldamento globale.

A partire dal resoconto ICAAP/ILAAP 2023 sono stati introdotti gli stress relativi al rischio climatico, sia di lungo sia di breve termine, con riferimento sia al rischio di transizione sia al rischio fisico.

Lo scenario integrato ICAAP/ILAAP è sviluppato su un orizzonte temporale di breve-medio termine e ha l'obiettivo di valutare, in un contesto macroeconomico di stress (es. tensioni geo-politiche, ...) anche l'impatto dei rischi climatici (es. inondazioni, ondate di calore, frane, incendi, ...), nell'ipotesi che non ci sia una reazione immediata della Banca in termini di ricomposizione settoriale delle esposizioni a rischio.

Lo scenario di lungo termine è volto a valutare come la Banca possa affrontare una Transizione (Ordinata o Disordinata) o, al contrario, un contesto di Politiche Attuali. Questo esercizio include i driver di transizione e di rischio fisico (sia quello cronico, incluso negli scenari NGFS, sia rischi acuti) ed è effettuato ipotizzando una ricomposizione del portafoglio dovuta alle esigenze del mercato e alla strategia della Banca.

A dicembre 2023 ha inoltre preso avvio l'esercizio "One-off Fit-for-55 climate risk scenario analysis" svolto dall'European Banking Authority – EBA su mandato della Commissione Europea in collaborazione con l'European Supervisory Authorities – ESAs, la Banca Centrale Europea e l'European Systemic Risk Board – ESRB). L'esercizio prevede l'applicazione di scenari top-down sui dati raccolti dalle banche con l'obiettivo di valutare la resilienza del settore finanziario UE e la sua capacità di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio anche in condizioni di stress. La fase di raccolta dati da parte delle banche coinvolte nell'esercizio si è conclusa nel corso del primo trimestre 2024. I risultati, a livello di sistema bancario nel suo complesso, saranno resi noti dall'EBA nel primo trimestre 2025.

Le risultanze delle valutazioni d'impatto finora condotte (Materiality Assessment, Climate Scenario Analysis) hanno evidenziato che il Gruppo non è esposto nel breve termine in misura materiale ai rischi climatici. Nell'orizzonte di medio e lungo termine l'esposizione a tali rischi potrebbe intensificarsi in maniera limitata e concentrata nei settori già oggetto di controllo e monitoraggio. In particolare, con riferimento al rischio di transizione sui settori del Banking Book a maggiore intensità di emissione (Oil & Gas, Power Gen ed Automotive), si segnala che nell'ambito del Piano Industriale sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 - allineati all'obiettivo Net-Zero entro il 2050 - oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico. Il monitoraggio si estenderà progressivamente ad altri settori, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la richiesta di validazione da parte dell'SBTi.

p) Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti

L'identificazione, la raccolta e l'analisi di dati specifici sono fattori cruciali nella gestione dei rischi ESG, e una base dati quanto più possibile completa, accurata e robusta è un elemento fondamentale del framework di governo di tali rischi. Intesa Sanpaolo, in linea con la Data Strategy di Gruppo, ha definito un framework dati ESG per l'implementazione di una base dati comune di riferimento così da evitare soluzioni dati frammentate, ridondanti e con informazioni incoerenti tra i vari utilizzi. Ad oggi la base dati comune ESG alimenta i processi di calcolo dell'ESG Score, delle metriche di rischio fisico e di transizione della controparte, delle analisi di scenario, ed è stata definita come fonte alimentante principale del motore GAR, oltre ad essere punto di accesso comune per il recupero di dati utili alla reportistica manageriale.

Le informazioni che formano il patrimonio ESG di Intesa Sanpaolo derivano principalmente da:

- raccolta dati diretta dal cliente;
- raccolta dati da fonti pubbliche (es. DCNF);
- info-provider specializzati e istituti di ricerca (es. UNEPFI - United Nations Environment Programme Finance Initiative);
- elaborazioni prodotte dalla funzione di risk management (metriche di rischio).

Con riferimento al rischio di cambiamento climatico, particolare attenzione è rivolta alla raccolta e analisi dei dati relativi alle emissioni di CO₂, elemento chiave per le valutazioni e le azioni connesse agli impegni NZBA (neutralità climatica al 2050). Il ricorso a una pluralità di fonti (esterne, interne) e di approcci (valutazioni top down e bottom up) e una sempre maggiore conoscenza delle metriche rilevanti permettono di affinare e migliorare nel tempo il corredo informativo a disposizione. In quest'ottica è rivolto l'impegno della Banca nell'irrobustire la base dati a disposizione come risultato dell'operatività che svolge e del rapporto che ha con la sua clientela. Tra queste iniziative si inseriscono ad esempio le iniziative volte a migliorare l'ESG Score di controparte, raccogliendo informazioni direttamente presso la clientela e a integrare il patrimonio informativo disponibile relativo all'Attestato di Prestazione Energetica degli immobili a garanzia (APE). Infine, il Gruppo, in attesa di

standard condivisi e omogenei cui fare riferimento, pone particolare attenzione sul potenziale rischio di consistenza di tale framework multi-fonte e si dota di regole interne per stabilire gerarchie tra le fonti.

q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione

Il Risk Appetite Framework – RAF integra e traduce in presidi specifici quanto definito in termini di indirizzi strategici e attraverso l'ESG/Climate Materiality Assessment e l'ESG Sectoral Color Coding vengono individuati anno per anno limiti, Key Risk Indicator e azioni specifiche volte al contenimento dei rischi ESG, in particolare con riferimento ai settori più esposti a tali rischi. In tale contesto si inseriscono anche specifici interventi connessi alle scelte strategiche del Gruppo quali, ad esempio, l'adesione agli obiettivi di "Net-Zero". In particolare, per i settori a maggiore intensità di emissione, nell'ambito del Piano d'Impresa sono stati definiti target settoriali intermedi al 2030 oggetto di un piano di transizione come da indicazioni della NZBA, a mitigazione del potenziale rischio prospettico. Ai settori Oil & Gas, Power Generation e Automotive, già coperti da target, si sono aggiunti i settori Iron & Steel e Commercial Real Estate e si aggiungeranno progressivamente ulteriori settori, in coerenza con gli impegni sottoscritti con l'adesione alla NZBA e con la richiesta di validazione da parte della SBTi.

La sezione ESG Climate Change e Reputational Risk del RAF di Gruppo include:

- specifici limiti con riferimento all'esposizione verso i settori coal mining e oil&gas, in particolare per il coal mining il limite viene rivisto annualmente in coerenza con l'obiettivo di phase-out dei finanziamenti entro il 2025;
- specifiche soglie di attenzione/monitoraggi relative all'intensità emissiva (CO₂eq) in termini di produzione finanziata delle controparti appartenenti ai settori Oil & Gas, Power Generation, Automotive e Iron & Steel e uno specifico presidio per le operazioni creditizie più significative relative al Commercial Real Estate, con l'obiettivo di rispettare gli impegni intrapresi nell'ambito della Net-Zero Banking Alliance e della Science Based Target initiative;
- una soglia di attenzione sulle nuove erogazioni con l'obiettivo di migliorare la qualità del portafoglio mutui ipotecari sia in termini di transizione che di rischio fisico. Particolare attenzione viene prestata agli immobili con classi di prestazione energetica (certificazioni APE) basse e a quelli situati nelle aree più esposte a rischi fisici acuti;
- una soglia di attenzione in relazione all'esposizione del Gruppo verso settori caratterizzati da problematiche rilevanti, soprattutto in riferimento alla dimensione sociale, come i settori gioco d'azzardo, tabacco ed estrattivo, coerentemente alla strategia ESG settoriale di disincentivazione creditizia ad essi associata;
- definizione di limiti relativi all'attività di investimento nei portafogli finanziari di banking book.

Gli sviluppi in corso nel 2024 consentiranno di consolidare ulteriormente la sezione in oggetto e di ampliarne il perimetro anche in termini di portafogli presidiati (es. Residential Real Estate e Commercial Real Estate).

Inoltre, il Gruppo riconosce la protezione del capitale naturale e della biodiversità come una priorità emergente al fine di mitigare gli impatti negativi sulle attività finanziarie e sulla propria reputazione. Il Gruppo si impegna a identificare le aree di potenziale vulnerabilità e le relative priorità strategiche nell'ambito della valutazione della materialità del rischio ambientale e a condurre una valutazione mirata dei rischi legati alla natura, al fine di identificare le azioni rilevanti da intraprendere per sviluppare un sistema di gestione di questo tipo di rischio.

Sempre nell'ambito del RAF sono identificate le principali scelte in tema di limitazioni ed esclusioni al finanziamento verso settori/controparti maggiormente esposti ai rischi ESG che vengono poi integrate in policy di autoregolamentazione e/o nei processi aziendali. In particolare, Intesa Sanpaolo ha emanato le "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone" e le "Regole per l'operatività nel settore Oil&Gas" a inizio 2024, volte a definire criteri generali e specifici di limitazione ed esclusione dell'operatività creditizia verso controparti appartenenti a questi settori. Inoltre, tutte le operazioni con controparti che presentano elementi di rischio ambientale/climatico significativo (es. Top polluting companies) sono soggette al processo di ESG & Reputational Risk Clearing, classificate come Operazioni di Maggior Rilievo e pertanto soggette ad una valutazione rafforzata e al parere vincolante del Chief Risk Officer.

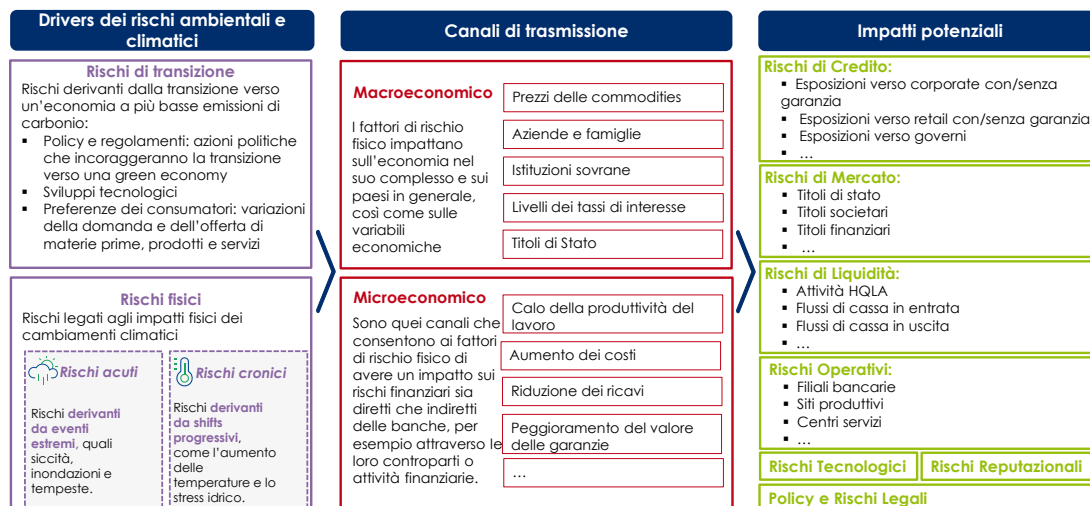
Anche per i settori maggiormente esposti ai rischi sociali e di governance è stato introdotto un limite all'esposizione del Gruppo, coerentemente alla strategia ESG settoriale di disincentivazione creditizia ad essi associata.

Con riferimento al Credit Risk Appetite, indicatore che guida i gestori in fase di origination del credito nella valutazione delle controparti, sono previsti fattori di rischiosità e resilienza connessi a elementi ESG. In particolare, per le controparti Corporate e Large Corporate è integrato nel framework lo score sviluppato internamente da Intesa Sanpaolo che valuta le caratteristiche ESG delle controparti; in caso di assenza di tale score interno viene considerato lo score esterno ESG di Moody's attribuito alla controparte, mentre in caso di assenza di entrambi si valorizza la presenza di certificazioni ambientali attribuibili alla controparte e la sua eventuale esposizione a rischi socio-ambientali. Per le controparti SME Retail il fattore di rischiosità e resilienza valorizza la presenza di certificazioni ambientali attribuibili alla controparte.

Infine, con riferimento al rischio reputazionale e alle sue correlazioni con i rischi ESG è previsto il monitoraggio di specifici Key Risk Indicator inerenti all'operatività con controparti controverse, alla web and press reputation del Gruppo e alle eventuali controversie ESG cui il Gruppo può essere esposto.

r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Il framework di risk management di Intesa Sanpaolo prevede l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali rispetto alle diverse famiglie di rischio impattate. Tale scelta tiene in considerazione il fatto che l'impatto dei rischi climatici e ambientali può essere diretto, ad esempio per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indiretto, ad esempio a causa di azioni legali (rischio legale) o danni reputazionali che emergano qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno l'ente a effetti ambientali avversi (rischio reputazionale).



Con riferimento al **rischio di credito**, nella componente qualitativa dei modelli attualmente validati ed utilizzati dal Gruppo, diversi aspetti ed elementi correlati agli ambiti ESG e "Climate" sono presi in considerazione. Per le imprese di maggiori dimensioni (Large Corporate) è stato incorporato nel modello anche un modulo specifico che considera dati quantitativi di tipo ESG forniti da provider esterni, mentre nel modello Corporate (imprese o gruppi con dimensione inferiore ai 500 milioni di euro) oltre a domande qualitative che considerano anche i rischi socio-ambientali, al fine di tener conto dell'esposizione della controparte a rischi fisici derivanti da eventi catastrofici (ad esempio, danni agli stabilimenti produttivi e/o ai magazzini) è stato definito un modulo ad hoc che statisticamente, a partire dalle evidenze storiche e pubbliche di eventi catastrofici osservati a livello di area geografica, individua potenziali deterioramenti della Probabilità di default. Più in dettaglio, tale modulo fornisce, per le controparti domestiche, una valutazione del rischio di danni connesso a calamità naturali (alluvioni, incendi, terremoti) a cui un'impresa è potenzialmente esposta in funzione della regione (e/o comune) nella quale opera e/o conduce prevalentemente il proprio business. Complessivamente il peso di tali moduli sul rating finale è contenuto, per cui si ritiene che non sia osservabile, al momento, un effetto apprezzabile su "larga scala" ascrivibile a essi, sulle valutazioni espresse dai modelli interni e, quindi, sulle metriche a valle che li utilizzano (e.g. ECL).

Nella gestione del **rischio di mercato**, Intesa Sanpaolo valuta anche gli effetti dei fattori climatici e ambientali sulle proprie posizioni correnti esposte al rischio di mercato. In particolare, il Gruppo:

- effettua analisi e monitoraggi dei prezzi di mercato e della liquidità degli strumenti finanziari per identificare possibili evidenze di fattori di rischio climatico e ambientale;
- analizza l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulla valutazione degli strumenti finanziari al fair value, con particolare focus sulle principali asset class, payoff e posizioni esplicitamente legate a fattori di rischio Climatico e ambientale C&E (Climate & Environment), nonché sugli investimenti futuri proposti dalle strutture di business;
- classifica le posizioni correnti soggette a rischio di mercato utilizzando gli indicatori ESG disponibili internamente (ad es. ESG Sectoral Color Coding) ed esternamente (e.g. settori di attività economico-industriale, ESG Score/Rating), anche tramite fornitori qualificati, al fine di individuare, anche in considerazione della materialità delle esposizioni, dedicati presidi di rischio. Tali presidi si sostanziano nella definizione di limiti di market risk relativi all'attività di investimento (es. assegnazione di limiti di plafond) che contribuiscono anche alla sezione ESG Climate Change e Reputational Risk del RAF di Gruppo. In linea di principio, gli indicatori utilizzati per la valutazione dei rischi ESG associati all'attività di investimento consentono di definire criteri e strategie di screening negativo/positivo, tenendo conto delle specificità delle diverse asset class di riferimento, quali ad esempio strumenti emessi da controparti corporate e strumenti emessi da controparti governative o sovranazionali.

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi di mercato, la valutazione dell'esposizione ai rischi ESG prevede inoltre lo svolgimento di esercizi di Stress Test che permettano di indagare la sensibilità dei portafogli ai fattori di rischio ESG e stimare l'impatto che tali fattori, in particolare i rischi climatici e ambientali, possono avere sulla rischiosità effettiva delle esposizioni.

Per quanto riguarda il **rischio di liquidità**, rilevanti rischi climatici e ambientali possono comportare un aumento dei deflussi di cassa netti o intaccare le riserve di liquidità disponibili. Sebbene, come da generale consenso dell'industria bancaria, il legame tra i rischi C&E e la liquidità risulti principalmente di tipo indiretto e con manifestazioni potenzialmente più sul lungo termine, si ritiene importante non trascurare questi rischi e la loro potenziale trasmissione, incorporando opportunamente la valutazione dei loro potenziali effetti sulla posizione di liquidità del Gruppo, corrente e prospettica.

A tal fine, dopo la preventiva identificazione dei fattori di rischio climatico e ambientale, che potrebbero influenzare negativamente le posizioni di liquidità del Gruppo, sono effettuate specifiche analisi e monitoraggi delle esposizioni per la valutazione di materialità dei fattori di rischio individuati, mantenendo stretto raccordo con le valutazioni qualitative adottate:

- dalla Banca a livello di settore e di sotto-settore (es. ESG Sectoral Assessment) ai fini del rischio creditizio;
- per la valutazione dei titoli governativi ai fini del rischio di mercato.

Nella valutazione dei diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità, attenzione viene inoltre dedicata all'analisi d'impatto dei fattori di rischio climatici e ambientali che potrebbero compromettere le posizioni di liquidità in chiave forward-looking su orizzonti di medio termine. Tali analisi sono incorporate nel resoconto annuale di "Internal Liquidity Adequacy Assessment Process" (ILAAP), senza evidenziare assorbimenti materiali di riserve di liquidità del Gruppo.

Nella gestione dei **rischi operativi**, Intesa Sanpaolo considera anche il possibile impatto avverso di eventi climatici e ambientali sulle sue proprietà immobiliari, sulla continuità operativa nonché sul rischio legale (c.d. 'litigation risk'). In particolare, il Gruppo:

- nell'ambito degli eventi operativi raccolti (Loss Data Collection), identifica quelli connessi a rischi climatici e ambientali e quelli relativi a contenziosi in materia di clima/ambiente, attraverso tipologie di evento dedicate;
- durante il processo di Operational Risk Assessment, valuta, per il tramite di specifici scenari di rischio dedicati ai rischi climatici e ambientali, le possibili perdite derivanti da danni alle proprietà immobiliari, da possibili interruzioni alla propria operatività e da eventuali responsabilità legali;
- a tutela della continuità operativa, valuta l'impatto dei rischi fisici associati a centri e siti IT (inclusi i servizi IT esternalizzati), individuando sedi alternative in caso di disaster recovery;
- a partire dal 2023 valuta, tramite uno scenario dedicato, gli impatti per la Banca di un evento climatico estremo che colpisca un fornitore essenziale compromettendone la capacità di fornire il servizio per cui è ingaggiato.

In relazione al rischio di contenzioso climatico/ambientale, Intesa Sanpaolo ha attivato un monitoraggio delle controversie di mercato (domestiche e internazionali), ha affinato il processo di monitoraggio del proprio contenzioso e previsto un'apposita iniziativa formativa per il personale dedicato.

Le perdite operative rilevate con riferimento a rischi climatici e ambientali e i risultati (in termini di perdita attesa e di VaR) del processo di Autodiagnosi riferibili alla valutazione dei possibili impatti di tali rischi contribuiscono al calcolo del requisito patrimoniale a livello individuale e consolidato del perimetro di Gruppo che adotta approccio avanzato e sono inclusi nella reportistica in materia di rischi operativi presentata periodicamente al Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo.

Nella gestione del **rischio reputazionale**, la valutazione dei potenziali rischi ESG e reputazionali connessi alle operazioni di business e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo è effettuata tramite il processo di ESG & Reputational Risk Clearing, descritto alla lettera l) della presente sezione. Il Gruppo, inoltre, monitora la propria web and press reputation integrando valutazioni specifiche sugli eventi legati ai rischi ambientali/cambiamenti climatici (es. eventi derivanti da proteste o campagne avverse derivanti dall'attività di finanziamento della banca). Infine, specifici scenari inerenti ai temi ESG e climate sono inclusi nel processo di valutazione annuale del rischio reputazionale da parte del top management.

Nell'ambito dei **rischi legati all'attività di Servizio di Investimento per la Clientela**, il Gruppo ha attivato una serie di presidi centralizzati volti da un lato a un monitoraggio del rischio di sostenibilità implicito nella dimensione dello Score ESG fornito da infoprovider specializzato a livello di strumento e di portafoglio, dall'altro ad un'opportuna valorizzazione dello stress sui fattori SDG (Sustainable Development Goals) nell'ambito delle analisi svolte nel processo di Product Governance sugli strumenti di risparmio amministrato emessi dalla Capogruppo collocati sulle reti captive.

Con riferimento ai **rischi ambientali diretti** in considerazione della sempre maggiore rilevanza strategica rivestita dal tema delle emissioni di CO₂, Intesa Sanpaolo nel 2022 ha redatto un nuovo piano, denominato Own Emissions Plan, che fissa al 2030 l'obiettivo di Carbon Neutrality per le emissioni proprie abbinato ad una riduzione delle emissioni lorde del 53% (rispetto al 2019) attraverso azioni di efficienza energetica e di maggior utilizzo dell'energia da fonte rinnovabile. Intesa Sanpaolo inoltre è impegnata ad analizzare e contenere i possibili rischi sui propri immobili nonché ad affrontare con azioni immediate le eventuali emergenze ambientali che si possono verificare.

A tale scopo, in coerenza con quanto stabilito nel Piano d'Impresa, nel 2023 è stato individuato uno specifico tool che consente di elaborare il grado di esposizione ai principali rischi territoriali e climate change degli asset immobiliari di ISP, quali ad esempio rischi idrogeologici, siccità, incendi boschivi, etc. Tale piattaforma geolocalizza ogni singolo asset del perimetro Italia e calcola l'indice di esposizione per ciascun rischio, sulla base dei dati delle principali fonti certificate nazionali ed internazionali, quali ad esempio: SwissRE, World Bank, Copernicus, INGV, ISPRA, Protezione Civile ecc. In relazione al rischio idrogeologico (alluvioni e frane) legato anche al climate change e al potenziale accadimento di scenari di crisi in Italia che possono avere ripercussioni sugli immobili di Intesa Sanpaolo, è prevista l'attivazione di una serie di strutture aziendali. Nel secondo semestre 2024 la piattaforma integrerà anche le filiali e le sedi estere e sarà resa operativa una funzionalità per la gestione informatizzata degli eventi emergenziali.

Informazioni qualitative sul rischio sociale (Tavola 2 Reg. 2022/2453)

Strategia e processi aziendali

a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

Nel Piano di Impresa 2022-2025 Intesa Sanpaolo intende rafforzare ulteriormente il proprio ruolo di banca leader per le tematiche ESG, con un posizionamento ai vertici mondiali per l'impatto sociale e grande focus sul clima; in ambito sociale si evidenziano in particolare le seguenti aree di intervento:

- supporto per far fronte ai bisogni sociali;
- sostegno all'inclusione finanziaria attraverso credito sociale;
- continuo impegno verso la cultura;
- promozione dell'innovazione;
- supporto ai clienti nella transizione ESG;
- persone del Gruppo.

Intesa Sanpaolo sostiene i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) promuovendo azioni concrete per lo sviluppo equo e sostenibile delle comunità in cui opera e aderisce ad importanti iniziative internazionali (oltre quelle più prettamente di natura ambientale) che delineano anche l'impegno strategico del Gruppo sulle tematiche sociali, tra le quali:

- Global Compact: iniziativa dell'ONU che promuove la responsabilità sociale delle imprese attraverso l'adesione a dieci principi fondamentali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente e alla lotta alla corruzione;
- Women's Empowerment Principles: principi promossi dall'ONU che definiscono linee guida per le imprese rivolte alla promozione dell'uguaglianza di genere e allo sviluppo professionale femminile nel luogo di lavoro;
- UNEP Finance Initiative – Principles for Responsible Banking (PRB): programma dell'UNEP FI per avvicinare il settore bancario agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ONU (SDGs) e all'accordo di Parigi sul clima del 2015; in particolare, la Banca ha aderito ai PRB nel 2019 come Founding signatory;
- UNEP Finance Initiative – Principles for Sustainable Insurance (PSI): programma dell'UNEP FI per il settore assicurativo, con lo scopo di affrontare i rischi e le opportunità connesse a tematiche ambientali, sociali e di governance. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce ai Principi come firmatario attraverso Intesa Sanpaolo Vita;
- Principles for Responsible Investment (PRI): principi sull'integrazione dei criteri ESG negli investimenti, nati dalla partnership tra lo UNEP FI e il Global Compact. Il Gruppo Intesa Sanpaolo aderisce ai Principi come firmatario attraverso Eurizon Capital SGR, Fideuram ISPB Asset Management SGR, Fideuram Asset Management SGR, Fideuram Asset Management (Ireland) e il Fondo Pensione del Gruppo;
- Equator Principles: linee guida per la valutazione e la gestione del rischio sociale e ambientale nei progetti basate sui criteri dell'International Finance Corporation, organismo della Banca Mondiale.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

Il Gruppo ha delineato obiettivi sui diversi ambiti di intervento previsti nel Piano d'Impresa 2022-2025, obiettivi che contribuiscono anche al raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs), come di seguito rappresentati. In continuità con il Piano d'Impresa, nel corso del 2023 la Banca ha ulteriormente rafforzato il proprio impegno nel sociale per un presente e un futuro più inclusivi e solidali, volto a destinare, nel periodo 2023-2027, un contributo di 1,5²⁰ miliardi per far fronte ai bisogni sociali, contrastare le disuguaglianze e favorire l'inclusione finanziaria, sociale, educativa e culturale.

Supporto per far fronte ai bisogni sociali	Supporto alle persone in difficoltà	Espansione del programma cibo e riparo per i bisognosi effettuando circa 50 milioni di interventi per distribuire pasti, posti letto, medicine e vestiti
	Promozione dell'inclusione educativa e dell'occupabilità giovanile	Lancio di programmi di occupabilità giovanile per oltre 3.000 giovani e coinvolgimento di più di 4.000 scuole e università in programmi di educazione inclusiva Promozione di 3.000-4.000 abitazioni in social housing per i giovani in Italia (es. studenti, giovani lavoratori)
	Assistenza alle persone anziane	Creazione di circa 30 senior community hub per offrire, localmente, attività sociali/di svago e servizi sanitari e socio-assistenziali dedicati Promozione di 3.000-4.000 abitazioni in social housing per i senior in Italia (e.g. <i>senior</i> con un reddito limitato, che vivono da soli)

²⁰ Come costo per la Banca (inclusi costi di struttura pari a circa 0,5 miliardi relativi alle circa 1.000 persone dedicate al sostegno di iniziative/progetti), già tenuto in considerazione nella guidance 2024-2025.

Sostegno all'inclusione finanziaria attraverso credito sociale	Credito al terzo settore	Supporto creditizio e servizi dedicati per le organizzazioni no-profit per promuovere iniziative territoriali che portano beneficio alle comunità e all'ambiente
	Fund for Impact	Sostegno diretto alle persone che non possono accedere al credito attraverso i canali finanziari tradizionali, con programmi dedicati come "MAMMA@WORK", un prestito a condizioni fortemente agevolate per conciliare maternità e lavoro nei primi anni di vita dei figli, e "Per Merito", la prima linea di credito non garantita dedicata a tutti gli studenti universitari
	Credito per la rigenerazione urbana	Programma dedicato alla rigenerazione urbana con investimenti in ospedali, mobilità smart, reti a banda larga, istruzione, infrastrutture sostenibili e di servizi
	Credito alle persone vulnerabili	Supporto diretto alle persone vulnerabili e con difficile accesso al credito Supporto alle famiglie colpite da calamità naturali attraverso prestiti agevolati Partnership per erogare microcredito a privati o piccole imprese in difficoltà
	Previsti Flussi cumulati di credito sociale per 25 miliardi nel periodo 2022-2025	
Continuo impegno verso la cultura	Due nuovi musei delle Gallerie d'Italia a Torino e Napoli ²¹ ed espansione degli spazi espositivi a Milano e Vicenza con un incremento complessivo degli spazi espositivi da 14.200 Mq nel 2021 a 30.000 nel 2025	
	Programma pluriennale di originali mostre temporanee, laboratori didattici con le scuole e progetti di inclusione sociale dedicati alle categorie vulnerabili	
	Creazione di un centro d'eccellenza nelle nuove Gallerie d'Italia di Torino per la valorizzazione della fotografia	
	Programma "Restituzioni" dedicato al restauro e alla valorizzazione del patrimonio nazionale curato dalla Banca in collaborazione con il Ministero della Cultura	
	Formazione nelle professioni dell'arte e della cultura	
	Partnership con musei, istituzioni pubbliche/private nazionali e internazionali Sponsorizzazione di attività e eventi culturali	
Promozione dell'innovazione	Sviluppo/supporto di circa 800 progetti di innovazione nel periodo 2022-2025 da parte di Intesa Sanpaolo Innovation Center nei seguenti cinque ambiti: <ul style="list-style-type: none"> – Sviluppo di progetti multidisciplinari di ricerca applicata (es. Intelligenza Artificiale, neuroscienze, robotica) attraverso la collaborazione con centri di ricerca d'eccellenza, promuovendo il trasferimento tecnologico e gli spin-off e creando asset intangibili e Intellectual property – Supporto alle startup ad alto potenziale fornendo servizi non finanziari (es. percorsi di accelerazione) e in connessione/con il supporto di fondi di venture capital, anche grazie a NEVA SGR – Supporto allo sviluppo di ecosistemi d'innovazione di respiro internazionale coordinando il network di relazioni con imprese, incubatori, centri di ricerca, università ed altri enti nazionali ed internazionali – Accelerazione della business transformation e supporto allo sviluppo di lungo termine delle corporate (es. scouting di nuove tecnologie), promuovendo il de-risking e la competitività attraverso programmi di Open Innovation – Diffusione di un mindset/una cultura in ambito innovazione attraverso eventi e nuovi format educativi Investimenti di NEVA SGR in startup per circa 100 milioni	
Supporto ai clienti nella transizione ESG/climate	Credito sostenibile per i clienti Retail	Ulteriore impulso al credito sostenibile per i clienti Retail con particolare attenzione alla transizione ecologica
	Supporto alle PMI/Corporate nel percorso verso la sostenibilità	Rafforzamento del credito sostenibile alle PMI/Corporate Circular economy Lab dedicato e Partner strategico di Ellen Macarthur Foundation Più di dodici Laboratori ESG, almeno uno in ogni Direzione Regionale, con circa 100 specialisti ESG dedicati, in collaborazione con partner specializzati per supportare le PMI/Corporate nella transizione ESG Piattaforma Skills4ESG per la formazione e il coinvolgimento dei clienti
	Supporto della transizione ecologica: 88 miliardi di nuovo credito per la green economy, circular economy e transizione verde (76 miliardi di crediti agli ambiti di applicazione della Missione 2 del PNRR ²² , 12 miliardi di Credito green agli individui ²³), di cui 8 miliardi dedicati alla circular economy	
	Valutazione della clientela basata sullo scoring ESG proprietario di ISP	Completa integrazione dello Scoring ESG proprietario nel modello credit risk appetite di Intesa Sanpaolo, come componente chiave per la valutazione del credito sostenibile insieme alle considerazioni a livello di settore (ESG/climate heatmap settoriale) ed incluso anche nella valutazione del merito creditizio dell'intera base clienti di Intesa Sanpaolo, in linea con l'evoluzione della normativa prevista Inclusione dell'ESG scoring nel framework delle strategie creditizie
	Rafforzamento dell'offerta ESG nell'Asset management	Ampliamento dell'offerta ESG in asset management Aumento dei nuovi fondi ESG ²⁴ come percentuale del totale dei nuovi fondi introdotti dal 58% nel 2021 al 70% nel 2025

²¹ Trasformazione in sedi museali di Palazzo Turinetti in Piazza San Carlo a Torino e del Palazzo ex Banco di Napoli a Napoli.

²² 2021-2026.

²³ 2022-2025.

²⁴ Perimetro Eurizon – ex art. 8 e 9 SFDR 2088.

		<p>Incremento degli Asset under Management (AuM) in investimenti attenti alla sostenibilità²⁵ da 110 miliardi nel 2021 a 156 miliardi nel 2025 con una percentuale sul totale AuM dal 46% nel 2021 al 60% nel 2025</p> <p>Ulteriore sviluppo dello scoring ESG proprietario di Eurizon, con estensione all'asset class obbligazionaria governativa</p> <p>Sviluppo di servizi di consulenza ESG dedicati per Fideuram</p>
	Sviluppo di un'offerta assicurativa ESG dedicata	<p>Sviluppo di un'offerta ESG danni dedicata</p> <p>Arricchimento dell'offerta ESG/climate all'interno della gamma Vita di Gruppo</p>
Persone del Gruppo	Next way of working	<p>"Next way of working" su larga scala (ibrido fisico-remoto) garantendo la massima flessibilità a tutti i dipendenti rafforzando i sistemi informatici e migliorando i layout dei luoghi di lavoro</p> <p>Circa il 33% dei giorni lavorati da remoto nel 2025 (esclusa la rete delle filiali)</p> <p>Iniziative per il benessere e la sicurezza delle persone su larga scala</p> <p>Nuovi piani di incentivazione per favorire l'imprenditorialità individuale</p>
	Strategia innovativa sui talenti	<p>Programma "Leader del futuro" rivolto a circa 1.000 talenti e key people a livello di Gruppo</p> <p>Rafforzamento della presenza internazionale su mercati chiave con capacità distintive e del mondo digital con l'insourcing di competenze core</p>
	Diversity & Inclusion	<p>Promozione di un ambiente inclusivo e aperto alla diversità grazie a una serie di iniziative dedicate e un focus sulle pari opportunità di genere</p> <p>Nuove nomine per posizioni di senior leadership²⁶ equilibrate per genere²⁷</p>
	Ecosistema per l'apprendimento	<p>Incremento delle Persone riconvertite/riqualificate da circa 5.000 nel periodo 2018-2021 a circa 8.000 nel periodo 2022-2025</p> <p>Circa 4.600 assunzioni in orizzonte di Piano di cui circa 500 nel 2021</p> <p>Incremento delle ore di formazione da circa 45 milioni nel periodo 2018-2021 a circa 50 milioni nel periodo 2022-2025 con il 100% delle Persone di Intesa Sanpaolo formate su ESG</p> <p>Creazione del campione nazionale della formazione per posizionarsi come soggetto aggregatore dei migliori operatori italiani del settore, offrire alle Persone del Gruppo una formazione di eccellenza sulle competenze critiche per la transizione digitale ed ecologica e investire nelle più moderne tecnologie di apprendimento per fornire una esperienza di formazione sempre più efficace</p> <p>Nuove "job community" (gruppi di professionisti con competenze, percorsi di apprendimento e titoli omogenei) finalizzate alla definizione di un modello di sviluppo coerente in tutto il Gruppo con un incremento delle persone al loro interno da circa 4.000 nel periodo 2018-2021 a circa 20.000 nel periodo 2022-2025</p>
	Semplificazione dei processi grazie alla tecnologia	<p>Infrastruttura cloud che abilita una nuova "piattaforma HR" di Gruppo</p> <p>Semplificazione organizzativa per migliorare efficienza e time-to-market</p> <p>Modelli organizzativi innovativi in aree selezionate del Gruppo, valorizzando l'agility e l'imprenditorialità</p>

²⁵ Perimetro Eurizon – ex art. 8 e 9 SFDR 2088.

²⁶ 1-2 livelli organizzativi dal Consigliere Delegato e CEO.

²⁷ Si prevede che ciò possa consentire di raggiungere circa il 30% di presenza femminile nelle posizioni di senior leadership entro il 2025.

c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società

Intesa Sanpaolo è impegnata nello sviluppo di una cultura aziendale orientata alla sostenibilità delle imprese clienti, così come dichiarato anche nel Piano d'Impresa 2022-2025, al fine di accompagnarle verso una transizione economica sostenibile non solo da un punto di vista finanziario.

Per aumentare la consapevolezza e le competenze necessarie delle imprese clienti sul tema, è stato sviluppato un progetto che prevede sia una piattaforma online dedicata, sia programmi di formazione e accompagnamento su misura, avvalendosi di competenze interne e di collaborazioni esterne.

In particolare, Intesa Sanpaolo tramite la società Digit'Ed, a seguito dell'accordo commerciale di giugno 2022, si dedica anche all'attività di sviluppo della formazione digitale rivolta alle imprese attraverso la piattaforma formativa Digital Library, con l'obiettivo di accompagnare la crescita dell'impresa, sviluppare competenze e cogliere le opportunità di un mercato in continua evoluzione, mediante percorsi di formazione su diverse tematiche ESG. La formazione ai clienti, sempre per il tramite di Digit'Ed, si sviluppa anche attraverso il percorso ESG – Diversity & Inclusion, volto a favorire la consapevolezza sulle tematiche ESG, disponibile sulla Digital library, un portale per i clienti, punto di accesso unico ai temi di formazione in tali ambiti con offerta di contenuti dedicati, news e storie di successo su tematiche di sostenibilità, presentazione delle iniziative che il Gruppo dedica a tematiche con impatto sociale, ambientale e di governance e ulteriori servizi in ambito formativo (ad es. corsi di Alta Formazione, formazione One-to-One, workshop multi-azienda). A disposizione delle imprese clienti anche i programmi formativi congiunti Intesa Sanpaolo-Digit'Ed con particolare focus sulle tematiche ESG, fruibili da remoto e virtual classroom.

Prosegue inoltre, come già indicato alla precedente lettera d) di "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", l'iniziativa legata ai Laboratori ESG.

Governance

d) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue: i) attività a favore della comunità e della società, ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro, iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti, iv) diritti umani

In aggiunta rispetto a quanto già precedentemente descritto, al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione dell'impresa e può dunque compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, sia di natura ordinaria che straordinaria. Esso esercita le funzioni di indirizzo e di supervisione strategica della Società e delibera tutti i più rilevanti atti aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, approva le linee strategiche e le Politiche in materia di sostenibilità (ESG), ivi incluso il modello di responsabilità sociale e culturale e il contrasto al cambiamento climatico, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder.

Il Consiglio di Amministrazione è, tra l'altro, responsabile dell'approvazione del Codice Etico e del Codice di Comportamento di Gruppo. Nel Codice Etico si riportano i "principi di condotta nelle relazioni con i clienti" nella consapevolezza che le decisioni di investimento e la politica creditizia debbano tenere conto anche dei rischi socio-ambientali secondo il principio per cui una attività che produce valore economico non può prescindere dal valore sociale e ambientale correlato. In tale contesto il Codice Etico promuove:

- l'adesione a standard nazionali e internazionali per il rispetto delle norme di tutela socio-ambientale;
- l'adozione di criteri e presidi volti ad escludere il finanziamento di attività e progetti con impatti ambientali e sociali negativi particolarmente rilevanti;
- la convivenza pacifica evitando il supporto finanziario ad attività economiche che possano metterla a rischio;
- i progetti ad alto valore ambientale e sociale per favorire la transizione verso un'economia equa e sostenibile;
- la scelta di iniziative volte alla tutela del patrimonio storico, artistico, culturale e naturale.

Come indicato nelle Linee Guida per il Governo dei rischi ESG, approvate dal Consiglio di Amministrazione, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora in fase di valutazione dell'operazione risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo, oppure emergessero evidenze, quali sanzioni, procedimenti giudiziari e sentenze, relativi a violazioni in materia di diritti umani e pratiche di lavoro forzato o minorile.

Nell'ambito del Codice Etico si riconosce che la responsabilità del Gruppo nei confronti dell'ambiente e della società si estende a tutta la catena di fornitura e pertanto Intesa Sanpaolo valuta i propri fornitori basandosi anche su aspetti ambientali, sociali e di governance impegnandosi a orientare i loro comportamenti verso la tutela dell'ambiente e il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori; tale orientamento è sancito anche nei Principi in materia di Diritti Umani con particolare riferimento anche ai criteri adottati dal Gruppo nella selezione dei fornitori e sub-fornitori.

e) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relativi ai Comitati sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) e g).

f) **Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali**

Nell'ambito dei processi e monitoraggio dei rischi ESG, il Chief Risk Officer rendiconta trimestralmente al Comitato Rischi e Sostenibilità l'esposizione di portafoglio verso i settori esposti ai rischi ESG e climatici, nell'ambito del Tableau de Bord dei Rischi di Gruppo come approfondito alla lettera l) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

In aggiunta, nel primo semestre 2024 si sono tenute 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione, in 7 delle quali sono stati trattati, tra l'altro, anche argomenti in ambito ESG, tra cui ad esempio:

- Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2023 ai sensi del D.Lgs. n. 254/2016;
- Principles for Responsible Banking Report 2023;
- Climate Report 2023;
- Relazione sull'attuazione del Codice Etico e dei principi di responsabilità sociale e ambientale;
- Modern Slavery Statement 2023;
- Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo – Aggiornamento.

g) **Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali**

Nel Sistema Incentivante la prospettiva ESG ricopre centrale importanza.

Nello specifico, con riferimento ai rischi sociali, il Gruppo prevede un collegamento agli stessi sia nei piani di incentivazione a breve termine sia a lungo termine tramite un articolato KPI ESG che contempla anche esplicitamente la dimensione sociale.

In particolare, in coerenza con l'impegno sempre crescente della Banca nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente, tale KPI – che rappresenta un'evoluzione rispetto al precedente KPI trasversale "Diversity & Inclusion" assegnato dal 2018 – è previsto dal 2021 nel Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management del Gruppo e, nel 2024, è stato assegnato nelle schede obiettivo al CEO e a circa 3.000 manager del Gruppo (perimetro Italia ed estero). Per approfondire l'articolazione del KPI ESG si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera i).

La componente ESG è stata altresì ricompresa nei due Piani di Incentivazione a lungo termine (LTI) – allineati al Piano d'Impresa 2022-2025 – secondo meccanismi differenti.

Per entrambi i Piani il KPI composito ESG prevede un sub-KPI riferito alla componente Social, a cui è attribuito un peso pari al 40% e relativo al numero di persone che abbiano completato con successo i percorsi di re-skilling e up-skilling con ricollocazione nel caso dei primi sui job di atterraggio.

Si rimanda alla lettera i) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" per una descrizione più dettagliata dei meccanismi ESG nei Piani LTI e degli altri due sub-KPI.

Gestione dei rischi

h) **Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali**

Intesa Sanpaolo ha sviluppato il proprio framework di presidio dei rischi sociali, sulla base dei principi definiti da best practice internazionali e degli sviluppi promossi ed emanati dalle Autorità di Vigilanza a livello internazionale.

In termini di **riferimenti normativi**, oltre a quanto indicato, con riferimento ai rischi ESG, alla lettera k) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", il Gruppo:

- tutela i diritti fondamentali contenuti nelle otto convenzioni fondamentali dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro);
- sostiene i diritti umani affermati nella Dichiarazione Universale del 1948 e le successive convenzioni internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali;
- sostiene le linee guida dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e i principi anti-corruzione statuiti dalle Nazioni Unite nel 2003.

Il quadro normativo interno è stato sviluppato al fine di rendere concreti i principi e i valori declinati nel Codice Etico.

Quadro normativo interno	Obiettivo
Principi in materia di Diritti Umani	rispettare e promuovere la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali con particolare attenzione a tutti i principali stakeholder del Gruppo
Modern Slavery Statement	descrivere le misure adottate per combattere il rischio di schiavitù nelle attività e nella propria catena di fornitura
Principi in materia di Diversity, Equity and Inclusion	attuare e diffondere, all'interno e all'esterno del Gruppo, una politica a favore dell'inclusione di tutte le forme di diversità
Regole per il contrasto alle molestie sessuali	prevenire e contrastare qualsiasi forma di molestia sessuale per assicurare il rispetto e la tutela della dignità di ogni persona
Regole in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento	vietare qualsiasi finanziamento/investimento in attività connesse alla manifattura di armi non convenzionali
Regole di Concessione del Credito	disciplinare le regole di concessione del credito con riferimento alla valutazione dal punto di vista ESG delle concessioni accordate ai clienti
Linee guida del Risk Appetite Framework di Gruppo	formalizzare i compiti e le responsabilità degli Organi Societari e delle funzioni aziendali coinvolte nelle varie fasi e/o attività in cui si articola il RAF

Come indicato nelle Linee Guida per il Governo dei rischi ESG, il Gruppo si impegna a non finanziare aziende e progetti qualora in fase di valutazione dell'operazione risultassero ubicati in aree di conflitto armato attivo, oppure emergessero evidenze, quali procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, relativi a violazioni in materia di diritti umani e pratiche di lavoro forzato o minorile. Inoltre, il Gruppo valuta attentamente l'esposizione verso le controparti attive nella produzione o commercializzazione di tabacco e nel gioco d'azzardo.

i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

In relazione ai processi di identificazione e monitoraggio dei rischi sociali, si rimanda a quanto già descritto alla lettera l) della sezione “Informazioni qualitative sul rischio ambientale”.

j) Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con l'approccio in tema di sostenibilità/ESG e in accordo con i principi delineati nel Codice Etico, è consapevole dell'importanza di un'allocazione delle risorse corretta e responsabile, secondo criteri di sostenibilità sociale e ambientale. Promuove pertanto uno sviluppo equilibrato, che possa riorientare flussi di capitali verso investimenti sostenibili che contemperino interessi quali la conservazione dell'ambiente naturale, la lotta al cambiamento climatico, la salute, il lavoro, il benessere dell'intera collettività e la salvaguardia del sistema di relazioni sociali.

Attraverso lo sviluppo dell'offerta di prodotti e soluzioni ESG, il Gruppo mira a mitigare i principali rischi sociali identificati. Ad esempio, nel Piano d'Impresa 2022-2025 Intesa Sanpaolo si è impegnata a erogare 25 miliardi di euro di social lending nell'intero periodo. Il Gruppo ha così contribuito a creare opportunità imprenditoriali e occupazionali nonché ad aiutare le persone in difficoltà attraverso diverse forme, così come previsto dal Piano: prestiti antiusura; prodotti e servizi destinati ad associazioni ed enti del Terzo Settore; prodotti dedicati alle categorie sociali più vulnerabili per favorirne l'inclusione finanziaria; finanziamenti a sostegno delle popolazioni colpite da eventi calamitosi; altri prestiti sociali.

Nella tabella che segue vengono approfonditi e descritti i principali presidi relativi ai rischi sociali identificati:

Tema	Rischio potenziale	Potenziali impatti	Azioni di mitigazione
Integrità nella condotta aziendale	Rischi di conformità a norme vigenti (corruzione, riciclaggio, fiscale, libera concorrenza, privacy, giuslavoristiche) e inefficace risposta a cambiamenti regolamentari Rischi reputazionali	Multe, sanzioni, limitazioni allo svolgimento dell'attività Danni alla reputazione e al marchio	Sistema di controlli interni articolato su più livelli Definizione di normativa aziendale interna Formazione specialistica ai collaboratori Istituzione di un sistema di whistleblowing Emanazione di norme interne per lo svolgimento dell'attività aziendale anche in relazione a temi ESG
Rischio di mancata o insufficiente formazione ai collaboratori su normativa esterna e interna		Rischio di mancata o insufficiente formazione ai collaboratori su normativa esterna e interna	
Inclusione finanziaria e sostegno al tessuto produttivo	Inadeguata offerta di prodotti/servizi al cliente Rischi reputazionali	Perdita di competitività, di clienti e quote di mercato con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e al marchio	Sviluppo dell'offerta a favore dell'inclusione finanziaria di soggetti vulnerabili Sviluppo di soluzioni a supporto del terzo settore Sviluppo dell'offerta per sostenere il tessuto produttivo
Investimenti e assicurazione sostenibili	Valutazione e controllo dei rischi ESG nel portafoglio di investimenti Investimenti in settori controversi Rischi reputazionali Mancato rispetto della normativa	Perdita di competitività, di quote di mercato e di clienti attenti agli aspetti ESG con diminuzione della redditività Danni alla reputazione e al marchio Multe e sanzioni	Integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento Sviluppo gamma di fondi ESG Attività di engagement sulle società clienti Formazione in ambito ESG Sistema di controlli interni Sottoscrizione dei PRI (Principles for Responsible Investment) e dei Principi di Stewardship Sottoscrizione dei PSI (Principles for Sustainable Insurance)
Supporto alla comunità e impegno per la cultura	Rischi reputazionali	Danni alla reputazione e al marchio	Sviluppo di investimenti e partnership a impatto sociale nelle comunità Sviluppo di progetti per la formazione e il lavoro delle nuove generazioni Iniziative di promozione della cultura Sviluppo di iniziative istituzionali a sostegno della comunità
Tutela del lavoro	Conflittualità e relativi rischi giuslavoristici	Contenziosi Scioperi con conseguenze sulla continuità del servizio alla clientela e sulla redditività Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività	Investimenti nelle Persone del Gruppo Gestione responsabile dei processi di ristrutturazione aziendale, con la riconversione di risorse ad altre attività Nuove assunzioni per promuovere il ricambio generazionale Gestione dei rischi giuslavoristici Sistema di relazioni industriali

Attrazione, valorizzazione, diversity e inclusion delle persone del Gruppo	Inadeguata valorizzazione e motivazione dei collaboratori Incapacità ad attrarre e trattenere i talenti Cessazione del rapporto con manager che ricoprono ruoli rilevanti Insufficiente attenzione ai temi di diversità e inclusione	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Mancanza di personale adeguatamente formato e qualificato Inadeguati livelli di servizio ai clienti Danni alla reputazione e al marchio	Investimenti in attività formative Strategia di Talent Attraction (di breve e lungo periodo) che, declinata in varie azioni di comunicazione e su canali differenziati, viene definita rispetto ai diversi target di interesse Programmi per la gestione dei talenti (es. Leader del futuro) Riconoscimento del merito dei collaboratori Nuovi piani di incentivazione (incluso LTI) per favorire l'imprenditorialità individuale Piani di successione per la continuità del business Iniziativa per valorizzare la diversità e l'inclusione, inclusa formazione con focus specifico sul tema Principi in materia di Diversity & Inclusion Regole in materia di diversità per orientamento e identità sessuale Regole per il contrasto alle molestie sessuali Adesione a "Women's Empowerment Principles" delle Nazioni Unite Richiesta di certificazioni sui temi rilevanti (ad es. ISO PDR 125:2022)
Salute, sicurezza e benessere delle persone del Gruppo	Infortuni sul lavoro Malattie professionali Rischi collegati alla pandemia da Covid-19 Rapine Inadeguata motivazione dei collaboratori Difficoltà di conciliazione casa-lavoro	Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Danni a persone derivanti dalla pandemia Covid-19 Danni a persone o cose nel corso di una rapina Danni alla reputazione e al marchio Insoddisfazione dei collaboratori con ricadute sulla produttività Perdita di competenze derivanti dalla fuoriuscita di collaboratori	Formazione su salute e sicurezza Certificazione sul sistema di gestione sulla salute e sicurezza (ISO 45001) su tutte le filiali e palazzi in Italia Valutazione e gestione del rischio infettivo Valutazione dei rischi per i luoghi e processi di lavoro Prevenzione e contrasto alle rapine Valutazione dei rischi per le condizioni soggettive e sociali Valutazione dello stress lavoro-correlato Agevolazioni per la conciliazione casa-lavoro Lavoro flessibile e nuovi modelli organizzativi Offerta di soluzioni per il welfare e la qualità della vita in azienda Sviluppo di indagini di clima

k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

Si faccia riferimento a quanto descritto, alle lettere l), r) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

l) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati

In relazione ai limiti e ai presidi fissati per i rischi sociali, si rimanda a quanto descritto in riferimento al quadro normativo interno (lettera h) e lettere l) e q) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Si faccia riferimento a quanto indicato alla lettera r) sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", con riferimento ai rischi ESG.

Informazioni qualitative sul rischio di governance (Tavola 3 Reg. 2022/2453)

Governance

- a) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale
- b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario
- c) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: considerazioni di ordine etico, strategia e gestione dei rischi, inclusività, trasparenza, gestione dei conflitti di interessi, comunicazione interna sui problemi critici

La gestione dei rischi derivanti dalla governance è un tema rilevante sotto due aspetti: da un lato, nella governance interna del Gruppo Intesa Sanpaolo, e dall'altro, nella valutazione che il Gruppo pone in essere rispetto alla governance delle controparti della Banca.

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG (Environmental, Social, Governance) sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relative ai Comitati sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) e g).

In coerenza con il paradigma dello sviluppo economico sostenibile, i fattori ambientali, sociali o di governance di un'attività economica possono avere un impatto positivo (opportunità) o negativo (fattori di rischio) sulla performance economico/finanziaria o sulla solvibilità di una controparte, sull'ambiente e sulla comunità in relazione a specifici canali di trasmissione.

Intesa Sanpaolo valuta la dimensione "governo societario" tra i fattori di rischio ESG di controparte in termini di: etica e trasparenza del governo societario, presenza di consiglieri indipendenti o non esecutivi, presenza di politiche di diversità nella composizione degli organi sociali, presenza di piani ed obiettivi di sostenibilità legati alla remunerazione del board e dei senior manager, procedure di controllo, policy e più in generale comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di etica e compliance (come dettagliato nelle Linee guida per il governo dei rischi ESG di Gruppo). Maggiori informazioni sulla valutazione dei fattori di rischio ESG sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio di governance" alla lettera d).

Inoltre, come già evidenziato nella "Gestione dei rischi" lettera l) della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", la dimensione governance è parte integrante dell'ESG Score di controparte e dell'ESG sectoral assessment.

Lo Score ESG di controparte è a supporto dei processi decisionali, in particolare in relazione alle strategie creditizie e al processo di concessione creditizia. L'ESG Score interno di controparte utilizza informazioni provenienti da info-provider esterni specializzati, con riferimento alle tematiche di governance delle grandi imprese che pubblicano la DCNF.

Per quanto attiene invece alla gestione delle comunicazioni di potenziali temi critici, Intesa Sanpaolo disciplina i macro-processi di governo dei rischi e i diversi flussi informativi connessi alla gestione dei rischi ESG verso gli Organi societari e i Comitati finalizzati, per esempio, per:

- l'analisi e la comprensione dei razionali e delle eventuali dinamiche sottostanti l'evoluzione del livello di esposizione ai rischi ESG;
- l'analisi e la comprensione delle principali criticità rilevate;
- la definizione delle azioni di mitigazione e delle priorità di intervento.

Gestione dei rischi

- d) Integrazione nei propri sistemi di gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: i) considerazioni di ordine etico, ii) strategia e gestione dei rischi, iii) inclusività, iv) trasparenza, v) gestione dei conflitti di interessi, vi) comunicazione interna sui problemi critici

Con riferimento all'integrazione dei rischi di governance delle controparti nei sistemi di gestione dei rischi, si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione "Informativa qualitativa sul rischio ambientale" alla lettera l), in particolare con riferimento all'ESG Score di controparte e al processo di ESG & Reputational Risk Clearing, e alla gestione dei fornitori.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative ai rischi ESG, come richieste dal Regolamento (UE) n. 2021/637 (e successive modifiche, tra cui il Reg. (UE) n. 2022/2453) in applicazione dell'art. 449 bis CRR, in particolare:

- Informativa sul potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici (Tabelle 1, 2, 3 e 4 Reg.2021/637);
- Informativa sul potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici (Tabella 5 Reg.2021/637);
- Informativa sul GAR – Green Asset Ratio (Tabelle 6, 7 e 8 Reg.2021/637);
- Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dalla Tassonomia UE (Regolamento (UE) n. 2020/852) (Tabella 10 Reg.2021/637).

Con riferimento alle Tabelle sui rischi fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici il perimetro include:

- nelle Tabelle 1, 3 e 4 – Rischio Transition Non Financial Corporation – NFC: le informazioni sulle esposizioni verso imprese non finanziarie, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, classificate nei portafogli contabili del portafoglio bancario, escluse le attività finanziarie possedute per negoziazione o le attività possedute per la vendita;
- nella Tabella 2 – Rischio Transition Real Estate: vengono pubblicate le informazioni dei prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate;
- nella Tabella 5 – Rischio Physical: vengono pubblicate le informazioni su entrambi i perimetri precedenti.

Informativa sul potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici (Tabelle 1, 2, 3 e 4 Reg.2021/637)

In Tabella 1 vengono rappresentate le esposizioni verso società non finanziarie con focus sui settori più esposti ai rischi della transizione climatica.

La tabella evidenzia, per settore NACE²⁸ della controparte, la qualità dell'esposizione e i relativi accantonamenti in termini di status di esposizione deteriorata, classificazione a Stage 2 e bucket di scadenza.

La tabella espone i totali per settore NACE, includendo i parziali verso settori e sottosettori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici. In particolare, si dà evidenza del totale verso i settori elencati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L dell'allegato I del Regolamento (CE) n. 1893/2006 e che comprendono i settori petrolifero, del gas, minerario e dei trasporti, definiti come settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici, dal considerando 6 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione²⁹, e un totale delle esposizioni verso gli «altri settori». L'attribuzione del settore NACE alla controparte è effettuata con applicazione del punto 4 Reg. n. 2022/2453 che richiede, per le società di partecipazione e le società veicolo, la riconduzione al settore del debitore che riceve il finanziamento e della società madre della società veicolo.

L'informativa è integrata con informazioni relative alle esposizioni ecosostenibili in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici o che consentono di realizzare la mitigazione, conformemente agli articoli 10 e 16 del Regolamento (UE) n. 2020/852, e alle società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi, come specificato all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all'articolo 12, paragrafo 2, del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818.

Le controparti di cui alle lettere d)-g) dell'articolo 12.1 sono rappresentate da:

- d) società che ottengono l'1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- e) società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- f) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- g) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO₂e/kWh;

e sono state identificate attraverso l'utilizzo di informazioni sulla natura dei ricavi della controparte fornite da provider esterni, qualora disponibili, oppure tramite riconduzione operata internamente della principale attività economica al perimetro definito in normativa.

Come richiamato dall'articolo 12.2 sono state inoltre definite come escluse dagli indici di riferimento le società che si ritiene arrechino danno in misura significativa a uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio³⁰. A tale fine si è fatto uso delle informazioni sull'allineamento delle attività della controparte agli obiettivi ambientali fornite da provider esterni e dell'esito delle analisi di materialità e ESG interne alla banca.

Come previsto dalla normativa di riferimento, con prima data di riferimento al 30 giugno 2024 vengono pubblicate le emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) in tonnellate di CO₂ equivalente per le posizioni che maggiormente contribuiscono al cambiamento climatico.

La stima delle emissioni si basa sulle informazioni di controparte e sulle informazioni relative all'intensità media delle emissioni per settore.

²⁸ Nomenclature statistique des Activités économiques dans la Communauté Européenne.

²⁹ Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione, del 17 luglio 2020, che integra il Regolamento (UE) n. 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi (GU L 406 del 3.12.2020, pag. 17).

³⁰ Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del Regolamento (UE) n. 2019/2088 (GU L 198 del 22.6.2020, pag. 13).

In linea con la metodologia sviluppata da PCAF³¹ (Partnership for Carbon Accounting Financials) è stata definita una prioritizzazione delle fonti dei dati sulle emissioni (data rif. 2022) come segue:

1. emissioni comunicate: raccolte direttamente dalla controparte o da infoprovider;
2. emissioni basate sulle attività fisiche: stima basata sui dati di produzione della controparte in uso per il monitoraggio del Target Setting;
3. emissioni basate sulle attività economiche: proxy settoriale calcolata sulla base dell'intensità emissiva di settore, e di paese/area geografica e dimensione della controparte se il campione di stima è adeguato.

La percentuale del valore contabile lordo delle esposizioni per la quale è stato possibile stimare le emissioni sulla base delle informazioni raccolte direttamente dalla controparte o da infoprovider è evidenziata in specifica colonna della Tabella 1 (si vedano le successive *Tav. 3 di 4* e *Tav. 4 di 4*). In linea con le indicazioni PCAF e con l'approccio di introduzione graduale delle emissioni di ambito 3 previsto dalla normativa, la loro pubblicazione è limitata a solo alcuni dei settori NACE.

In Tabella vengono mostrate le emissioni di ambito 3 categoria 11 "utilizzo dei prodotti venduti" per i NACE riconducibili ai settori Automotive e Oil&Gas per i quali Intesa Sanpaolo ha definito una metodologia di stima basata sui dati di produzione.

Ad oggi, l'approccio di stima delle emissioni finanziate di ambito 3 relative agli altri settori non si ritiene sufficientemente robusto principalmente a causa della scarsità dei dati.

Le emissioni finanziate sono calcolate tenendo conto dell'esposizione (prestiti e anticipazioni, titoli di debito e partecipazioni) nei confronti della controparte rispetto al totale delle passività (passività finanziarie e capitale proprio) della controparte.

³¹ <https://carbonaccountingfinancials.com/standard>.

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2021/637) (Tav. 1 di 4)

(milioni di euro)

Settore/sottosettore	Valore contabile lordo					Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
		di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi**	di cui ecosostenibile (CCM)	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate		di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	157.480	7.262	4.349	15.138	5.297	-3.892	-835	-2.726
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.972	-	-	706	179	-153	-44	-98
B - Attività estrattiva	2.711	1.465	37	1.277	173	-244	-131	-109
<i>B.05 - Estrazione di carbone e lignite</i>	9	9	-	1	8	-5	-	-5
<i>B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale</i>	1.190	777	28	488	38	-147	-107	-38
<i>B.07 - Estrazione di minerali metalliferi</i>	144	-	-	35	104	-67	-6	-61
<i>B.08 - Altre attività estrattive</i>	319	-	-	75	21	-12	-7	-4
<i>B.09 - Attività di servizio di supporto all'estrazione mineraria</i>	1.049	679	9	678	2	-13	-11	-1
C - Attività manifatturiera	55.724	2.942	625	3.625	1.490	-993	-160	-753
<i>C.10 - Industrie alimentari</i>	6.647	-	-	471	270	-151	-15	-123
<i>C.11 - Produzione di bevande</i>	1.630	-	-	177	23	-19	-5	-12
<i>C.12 - Industria del tabacco</i>	28	-	-	-	-	-	-	-
<i>C.13 - Industrie tessili</i>	1.197	-	-	78	24	-20	-3	-14
<i>C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento</i>	1.772	-	-	100	77	-49	-5	-40
<i>C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili</i>	1.450	-	-	129	94	-52	-4	-46
<i>C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	666	-	-	65	38	-28	-3	-24
<i>C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta</i>	948	-	-	40	20	-15	-2	-11
<i>C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati</i>	826	-	-	78	25	-19	-3	-15
<i>C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	2.988	2.741	7	87	57	-68	-16	-50
<i>C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici</i>	3.068	38	23	169	36	-33	-9	-21
<i>C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	1.244	-	-	99	2	-4	-1	-1
<i>C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma</i>	3.762	9	266	142	51	-40	-4	-31
<i>C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1.761	-	23	206	48	-34	-9	-22
<i>C.24 - Attività metallurgiche</i>	3.373	9	48	279	57	-51	-22	-26
<i>C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	5.548	-	2	403	146	-107	-13	-82
<i>C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed ottica</i>	1.978	-	19	58	63	-21	-1	-16
<i>C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche</i>	2.014	-	76	66	31	-17	-1	-14
<i>C.28 - Fabbricazione di macchinari ed attrezzature n.c.a.</i>	5.369	-	3	376	213	-101	-12	-82
<i>C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	2.995	64	91	95	34	-18	-4	-11
<i>C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	1.942	-	61	182	9	-7	-1	-4
<i>C.31 - Fabbricazione di mobili</i>	1.129	-	-	70	62	-37	-8	-28
<i>C.32 - Altra manifattura</i>	2.633	81	3	158	90	-86	-17	-67
<i>C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature</i>	756	-	3	97	20	-16	-2	-13

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2021/637) (Tav. 2 di 4)

Settore/sottosettore	Valore contabile lordo					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
	di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi**	di cui ecosostenibile (CCM)	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate			di cui	di cui
							esposizioni Stage 2	esposizioni deteriorate
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11.956	573	1.103	679	97	-100	-23	-60
<i>D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica</i>	9.549	262	896	490	82	-77	-13	-50
<i>D35.11 - Produzione di energia elettrica</i>	6.479	262	499	400	46	-47	-10	-26
<i>D35.2 - Fabbricazione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte</i>	2.275	282	207	160	15	-20	-9	-10
<i>D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata</i>	133	29	1	29	-	-3	-2	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.616	84	89	259	47	-36	-10	-17
F - Costruzioni	15.021	50	352	2.029	973	-658	-121	-477
<i>F.41 - Costruzione di edifici</i>	6.973	-	58	1.448	722	-486	-107	-339
<i>F.42 - Ingegneria civile</i>	5.121	50	274	282	77	-56	-3	-43
<i>F.43 - Lavori di costruzione specializzati</i>	2.927	-	20	299	174	-116	-11	-95
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	30.323	1.452	157	2.355	1.074	-740	-70	-610
H - Trasporto e stoccaggio	16.113	696	1.948	700	204	-143	-34	-88
<i>H.49 - Trasporto via terra e trasporto tramite gasdotti</i>	7.130	412	1.651	285	138	-72	-10	-51
<i>H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua</i>	1.490	-	-	17	6	-7	-1	-2
<i>H.51 - Trasporto aereo</i>	198	36	-	8	12	-11	-1	-10
<i>H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto</i>	4.128	248	266	387	45	-51	-22	-23
<i>H.53 - Servizi postali e attività di corriere</i>	3.167	-	31	3	3	-2	-	-2
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	5.999	-	2	1.079	381	-265	-78	-167
L - Attività immobiliari	13.045	-	36	2.429	679	-560	-164	-347
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	27.269	163	460	3.324	739	-609	-127	-410
K - Attività finanziarie e assicurative	2.255	43	2	28	3	-17	-1	-2
Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	25.014	120	458	3.296	736	-592	-126	-408
TOTALE	184.749	7.425	4.809	18.462	6.036	-4.501	-962	-3.136

* ai sensi del Regolamento delegato della Commissione UE 2020/1818 che integra il Regolamento UE 2016/1011 per quanto riguarda gli standard minimi per gli indici di riferimento EU Climate Transition Benchmarks e EU Paris-aligned Benchmarks - Regolamento sugli standard di benchmark climatico - Considerando 6: Settori elencati nelle sezioni da A a H e sezione L dell'Allegato I del Regolamento CE n. 1893/2006.

** ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e in conformità all'articolo 12.2 del Regolamento sugli standard di benchmark climatico.

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2021/637) (Tav. 3 di 4)

(milioni di euro)

Settore/sottosectore	Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra: valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
		di cui emissioni finanziate di ambito 3						
Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	52.289.429	16.221.597	20,17%	117.659	28.490	10.426	905	3,68
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	307.872	-	3,94%	2.299	1.030	554	89	5,45
B - Attività estrattiva	4.018.404	3.252.576	50,40%	1.284	988	438	1	5,17
<i>B.05 - Estrazione di carbone e lignite</i>	83.684	-	-	9	-	-	-	1,04
<i>B.06 - Estrazione di petrolio greggio e gas naturale</i>	3.397.353	3.252.576	52,66%	594	203	392	1	5,88
<i>B.07 - Estrazione di minerali metalliferi</i>	86.324	-	0,44%	144	-	-	-	0,91
<i>B.08 - Altre attività estrattive</i>	252.377	-	-	242	68	9	-	3,78
<i>B.09 - Attività di servizio di supporto all'estrazione mineraria</i>	198.666	-	70,45%	295	717	37	-	5,48
C - Attività manifatturiera	26.764.498	12.969.021	21,62%	45.852	8.251	1.423	198	2,85
<i>C.10 - Industrie alimentari</i>	764.287	-	11,61%	5.184	1.137	233	93	3,38
<i>C.11 - Produzione di bevande</i>	279.204	-	15,73%	990	572	68	-	4,10
<i>C.12 - Industria del tabacco</i>	1.620	-	66,65%	28	-	-	-	0,61
<i>C.13 - Industrie tessili</i>	110.918	-	3,33%	912	256	28	1	3,12
<i>C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento</i>	87.922	-	18,21%	1.508	236	28	-	2,48
<i>C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili</i>	118.855	-	31,32%	1.190	236	24	-	2,64
<i>C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili, fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	34.375	-	-	492	145	29	-	3,39
<i>C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta</i>	64.688	-	4,66%	698	223	27	-	3,63
<i>C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati</i>	22.399	-	41,72%	689	116	21	-	2,63
<i>C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	12.495.421	10.275.574	80,81%	2.854	125	9	-	2,44
<i>C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici</i>	1.635.417	-	21,44%	2.408	556	103	1	3,08
<i>C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	30.151	-	24,88%	931	302	-	11	3,39
<i>C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma</i>	964.832	-	31,03%	3.263	424	60	15	2,68
<i>C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	2.107.432	-	17,35%	1.439	272	50	-	2,95
<i>C.24 - Attività metallurgiche</i>	3.756.493	-	21,34%	3.120	249	4	-	2,13
<i>C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	719.750	-	0,12%	4.377	1.007	150	14	3,17
<i>C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti elettronici ed ottica</i>	97.966	-	37,30%	1.764	174	40	-	2,14
<i>C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche</i>	105.423	-	15,63%	1.589	317	108	-	2,83
<i>C.28 - Fabbricazione di macchinari ed attrezzature n.c.a.</i>	213.671	-	9,20%	4.468	807	94	-	2,86
<i>C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	2.858.927	2.693.447	34,27%	2.735	217	43	-	1,82
<i>C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	83.684	-	51,45%	1.518	189	179	56	3,51
<i>C.31 - Fabbricazione di mobili</i>	52.726	-	-	857	252	20	-	3,18
<i>C.32 - Altra manifattura</i>	68.260	-	19,02%	2.283	259	84	7	2,14
<i>C.33 - Riparazione e installazione di macchinari e attrezzature</i>	90.075	-	18,56%	555	180	21	-	3,45

Portafoglio bancario (Società non finanziarie) - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (Tabella 1 Reg.2021/637) (Tav. 4 di 4)

(milioni di euro)

Settore/sottosettore	Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra: valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
		di cui emissioni finanziate di ambito 3						
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13.300.957	-	26,97%	8.148	3.064	720	24	4,93
<i>D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica</i>	12.645.051	-	24,34%	6.460	2.602	463	24	4,26
<i>D35.11 - Produzione di energia elettrica</i>	8.540.570	-	20,61%	3.811	2.329	315	24	4,80
<i>D35.2 - Fabbricazione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte</i>	475.630	-	39,60%	1.608	422	245	-	4,12
<i>D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata</i>	180.275	-	-	80	40	13	-	5,55
E - Fornitura di acqua; reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	441.980	-	18,50%	1.517	687	359	53	5,23
F - Costruzioni	434.551	-	9,33%	10.713	2.267	1.791	250	4,52
<i>F.41 - Costruzione di edifici</i>	76.327	-	2,38%	4.823	1.199	813	138	4,65
<i>F.42 - Ingegneria civile</i>	92.332	-	23,20%	3.610	517	883	111	5,68
<i>F.43 - Lavori di costruzione specializzati</i>	265.891	-	1,61%	2.280	551	95	1	3,15
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.801.679	-	15,19%	25.612	3.925	752	34	2,52
H - Trasporto e stoccaggio	3.932.250	-	49,97%	12.923	2.177	849	164	3,46
<i>H.49 - Trasporto via terra e trasporto tramite gasdotti</i>	1.836.149	-	46,84%	5.986	765	343	36	3,08
<i>H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua</i>	1.315.673	-	17,32%	993	495	2	-	3,98
<i>H.51 - Trasporto aereo</i>	48.616	-	40,40%	129	68	1	-	4,19
<i>H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto</i>	720.997	-	31,10%	2.693	805	502	128	5,44
<i>H.53 - Servizi postali e attività di corriere</i>	10.816	-	97,57%	3.122	44	1	-	1,76
I - Servizi di alloggio e di ristorazione	147.875	-	0,18%	2.544	2.126	1.322	7	6,51
L - Attività immobiliari	139.362	-	3,25%	6.767	3.975	2.218	85	5,62
Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	-	-	-	21.311	4.301	1.071	586	3,17
K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	1.916	295	44	-	2,78
Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	-	-	-	19.395	4.006	1.027	586	3,20
TOTALE	52.289.429	16.221.597	17,20%	138.970	32.791	11.497	1.491	3,60

Rispetto a dicembre 2023, la Tabella 1 mostra un andamento stabile della distribuzione delle esposizioni tra settori NACE. Le esposizioni definite escluse dagli indici di riferimento di UE allineati con l'accordo di Parigi si caratterizzano per un andamento coerente con l'andamento delle esposizioni e con l'aggiornamento dell'informativa ESG delle controparti.

La Tabella 2 mostra le esposizioni garantite da beni immobili commerciali e residenziali e le garanzie reali immobiliari recuperate, comprese le informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² e di classe dell'attestato di prestazione energetica APE. La rappresentazione è suddivisa in base all'area geografica in cui è collocato l'immobile a garanzia (area UE e fuori dalla UE).

Nel caso in cui il livello di efficienza energetica in termini di kWh/m²/anno sia un dato stimato, ne viene fornita informativa nella riga dedicata. La stima viene calcolata esclusivamente per le tipologie di immobili a garanzia che sono soggette all'obbligatorietà di APE (e.g. immobili residenziali, fabbricati per funzioni produttive). Nella stima Intesa Sanpaolo si è avvalsa delle tecniche in uso all'interno degli esercizi di calcolo degli impatti transition risk a fini ICAAP, che fanno leva su mappature costruite sui dati rivenienti dal mercato immobiliare di riferimento, e di tecniche di machine learning basate su algoritmi fatti esercitare sulle informazioni caratterizzanti le garanzie immobiliari della Banca.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali (Tabella 2 Reg.2021/637) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo						
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP* in kWh/m ² di garanzia)						
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	
Totale area UE	165.284	42.566	54.883	25.690	15.022	1.640	7.561
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	30.826	2.250	5.095	2.862	11.155	443	1.359
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	134.162	40.312	49.737	22.818	3.663	1.196	6.200
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	296	4	51	10	204	1	2
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	92.241	20.739	36.482	16.538	11.690	388	6.404
Totale area non UE	2.972	32	-	1.284	118	-	-
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	1.533	25	-	242	118	-	-
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	1.419	7	-	1.041	-	-	-
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	20	-	-	1	-	-	-
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	1.428	25	-	1.285	118	-	-

(*) EP: Energy Performance (performance energetica)

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - efficienza energetica delle garanzie reali (Tabella 2 Reg.2021/637) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Settore controparte	Totale valore contabile lordo								Senza etichetta APE** della garanzia	di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP* in kWh/m ² di garanzia) stimato
	Livello di efficienza energetica (etichetta APE** della garanzia)									
	A	B	C	D	E	F	G			
Totale area UE	13.941	4.775	3.928	5.875	7.419	8.697	10.488	110.161	83,73%	
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	1.186	575	577	574	351	302	446	26.815	71,43%	
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	12.740	4.197	3.347	5.299	7.066	8.394	10.038	83.081	87,68%	
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	15	3	4	2	2	1	4	265	90,93%	
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato								92.241	100,00%	
Totale area non UE	6	-	-	-	-	-	-	2.966	48,16%	
di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	6	-	-	-	-	-	-	1.527	24,82%	
di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	1.419	73,87%	
di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-	20	6,59%	
di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato								1.428	100,00%	

(*) EP: Energy Performance (performance energetica)

(**) APE: Attestato di prestazione energetica

Rispetto a dicembre 2023, la Tabella 2 mostra un andamento stabile della distribuzione delle esposizioni tra tipologia di immobili a garanzia, mentre si registra un moderato incremento del numero di APE, principalmente a favore delle classi APE migliori, in coerenza con le attività in corso per il recupero dell'informazione sullo stock e sulle nuove erogazioni dei prestiti garantiti.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (Tabella 3 Reg.2021/637)

In linea con quanto previsto dal Reg. (UE) n. 2022/2453, Intesa Sanpaolo pubblica le informazioni incluse nella presente tabella a partire dal 30 giugno 2024.

In Tabella 3 viene riportata, per un numero selezionato di settori, la distanza dal punto 2030 dello scenario a zero emissioni nette entro il 2050 (NZE2050) elaborato a livello mondiale dall'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) e la relativa esposizione.

I settori rappresentati sono quelli risultati materiali nell'ambito del Target Setting. Per ciascun settore, i NACE rappresentati in Tabella sono stati selezionati in base ai risultati dell'analisi di materialità condotta a partire dall'elenco fornito dal citato Regolamento e integrato con i NACE non ricompresi e riconducibili alla perimetrazione del Target Setting. Il NACE è ritenuto materiale se contribuisce almeno per lo 0,1% del totale attivo del Gruppo, come riportato in Finrep (F01.1 - *Balance Sheet Statement [Statement of Financial Position]: Assets*). Sulla base dei suddetti requisiti i settori esclusi dall'attuale pubblicazione sono "cemento", "carbone", "prodotti chimici", "spedizioni marittime" e "trasporto aereo". Nella presente informativa viene inoltre incluso il settore "immobiliare" poiché rilevante in termini di esposizioni e oggetto di commitment.

Per ogni settore, la distanza dallo scenario net-zero di riferimento in termini di intensità delle emissioni (physical intensity) deriva dall'aggregazione per esposizione delle metriche a livello di controparte. L'esposizione riportata in Tabella 3 è coerente con l'informazione rappresentata nella precedente Tabella 1 della presente sezione, ad eccezione di quei sottosectori NACE che - in linea con le istruzioni del regolamento 2021/637 - non sono inclusi nel perimetro della Tabella 3. L'esposizione ricomprende posizioni differenti rispetto a quelle del Target Setting, le cui logiche di perimetrazione sono direttamente collegate all'individuazione di processi su cui le controparti possono agire per ridurre le proprie emissioni e raggiungere gli obiettivi prefissati.

A ogni controparte è attribuita una physical intensity, definita come rapporto tra emissioni e produzione, che deriva:

- dall'esercizio Target Setting per le controparti rientranti nel perimetro oggetto di monitoraggio;
- da benchmark settoriali di fonte AIE, o da sustainability report dove disponibili, per le restanti controparti.

Si evidenzia che la distanza dallo scenario di riferimento net-zero non è direttamente riconducibile alla physical intensity risultante dai monitoraggi dell'esercizio Target Setting all'anno di riferimento. La diversa perimetrazione (es. inclusione PMI e finanziamenti a breve termine, rappresentazione dell'intera value chain), la rilevazione delle emissioni a livello di Gruppo anziché di singola controparte e il differente approccio di ponderazione sono tra i fattori che determinano tale disallineamento. Non è oggetto dell'informativa della Tabella 3 il Target a 3 anni dall'anno di riferimento dal momento che Intesa Sanpaolo è impegnata a raggiungere i Target al 2030 definiti principalmente nell'ambito dell'esercizio di Target Setting conseguente l'adesione alla NZBA e non prevede di fissare target intermedi che coprano un perimetro e un periodo differente.

Settore	Settore NACE (come minimo)	Valore contabile lordo di portafoglio	Metrica di allineamento	Anno di riferimento	(milioni di euro)
					Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE in %
Settore automobilistico	29 - Settore automobilistico	2.841	gCO2e/vkm	2022	72,60%
Settore automobilistico	291 - Settore automobilistico	1.433	gCO2e/vkm	2022	64,55%
Settore automobilistico	2910 - Settore automobilistico	1.433	gCO2e/vkm	2022	64,55%
Settore automobilistico	293 - Settore automobilistico	1.062	gCO2e/vkm	2022	82,32%
Settore automobilistico	2932 - Settore automobilistico	1.033	gCO2e/vkm	2022	82,32%
Combustione di combustibili fossili	06 - Petrolio e gas	1.190	gCO2e/MJ	2022	17,27%
Combustione di combustibili fossili	091 - Petrolio e gas	949	gCO2e/MJ	2022	9,06%
Combustione di combustibili fossili	192 - Petrolio e gas	2.985	gCO2e/MJ	2022	16,81%
Combustione di combustibili fossili	35 - Petrolio e gas	2.275	gCO2e/MJ	2022	12,29%
Combustione di combustibili fossili	352 - Petrolio e gas	2.275	gCO2e/MJ	2022	12,29%
Combustione di combustibili fossili	3521 - Petrolio e gas	858	gCO2e/MJ	2022	16,54%
Combustione di combustibili fossili	3522 - Petrolio e gas	828	gCO2e/MJ	2022	13,13%
Combustione di combustibili fossili	4671 - Petrolio e gas	1.703	gCO2e/MJ	2022	15,26%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	24 - Acciaio	2.776	tCO2/t steel	2022	5,84%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	241 - Acciaio	1.422	tCO2/t steel	2022	-53,05%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	25 - Acciaio	882	tCO2/t steel	2022	29,18%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	251 - Acciaio	879	tCO2/t steel	2022	29,17%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	2511 - Acciaio	866	tCO2/t steel	2022	29,16%
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	4672 - Acciaio	1.148	tCO2/t steel	2022	30,09%
Energia	35 - Energia	9.681	KgCO2e/MWh	2022	4,12%
Energia	351 - Energia	9.549	KgCO2e/MWh	2022	4,00%
Energia	3511 - Energia	6.479	KgCO2e/MWh	2022	-15,53%
Energia	3513 - Energia	1.272	KgCO2e/MWh	2022	23,98%
Energia	3514 - Energia	1.347	KgCO2e/MWh	2022	48,25%
Energia	4321 - Energia	1.117	KgCO2e/MWh	2022	30,08%
Immobiliare	68 - Immobiliare	13.045	KgCO2e/m2	2023	188,84%

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio (Tabella 4 Reg.2021/637)

Nella Tabella 4 viene riportata l'esposizione complessiva del Gruppo Bancario verso le controparti a più alta intensità di carbonio al mondo come definite dal Climate Accountability Institute. Grazie alla collaborazione con Influence map il Climate Accountability Institute ha aggiornato al 2022 la lista "Carbon Majors"³² e si impegna all'aggiornamento annuale.

Rispetto a dicembre 2023, l'esposizione verso le controparti Top20 risulta in diminuzione, anche in termini percentuali rispetto al valore contabile lordo totale, pur mantenendo il numero di controparti invariato.

Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alle controparti rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)*	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media ponderata	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti (milioni di euro)
1.487	0,244%	-	4	9

* Per le controparti tra le prime 20 società emittenti di carbonio al mondo.

Informativa sul potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici (Tabella 5 Reg.2021/637)

In Tabella 5 si forniscono informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a rischi cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Si dà evidenza separata delle esposizioni sensibili:

- esclusivamente all'impatto di eventi cronici, compresi i rischi connessi a variazioni graduali delle condizioni meteorologiche e climatiche e che possono avere un impatto sulla produzione economica e sulla produttività;
- esclusivamente all'impatto di eventi acuti, compresi i rischi che possono causare danni improvvisi agli immobili, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e il deprezzamento delle attività;
- a entrambi gli impatti precedentemente descritti.

Nella lettura di questa Tabella si deve tenere presente che la metodologia di quantificazione del rischio fisico sulle esposizioni è in evoluzione sia internamente al Gruppo ISP che nel settore in generale. I dati potranno pertanto essere interessati da nuove calibrizioni volte al recepimento degli affinamenti metodologici da parte del sistema bancario e a un miglioramento continuo delle stime interne. Nello specifico, ai fini della presente disclosure, è stato utilizzato lo scenario NGFS (Network for Greening the Financial System) Phase IV e si è affinata la stima dei rischi fisici degli assets immobiliari e dei finanziamenti verso controparti NFC di Capogruppo con l'integrazione delle funzioni di danno. Questo nuovo approccio consente il passaggio da una stima del rischio legata alla sola vulnerabilità geografica e settoriale ad una più accurata che considera la componente effettiva di danno economico/finanziario dovuta al deprezzamento dell'immobile e allo stress sul bilancio dell'impresa.

Per l'individuazione delle esposizioni soggette al rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici, Intesa Sanpaolo si è avvalsa di un provider esterno che ha fornito una mappatura e una misurazione dei rischi a livello di singolo immobile (inteso come asset a garanzia o sede legale/sito produttivo dove disponibile, per le esposizioni verso NFC) mediante:

- la geo-localizzazione dell'immobile;
- la mappatura dei rischi fisici attraverso l'uso di scenari climatici a lungo termine (NGFS Phase IV per lo scopo) e successiva declinazione delle previsioni climatologiche su griglie ad alta granularità con calcolo degli indicatori specifici di ciascun hazard;
- l'applicazione delle funzioni di danno a stima degli impatti sul valore di mercato degli immobili a garanzia e sul bilancio delle controparti NFC;
- il calcolo di un indicatore sintetico di rischio (Synthetic Physical Risk Indicator – SPRI) a livello di immobile e cliente.

Gli scenari NGFS alla base dell'analisi rappresentano una pratica comune per gli stress test climatici. I percorsi tipici presi in considerazione sono:

- Orderly Transition ("Net-Zero 2050"): si ipotizza che le politiche climatiche vengano introdotte presto e diventino gradualmente più severe. I rischi fisici e di transizione sono relativamente ridotti. In particolare, questo scenario limita il riscaldamento globale a 1,5°C raggiungendo l'azzeramento delle emissioni globali di CO₂ entro il 2050;
- Disorderly Transition ("Delayed Transition"): considera un rischio di emissione più elevato a causa di politiche ritardate o divergenti tra Paesi e settori. In particolare, si presuppone che le emissioni non diminuiscano fino al 2030 e che politiche forti siano necessarie per limitare il riscaldamento al di sotto dei 2°C;
- Hot House World (HHW) ("Current Policies"): ipotizza che alcune politiche climatiche siano in corso di attuazione in alcune giurisdizioni, ma che a livello globale gli sforzi siano insufficienti per arrestare un riscaldamento globale significativo. Questo scenario presuppone elevati rischi fisici.

³² <https://climateaccountability.org/carbon-majors/>

Ai fini della compilazione della Tabella 5, Intesa Sanpaolo ha prudentemente scelto di utilizzare come scenario di riferimento lo scenario "Current Policies" di fonte NGFS (assimilabile ad uno scenario RCP 6.0³³), in quanto presuppone che le politiche attuali non siano soggette ad alcun cambiamento da parte dei regolatori, con conseguenti rischi fisici molto elevati. Gli eventi di rischio fisico presi in considerazione si differenziano tra settori di attività delle imprese e prestiti garantiti da beni immobili in virtù delle specificità caratterizzanti ciascuna tipologia di esposizione.

Per gli assets vengono considerati i seguenti rischi acuti³⁴:

TIPO DI RISCHIO FISICO	EVENTO A RISCHIO
ACUTO	Incendi boschivi
	Frana
	Raffica di vento
	Alluvione

Per le controparti NFC vengono considerati i seguenti rischi acuti e cronici:

TIPO DI RISCHIO FISICO	EVENTO A RISCHIO	
ACUTO	Incendi boschivi	
	Pioggia intensa	
	Frana	
	Ondata di freddo	
	Ondata di calore	
	Siccità	
	Raffica di vento	
	Alluvione	
	CRONICO	Variazione della temperatura
		Cambiamento dell'andamento del vento
Variazione del modello di precipitazione		
Variabilità delle precipitazioni		
Stress idrico		
Stress da calore		
Variabilità della temperatura		
Aumento del livello del mare		

Come risultato dell'elaborazione vengono prodotti degli indicatori di rischio (SPRI - Synthetic Physical Risk Indicator), ad alta granularità e per ciascuna località, prendendo in considerazione sia la posizione geografica sia l'impatto stimato tramite funzione di danno.

Per il portafoglio immobiliare, la definizione degli indicatori sintetici (basso, medio, alto, molto alto) deriva dall'osservazione della svalutazione cumulata stimata per ciascun immobile nell'orizzonte temporale considerato. Nello specifico, la svalutazione misurata per i quattro bucket temporali di riferimento viene associata allo SPRI sulla base di soglie predefinite sulla distribuzione della svalutazione cumulata misurata su tutto il portafoglio.

Per il portafoglio NFC la stima del rischio fisico varia a seconda che i rischi siano cronici o acuti. Per i rischi cronici e per il rischio acuto "Pioggia intensa" lo score viene assegnato sulla base della rischiosità della località associata alla vulnerabilità del settore. Per i rischi acuti, invece, l'indicatore sintetico viene definito sulla base dell'entità del peggioramento della qualità creditizia dovuta all'impatto dell'evento sui bilanci della controparte per tutti gli anni della simulazione.

Si costruisce in questo modo il suddetto SPRI sull'immobile/controparte per ogni evento di rischio considerato. Per la definizione dello score a livello di rischio fisico acuto o cronico, si procede in ottica conservativa a valorizzarlo con il livello peggiore attribuito agli eventi considerati.

Successivamente all'assegnazione dello SPRI, la decisione se un'esposizione è soggetta o meno a eventi climatici legati al rischio fisico viene basata su due criteri: la scadenza dell'esposizione e l'evoluzione della gravità dell'indicatore di rischio fisico stimato.

³³ Representative Concentration Pathways (RCP) sono i percorsi di cambiamento climatico basati su differenti concentrazioni di gas serra. Lo scenario RCP 6.0 è il percorso che porta nel 2100 al forcing radiativo di 6.0 W/m², con livelli di CO₂ che raggiungono i 670 ppm e la temperatura globale i +3-4°C.

³⁴ ISP non ritiene materiale l'impatto dei rischi cronici sul portafoglio immobiliare, ad eccezione dell'aumento del livello del mare che tuttavia non risulta significativo nell'orizzonte temporale considerato per l'esercizio.

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2021/637) - Area geografica: Italia (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

Italia	Valore contabile lordo					
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
	Ripartizione per durata residua					
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.995	244	193	161	18	7,27
B - Attività estrattiva	212	5	1	2	-	4,70
C - Attività manifatturiera	41.863	1.601	313	67	8	3,09
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5.092	570	277	55	24	4,14
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.850	131	136	25	-	5,44
F - Costruzioni	11.199	939	276	143	111	5,70
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	21.974	623	157	44	5	3,42
H - Trasporto e stoccaggio	11.488	294	105	15	1	3,93
L - Attività immobiliari	11.064	135	148	238	5	8,56
Prestiti garantiti da immobili residenziali	120.169	114	300	4.765	10.601	22,32
Prestiti garantiti da immobili commerciali	26.471	147	223	646	96	11,99
Garanzie escusse	294	-	-	-	-	0,00
Altri settori rilevanti	19.323	676	444	452	12	6,80

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2021/637) - Area geografica: Italia (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Italia	Valore contabile lordo							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti		
						di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	267	306	43	141	26	-25	-13	-10
B - Attività estrattiva	3	5	-	4	-	-	-	-
C - Attività manifatturiera	1.645	317	27	355	101	-62	-10	-48
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	76	840	10	57	1	-5	-3	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	145	132	15	43	3	-3	-1	-2
F - Costruzioni	951	471	47	288	114	-87	-23	-53
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	531	288	10	128	65	-41	-6	-33
H - Trasporto e stoccaggio	352	59	4	57	22	-19	-4	-14
L - Attività immobiliari	264	253	9	115	30	-34	-11	-22
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	15.780	-	518	107	-71	-36	-28
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	1.112	-	209	81	-58	-19	-34
Garanzie escusse	-	52	-	-	-	-12	-	-
Altri settori rilevanti	974	565	45	377	150	-131	-22	-102

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2021/637) - Area geografica: Europa Core (Croazia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Serbia, Ungheria) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

Europa - CORE	Valore contabile lordo					Durata media ponderata
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
	Ripartizione per durata residua					
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni		
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	693	136	23	-	-	1,28
B - Attività estrattiva	172	-	-	-	-	0,00
C - Attività manifatturiera	2.881	225	23	-	-	1,70
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.517	179	99	7	-	1,83
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	234	16	6	-	-	0,97
F - Costruzioni	1.310	228	30	274	-	8,33
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.788	153	31	2	-	2,03
H - Trasporto e stoccaggio	1.029	174	57	3	-	0,95
L - Attività immobiliari	1.029	17	39	6	-	6,53
Prestiti garantiti da immobili residenziali	14.961	26	71	425	643	16,91
Prestiti garantiti da immobili commerciali	4.520	238	233	39	15	5,05
Garanzie escusse	3	-	-	-	-	0,00
Altri settori rilevanti	2.332	94	93	4	-	2,17

Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (Tabella 5 Reg.2021/637) - Area geografica: Europa Core (Croazia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Serbia, Ungheria) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Europa - CORE	Valore contabile lordo							Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative di fair value cumulate dovute al rischio di credito ed accantonamenti
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate			
						di cui esposizioni Stage 2	di cui esposizioni deteriorate	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	122	36	1	29	1	-2	-1	-1
B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-	-
C - Attività manifatturiera	-	247	1	73	6	-7	-1	-3
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	227	57	1	88	1	-7	-4	-1
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	19	2	1	3	1	-1	-	-1
F - Costruzioni	193	328	11	35	8	-8	-1	-4
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1	185	-	53	12	-12	-1	-8
H - Trasporto e stoccaggio	174	51	9	19	4	-4	-1	-3
L - Attività immobiliari	-	62	-	29	2	-3	-3	-
Prestiti garantiti da immobili residenziali	-	1.165	-	143	15	-18	-9	-5
Prestiti garantiti da immobili commerciali	-	525	-	167	16	-23	-11	-8
Garanzie escusse	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri settori rilevanti	87	102	2	86	6	-15	-11	-3

In linea con le precedenti pubblicazioni, l'attuale informativa è circoscritta al portafoglio Italia e alle principali partecipate europee di Intesa Sanpaolo. Nel percorso evolutivo in atto, si registra da questo semestre l'inserimento anche delle partecipate con sede in Slovenia e gli effetti della revisione delle mappe climatiche di rischio che, pur comportando una discontinuità rispetto alla precedente rilevazione, hanno irrobustito le numeriche sottostanti il calcolo dei singoli hazard, rendendo più affidabile la stima. In particolare:

- sono state aggiornate le serie storiche delle climatologie su cui si basano gli hazard in perimetro;
- sono stati ricalibrati, ove possibile, alcuni parametri nelle equazioni dei modelli che permettono il calcolo delle distribuzioni dei singoli hazard secondo gli ultimi aggiornamenti metodologici presenti in letteratura;
- sono stati identificati e normalizzati alcuni "outlier" delle simulazioni.

Gli effetti di questi aggiornamenti sono particolarmente visibili sugli hazard cronici in quanto essi risultano essere naturalmente sensibili a modifiche relative alle serie storiche, dato che vengono generalmente calcolati confrontando variazioni delle serie storiche rispetto alle previsioni di lungo periodo derivanti dal modello. A questi si somma, sul portafoglio NFC, l'introduzione delle funzioni di danno sugli eventi acuti.

Informativa sul **GAR – Green Asset Ratio** (Tabelle 6, 7 e 8 Reg.2021/637)

A partire da dicembre 2023 nella presente sezione sono inoltre pubblicate le informazioni relative al **Green Asset Ratio (GAR)**³⁵. In particolare, di seguito vengono esposte le seguenti tabelle:

- **Tabella 6 - Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia**, per fornire una panoramica dei KPI calcolati sulla base delle successive Tabelle 7 e 8 di dettaglio, che riportano, rispettivamente, i valori contabili lordi delle esposizioni “green” e le relative % di ammissibilità e allineamento alla Tassonomia per quanto riguarda gli obiettivi ambientali di mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM) e adattamento ai cambiamenti climatici (CCA);
- **Tabella 7 - Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR**, che rappresenta le informazioni sul valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale nel loro portafoglio bancario, con una ripartizione delle informazioni per tipo di controparte, comprese le società finanziarie, le società non finanziarie, le famiglie, le amministrazioni locali, e sull’ammissibilità e l’allineamento alla Tassonomia delle esposizioni per quanto riguarda gli obiettivi ambientali di mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM) e adattamento ai cambiamenti climatici (CCA) di cui all’articolo 9, lettere a) e b), del Regolamento (UE) n. 2020/852;
- **Tabella 8 - GAR (%)**, che mostra in che misura (%) le attività degli enti sono considerate ecosostenibili (ovvero allineate alla Tassonomia) ai sensi degli articoli 3 e 9 del Regolamento (UE) n. 2020/852, in modo che i portatori di interessi possano comprendere le azioni messe in atto dagli enti per attenuare i rischi fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici.

Come sinteticamente riportato in Tabella 6, il **GAR stock** Turnover-based del Gruppo Intesa Sanpaolo, pari a 3,28%, è costituito dalle seguenti esposizioni:

- prestiti alle famiglie garantiti da immobili residenziali che sono stati valutati come allineati alla Tassonomia per l’obiettivo ambientale di mitigazione dei cambiamenti climatici sulla base del rispetto dei pertinenti criteri di vaglio tecnico per gli edifici contenuti nel Regolamento delegato (UE) 2021/2139 (2,30%)³⁶ – *per dettagli si veda Tabella 8 righe 10 e 11*;
- esposizioni allineate alla Tassonomia verso controparti finanziarie e non finanziarie soggette a NFRD (0,98%) – *per dettagli si veda Tabella 8 righe 3 e 9*.

In particolare, il **GAR Turnover-based** sia a livello stock che a livello flow del Gruppo Intesa Sanpaolo risulta in aumento rispetto al 31 dicembre 2023; con riferimento al GAR stock Turnover-based, quest’ultimo ha registrato un aumento pari a circa lo 0,63% (da 2,65% a 3,28%). Nello specifico, i prestiti alle famiglie garantiti da immobili residenziali valutati come allineati alla Tassonomia sono aumentati di circa 3 miliardi (+30,6% rispetto al 31 dicembre 2023).

In continuità con quanto pubblicato al 31 dicembre 2023 e in accordo con quanto previsto dalla normativa e come precisato nei chiarimenti pubblicati dalla Commissione Europea, con riferimento alle modalità di calcolo degli indicatori rendicontati si segnala in generale che:

- le esposizioni verso controparti non finanziarie con “use of proceeds *not known*” sono state ponderate in funzione degli indicatori di fatturato (turnover) ammissibili e allineati alla Tassonomia rispetto agli obiettivi ambientali di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici che sono stati pubblicati da tali controparti nella propria Dichiarazione di Carattere Non Finanziario (dati “actual”)³⁷ e ottenuti da Intesa Sanpaolo mediante infoprovider specializzato;
- le esposizioni verso controparti non finanziarie con “use of proceeds *known*” sono state considerate nella misura in cui le attività finanziate sono attività economiche allineate alla Tassonomia rispetto agli obiettivi ambientali di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici;
- le esposizioni verso controparti finanziarie sono state ponderate in funzione delle quote di esposizioni verso attività economiche ammissibili (congiuntamente per obiettivo CCA e CCM) in quanto le informazioni sulle quote di attività allineate pubblicate nel corso del 2024 sono attese per il calcolo nel secondo semestre ai fini della rendicontazione al 31 dicembre 2024³⁸.

Inoltre, in evoluzione rispetto a quanto pubblicato al 31 dicembre 2023, si segnala l’aggiornamento della metodologia di calcolo del GAR flow in accordo alle ultime indicazioni della Commissione Europea a riguardo³⁹.

Con riferimento, infine, alle modalità di rappresentazione degli indicatori attraverso le tabelle previste, si segnala che, con riferimento alle controparti non finanziarie, non sono state valorizzate le singole sezioni riferite alle quote di esposizioni ammissibili rispetto agli obiettivi ambientali di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici in quanto i relativi dati “actual” non risultano disponibili per effetto della struttura dei modelli di rendicontazione utilizzati dalle imprese non finanziarie nelle precedenti informative. Tale rappresentazione si applica anche alle esposizioni ammissibili verso controparti finanziarie.

³⁵ Definito anche coefficiente di “attivi verdi”, indica “la quota di esposizioni dell’ente creditizio relative ad attività allineate alla Tassonomia UE – Reg. 2021/2178 (c.d. attività green) rispetto agli attivi totali dell’ente. Il GAR dovrebbe riferirsi all’attività principale di prestito e di investimento degli enti creditizi, compresi i prestiti, gli anticipi e i titoli di debito, e alle loro partecipazioni azionarie, in modo da riflettere in che misura tali enti finanziano attività allineate alla tassonomia”.

³⁶ Si precisa che le verifiche di allineamento hanno riguardato anche il rispetto del criterio di DNSH per l’obiettivo ambientale di adattamento ai cambiamenti climatici (i.e. assessment del rischio fisico).

³⁷ Come previsto dalla FAQ n. 3 (Draft Commission Notice del 21 dicembre 2023).

³⁸ Tuttavia, in accordo alla FAQ n. 13 (Draft Commission Notice del 21 dicembre 2023), nei limitati casi di imprese finanziarie aventi capogruppo non finanziaria, le relative esposizioni “use of proceeds not known” sono state ponderate in funzione degli indicatori allineati alla Tassonomia delle capogruppo non finanziarie.

³⁹ Come previsto dalla FAQ n. 65 (Draft Commission Notice del 21 dicembre 2023).

**Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia
(Tabella 6 Reg.2021/637)**

	30.06.2024			Copertura % (sul totale degli attivi)*
	KPI			
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici	Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici + adattamento ai cambiamenti climatici)	
GAR stock	3,28%	0,00%	3,28%	72,72%
GAR flusso	5,04%	0,00%	5,04%	6,94%

* % degli attivi coperti dal KPI sul totale degli attivi delle banche.

Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (Tabella 7 Reg.2021/637)
 (Tav. 1 di 4 – segue a lato)

(milioni di euro)

		30.06.2024										
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					
		Valore contabile lordo totale	Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
			Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante	Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di adattamento	Di cui abilitante				
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore												
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	267.832	134.535	18.395	13.108	230	2.473	-	26	-	14	3
2	Società finanziarie	56.126	-	625	42	5	246	-	-	-	-	-
3	Enti creditizi	21.097	-	23	21	-	-	-	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	14.434	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi UoP	6.663	-	21	21	-	-	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Altre società finanziarie	35.029	-	602	21	5	246	-	-	-	-	-
8	di cui imprese di investimento	48	-	2	-	-	2	-	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	28	-	2	-	-	2	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito, compresi UoP	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	di cui società di gestione	2.046	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	2.005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	di cui imprese di assicurazione	8.110	-	210	-	4	32	-	-	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	743	-	17	-	-	3	-	-	-	-	-
18	Titoli di debito, compresi UoP	660	-	15	-	-	2	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	6.707	-	178	-	4	27	-	-	-	-	-
20	Società non finanziarie (soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	34.197	-	4.809	105	225	2.227	-	26	-	14	3
21	Prestiti e anticipazioni	28.769	-	4.397	7	206	2.035	-	23	-	14	3
22	Titoli di debito, compresi UoP	4.819	-	369	98	19	167	-	3	-	-	-
23	Strumenti rappresentativi di capitale	609	-	43	-	-	25	-	-	-	-	-
24	Famiglie	177.242	134.535	12.961	12.961	-	-	-	-	-	-	-
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	131.463	131.463	12.942	12.942	-	-	-	-	-	-	-
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	2.311	2.311	-	-	-	-	-	-	-	-	-
27	di cui prestiti per veicoli a motore	152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento alle esposizioni verso controparti finanziarie e non finanziarie si precisa che non sono state valorizzate le esposizioni ammissibili alla tassonomia distinte per obiettivo (CCM e CCA), poiché rendicontate dalle controparti unicamente come aggregato complessivo (CCM + CCA).

Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (Tabella 7 Reg.2021/637)
 (Tav. 2 di 4)

(milioni di euro)

		30.06.2024				
		TOTALE (CCM + CCA)				
		Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
		Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
		Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione/adattamento	Di cui abilitante		
GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	153.904	18.421	13.108	244	2.476
2	Società finanziarie	9.212	625	42	5	246
3	Enti creditizi	3.998	23	21	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	2.851	2	-	-	-
5	Titoli di debito, compresi UoP	1.147	21	21	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
7	Altre società finanziarie	5.214	602	21	5	246
8	di cui imprese di investimento	15	2	-	-	2
9	Prestiti e anticipazioni	15	2	-	-	2
10	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
12	di cui società di gestione	1	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito, compresi UoP	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	1	-		-	-
16	di cui imprese di assicurazione	1.935	210	-	4	32
17	Prestiti e anticipazioni	212	17	-	-	3
18	Titoli di debito, compresi UoP	136	15	-	-	2
19	Strumenti rappresentativi di capitale	1.587	178		4	27
20	Società non finanziarie (soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	10.157	4.835	105	239	2.230
21	Prestiti e anticipazioni	9.127	4.420	7	220	2.038
22	Titoli di debito, compresi UoP	950	372	98	19	167
23	Strumenti rappresentativi di capitale	80	43		-	25
24	Famiglie	134.535	12.961	12.961	-	-
25	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	131.463	12.942	12.942	-	-
26	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	2.311	-	-	-	-
27	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-

Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (Tabella 7 Reg.2021/637)
 (Tav. 3 di 4 – segue a lato)

(milioni di euro)

		30.06.2024										
		Valore contabile lordo totale	Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
			Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)				
			Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)				
				Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante		Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di adattamento	Di cui abilitante		
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	267	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	267	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	316	316	-	-	-	-	-	-	-	-	
32	TOTALE ATTIVI GAR (riga 1 + riga 31)	268.148	134.851	18.395	13.108	230	2.473	-	26	-	14	3
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)												
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	124.211										
34	Prestiti e anticipazioni	122.514										
35	Titoli di debito, compresi UoP	1.401										
36	Strumenti rappresentativi di capitale	296										
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)	26.341										
38	Prestiti e anticipazioni	24.212										
39	Titoli di debito, compresi UoP	1.991										
40	Strumenti rappresentativi di capitale	138										
41	Derivati	7.384										
42	Prestiti interbancari a vista	3.513										
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	3.150										
44	Altri attivi	129.651										
45	TOTALE DEGLI ATTIVI AL DENOMINATORE (GAR) (sommatoria righe 32 - 33 - 37 - 41 - 42 - 43 - 44)	562.398										
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR												
46	Esposizioni sovrane	113.535										
47	Esposizione verso le banche centrali	59.644										
48	Portafoglio di negoziazione	37.793										
49	TOTALE DEGLI ATTIVI ESCLUSI DAL NUMERATORE E DAL DENOMINATORE	210.972										
50	TOTALE ATTIVI (riga 45 + riga 49)	773.370										

Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (Tabella 7 Reg.2021/637)

(Tav. 4 di 4)

(milioni di euro)

30.06.2024					
TOTALE (CCM + CCA)					
Di cui verso settori pertinenti per la tassonomia (ammissibile alla tassonomia)					
Di cui ecosostenibile (allineato alla tassonomia)					
Di cui finanziamenti specializzati					
Di cui di transizione/adattamento					
Di cui abilitante					
28	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	316	-	-	-
32	TOTALE ATTIVI GAR (riga 1 + riga 31)	154.220	18.421	13.108	244
Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)					
33	Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)				
34	Prestiti e anticipazioni				
35	Titoli di debito, compresi UoP				
36	Strumenti rappresentativi di capitale				
37	Società non finanziarie di paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)				
38	Prestiti e anticipazioni				
39	Titoli di debito, compresi UoP				
40	Strumenti rappresentativi di capitale				
41	Derivati				
42	Prestiti interbancari a vista				
43	Disponibilità liquide e attivi in contante				
44	Altri attivi				
45	TOTALE DEGLI ATTIVI AL DENOMINATORE (GAR) (sommatoria righe 32 - 33 - 37 - 41 - 42 - 43 - 44)				
Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR					
46	Esposizioni sovrane				
47	Esposizione verso le banche centrali				
48	Portafoglio di negoziazione				
49	TOTALE DEGLI ATTIVI ESCLUSI DAL NUMERATORE E DAL DENOMINATORE				
50	TOTALE ATTIVI (riga 45 + riga 49)				

GAR (%) (Tabella 8 Reg.2021/637) (Tav. 1 di 4 – segue a lato)

		30.06.2024									
% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
		Percentuale di attivi ammissibili che finanziano attivi pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi ammissibili che finanziano attivi pertinenti per la tassonomia				
		Di cui ecosostenibile					Di cui ecosostenibile				
				Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione	Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di adattamento	Di cui abilitante
1	GAR	23,98%	3,28%	2,33%	0,04%	0,44%	-	0,00%	-	0,00%	0,00%
2	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	23,92%	3,28%	2,33%	0,04%	0,44%	-	0,00%	-	0,00%	0,00%
3	Società finanziarie	-	0,12%	0,01%	0,00%	0,04%	-	0,00%	-	0,00%	-
4	Enti creditizi	-	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	-	0,11%	0,00%	0,00%	0,04%	-	0,00%	-	0,00%	-
6	di cui imprese di investimento	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	-	-	-	-
7	di cui società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	di cui imprese di assicurazione	-	0,04%	-	0,00%	0,01%	-	-	-	-	-
9	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	-	0,86%	0,02%	0,04%	0,40%	-	0,00%	-	0,00%	0,00%
10	Famiglie	23,92%	2,30%	2,30%	-	-					
11	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	23,37%	2,30%	2,30%	-	-					
12	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,41%	-	-	-	-					
13	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-					
14	Finanziamento delle amministrazioni locali	0,00%	-	-	-	-					
15	Finanziamento degli alloggi	0,00%	-	-	-	-					
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,06%	-	-	-	-					

Con riferimento alla “Percentuale di attivi ammissibili che finanziano attivi pertinenti per la tassonomia” verso controparti finanziarie e non finanziarie si precisa che non sono state valorizzate le percentuali distinte per obiettivo (CCM e CCA), poiché rendicontate dalle controparti unicamente come aggregato complessivo (CCM + CCA).

GAR (%) (Tabella 8 Reg.2021/637) (Tav. 2 di 4)

		30.06.2024					Quota degli attivi totali coperti
% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)		TOTALE (CCM + CCA)					
		Percentuale di attivi ammissibili che finanziano attivi pertinenti per la tassonomia					
		Di cui ecosostenibile					
			Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione/adattamento	Di cui abilitante		
1	GAR	27,42%	3,28%	2,33%	0,04%	0,44%	72,72%
2	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	27,36%	3,28%	2,33%	0,04%	0,44%	34,63%
3	Società finanziarie	1,64%	0,12%	0,01%	0,00%	0,04%	7,26%
4	Enti creditizi	0,71%	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	2,73%
5	Altre società finanziarie	0,93%	0,11%	0,00%	0,00%	0,04%	4,53%
6	di cui imprese di investimento	0,00%	0,00%	-	0,00%	0,00%	0,01%
7	di cui società di gestione	0,00%	-	-	-	-	0,26%
8	di cui imprese di assicurazione	0,34%	0,04%	-	0,00%	0,01%	1,05%
9	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	1,80%	0,86%	0,02%	0,04%	0,40%	4,42%
10	Famiglie	23,92%	2,30%	2,30%	-	-	22,92%
11	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	23,37%	2,30%	2,30%	-	-	17,00%
12	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,41%	-	-	-	-	0,30%
13	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-	0,02%
14	Finanziamento delle amministrazioni locali	0,00%	-	-	-	-	0,03%
15	Finanziamento degli alloggi	0,00%	-	-	-	-	0,00%
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	0,03%
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,06%	-	-	-	-	0,04%

GAR (%) (Tabella 8 Reg.2021/637) (Tav. 3 di 4 – segue a lato)

		30.06.2024 : KPI sui flussi												
% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)					Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)							
		Percentuale di attivi ammissibili che finanziano attivi pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi ammissibili che finanziano attivi pertinenti per la tassonomia							
		Di cui ecosostenibile					Di cui ecosostenibile							
			Di cui finanziamenti specializzati			Di cui di transizione		Di cui abilitante			Di cui finanziamenti specializzati		Di cui di adattamento	Di cui abilitante
1	GAR	12,17%	5,04%	2,70%	0,11%	1,35%	-	-	-	0,00%	0,00%			
2	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	12,17%	5,04%	2,70%	0,11%	1,35%	-	-	-	0,00%	0,00%			
3	Società finanziarie	-	0,41%	0,08%	0,00%	0,17%	-	-	-	-	-			
4	Enti creditizi	-	0,04%	0,04%	0,00%	0,00%	-	-	-	-	-			
5	Altre società finanziarie	-	0,37%	0,04%	0,00%	0,17%	-	-	-	-	-			
6	di cui imprese di investimento	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	-	-	-	-			
7	di cui società di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
8	di cui imprese di assicurazione	-	0,00%	-	0,00%	0,00%	-	-	-	-	-			
9	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	-	2,14%	0,13%	0,11%	1,18%	-	-	-	0,00%	0,00%			
10	Famiglie	12,17%	2,49%	2,49%	-	-								
11	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	11,79%	2,46%	2,46%	-	-								
12	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,28%	-	-	-	-								
13	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-								
14	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-								
15	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-								
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-								
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-								

Con riferimento alla “Percentuale di attivi ammissibili che finanziano attivi pertinenti per la tassonomia” verso controparti finanziarie e non finanziarie si precisa che non sono state valorizzate le percentuali distinte per obiettivo (CCM e CCA), poiché rendicontate dalle controparti unicamente come aggregato complessivo (CCM + CCA).

GAR (%) (Tabella 8 Reg.2021/637) (Tav. 4 di 4)

30.06.2024 : KPI sui flussi							
% (a fronte del totale degli attivi coperti al denominatore)	TOTALE (CCM + CCA)						Quota dei nuovi attivi totali coperti
	Percentuale di attivi ammissibili che finanziano attivi pertinenti per la tassonomia						
	Di cui ecosostenibile						
		Di cui finanziamenti specializzati	Di cui di transizione/adattamento	Di cui abilitante			
1	GAR	24,71%	5,04%	2,70%	0,11%	1,35%	6,94%
2	Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR	24,71%	5,04%	2,70%	0,11%	1,35%	6,94%
3	Società finanziarie	8,04%	0,41%	0,08%	0,00%	0,17%	4,17%
4	Enti creditizi	4,73%	0,04%	0,04%	0,00%	0,00%	1,81%
5	Altre società finanziarie	3,31%	0,37%	0,04%	0,00%	0,17%	2,36%
6	di cui imprese di investimento	0,02%	0,00%	-	0,00%	0,00%	0,00%
7	di cui società di gestione	-	-	-	-	-	0,01%
8	di cui imprese di assicurazione	0,13%	0,00%	-	0,00%	0,00%	0,03%
9	Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD	4,50%	2,14%	0,13%	0,11%	1,18%	1,08%
10	Famiglie	12,17%	2,49%	2,49%	-	-	1,68%
11	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	11,79%	2,46%	2,46%	-	-	0,82%
12	di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici	0,28%	-	-	-	-	0,02%
13	di cui prestiti per veicoli a motore	-	-	-	-	-	0,00%
14	Finanziamento delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	0,01%
15	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-	-
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	0,01%
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-

Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dalla Tassonomia UE (Regolamento (UE) n. 2020/852) (Tabella 10 Reg.2021/637)

Obiettivo della Tabella 10 è di rappresentare le informazioni di tipo quantitativo relative ad altre azioni di attenuazione, progettate per supportare gli obiettivi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, che non si qualificano come sostenibili in accordo al Regolamento della Tassonomia Europea (Reg EU 2020/852).

Gli strumenti finanziari inclusi in tabella - obbligazioni e prestiti - contribuiscono alla mitigazione dei rischi di transizione (principalmente investimenti in energie rinnovabili ed efficientamento energetico di immobili) e fisici derivanti dal cambiamento climatico in accordo alle definizioni riportate all'interno del Regolamento EU 2022/2453. In particolare, sono pubblicate le obbligazioni emesse da controparti classificate come Finanziarie e Non-Finanziarie, così come Amministrazioni pubbliche ed i finanziamenti erogati principalmente verso controparti classificate come Finanziarie e Non-Finanziarie, Famiglie e Amministrazioni pubbliche.

Il Gruppo ha proceduto a identificare le obbligazioni "Green" utilizzando informazioni da infoprovider e i finanziamenti "Green" secondo le regole definite nella regolamentazione interna al Gruppo per la classificazione dei prodotti creditizi e delle operazioni creditizie sostenibili. Nello specifico, vengono inclusi nel perimetro tutti i finanziamenti loan che risultano "sostenibili" da un punto di vista ambientale ma che non sono allineati alla EU Taxonomy secondo le regole per l'applicazione della tassonomia europea in ottica Green Asset Ratio definite nella regolamentazione interna al Gruppo.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Tipo di controparte	Valore contabile lordo	Tipologia di rischio attenuato (Rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)	Tipologia di rischio attenuato (Rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)	Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di mitigazione
Obbligazioni (ad es. ecologiche, sostenibili, legate alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie	1.774	SI	SI	Sono incluse principalmente obbligazioni emesse con la finalità di finanziare: le energie rinnovabili, l'acquisto e la costruzione di edifici eco-sostenibili, progetti legati all'efficientamento energetico nonché progetti legati al "Clean transportation"
	Società non finanziarie	1.405	SI	SI	Sono incluse principalmente obbligazioni emesse con la finalità di finanziare: le energie rinnovabili, l'acquisto e la costruzione di edifici eco-sostenibili, progetti legati all'efficientamento energetico nonché progetti legati al "Clean transportation" ed alla gestione sostenibile delle risorse naturali
	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-
	Altre controparti	1.754	SI	SI	Sono incluse principalmente obbligazioni emesse con la finalità di finanziare: progetti legati all'efficientamento energetico, progetti legati al "Clean transportation", nonché gestione sostenibile delle risorse naturali
Prestiti (ad es. prestiti verdi, sostenibili, connessi alla sostenibilità secondo norme diverse da quelle dell'UE)	Società finanziarie	838	NO	NO	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti in energia rinnovabile, gestione sostenibile delle risorse naturali, efficienza ecologica ed economia circolare
	Società non finanziarie	3.230	NO	NO	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti in energia rinnovabile, efficienza ecologica e prevenzione e controllo dell'inquinamento
	di cui prestiti garantiti da immobili commerciali	318	NO	NO	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti in energia rinnovabile, efficienza ecologica e prevenzione e controllo dell'inquinamento
	Famiglie	3.100	SI	NO	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti in progetti legati all'acquisizione e ristrutturazione di edifici con obiettivo di efficientamento energetico
	di cui prestiti garantiti da immobili residenziali	2.837	SI	NO	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti in progetti legati all'acquisizione e ristrutturazione di edifici con obiettivo di efficientamento energetico
	di cui prestiti per ristrutturazioni edilizie	219	SI	NO	Sono inclusi principalmente prestiti finalizzati agli investimenti in progetti legati all'acquisizione e ristrutturazione di edifici con obiettivo di efficientamento energetico
	Altre controparti	8	-	-	-

Dal confronto con la disclosure resa alla data del 31 dicembre 2023, emerge che:

- per la componente di obbligazioni, il valore complessivo al 30 giugno 2024 (circa 4,9 miliardi) registra un incremento di circa 1,6 miliardi (+48,1%), legato principalmente a nuovi rapporti riferiti alle controparti Società finanziarie e Società non finanziarie;
- per la componente di prestiti, il valore complessivo al 30 giugno 2024 (circa 7,2 miliardi) è aumentato di circa 1,3 miliardi (+21,3%), spinto dai nuovi rapporti accesi verso le controparti Società finanziarie (0,6 miliardi) e verso Società non finanziarie (0,9 miliardi). Risulta invece in calo il valore dei prestiti erogati verso la controparte Famiglie (-0,2 miliardi), per effetto combinato: a) della riclassifica dei finanziamenti allineati alla tassonomia sui mutui verso privati valorizzati all'interno delle altre tabelle GAR (circa -0,6 miliardi) e b) dell'incremento delle esposizioni sostenibili complessive (circa +0,4 miliardi).

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Elisabetta Stegher, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 giugno 2024" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 30 luglio 2024

Elisabetta Stegher
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegato 1

Fondi propri: Principali caratteristiche degli
strumenti di fondi propri
regolamentari emessi nel semestre
(EU CCA Reg. 2021/637)

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2824056522
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	977
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.000 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.000
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	20/05/2024
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	20/05/2032
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile il 20/05/2032 e successivamente ad ogni data di pagamento interessi
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	7,000% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesaspaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005583429
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	234
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	245 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	245
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/03/2024
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/03/2034
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Euribor 3 mesi + 226 p.b./4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-domestiche-informazioni/extramot-pro

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005583411
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.033
9	Importo nominale dello strumento nella moneta di emissione (milioni)	1.063 EUR
	Importo nominale dello strumento nella moneta utilizzata per gli obblighi di segnalazione (milioni di Euro)	1.063
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/03/2024
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/03/2034
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory call
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	tasso fisso 5,00% annuale
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-domestiche-informazioni/extramot-pro

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

Allegato 2

Fondi propri: Composizione dei fondi propri
regolamentari
(EU CC1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		30.06.2024	31.12.2023	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve					
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	37.970	38.372	9, 10	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	37.970	38.372	9, 10	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 2	-	-		Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 3	-	-		Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	20.281	17.903	8	26, paragrafo 2, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-5.710	-5.274	6, 8	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
EU3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-		26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-		486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-	12,1	84
EU5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.303	1.937	13	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	53.844	52.938		Somma delle righe da 1 a 5a
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-231	-247	15	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-7.666	-7.396	1.1, 2, 5.2.1	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Non applicabile				
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-2.541	-2.430	3, 3,1	36, paragrafo 1, lettera c), 38
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	266	317	6, 6,3	33, paragrafo 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-230	-242	17	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-		32, paragrafo 1
14	Gli utili o le perdite su passività, valutati al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	259	143	14	33, paragrafo 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera e), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-1.727	-165	11	36, paragrafo 1, lettera f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	1	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	1	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79
20	Non applicabile				
EU20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-57	-50	16	36, paragrafo 1, lettera k)
EU20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
EU20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-57	-50	16	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 244, paragrafo 1, lettera b) 245, paragrafo 1, 36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
EU20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-		48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-		36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24	Non applicabile				
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
EU25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera a)
EU25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	21	36, paragrafo 1, lettera l)
26	Non applicabile				
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera j)
27a	Altre rettifiche regolamentari	-1.414	-1.392	8.1, 19, 21	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-13.341	-11.462		Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27a
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	40.503	41.476		Riga 6 meno riga 28

(milioni di euro)

		30.06.2024	31.12.2023	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.801	7.807	7	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	8.801	7.807	7	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-		486, paragrafo 3
EU33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-		494 bis, paragrafo 1
EU33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-		494 ter, paragrafo 1
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	12.2	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-		486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	8.801	7.807		Somma delle righe 30, 33, 33a, 33b e 34
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-100	-100	7	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		56, lettera b), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		56, lettera d), 59, 79
41	Non applicabile	-	-		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-		56, lettera e)
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-100	-100		Somma delle righe da 37 a 42a
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	8.701	7.707		Riga 36 meno riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	49.204	49.183		Somma delle righe 29 e 44
Capitale di classe 2 (T2): strumenti					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.241	8.167	4, 4.2	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	-	-		486, paragrafo 4
EU47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-		494 bis, paragrafo 2
EU47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-		494 ter, paragrafo 2
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	12.3	87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-		486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti	818	846	18	62, lettere c) e d) e Art. 473bis Reg. 2395/2017 par.7 .c
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	9.059	9.013		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-524	-214	4, 4.2	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		66, lettera b), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		66, lettera c), 69, 70, 79
54a	Non applicabile	-	-		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	20	66, lettera d), 69, 79
56	Non applicabile	-	-		
EU56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-		66, lettera e)
EU56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale di classe 2	-	-		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-524	-214		Somma delle righe da 52 a 56b
58	Capitale di classe 2 (T2)	8.535	8.799		Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	57.739	57.982		Somma delle righe 45 e 58
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	298.923	302.110		

(milioni di euro)

		30.06.2024	31.12.2023	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,55%	13,73%		92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,46%	16,28%		92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,32%	19,19%		92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,34%	8,78%		CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,25%	0,19%		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-		
EU67a	di cui: requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G- SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	1,25%	0,75%		
EU67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,84%	0,84%		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi (a)	8,21%	8,38%		CRD 128
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)					
69	Non applicabile				
70	Non applicabile				
71	Non applicabile				
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)					
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.918	1.679		36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	820	741		36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Non applicabile	-	-		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	2.789	3.020		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2					
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-		62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-		62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	1.098	1.161		62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	818	846		62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)					
80	Massimale corrente sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Massimale corrente sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Massimale corrente sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

(a) I requisiti patrimoniali minimi considerati nel calcolo sono il CET1 ratio (4,5%, art. 92, 1) a) CRR) e il requisito aggiuntivo SREP su CET1 (art. 104 bis CRD).

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Editing e produzione: Agema® s.r.l.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile e altre fonti controllate secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

«Panta Rhei, l'aforisma attribuito a Eraclito cattura perfettamente il mio ethos artistico, che tutto scorre, tutto cambia, nulla è immobile, tutte le cose sono in uno stato di flusso.»

Alfredo Pini nasce a Mirandola nel 1958 e, dopo aver conseguito il diploma di maturità in ambito tecnico-commerciale, dal 1985 si dedica esclusivamente alla sua passione, la pittura. Si trasferisce a Ferrara e qui apre la *Galleria Lacerba*, frequenta gli studi di diversi artisti e si iscrive a vari corsi di pittura. In questo contesto entra in contatto con importanti artisti contemporanei, tra i quali Primo Conti, Bruno Cassinari, Mario Schifano, Bruno Ceccobelli, Concetto Pozzati, Omar Galliani.

Nel 1987 inizia la sua attività espositiva e si iscrive al Corso di Laurea DAMS - Discipline delle arti, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università di Bologna, tra i cui insegnanti figurano Renato Barilli, Umberto Eco, Alfredo De Paz.

La sua attività di pittore lo porta a stringere rapporti di collaborazione sempre più stretta con varie gallerie in diverse città d'Italia, Spagna e Stati Uniti, dove ancora oggi espone le sue opere in mostre personali o collettive.

Pini è artista figurativo e il suo stile è caratterizzato da pennellate veloci ed espressive, che catturano il movimento e la vivacità dei suoi soggetti.

In copertina:



Alfredo Pini
(Mirandola, 1958)
Paesaggio, XX secolo
olio su tela, 49 x 68 cm

In questa opera della collezione Intesa Sanpaolo sperimenta un linguaggio più riflessivo, meno veloce, anche se fortemente vibratile. Il paesaggio montano ci mostra una natura imponente, ma non oppressiva, con i bei monti, sullo sfondo, ancora in parte coperti di neve, sovrastati da un cielo azzurro attraversato da nuvole bianche, delicato accenno all'imminente primavera, come il corso d'acqua che si forma sul versante della montagna e lo solca come una vena cerulea.

Il piccolo villaggio, al centro della composizione, è tratteggiato con affettuosa vicinanza sentimentale, ravvivato dai piccoli tocchi di colore dei panni stesi ad asciugare all'aria aperta e dal campanile della chiesetta affiancato da verdi conifere svettanti. Vi si respira un silenzio composto di attività laboriose e domestiche.

Una figura solitaria, ritratta di spalle, risale la strada bianca che, al centro, fende la distesa d'erba accarezzata dal vento e dal sole.

Nel dipinto si percepisce il sentimento di una memoria che evoca la serenità di una vita semplice, quasi meditativa, reso da una pennellata vibrante ma forte; non quella nervosa e sintetica delle sue opere più conosciute. Il "divenire" che si coglie in quest'opera non è quello della velocità sincopata e violenta delle città contemporanee, che Alfredo Pini spesso fissa nelle sue tele, ma piuttosto un flusso lento e naturale, quello che scandisce il tempo delle stagioni e il nostro antico rapporto con la Terra.

